

Comune di Prato PIANO STRUTTURALE

Costruzione partecipata delle conoscenze del Piano: ascolto attivo della città

tavola Pa.1



Il Sindaco
Roberto Cenni

Direttore Generale
Vincenzo Del Regno

Assessore all'Urbanistica
Gianni Cenni

Progettista e Coordinatore per le Attività di Pianificazione
Dirigente del Servizio Urbanistica
Riccardo Pecorario dal 27/06/2006 al 31/01/2011
Francesco Caporaso dal 01/02/2011

Responsabile del Procedimento
Giuseppe Santoro

Consulente Generale - Direzione Scientifica Generale
Gianfranco Gorelli

Collaborazione alla Progettazione Generale e
Coordinamento dell'attività di Pianificazione
Luisa Garassino

Garante della Comunicazione
Lia Franciolini

Coordinamento Tecnico e Scientifico dell'Ufficio di Piano
Camilla Perrone

Responsabile dell'Ufficio di Piano
Pamela Bracciotti

Ufficio di Piano
Silvia Balli
Elisa Cappelletti
Marco Caroti
Manuela Casarano
Monica Del Sarto
Alice Lenzi
Catia Lenzi
Chiara Nostrato

Contributi intersettoriali
Servizio Urbanistica
Michela Brachi, Massimo Fabbri, Costanza Stramaccioni
Mario Addamiano, Riccardo Corti, Francesca Gori
Davide Tomberli

Settore Mobilità, Politiche Energetiche e Grandi Opere
Lorenzo Frasconi
Alessandro Adilardi, Edoardo Bardazzi

Servizio Sistema Informativo e Statistica
SIT - Sistema Informativo Territoriale
Alessandro Radaelli
Francesco Pacini
Gruppo Statistica
Paola Frezza
Carmagnini Sandra, Belluomini Sandra

Consulenti
Aspetti geologici
Alberto Tomei
Nicolò Mantovani
Aspetti agro-ambientali
David Fanfani
Aspetti agro-forestali
Ilaria Scatarzi
Aspetti ambientali
Laura Fossi e Luca Gardone per Studio Sinergia
Perequazione
Stefano Stanghellini
Valeria Ruaro
Percorso partecipativo
Giancarlo Paba, Camilla Perrone
Paolo Martinez e Alessandra Modi per Abbeni IDEAI
Sociolab srl

Sistema informativo Territoriale ed Aspetti Informatici
Luca Gentili per LDP progetti GIS

Studi specifici
Paesaggio Antropico
Giuseppe Centauro
Storia del Territorio
Paolo Maria Vannucchi
Aspetti Economici
Gabi Dei Ottati

Università di Firenze, Dipartimento di urbanistica e pianificazione territoriale
Progettare insieme la città di Prato¹

Giancarlo Paba e Camilla Perrone

Report conclusivo

12 giugno 2009

Indice del contenuto

- Progettare insieme la città di Prato (interpretazione e resoconto di un'esperienza)
- Sintesi interpretativa della prima fase del processo partecipativo (matrici della costruzione interattiva della conoscenza e materiali sul macrolotto zero)
- Indice degli allegati (sequenza del processo partecipativo e guida alla lettura degli allegati)
- Allegati

¹ Il processo partecipativo per la redazione del piano strutturale di Prato è stato coordinato da Giancarlo Paba e Camilla Perrone (Università di Firenze, Dipartimento di Urbanistica e pianificazione del territorio) con la collaborazione di David Fanfani, Sara Bartolini, Alice Lenzi, Elisa Cappelletti

Progettare insieme la città di Prato

(interpretazione e resoconto di un'esperienza)

Giancarlo Paba e Camilla Perrone (Università di Firenze)

1. Premessa: due rilevanti condizioni di contesto

Il rapporto che viene qui presentato è composto dei seguenti materiali:

- un'introduzione che riassume gli elementi più rilevanti del processo;
- le matrici di sintesi che riportano gli esiti della prima fase del processo partecipativo gestita dal gruppo di ricerca dell'università;
- una sezione finale che contiene i documenti necessari per la comprensione e l'interpretazione dell'itinerario compiuto riportati nel cd allegato.

Questa introduzione ha lo scopo di mettere in evidenza gli obiettivi, lo svolgimento, i problemi e i risultati del percorso partecipativo. Essa costituisce nello stesso tempo un racconto sintetico e un'interpretazione (e auto-valutazione) del lavoro compiuto. Abbiamo cercato di affrontare con chiarezza nel testo i nodi più significativi del processo, mentre abbiamo utilizzato le note per l'aggiunta di alcune informazioni di dettaglio e per indicare i riferimenti metodologici necessari per comprendere alcuni passaggi critici del lavoro².

Il processo partecipativo che ha accompagnato la redazione del piano strutturale di Prato si è confrontato con due problemi – *due rilevanti condizioni di contesto* – sui quali è necessario soffermarsi fin dall'inizio: il primo deriva dalla particolare natura dell'oggetto del processo di partecipazione (il piano strutturale, e specialmente lo statuto del territorio); il secondo è legato alla difficile congiuntura economica, sociale e politica che la città di Prato sta attraversando in questi anni. Questi due problemi definiscono il contesto del lavoro compiuto e sono strettamente intrecciati con le scelte fatte, i metodi utilizzati, i risultati raggiunti. Nei due punti che seguono vengono analizzati alcuni aspetti dei due problemi indicati.

2. La complessità del piano strutturale

Il primo importante aspetto che è necessario considerare deriva dalla grande complessità del piano strutturale. Il piano strutturale, nella configurazione assunta nella normativa regionale toscana, è un insieme di conoscenze, progetti e documenti tecnicamente sofisticato e “ingombrante”. Esso comprende una grande quantità di studi e di analisi, mobilita un numero rilevante di tecnici e di esperti, lavora intorno a concetti e strumenti di difficile definizione per gli stessi addetti ai lavori

² Indichiamo alcuni testi nei quali sono riportate le posizioni che hanno orientato il nostro lavoro: G. Paba, *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, FrancoAngeli, Milano, 1998; G. Paba, *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, FrancoAngeli, Milano, 2003; G. Paba, C. Perrone, a cura di, *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione delle città*, Alinea, Firenze, 2004; C. Perrone, a cura di, *Insieme per progettare la città*, Aida, Firenze, 2007; G. Paba, C. Perrone, R. Russo, a cura di, *Gouvernement et participation*, Restauronet, Regione Toscana, Firenze, 2006, Aa.Vv., *European Handbook for Participation: Participation of Inhabitants in Integrated Urban Regeneration Programmes as a Key to Improve Social Cohesion*, Roma, 2006. Una discussione approfondita dei dilemmi della partecipazione è contenuta in G. Paba, “Partecipazione, deliberazione, auto-organizzazione, conflitto”, in G. Paba, A.L. Pecoriello, C. Perrone, F. Rispoli, *Partecipazione in Toscana. Interpretazioni e racconti*, Firenze University Press, in corso di pubblicazione.

(sistemi territoriali, patrimonio, invarianti strutturali, statuto del territorio, ute, strategie) e si traduce alla fine in elaborati conoscitivi e progettuali tecnicamente complessi e di difficile interpretazione.

Il piano strutturale di una città di qualche importanza e di grandi dimensioni, come è il caso di Prato, mette al lavoro una vasta comunità di persone, ciascuna delle quali svolge un ruolo specifico, dai tecnici agli amministratori, dai rappresentanti politici negli organi del comune ai consulenti esterni, da enti e agenzie ai quali la legislazione affida un ruolo attivo agli altri livelli di amministrazione necessariamente implicati nel processo.

La legislazione toscana, nel corso della sua evoluzione, ha progressivamente elaborato meccanismi e accorgimenti di reciproco controllo, a garanzia della democraticità, della pubblicità e della trasparenza del processo: le funzioni del Garante della comunicazione, il sistema di collaborazione tra gli enti territoriali (che si traduce in un vero e proprio processo di co-pianificazione), le verifiche di sostenibilità affidate alla valutazione integrata, i meccanismi di controllo esercitati dalle diverse articolazioni della macchina amministrativa comunale (giunta, consiglio, commissioni, consigli circoscrizionali). E naturalmente un ruolo essenziale continuano ad avere gli strumenti “formali” a disposizione dei cittadini, i quali tuttavia operano soprattutto a valle del processo, dopo l’adozione del piano, in particolare attraverso la possibilità di presentare osservazioni e il diritto di ottenere una risposta.

Un piano urbanistico è quindi per sua natura un “sistema concreto di interazione multipla”³, articolato e complesso, aperto al gioco delle valutazioni tecniche, delle competenze specialistiche, del dialogo multidisciplinare, del confronto degli interessi economici, delle strategie e degli obiettivi dei diversi attori sociali.

Negli ultimi anni è tuttavia emersa la consapevolezza che nel “gioco del piano”⁴ le garanzie istituzionali, che è importante comunque non sottovalutare, non siano sufficienti ad assicurare la capacità della macchina di pianificazione di interpretare i bisogni sempre più stratificati e complessi dei cittadini, e di tenere conto della molteplicità di interessi, aspirazioni, critiche e proposte presenti in una città. Le indicazioni contenute nella stessa legislazione regionale sul governo del territorio, e la spinta alla sperimentazione di nuove modalità di coinvolgimento della popolazione proveniente dalla nuova legge regionale sulla partecipazione (L.R. 69/2007), hanno portato molte amministrazioni a organizzare momenti specifici di partecipazione, in forme molto diverse da caso a caso: potenziando le attività del Garante della comunicazione, attivando forum telematici, affidando a strutture di ricerca o di consulenza l’organizzazione di particolari strumenti interattivi, utilizzando la stessa legge 69/2007 per sostenere, e insieme sottoporre a valutazione, processi partecipativi più strutturati.

È inoltre necessario considerare l'estrema varietà di temi e argomenti che in modo diretto o indiretto entrano a far parte dell'elaborazione di un piano strutturale: dalla casa al territorio, dall'ambiente alla mobilità, dai servizi agli impianti tecnologici, dai problemi del centro storico a quelli della periferia, dall'organizzazione dello spazio pubblico alla disciplina degli interventi dei privati, dai criteri di perequazione alle norme di tutela e protezione del paesaggio, dalla definizione di una politica dei tempi urbani alla valutazione integrata delle trasformazioni, e naturalmente questo elenco potrebbe continuare a lungo, e ogni voce dell'elenco potrebbe essere a sua volta ulteriormente scomposta e articolata.

³ P. Crosta, *La politica del piano*, FrancoAngeli, Milano, 1990.

⁴ Ci sia consentito ricordare una definizione del piano, ispirata da una rilettura di Patrick Geddes, che riassume anche i caratteri di ogni processo partecipativo: “il gioco del piano è un gioco infinito, in cui non ci sono mai né vincitori né vinti definitivi, ma in cui vincere significa persuadere i partner che esistono soluzioni collettivamente vantaggiose, in modo da far procedere il gioco nel tempo [...]. Il piano è, nella sua essenza, un gioco perché non è risolvibile da un'applicazione unilaterale di autorità, perché il suo risultato è il frutto dell'interazione tra molti attori diversi, e perché la soluzione non può essere interamente prevista fin dall'inizio [...]. Nello svolgersi del piano non vi è alcuna ineluttabilità processuale: al contrario il piano procede come un gioco proprio per sfuggire i pericoli dell'eccesso di autorità e le fallacie della previsione, per tenere conto continuamente degli effetti inattesi che possono sorgere dal suo stesso svolgersi”. Vedi G. Ferraro, *Rieducazione alla speranza. Patrick Geddes planner in India 1914-1924*, Jaca Book, Milano, 1998, pp. 175-176.

Indagare, o anche solo raccogliere, tutte le opinioni di tutti i cittadini di una grande città su tutti gli argomenti connessi all'elaborazione di un piano strutturale è quindi un compito semplicemente impossibile, e alla fine non desiderabile (la consultazione di tutti i cittadini e la composizione delle loro opzioni politiche in un programma e in una pratica di governo essendo il compito dei meccanismi della democrazia rappresentativa). La democrazia partecipativa e deliberativa si propone infatti un obiettivo differente: non quello di raccogliere e contare le opinioni di *tutti* i cittadini, ma quello di ricavare, attraverso strumenti specializzati, *molte* (il maggior numero possibile) delle opinioni significative presenti nella città, che siano rilevanti in relazione ai problemi di cui si discute, mettendole inoltre a confronto interattivo, in modo che quelle opinioni possano maturare ed evolvere nel corso del processo.

3. La crisi economica, sociale e politica della città di Prato

Ritørneremo più avanti sulle conseguenze che la particolarità dell'oggetto della partecipazione ha avuto nella scelta dei metodi e degli strumenti interattivi utilizzati. Prima ci sembra necessario soffermarci sulla seconda rilevante condizione di contesto alla quale abbiamo accennato.

La città di Prato sta attraversando, ormai da molto tempo, una profonda crisi economica, che si è accentuata, diventando per alcuni aspetti drammatica, nell'ultimo anno, nel quale le conseguenze della crisi mondiale si sono aggiunte a quelle della crisi strutturale in atto.

La crisi ha investito in profondità il fondamento stesso, non solo economico, ma anche sociale, della comunità pratese⁵. Il peso del settore tessile nell'economia della città è diminuito, e la sua organizzazione interna è profondamente cambiata. Molte attività sono scomparse, o si sono modificate, con una perdita complessiva di posti di lavoro e di competitività.

I processi di diversificazione in corso, pur significativi e preziosi, sia quelli interni al comparto manifatturiero (meccano-tessile, pronto moda, confezioni), sia quelli indirizzati verso altre attività economiche, non si sono dimostrati ancora in grado di rivitalizzare nel suo complesso il sistema produttivo locale.

Alcune di queste trasformazioni hanno portato al più rilevante fenomeno di immigrazione cinese esistente in Italia, con effetti importanti sulla struttura del distretto e conseguenze sull'assetto economico e sociale dell'area che sono al centro, da molto tempo, della preoccupazione e delle paure dei cittadini pratesi (e degli stessi cittadini di origine straniera, che sono insieme protagonisti e vittime del sistema di lavoro irregolare).

La crisi economica ha alterato il metabolismo sociale della città, con effetti che costituiscono elementi di discussione nella comunità pratese: si è modificato il ruolo dei legami interni all'imprenditoria locale; si è indebolita la funzione delle famiglie; si è inceppato il sistema tacito di trasmissione delle conoscenze che ha consentito nel passato al distretto di proteggere la sua performance complessiva e di adattarsi alle circostanze; si è allentato il rapporto tra sistema produttivo e sistema formativo; si è alterato il rapporto tra rendita e profitto, a favore della prima; si sono fortemente indebolite quelle capacità di integrazione dei cittadini provenienti da lontano che Becattini aveva definito con il termine di 'pratesizzazione'⁶, e questo indebolimento ha prodotto un

⁵ Su questo argomento i contributi sono infiniti; citiamo solo quelli in qualche modo interni alla discussione tra i consulenti nel corso del processo: G. Dei Ottati, P. Birindelli, *Le prospettive economiche di Prato e del suo territorio*, Laboratorio di Economie Applicate, Polo Universitario di Prato, 2006; G. Dei Ottati, *Sintesi interpretativa delle ricerche sulle prospettive economiche: Prato da distretto tessile a distretto della new economy*, Università di Firenze, 2007; G. Dei Ottati, *An Industrial District Facing the Challenges of Globalisation: Prato Today*, Università di Firenze, 2008; Aa.Vv., *Picture: Promoting Innovative Clusters Through Urban Regeneration*, District, Interreg IIIC, Rapporto finale, Prato 2008;

⁶ La ricostruzione più completa del "sistema Prato" è negli scritti di Giacomo Becattini, in particolare nell'affresco riassuntivo contenuto nel volume *Il bruco e la farfalla. Prato: una storia esemplare dell'Italia dei distretti*, Le Monnier, Firenze, 2000. Prato come "archetipo" (p. xii) del distretto industriale italiano, guidata da un "genio" produttivo specifico, una "intelligenza collettiva", un sistema collaudato di "conoscenze contestuali", "un processo di selezione evolutiva" e un gioco di "squadre" capace di farle vincere ogni sfida. Una particolare forma di "integrazione flessibile" e una "spirale conoscitiva distrettuale" (p. 63) sono stati in grado di assorbire ogni provenienza esterna: gli immigrati sono stati "pratesizzati", prima quelli toscani, poi quelli meridionali (quando "la fornace dell'assimilazione" si è perfezionata). Ma già allora Becattini avvertiva i primi segni di crisi di questa tipica capacità pratese

isolamento delle nuove componenti di immigrazione e una minore disponibilità all'accoglienza da parte della popolazione locale. Questi anni sono stati quindi anni di sconvolgimento socio-economico nella città di Prato, e di ricerca di un nuovo equilibrio, non ancora messo a fuoco, non ancora raggiunto.

Si affacciano anche all'orizzonte molti elementi di trasformazione che cominciano ad esercitare un effetto positivo sulla città: una maggiore indipendenza delle donne e dei giovani, svincolati dal modello sociale tradizionale; una crescita dell'imprenditoria femminile, anche straniera; un'attenzione più spinta ai bisogni di anziani, persone in condizioni di disagio, diversamente abili⁷; una preoccupazione più diffusa verso la qualità dell'ambiente e della vita che è all'origine di nuove attività e nuovi lavori; il rafforzamento delle attività culturali, museali e artistiche; la creazione di un nuovo e dinamico polo universitario e di ricerca; gli stessi risvolti positivi della presenza straniera, sia sul versante economico che culturale; una nuova sensibilità verso il ruolo propulsivo che possono avere nell'economia locale l'agricoltura, il paesaggio, il turismo; e tensioni positive, orientate al futuro, è possibile intravvedere anche nel settore artigianale e industriale.

I processi socio-economici recenti hanno inoltre cambiato il volto della città, la sua figura fisica, la sua organizzazione spaziale e funzionale. La rendita ha esercitato un ruolo importante in queste trasformazioni, un ruolo che gli strumenti urbanistici vigenti non sono stati in grado di addomesticare, in particolare nelle operazioni di ristrutturazione urbanistica che hanno interessato le aree e gli stabilimenti manifatturieri dismessi o abbandonati, nell'ulteriore erosione di alcuni margini di territorio non edificati, nelle difficoltà del centro e delle periferie di mantenere, o raggiungere, una adeguata articolazione multifunzionale. Alcune operazioni di trasformazione urbana che hanno preceduto l'elaborazione del piano strutturale (multisala, variante sulla declassata, ristrutturazione di piazza Mercatale) hanno alimentato la discussione tra i cittadini, mettendo in evidenza l'esistenza di contrasti e visioni diverse sul futuro della città.

Alla crisi economica e sociale si è accompagnata la crisi degli equilibri politici locali. Non è nostro compito entrare in un argomento delicato, sul quale è giusto che ogni cittadino si formi autonomamente la sua opinione, ma certamente la diffusione di forme organizzate di protesta urbana, la crisi traumatica dell'esperienza amministrava e la profonda trasformazione del paesaggio politico locale, l'asprezza della campagna elettorale in corso (cominciata in realtà un anno fa), sono elementi che non è possibile dimenticare nella redazione di questo rapporto.

Questi fattori di natura politica e sociale hanno accompagnato e reso turbolento il processo di partecipazione, ed è in questa condizione di incertezza, che ha inciso sui meccanismi tradizionali di coesione sociale alimentando inquietudine e diffidenza reciproca, che abbiamo disegnato il nostro programma di lavoro e condotto le nostre attività. I metodi, gli strumenti, le articolazioni delle fasi di lavoro descritti nei punti seguenti vanno quindi analizzati e valutati in relazione alle condizioni di contesto che abbiamo appena descritto.

di assorbimento, per esempio verso i primi immigrati dalla Cina, che costituiscono un "puzzle", un "enigma", "che non sappiamo se definire inquietante o promettente" (p. 181).

⁷ Su questi aspetti vedi, a titolo di esempio: L. Leonardi, a cura di, *Il distretto delle donne*, Firenze University Press, Firenze, 2007; F. Di Cara, P. Falaschi, F. Logli, *Donne, tempi e spazi della città: un percorso partecipato*, Prato, marzo 2007; S. Baldanzi, *Con le mie forze. Uno studio sulle madri sole nella provincia di Prato*, Osservatorio sociale, Provincia di Prato, marzo 2006; G. Marchetti, *Venti anni di studi locali sulla terza età. I nostri anziani fra mutamento e continuità*, Osservatorio sociale, Provincia di Prato, novembre 2006; Provincia di Prato, *Tutti diversi: le opportunità per ciascuno*, Prato, 2004; P. Gisfredi, a cura di, *Adolescenti cinesi a Prato*, Università di Pisa, Master in esperto dell'immigrazione (in collaborazione con il Servizio immigrazione e cittadinanza del Comune di Prato), Pisa, gennaio 2008; A. Ceccagno, "Compressing Personal Time: Ethnicity and Gender within a Chinese Niche in Italy", *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 33, 4, 2007, 635-654; F. Di Cara, a cura di, *Prato: laboratorio creativo di urbanità. Anziani e giovani riprogettano gli spazi della quotidianità*, Comune di Prato, Assessore alla Città delle Pari Opportunità e dei Diritti, Arti grafiche Giorgi & Gambi, Firenze, 2002; P. Giovannini, "I figli di Prato", *Il Ponte*, n. 2, 1991, 77-93. Le profonde trasformazioni del distretto erano già percepite e studiate in P. Giovannini, R. Innocenti, a cura di, *Prato. Metamorfosi di una città tessile*, FrancoAngeli, Milano, 1996.

4. Fasi, obiettivi e strumenti del processo partecipativo

La particolare natura dell’oggetto sul quale organizzare la partecipazione dei cittadini ha portato alla definizione del modello organizzativo adottato nel caso di Prato (il programma originario è contenuto nell’a. Ci siamo mossi su un terreno che riteniamo, almeno in Italia, ancora sperimentale. Esistono infatti, e vengono ormai regolarmente applicate con esiti positivi, tecniche sufficientemente consolidate e affidabili di trattamento interattivo di piani o progetti semplici e/o definiti. Nel caso di obiettivi del processo di partecipazione, anche molto importanti, ma circoscritti da un punto di vista territoriale o tematico (un contratto di quartiere, il recupero di un’area dismessa, la definizione di una politica per un centro storico, la scelta di un tracciato stradale, la ristrutturazione di una piazza, la progettazione di un parco, un contratto di fiume, la redazione di un agenda 21, e così via) è possibile utilizzare una delle molte tecniche contenute nella cassetta degli attrezzi degli esperti che si occupano di pianificazione interattiva (o di *governance* per i progetti intersettoriali e i piani di area vasta).

Non esiste al contrario un modello standard di piano urbanistico generale partecipato di una città di grandi dimensioni. Naturalmente negli ultimi anni molti comuni hanno accompagnato la redazione dei piani urbanistici generali con iniziative di comunicazione, consultazione e coinvolgimento della popolazione e delle organizzazioni sociali, con risultati anche importanti e interessanti, e tuttavia a nostro avviso sempre parziali. Le pratiche più frequenti riguardano la consultazione degli attori sociali significativi della città (*stakeholders*) attraverso ‘tavoli’, forum e meccanismi della stessa natura. E qualche volta, in miscele diverse da caso a caso, il processo di redazione del piano si è arricchito degli esiti di molti altri strumenti di sondaggio degli umori e delle aspirazioni dei cittadini. Insomma “deliberare” la sistemazione di una piazza è una cosa, “deliberare” un piano regolatore è un’altra cosa, più complicata e difficile⁸.

Un secondo problema è costituito dal fatto che molti processi partecipativi che accompagnano la redazione dei piani urbanistici generali si svolgono lungo un percorso di lavoro separato e sghembo rispetto al processo di elaborazione tecnica dello strumento urbanistico. Tecnici e progettisti del piano lavorano su un tavolo diverso da quello delle pratiche interattive messe in campo dai consulenti o dalle agenzie specializzate nella gestione della partecipazione. I risultati del processo partecipativo – il quale spesso precede l’elaborazione vera e propria del piano urbanistico – assumono perciò un valore autonomo e indipendente e vengono alla fine consegnati al committente e ai tecnici. La traduzione dei risultati del processo di partecipazione nelle carte e nelle norme del piano è quindi esterna al processo di interazione. Spesso questa traduzione non avviene, e i materiali elaborati insieme ai cittadini restano come un (pur importante) bagaglio di raccomandazioni, le quali possono avere qualche effetto sulle scelte di piano, in modo tuttavia indiretto e non programmato. Ci sono aspetti positivi e negativi in questo modo di procedere (come avviene in tutti i modelli partecipativi/deliberativi, i quali per definizione non puntano mai alla perfezione, ma al conseguimento di un *set* circoscritto di obiettivi, che spesso è possibile raggiungere solo se si rinuncia a raggiungerne degli altri).

Nel definire il modello di interazione da sperimentare per il piano strutturale di Prato abbiamo cercato di dare una risposta nuova e soddisfacente ai due problemi sui quali ci siamo appena

⁸ Negli ultimi tempi sono stati pubblicati molti resoconti interpretativi sui processi partecipativi, a scala nazionale e locale, con relativa schedatura di casi studio; vedi G. Allegretti, E. Frascaroli, a cura di, *Percorsi condivisi. Contributi per un atlante di pratiche partecipative in Italia*, Alinea, Firenze, 2006; L. Bobbio, a cura di, *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2007; Regione Lazio, Assessorato al bilancio, programmazione economico-finanziaria e partecipazione, *Atlante della partecipazione*, Roma, 2008; Provincia di Milano, *La partecipazione in provincia di Milano. Ricerche ed indagini per una interpretazione del territorio. Strumenti di lavoro e di progettazione in materia di partecipazione*, Milano, 2007. Tra i casi analizzati sono solo un paio i piani regolatori, soltanto di piccole città, e con esiti parziali (Dicomo nel volume di Allegretti e Frascaroli, Villasalta nella rassegna milanese). Sono viceversa numerosi i piani strutturali o i regolamenti urbanistici che hanno ottenuto il sostegno dell’Autorità per la partecipazione in Toscana (oltre Prato, anche Firenze, Grosseto, Montespertoli, Bagno a Ripoli, Buonconvento, Civitella Val di Chiana), i cui esiti potranno essere valutati alla conclusione dei processi.

soffermati. La scelta che abbiamo compiuto è stata quella di suddividere il processo partecipativo in due fasi nettamente distinte per finalità, modalità organizzative e strumenti utilizzati:

- una prima fase di ascolto attivo della città e di “costruzione interattiva delle conoscenze del piano” che si è svolta da aprile a dicembre 2008;
- una seconda fase, specificamente “deliberativa”, di discussione dei principi di alcuni elementi dello statuto del territorio, che è incominciata nei primi mesi del 2009 e si è conclusa con il Town Meeting che si è tenuto il 28 marzo dello stesso anno.

Torneremo più avanti sull’articolazione in dettaglio del lavoro compiuto in ciascuna di queste due fasi; qui di seguito ci sembra necessario segnalare gli obiettivi che il modello di lavoro da noi scelto si proponeva di colpire in modo integrato.

- La prima fase del processo partecipativo – di “ascolto attivo” e di costruzione interattiva della conoscenza⁹ – aveva lo scopo di ricostruire la molteplicità dei punti di vista esistenti in città su un vasto campo di temi e di argomenti, con particolare attenzione alla rilevazione dei bisogni e delle proposte provenienti dai gruppi sociali più trascurati e marginali, e cioè da quelle componenti sociali non organizzate o debolmente organizzate che generalmente non vengono ascoltate nei processi di piano (mentre le forze politiche o sociali strutturate, e le stesse organizzazioni di protesta urbana, sanno come occupare la scena pubblica della città, e i portatori di interesse sanno come rappresentare i propri punti di vista sia nella scena pubblica sia nelle quinte più nascoste dei processi decisionali). Torneremo più avanti sui modi attraverso i quali abbiamo cercato di raggiungere questo obiettivo (anche attraverso operazioni di *reaching out* e la sovra-rappresentazione intenzionale delle posizioni più deboli¹⁰).
- La seconda fase del processo partecipativo – di “deliberazione” dei principi dello statuto del territorio – aveva lo scopo di affidare lo scioglimento di alcuni dilemmi del piano a strumenti codificati e ‘neutrali’ di discussione collettiva e di “deliberazione”, in modo che gli esiti del processo fossero alla fine condivisi da un campione rappresentativo della popolazione di Prato.
- Infine, uno degli obiettivi più importanti, e a nostro parere innovativo, del modello da noi adottato è stato quello di costruire un quadro strutturato e esplicito di relazioni tra processi interattivi e elaborazione tecnica del piano. Lo scopo è stato quello di garantire l’autonomia dei due processi e nello stesso tempo di raggiungere il loro positivo coordinamento: l’ufficio di piano e i progettisti incaricati hanno condotto il proprio lavoro in base ai tradizionali principi di correttezza professionale e di competenza esperta; il gruppo dell’università incaricato del processo interattivo ha liberamente organizzato gli appuntamenti interattivi, senza nessun condizionamento proveniente dai tecnici o dagli amministratori. Nello stesso tempo, anche per il ruolo di interfaccia intenzionalmente affidato a uno dei consulenti dell’ufficio di piano, i risultati del lavoro interattivo che potevano arricchire il quadro conoscitivo sono stati in tempo

⁹ Sul tema dell’ascolto “attivo” e della conoscenza interattiva ci si riferisce, tra i molti possibili, a M. Sclavi, *L’arte di ascoltare e i mondi possibili*, Le Vespe, Milano, 2000; J. Forester, *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley, 1988; F. Fischer, *Citizens, Experts, and the Environment: The Politics of Local Knowledge*, Duke University Press, Durham/London, 2000; P.L. Crosta, *Politiche. Quale conoscenza per l’azione territoriale*, Angeli, Milano, 1988.

¹⁰ La sotto o sovra rappresentazione di particolari categorie di cittadini nella partecipazione è un tema fortemente discusso; vedi per esempio il contributo classico di S. Verba, N.H. Nie, *Participation in America: Political Democracy and Social Equality*, University of Chicago Press, 1987, nel quale si dimostra che, in particolare nelle attività di partecipazione civile, le élite socio economiche e culturali sono sistematicamente sovra-rappresentate (p. 96 e sgg.). Di qui il tentativo da parte nostra, nella prima fase di esplorazione interattiva, di operare una qualche forma di “discriminazione positiva” nei confronti di alcuni punti di vista trascurati rispetto a quelli (sovra-rappresentati) non solo delle categorie economiche e sociali istituzionalizzate, ma anche delle forme semi-spontanee, e tuttavia presenti e agguerrite, di rappresentanza dei comitati e delle organizzazioni di base. Nella seconda fase, il campionamento casuale dei partecipanti avrebbe avuto l’obiettivo di eliminare (o temperare) l’ineguale rappresentazione delle diverse articolazioni della società pratese (in realtà con molti problemi, discussi lungamente dagli esperti, intorno alla raggiungibilità di questo obiettivo, che non è qui possibile indagare).

reale incorporati nelle carte del piano, in particolare nelle carte di sintesi del patrimonio territoriale e urbano. In questo modo la collaborazione tra conoscenza esperta e conoscenza derivante dalle attività interattive poteva assumere un carattere concreto e influire fin da subito sulla formazione dello strumento urbanistico. I risultati del lavoro interattivo sui quali esistevano contrasti tra i settori di popolazione coinvolti avrebbero viceversa nutrito la fase successiva della partecipazione, nei laboratori territoriali e nel town meeting conclusivo che erano previsti nel programma originario da noi elaborato e nella domanda di sostegno presentata alla Regione Toscana.

5. La costruzione interattiva delle conoscenze del piano strutturale

La prima fase di ascolto attivo e di costruzione interattiva delle conoscenze del piano è stata svolta da un gruppo di lavoro del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio dell'Università di Firenze coordinato da Giancarlo Paba e Camilla Perrone, in base a una convenzione di ricerca tra l'Università di Firenze e il Comune di Prato.

L'obiettivo di questa prima fase di lavoro è stato quello di ascoltare la città e di raccogliere informazioni, opinioni, desideri, proposte, proteste, paure, speranze in modo da arricchire il quadro conoscitivo del piano e suggerire scelte consapevoli e informate, sia ai progettisti del piano, sia ai cittadini che avrebbero deliberato alcuni principi dello statuto del territorio nella fase successiva.

Per raggiungere questo obiettivo ci siamo mossi liberamente nella scelta degli strumenti ritenuti di volta in volta più adatti, guidati dall'esigenza di allargare il campo e la rilevanza delle opinioni indagate. Abbiamo ovviamente svolto interviste e organizzato tavoli di lavoro con gli *stakeholders*, ma, come si è già accennato, abbiamo dedicato uno spazio più ampio (anche come maggiore disponibilità all'ascolto e valorizzazione più spinta dei risultati) ai punti di vista e ai bisogni sottorappresentati nella dialettica politica e sociale di ogni giorno. In questa fase infatti l'obiettivo non era ascoltare tutti i cittadini (obiettivo non pertinente nella democrazia partecipativa/deliberativa), o pesare le singole opinioni dal punto della loro rappresentatività (questo aspetto sarebbe stato invece centrale nella seconda fase "deliberativa"), ma era quello di incrementare le informazioni, complicare la rappresentazione delle esigenze e delle aspirazioni rilevate, offrire all'ufficio tecnico del piano e agli operatori della fase successiva del processo il quadro più articolato possibile, più ricco e complesso, e anche contradditorio, della molteplicità di interessi, bisogni e desideri esistente nella città di Prato¹¹.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo utilizzato gli strumenti di volta in volta giudicati opportuni. Come è noto agli operatori che operano nel campo delle pratiche partecipative non esiste uno strumento ideale, ma in tutti i manuali si sottolinea l'inutilità, e spesso il carattere controproducente, delle riunioni di tipo assembleare e delle forme tradizionali della discussione politica¹². A questo tipo di incontri, troppo condizionati dalla dialettica politica, partecipano infatti in prevalenza i gruppi politici organizzati, le élite intellettuali e professionali, le strutture di base organizzate, gli addetti ai lavori, i rappresentanti delle istituzioni e di alcuni interessi locali. Naturalmente è importante il loro punto di vista, e alcuni strumenti tra quelli sotto indicati sono stati in grado di rilevarli, ma è proprio la naturale modalità di svolgimento di quel tipo di incontri a

¹¹ Il punto critico è questo per noi, se possiamo fare un piccolo esempio: se su mille persone, 999 hanno il desiderio *a* e una persona ha il desiderio *b*, non è giusto ed efficace il processo che raggiunge una grande percentuale di persone e non ascolta la persona che desidera *b*, ma è efficace ed equo il processo che cerca di ascoltare, e magari vi riesce, la persona che desidera *b* e un certo numero di altre persone (e che semmai riesce a confrontare i due desideri e a elaborarli, e utilizza successivamente procedure deliberative che tengano conto del differente peso quantitativo dei due desideri, se essi sono rimasti immutati). Nel nostro lavoro ci siamo ispirati a questo principio, pur consapevoli della difficoltà di metterlo in pratica, in generale e nelle condizioni di contesto indicate.

¹² L. Bobbio, a cura di, *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2004; J. Gastil, P. Levine, eds., *The Deliberative Democracy Handbook: Strategies for Effective Civic Engagement in the 21st Century*, Jossey-Bass, San Francisco, 2005; R. Chambers, *Participatory Workshops: A Sourcebook of 21 Set of Ideas & Activities*, Earthscan, London, 2002; S. Kumar, *Methods for Community Participation: A Complete Guide for Practitioners*, ITDG Publishing, London, 2002; N. Wates, *The Community Planning*, Earthscan, London, 2000.

rendere meno produttivo l’ascolto dal punto di vista della partecipazione. Nelle tradizionali assemblee pubbliche ciascuno rimane infatti della propria opinione, le posizioni tendono a polarizzarsi, ed è difficile lavorare sui problemi concreti e cercare soluzioni condivise.

Sono stati quindi utilizzati strumenti più appropriati di coinvolgimento della popolazione, in modi, orari e sedi diverse, a seconda degli interlocutori e delle circostanze. Nel programma originario allegato a questo rapporto è possibile vedere l’uso che avevamo pensato di farne e le relazioni tra uno strumento e l’altro. Qui di seguito li indichiamo uno dopo l’altro, con qualche breve commento sulla loro utilità nel corso del processo.

- Interviste di gruppo e mini-forum per l’ascolto degli attori istituzionali e i rappresentanti delle categorie economiche e sindacali. Si tratta della modalità classica di ascolto degli *stakeholders* che abbiamo naturalmente utilizzato, cercando tuttavia quando è stato possibile di rendere interattiva la discussione, attraverso la messa a confronto di organizzazioni aventi interessi e punti di vista differenti. Le riunioni si sono svolte, a seconda delle circostanze e della disponibilità degli interessati, sia nelle sedi di alcune organizzazioni, sia nel Laboratorio del piano strutturale di via Mazzini.
- Mini-forum e *focus group* per l’interazione con le associazioni e le reti sociali (in particolare sui temi della “città delle differenze”, delle cittadinanze marginali, della salvaguardia dell’agricoltura e dell’ambiente). Si tratta di incontri ai quali abbiamo dedicato molta attenzione e cura nell’organizzazione e nella gestione. Questi incontri hanno avuto infatti una doppia funzione: come momenti discussione di alcuni temi fondamentali del piano e raccolta di informazioni e esigenze, e come momenti di preparazione delle domande e degli argomenti di discussione da sottoporre ai Forum tematici. Gli incontri si sono svolti nelle sedi e negli orari scelti insieme alle persone coinvolte.
- Forum tematici (“città delle differenze”, “agricoltura e territorio aperto”, “centro antico e città policentrica”) per la discussione nei tavoli di lavoro degli aspetti principali del piano del piano strutturale. Si è trattato di tre appuntamenti importanti per la definizione della matrice che costituisce uno degli esiti più rilevanti del processo interattivo. Ogni forum tematico è stato preceduto da incontri e contatti precedenti (in particolare i micro-forum), per la messa a punto delle domande e degli argomenti in discussione. I forum sono stati un momento significativo di discussione interattiva, e sono stati organizzati in due parti: una prima parte costituita di brevi interventi tecnici da parte dei consulenti del piano o di settori della pubblica amministrazione; una seconda parte di elaborazione interattiva dei temi nei tavoli di lavoro. I forum si sono svolti nel Laboratorio del piano strutturale di Via Mazzini.
- Laboratori territoriali con la popolazione di alcuni paesi della piana, con la collaborazione dei circoli sociali. Nel corso del processo di interazione un contributo importante è stato fornito dai circoli sociali che operano storicamente nei rioni e nei quartieri del territorio pratese. Con i rappresentanti dei circoli sono stati organizzati due micro forum, aventi come oggetto il tema dei centri civici, dell’articolazione policentrica della città, della valorizzazione dei servizi decentrati. In questi incontri si è anche decisa l’organizzazione di due laboratori territoriali nei paesi di Paperino e Coiano. Lo scopo dei due laboratori, che si sono svolti di sera nelle sedi dei circoli, è stato quello di affrontare insieme ai cittadini dei due paesi, i temi del piano strutturale più direttamente legati agli insediamenti residenziali nella città centrale e nei paesi della piana.
- Laboratorio scolastico organizzato durante i corsi estivi nel mese di luglio, per ricostruire una “visione bambina” dei problemi di Prato a partire dal punto di vista dei minori immigrati. L’organizzazione del laboratorio, non prevista nel programma originario, è nata

durante i micro forum per la “città delle differenze”. Si tratta di un esempio di *reaching out*: si è ritenuto necessario raggiungere una componente fortemente marginale della popolazione di Prato (per età, per provenienza), per “contare” anche il loro punto di vista. Il laboratorio si è svolto nella scuola primaria statale Cesare Guasti, anche con l’aiuto del settore scuola del comune e delle cooperative Alice e Pane e Rose che hanno gestito i corsi estivi¹³.

- Seminari e convegni organizzati per l’approfondimento tecnico-scientifico e per un confronto pubblico sulle linee di ricerca esposte di volta in volta dai tecnici e dagli esperti. In collaborazione con l’ufficio di piano sono stati organizzati convegni e seminari su alcuni temi ritenuti significativi per l’elaborazione del piano. I convegni hanno avuto per alcuni aspetti un’organizzazione tradizionale, come è normale per questo tipo di incontri (per le modalità e per gli orari di svolgimento). Tuttavia, in molti casi, si è fatto in modo che anche i convegni fossero una sorta di dialogo interattivo tra esperti, e tra gli stessi consulenti del piano, per approfondire i temi derivanti dalla altre attività partecipative. I convegni e i seminari si sono svolti nel Laboratorio del piano strutturale di via Mazzini.
- Ricostruzione della struttura urbanistica, morfologica e funzionale del settore urbano denominato “macrolotto zero”, intorno alle vie Pistoiese e Finzi, nel quale più forte è la concentrazione di immigrati provenienti dalla Cina e più significativa, e conflittuale, la trasformazione dello spazio urbano (diffusione di attività manifatturiere, logistiche, di vendita al dettaglio e all’ingrosso, servizi e attrezzature destinate alla popolazione straniera, caratterizzazione ‘etnica’ dello spazio pubblico, espansione della residenza anche irregolare di immigrati cinesi, ecc.). I risultati di queste analisi, condotte attraverso interviste e rilevazioni sul campo, sono state incorporate nei materiali del piano, e discussi in alcuni appuntamenti pubblici. Sulla base dei risultati di questo lavoro è stato formulato uno scenario possibile di trasformazione dell’area.
- Sono state inoltre svolte alcune riunioni con i rappresentanti dei comitati di cittadini nelle quali abbiamo proposto il loro coinvolgimento attivo nel processo di partecipazione¹⁴. La proposta era sia di coinvolgimento diretto nei micro forum e nei forum, sia di incontri

¹³ In un primo tempo non avevamo previsto dei laboratori scolastici, pur ritenendoli molto importanti, perché l’anno scolastico era avviato da molti mesi. Abbiamo colto la disponibilità di un settore dell’amministrazione, e l’opportunità dei corsi estivi di apprendimento linguistico per bambini stranieri, per organizzare un laboratorio molto profilato di esplorazione di una categoria di cittadini doppiamente discriminata, per età e provenienza geografica. Per la nostra visione del problema vedi G. Paba, A.L. Pecoriello, a cura di, *La città bambina. Esperienze di progettazione nelle scuole*, Masso delle Fate, Firenze/Signa, 2006.

¹⁴ I comitati cittadini sono un importante fenomeno sociale e politico degli ultimi anni nelle città italiane. Essi esercitano un positivo ruolo di mobilitazione della popolazione sui temi locali, elaborando qualche volta proposte alternative; vedi D. Della Porta, a cura di, *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004; D. Della Porta, “Democrazia in movimento: partecipazione e deliberazione nel movimento per la globalizzazione dal basso”, *Rassegna italiana di sociologia*, 46, 2, 2005, 307-344; C. Sebastiani, “Comitati cittadini e spazi pubblici urbani”, *Rassegna italiana di sociologia*, 42, 1, 2001, 77-114; F. Toth, “Quando i partiti falliscono: i comitati cittadini come organizzazioni politiche effimere”, *Polis. Ricerche e studi su società e politica in Italia*, 2, 2003, 229-256; M. Andretta, D. Della Porta, “Movimenti sociali e rappresentanza: i comitati spontanei di cittadini a Firenze”, *Rassegna italiana di sociologia*, 42, 1, 2001, 41-76. Più problematico appare il rapporto dei comitati con i dispositivi di partecipazione o di democrazia deliberativa. Il nostro punto di vista è vicino a quello espresso in L. Pellizzoni, “Politiche pubbliche e nuove forme di partecipazione”, *Partecipazione e conflitto*, n. 0, 2008, 93-116, che qui riportiamo: “La crisi delle istituzioni rappresentative spinge le persone a condividere esperienze e avanzare una domanda di integrazione attiva nelle politiche urbane. Temi centrali sono ambiente e sicurezza. Si protesta contro iniziative che rispetto a veri o presunti benefici diffusi comportano una concentrazione di costi. La struttura organizzativa è generalmente debole, centrata su un numero ridotto di animatori capaci di attivare reti identitarie e solidaristiche. L’estrazione sociale dei membri è medio-alta. I repertori d’azione spaziano dal lobbying alla protesta plateale, raramente violenta. Le risorse disponibili sono esigue. Un ruolo rilevante è spesso svolto dalla produzione di un contro-expertise basato su competenze tecniche preesistenti o acquisite sul campo”; e ancora, con riferimento alla difficoltà di accettare pratiche deliberative/partecipative realmente aperte e inclusive: “quanto più i comitati si diffondono sul territorio, si pluralizzano nelle tematiche e sono trasversali rispetto alla stratificazione sociale, tanto più le ‘assenze’ residue passano inosservate. [Se ci siamo noi vuol dire che] ci siamo tutti, quindi non abbiamo che da decidere fra di noi. Non c’è nessun ‘altro’ da ascoltare o da immaginare, nemmeno come momento di dubbio. Al massimo di pubblicismo corrisponde insomma il massimo di privatismo: la negazione di un altro. [...] Non c’è spazio per un fuori o un altro, se non come condizione temporanea o conflitto violento con attori ‘che non accettano il dialogo’ o le cui pretese risultano incomprensibili”.

specificamente dedicati alle problematiche che interessano i comitati, da tenere nei modi e nelle forme organizzative dai comitati stessi ritenuti più opportuni. Dopo alcune esitazioni i comitati hanno rifiutato queste proposte per ragioni sulle quali ci soffermiamo in altra parte di questa relazione (e per gli aspetti legati alla “seconda condizione di contesto” che abbiamo ricordato in apertura di questo rapporto). Il nostro gruppo di lavoro ha comunque analizzato le loro posizioni attraverso i documenti forniti e la raccolta di informazioni nei siti web, tenendone conto nell’elaborazione delle matrici che sintetizzano i risultati del lavoro compiuto.

Alle attività interattive descritte in precedenza si aggiungono altre attività sulle quali ci si sofferma in altre parti di questo rapporto e che sono talvolta documentate nelle appendici (sito web, attività di comunicazione e pubblicizzazione, partecipazione a eventi cittadini, ecc.). Una particolare importanza ha avuto l’apertura del Laboratorio per il piano strutturale nell’ex-scuola Marconi di via Mazzini. Il gruppo di lavoro dell’università ha insistito con forza fin dall’inizio perché ci fosse un luogo specificamente dedicato alla discussione pubblica del piano, nella consapevolezza che esso sarebbe potuto diventare, anche oltre le necessità del processo partecipativo, una sorta di “casa della città” aperta a tutti, e disponibile per iniziative (assemblee, convegni, seminari, mostre, eventi) di interesse collettivo. Il comune ha risposto positivamente a questa richiesta e oggi gli spazi di via Mazzini sono una patrimonio nuovo a disposizione dei cittadini, largamente utilizzato, e sentito anche simbolicamente come un luogo amichevole e aperto alla partecipazione delle diverse anime della città di Prato.

6. Risultati della prima fase del lavoro

I risultati di questa prima fase di lavoro hanno nutrito il processo di pianificazione, intrecciandosi in modo programmato con il lavoro tecnico condotto dal settore urbanistico del comune, dai progettisti del piano e dai consulenti di settore, secondo il modello organizzativo sul quale ci siamo già soffermati. È importante segnalare in particolare i seguenti esiti del lavoro compiuto.

- L’ascolto della città ha fornito al quadro conoscitivo del piano strutturale una maggiore completezza e rappresentatività sociale (forse si può dire anche una più forte autorevolezza “scientifica”, se si possiede una visione interattiva della conoscenza): il “catalogo” delle risorse e delle potenzialità locali, elaborato dai tecnici e dagli specialisti, si è infatti arricchito delle informazioni provenienti dai processi di interazione. Le analisi e gli elaborati di sintesi (in particolare le carte del patrimonio territoriale e urbano) hanno incorporato quelle informazioni e possono essere quindi considerate come un prodotto congiunto del sapere esperto dei progettisti e del contributo dei diversi punti di vista dei cittadini. Le stesse prime elaborazioni progettuali (sistemi territoriali, invarianti strutturali, primi elementi dello statuto, strategie) hanno ripreso e sviluppato alcune delle indicazioni dagli abitanti nel corso del processo interattivo.
- Gli elementi più significativi di questa prima fase di conoscenza partecipata sono stati raccolti e organizzati nelle matrici interpretative riprodotte più avanti in questo rapporto. Nelle matrici è possibile leggere e comprendere la complessità e anche le difficoltà del lavoro compiuto: gli argomenti di discussione di un piano strutturale sono moltissimi ed è naturale che su di essi i cittadini, le associazioni, le forze economiche e sindacali, i comitati, i rappresentanti istituzionali, le molte espressioni della società civile, abbiano posizioni diverse e spesso contraddittorie. Questa ricchezza di posizioni è documentata nella matrice, nella quale è stato inoltre compiuto un primo tentativo di ricavare alcuni percorsi condivisi di soluzione, in grado di mediare tra gli interessi e le aspettative differenti dei cittadini di Prato (in particolare nell’ultima colonna della prima matrice).

- Molti dei contributi dei cittadini sono stati nel corso del processo incorporati nel lavoro di elaborazione tecnica del piano, ma molti altri problemi restano viceversa aperti, e hanno bisogno di una ulteriore discussione pubblica (e anche di un processo di trattamento tecnico-professionale). Sulla base del lavoro compiuto è stato quindi formulato un quadro di domande possibili, di questioni aperte, di argomenti sui quali discutere e lavorare ulteriormente. Questo quadro analitico delle questioni aperte e delle ulteriori domande possibili è contenuto nella Guida Piano del Cittadino distribuita a tutte le famiglie di Prato, in previsione del Town Meeting, ed è stato consegnato all'organizzazione che ha curato la seconda fase del processo e al comitato di garanzia che ne ha controllato lo svolgimento. Questo quadro di questioni e domande aperte ha costituito il punto di partenza in base al quale sono state successivamente elaborate le domande del Town Meeting, nei modi, e con i problemi, che vengono indicati nel punto seguente.

7. La ‘deliberazione’ dei principi dello statuto del territorio

La seconda fase del processo partecipativo si è svolta nei primi mesi di quest’anno e si è conclusa con la discussione collettiva di alcuni elementi dello statuto del territorio nel Town Meeting che si è tenuto il 28 marzo 2009. Questa seconda fase ha ricevuto il sostegno della Regione Toscana, in base alla nuova legge sulla partecipazione. Dopo l’approvazione del progetto da parte della Regione il comune ha deciso di affidare la seconda fase del processo di partecipazione a una organizzazione specializzata nelle tecniche “deliberative”, selezionata attraverso un avviso pubblico¹⁵.

Le modalità di realizzazione della seconda fase del lavoro sono state messe a punto di lavoro in tavoli di lavoro ai quali hanno partecipato il Comune, i progettisti, il gruppo di ricerca universitario, l’Autorità regionale per la partecipazione e l’associazione IDEAI che ha gestito la seconda fase del processo. Il processo è stato monitorato da un Comitato di garanzia, proposto dall’Autorità regionale per la partecipazione, composto da rappresentanti delle diverse forze politiche, di alcune associazioni e da personalità cittadine.

Il processo deliberativo si è concluso con il Town Meeting del 28 marzo 2009 nel quale un campione casuale stratificato di cittadini di Prato ha discusso i temi principali dello statuto del territorio e votato alcune alternative sottoposte ai partecipanti dagli organizzatori e in particolare dal “theme team” che ha elaborato in tempo reale gli input provenienti dai tavoli di discussione.

L’organizzazione della fase “deliberativa” è stata affidata a Ideai, la società selezionata attraverso l’avviso pubblico, che ha gestito il processo in collaborazione con il Comune e con l’Autorità regionale, avvalendosi del gruppo di ricerca dell’Università per quanto riguarda i contenuti. In questo passaggio, l’Autorità regionale per la partecipazione, per circoscrivere in modo chiaro il processo da essa sostenuto, ha istituito una discontinuità tra le due fasi del processo partecipativo. Il programma originario è stato quindi riformulato per tenere conto dei seguenti nuovi elementi di contesto: slittamento dei tempi di approvazione definitiva del progetto e di inizio dell’attività¹⁶; necessità di concludere il processo prima dell’avvio della campagna elettorale¹⁷; volontà dell’amministrazione uscente di consegnare prima delle fine del mandato un prodotto tecnicamente definito e “deliberato”; necessità di un’informazione sul processo deliberativo allargata a tutti i cittadini di Prato. Laicontestualizzazione del programma, decisa dal Comune insieme all’Autorità regionale con l’approvazione del Comitato di garanzia nei “tavoli” di discussione sopra ricordati, ha

¹⁵ In base a questa procedura è stata selezionata la società IDEAI, le cui attività a Prato sono state coordinate da Paolo Martinez e Alessandra Modi.

¹⁶ Ricordiamo la sequenza: il progetto per la seconda fase deliberativa era stato presentato a marzo 2008, nella previsione che l’Autorità sarebbe stata presto insediata e avrebbe potuto approvarlo entro l'estate. La nomina dell'Autorità si è rivelata viceversa complicata ed è avvenuta in autunno. Il progetto definitivo è stato approvato nella prima metà di novembre, ciò che ha portato a uno slittamento in avanti di tutto il processo e a un rischio di sovrapposizione con la campagna elettorale.

¹⁷ Questa condizione è stata posta dall’Autorità per la partecipazione a tutti i progetti che hanno richiesto il sostegno regionale.

portato alla sostituzione dei laboratori territoriali nelle circoscrizioni con una attività di informazione e sensibilizzazione orientata al rafforzamento del town meeting conclusivo (redazione di una “Guida Piano del Cittadino” consegnata a tutte le famiglie di Prato, organizzazione della mostra di presentazione dei materiali del piano, eventi di informazione e discussione). I dettagli del processo deliberativo, e i risultati raggiunti, sono contenuti nel rapporto curato da Ideai, che è possibile reperire nel sito web del comune. Nelle righe seguenti ci limitiamo a fornire solo alcuni chiarimenti del ruolo da noi svolto.

Il gruppo di ricerca dell'università ha collaborato all'organizzazione del processo fornendo i risultati della prima fase del lavoro, costruendo i quadri di sintesi necessari per la definizione delle domande da sottoporre al Comitato dei garanti e successivamente al Town Meeting (riprodotti nella Guida al cittadino e nel Quaderno del Piano strutturale), partecipando alla mostra dei materiali del Piano strutturale, partecipando alla realizzazione del “Quaderno del piano strutturale”, intervenendo al convegno di presentazione dei materiali della mostra e alla discussione pubblica degli esiti dell'intero processo partecipativo che si è tenuta in due incontri pubblici nei mesi di marzo e aprile 2009.

8. Considerazioni finali

Crediamo di essere riusciti nei punti precedenti a riassumere con chiarezza l'itinerario compiuto. Si è trattato di un lavoro complesso e ricco di avvenimenti, di aperture impreviste e di chiusure inattese, di momenti di grande umanità (soprattutto negli incontri con le donne, i bambini, gli immigrati, gli abitanti dei quartieri e dei paesi) e di momenti che hanno richiesto viceversa pazienza, fatica e determinazione (anche per gli effetti delle condizioni di contesto cui abbiamo accennato all'inizio).

Desideriamo sottolineare il fatto che è stato per noi anche un lavoro di ricerca, come è giusto e stabilito che avvenga nelle convenzioni con l'università, che non prevedono mai semplicemente una prestazione di servizi (e i cui proventi sono utilizzati, oltre che per svolgere concretamente il lavoro convenzionato, anche per il sostegno complessivo della “macchina” di ricerca universitaria). Una ricerca che è servita a verificare concetti, teorie e metodi di intervento in una situazione che sapevamo essere di frontiera. Abbiamo appunto l'intenzione di produrre in futuro, nell'autonomia e con i tempi propri della ricerca universitaria, un approfondimento scientifico più spinto dell'esperienza di Prato (e delle altre esperienze in Toscana di costruzione interattiva di piani urbanistici). Ci interessa vedere come, a partire dai risultati di queste esperienze, possa essere ulteriormente indagato il problema di quale sia il complesso di attività più adatto ad incrementare il grado di efficacia della costruzione partecipata di un piano urbanistico generale in città di dimensioni medio grandi.

Desideriamo aggiungere alcune ulteriori osservazioni conclusive. La prima fa riferimento ancora una volta al carattere di “interazione multipla” del processo che siamo stati incaricati di coordinare. Nell'elaborare il programma originario sapevamo che in casi come questi il risultato del lavoro è l'esito non meccanico di una grande quantità di feedback da parte della molteplicità di attori coinvolti, istituzionali e non. Il risultato di un processo partecipativo è infatti alla fine un prodotto collettivo, la cui qualità e incisività dipende da una parte dalla capacità e dalla professionalità dei coordinatori e dal livello di determinazione dei committenti a condurre in porto il lavoro, ma anche, dall'altra parte, dalle risposte dei molti interlocutori coinvolti a vario titolo nel corso delle attività. La documentazione allegata mette in evidenza alcuni elementi, anche problematici, dei feedback che hanno accompagnato il lavoro svolto: la risposta della macchina organizzativa comunale, delle strutture e dei settori amministrativi (dal piano strategico all'ufficio di piano, dal settore statistico a quello che si occupa della città multietnica, e così via), dell'ufficio del Garante della comunicazione (se ne sono succediti tre nel corso del processo), degli stessi organi amministrativi e politici che

hanno commissionato il lavoro, fino alla risposta stessa delle articolazioni della società civile pratese.

Leggendo la ricostruzione del processo partecipativo e scorrendo i documenti allegati è possibile avere qualche idea del carattere ovviamente complicato e difficile di questo complesso di interazioni, durante il quale sono emersi, tra i diversi attori, obiettivi contrastanti, strategie diversificate, finalità politiche sottostanti alcuni atteggiamenti di non collaborazione (puntualmente emerse nella competizione elettorale), posizioni divergenti, che qualche volta contribuivano a rafforzare, qualche volta finivano invece per indebolire, il processo partecipativo.

Ci sembra necessario tornare in queste righe finali sul tema del rapporto tra partecipazione e conflitto. Sia consentito il riferimento a una distinzione importante operata da Ludovica Scarpa, docente dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, tra *conflitto* e *atmosfera conflittuale*, in uno studio sulle pratiche di comunicazione e di interazione sociale¹⁸.

Il conflitto, i conflitti – le lotte, le iniziative di mobilitazione, le contestazioni, le rivendicazioni anche dure e intransigenti – non sono in se stessi un ostacolo ai processi di partecipazione e in generale alla vita democratica della città. Al contrario i conflitti costituiscono la linfa vitale della dinamica sociale e urbana, nella misura in cui costringono le istituzioni e le controparti a organizzare risposte, definire politiche, ricercare soluzioni¹⁹. E molti contributi scientifici che discutono della partecipazione e della democrazia deliberativa sottolineano da una parte l'obbligo per le amministrazioni di aprirsi senza esclusioni al contributo volontario dei cittadini, e dall'altra parte riconoscono ai cittadini (e alle loro organizzazioni) il diritto di *non* partecipare, e anche di contrastare i meccanismi di partecipazione e/o deliberazione dei quali non condividono le finalità o i metodi, o la semplice opportunità dal punto di vista degli interessi che quegli individui o quelle organizzazioni rappresentano.

Una situazione diversa è invece costituita, secondo Ludovica Scarpa, dall'*atmosfera conflittuale* che qualche volta si fa strada e si consolida nella città e nella società. In una condizione di *atmosfera conflittuale* le tensioni tendono a cristallizzarsi, le diverse posizioni si polarizzano, le rappresentanze di interessi si frantumano, la comunicazione si interrompe, l'evoluzione delle opinioni e dei punti di vista diventa impossibile, la composizione delle diverse visioni in campo diventa estremamente difficile se non irraggiungibile.

Crediamo che Prato abbia attraversato in questi mesi una fase di questa natura, non di semplice diffusione e anche amplificazione dei conflitti, ma appunto di insediamento di una forte e problematica atmosfera conflittuale, i cui effetti di decomposizione degli equilibri economici, sociali, politici – e persino psicologici e culturali – sono sotto gli occhi di tutti.

Uscire da questa atmosfera conflittuale sarà un compito dei cittadini di Prato nei prossimi mesi o anni, se la macchina sociale della città, la sua capacità di produrre insieme ricchezza e solidarietà, riuscirà a rimettersi in movimento. La storia di Prato dimostra che questo probabilmente accadrà, ma non poteva essere un lavoro circoscritto ai temi urbanistici a rimettere in moto una dinamica sociale e politica virtuosa, nelle condizioni appunto di “atmosfera conflittuale” che abbiamo descritto. I cittadini di Prato sapranno trovare, dopo le elezioni, i modi e gli strumenti opportuni per affrontare i loro problemi.

Crediamo però che gli esiti del processo partecipativo al quale abbiamo collaborato possano essere un utile punto di partenza, almeno per le questioni di pertinenza urbanistica. Guardando il lavoro compiuto, esso ci appare nel complesso soddisfacente, rispetto agli obiettivi del programma iniziale: non conosciamo un piano urbanistico per il quale si possa dire che il quadro conoscitivo sia stato

¹⁸ L. Scarpa, *Strumenti mentali*, Cafoscarina, Venezia, 2004, p. 92.

¹⁹ Sul tema della creatività delle pratiche conflittuali e di contestazione radicale nella città vedi G. Paba, a cura di, *Insurgent City. Racconti e geografie di un'altra Firenze*, Mediaprint, Livorno, 2002. Sulla fondamentale importanza delle pratiche di auto-organizzazione sociale per la produzione di beni comuni (le “politiche pubbliche dal basso”) vedi G. Paba, “Interazioni e pratiche sociali auto-organizzate nella trasformazione della città”, in A. Balducci, V. Fedeli, a cura di, *I territori della città in trasformazione*, FrancoAngeli, Milano, 2007.

costruito *tecnicamente* in forma interattiva (e questo ci sembra invece uno dei risultati rilevanti della prima fase del processo di Prato) e che i suoi principi statutari siano stati “deliberati” da un campione di cittadini rappresentativo della città (e questo è avvenuto nella seconda parte). Ci sembra che questi siano due punti nuovi e rilevanti, per una valutazione complessiva dell’esperienza compiuta (pur essendo consapevoli dei limiti che ogni processo di questo genere non può non avere avuto).

È importante infine, secondo noi, prestare attenzione agli *aspetti sostanziali del processo partecipativo*, alle cose che contano, alle scelte che sono dentro la bozza di piano, a ciò che è contenuto nei materiali elaborati e nei principi “deliberati”. Se si osservano con attenzione i materiali del piano strutturale e le prime conclusioni dei processi partecipativi, pensiamo che sia possibile trovare nelle carte, nelle analisi, nelle conoscenze, nelle tavole strutturate di esposizione dei problemi, nelle matrici che riassumono opinioni e proposte dei cittadini, nel catalogo di indicazioni e progetti, le fondamenta di una prospettiva comune di rilancio urbanistico, e forse anche economico e sociale, della città²⁰.

In quei materiali sono contenute molte indicazioni innovative e coraggiose: un’idea di sviluppo che vuole risparmiare suolo; una visione del territorio aperto come risorsa preziosa da tutelare; un’immagine dinamica della città che mette al lavoro nuove energie e nuove economie; una messa a punto avanzata del ruolo dell’agricoltura e del paesaggio agrario; una rilevazione puntigliosa delle risorse architettoniche, storiche, urbanistiche, archeologiche poste a fondamento della carta delle invarianti strutturali e dei principi dello statuto; un’attenzione minuta alle trasformazioni dei territori della mixité con l’indicazione delle strategie di trasformazione che possono creare un nuovo paesaggio urbano non dominato dalla rendita; l’indicazione di uno scenario positivo di trasformazione del macrolotto zero; e molti altri temi ancora che sarebbe qui troppo lungo ricordare. Naturalmente la qualità di questi esiti conoscitivi e progettuali deriva dal lavoro compiuto dai tecnici comunali, dai progettisti e dai consulenti; ma quel lavoro è certamente alla fine risultato più completo, e per così dire “socialmente certificato”, anche per effetto delle attività di interazione che sono state compiute e per la formale e pubblica statuizione di alcuni principi generali dello statuto del territorio nel Town Meeting conclusivo.

Questo lavoro quindi rimarrà, e i suoi aspetti positivi consentiranno una ripresa più semplice dell’iter del piano. Il cambio di amministrazione, i mutamenti che potrebbero derivarne nella gestione politica e tecnica del processo di piano, il cammino istituzionale che in ogni caso il piano dovrà fare per completare il suo itinerario, richiederanno probabilmente la riapertura della discussione pubblica sui temi più importanti che abbiamo affrontato fino ad oggi, forse anche una nuova stagione della partecipazione (noi ce lo auguriamo in ogni caso). Crediamo che i temi sui quali riprendere il lavoro siano comunque lì, nelle carte del piano e nei documenti prodotti nel processo di interazione da noi coordinato, e che da essi la discussione debba necessariamente ripartire e possa approfondirsi, in un clima sociale e politico che speriamo possa domani essere più disteso e costruttivo.

²⁰ Una parte dei materiali è riassunta nel *Quaderno del piano strutturale di Prato. Conoscenze, strategie, partecipazione*, elaborato nel marzo del 2009 per la mostra che si è tenuta nel Laboratorio per la Città di via Mazzini. Il quaderno è scaricabile dal sito internet del comune, insieme ai documenti del piano strutturale e del processo partecipativo che lo ha accompagnato.

SINTESI INTERPRETATIVA DELLA PRIMA FASE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Matrice della costruzione partecipata delle conoscenze

La matrice seguente nasce dall'incrocio dei materiali prodotti dalla costruzione interattiva della conoscenza condotta nella prima fase della partecipazione. In particolare i materiali utilizzati derivano da: interviste strutturate con i portatori di interesse; microforum e incontri con le associazioni e le rappresentanze della società civile; laboratorio con i bambini; tavoli di lavoro dei forum tematici; seminari e convegni; workshop territoriali organizzati insieme ai circoli sociali nei borghi esterni; documenti raccolti durante il processo di interazione; materiali elaborati dal forum per il parco agricolo sud; consultazione dei siti delle organizzazioni di base. La matrice non fornisce quindi il quadro completo dei problemi di Prato, e neppure restituisce integralmente il processo di redazione del piano e i contributi tecnici e specialistici. Le voci indicate sono solo quelle maggiormente segnalate dai cittadini, e vengono qualche volta riportate con le stesse espressioni utilizzate nel corso degli incontri. Molte delle informazioni e delle proposte sono state incorporate negli elaborati del piano, in particolare nelle carte di sintesi e nelle strategie. Le questioni aperte faranno parte dei temi e delle domande che verranno affrontati nella fase deliberativa. La matrice è organizzata in macrotemi, aree tematiche e argomenti di discussione.

ECONOMIA E SOCIETÀ LOCALE	Dinamiche e tendenze in atto (problemi e opportunità)	Proposte e indicazioni di carattere generale	Proposte e indicazioni di carattere puntuale	Contrasti di interessi e/o desideri	Percorsi di elaborazione delle proposte e sentieri possibili di risoluzione dei conflitti
il settore manifatturiero					
produzione manifatturiera e evoluzione del distretto tessile	<p>permanenza dell'economia di distretto ("Prato è ancora un sistema locale del lavoro")</p> <p>assottigliamento del settore manifatturiero, comunque al centro della struttura produttiva locale</p> <p>sviluppo di abbigliamento e pronto moda, come evoluzione del tessile</p> <p>tendenza alla delocalizzazione</p> <p>diminuzione delle professionalità qualificate</p> <p>limitazione del consumo di suolo legato all'insediamento di nuove attività produttive</p> <p>disponibilità di strutture e capannoni dismessi</p> <p>carenza o inefficienza di infrastrutture su ferro di servizio alla produzione e di collegamento con l'aeroporto di Firenze</p>	<p>rigenerazione del settore produttivo (invece che accrescimento)</p> <p>sostenere, attraverso strategie adeguate, la struttura tradizionale del distretto</p> <p>attivare strategie di rigenerazione del sistema locale e non dei singoli settori</p> <p>riorganizzazione delle funzioni nel rapporto tra borghi abitati, macrolotti, servizi e infrastrutture</p> <p>flessibilità degli strumenti urbanistici nella gestione di vincoli che possono limitare lo sviluppo del settore produttivo o l'adeguamento delle infrastrutture</p> <p>gestione del processo di riqualificazione delle aziende: definire strategie di riutilizzo delle aree dismesse, riorganizzare la filiera produttiva del distretto</p> <p>confermare il ruolo nodale delle infrastrutture</p> <p>valorizzare gli imprenditori giovani sostenendo lo start-up imprenditoriale in base a qualità della produzione e innovazione</p>	<p>quantificare il patrimonio industriale dismesso e governare i meccanismi di riconversione fuori delle logiche della rendita fondiaria</p> <p>adeguare le aree esistenti a i criteri Apea (aree produttive ecologicamente attrezzate)</p> <p>definire le norme urbanistiche per l'ampliamento degli edifici industriali secondo le esigenze dell'innovazione tecnologica e delle dimensioni dei nuovi macchinari</p> <p>regolamentare l'uso degli spazi comuni nei macrolotti e ricomporre la frammentazione e la disorganizzazione delle aree produttive</p> <p>organizzare una logistica efficiente per qualità e servizi</p> <p>potenziare il sistema di smaltimento e depurazione con nuove strutture</p>	<p>da un lato: necessità di limitare il consumo di suolo; dall'altro necessità di investire in nuove attività produttive o nell'ammmodernamento delle vecchie strutture produttive</p> <p>da un lato: richieste di ampliamento e adeguamento degli stabilimenti secondo le esigenze di ingombro dei nuovi macchinari; dall'altro spinta verso forme di produzione autonome dalla logica dei macchinari</p> <p>manca un impianto efficiente di smaltimento dei rifiuti (manca la disponibilità di suoli e il consenso sociale per la sua realizzazione)</p> <p>da un lato: richiesta di potenziamento e integrazione del sistema infrastrutturale di servizio all'industria; dall'altro: richiesta di limitazione delle frammentazioni della maglia del suolo agricolo a causa dei nuovi tracciati viari</p>	<p>riqualificare e rigenerare la "città fabbrica", confermando la prestazione e la vocazione produttiva, riqualificando lo spazio pubblico, insediando servizi, sviluppando una logistica di qualità</p> <p>definire strategie di riqualificazione della mixità funzionale, individuandone nuovi componenti</p> <p>definire regole urbanistiche e edilizie per l'adeguamento delle strutture produttive e la dotazione di servizi e infrastrutture</p> <p>applicare le regole della perequazione e della compensazione urbanistica per la rigenerazione del sistema produttivo</p> <p>rigenerazione del macrolotto 0 in rapporto alla riorganizzazione del sistema produttivo e alla riqualificazione fisica della "città fabbrica"</p> <p>regolamentare la gestione e l'utilizzo delle acque per la produzione attraverso il coordinamento tra più imprese e l'uso di acque riciclate</p>
diversificazione economica e economia post-industriale	<p>emersione di nuovi soggetti economici autonomi</p> <p>crisi della rappresentanza</p>	<p>attivare percorsi di accompagnamento dell'evoluzione del distretto</p>	<p>differenziare l'offerta economica investendo nel tessile di qualità, nei servizi alle imprese, nelle nuove economie</p>	<p>da un lato: sviluppare nuove attività produttive, adeguando infrastrutture e servizi, recuperando edifici dismessi; dall'altro: riutilizzare</p>	<p>promuovere nuove politiche di marketing territoriale rivolgendosi a soggetti esterni</p> <p>indagare le possibilità di</p>

	nelle associazioni di categoria affermazione del settore immobiliare emersione di nuove attività terziarie e quaternarie insufficienza dei processi di diversificazione manifatturiera (meccanotessile, ecc.)	di sviluppo economico consolidare le opportunità di affermazione e radicamento dei nuovi settori emergenti creare le condizioni per lo sviluppo di attività integrative del settore produttivo (università, ricerca, energie rinnovabili ecc...) investire nella cultura e nella formazione sostenere l'artigianato di qualità, quello legato al settore produttivo, l'arte e la creatività giovanile	intrecciate con il mondo dell'agricoltura e dei produttori locali investire nel campo delle energie rinnovabili (certificazione energetica) promuovere e sostenere un terziario avanzato	gli spazi non più inseriti nel sistema della produzione, per altri fini da un lato: investire nel settore delle energie alternative adeguando le strutture produttive esistenti ai requisiti di risparmio energetico; dall'altro: valutare l'impatto del costo di adeguamento sull'equilibrio economico dell'impresa, e i tempi di recupero dell'investimento	sviluppo di diverse tipologie di terziario nel contesto del distretto locale sostenere nuove economie legate alla valorizzazione del territorio agro-forestale
il cosiddetto distretto parallelo	consolidamento di due percorsi produttivi distinti: quello autotono e quello gestito dai cinesi forte crescita di imprenditori stranieri soprattutto cinesi illegalità diffuse nel sistema imprenditoriale cinese	riconoscere il valore aggiunto dell'imprenditoria etnica puntando sulla qualità sul partenariato e l'integrazione economica adottare misure sistematiche di controllo delle irregolarità e delle illegalità	attivare strategie di collaborazione piuttosto che di allungamento della filiera	come integrare il settore economico gestito dalla comunità cinese? Repressione, controllo e espulsioni, oppure dialogo e integrazione distretto parallelo o distretto integrato?	istituire un percorso di collaborazione con la comunità cinese per rafforzare progressivamente l'emersione e la legalizzazione dell'imprenditoria etnica costruire un percorso di riqualificazione del distretto che utilizzi gli aspetti dinamici dell'economia etnica come opportunità di innovazione e sviluppo
la città delle differenze					
accoglienza	consolidamento dell'immagine di Prato come città delle differenze invecchiamento degli abitanti e diversificazione della morfologia familiare presenza crescente delle donne (italiane e immigrate) nel mercato del lavoro complicazione del mosaico etnico e demografico diversificazione degli stili di vita e di lavoro evoluzione dei consumi culturali e orientamento verso la qualità della vita formazione di enclave sociali, abitative e economiche rivendicazioni del diritto all'abitare diverso' problema sicurezza in relazione alla presenza degli immigrati; accoglienza e ospitalità verso altre pratiche religiose: i circoli sociali diventano anche luoghi di preghiera e alcuni capannoni vengono adibiti a centri culturali islamici, buddisti e pakistani	sostenere l'interazione tra le diverse realtà sociali della città (non solo l'integrazione tra culture) costruire nuove reti di strutture socio/educative per l'incontro tra immigrati e italiani attuare politiche per l'inserimento scolastico dei bambini stranieri nelle scuole promuovere politiche economiche a partire dalla risorsa immigrazione affrontare la "questione chinatown" (presenza dei cinesi a Prato e concentrazione abitativa e lavorativa nel macrolotto zero) anche come problema urbanistico alcuni comitati propongono una linea radicale di contrasto delle irregolarità della presenza cinese (espulsione immediata dei clandestini; controllo a tappeto delle attività cinesi; chiusura dei capannoni adibiti ad abitazione e lavoro; multe per le aziende non in regola; blocco delle licenze commerciali; obbligo delle iscrizioni in doppia lingua; percorsi educativi e didattici per i cinesi sulle usanze e sulle leggi del nostro paese)	promuovere un'offerta abitativa di tipo sociale, cooperativo e temporaneo valorizzare le strutture sportive come luoghi di integrazione interculturale progettare e gestire lo spazio pubblico secondo strategie di apertura e riqualificazione (non chiudere i giardini di via Colombo; non frazionare e specializzare gli usi dei giardini pubblici) riqualificare il patrimonio dismesso o sotto-utilizzato nell'ambito delle attività culturali, interculturali e sociali prevedere luoghi di culto e sepoltura per culture diverse prevedere luoghi di ritrovo (feste e eventi) per la socializzazione interculturale prevedere ampliamenti, ristrutturazioni e trasferimenti dei Circoli Arci e Acli per un aumento di prestazione e servizi in risposta alla domanda di socialità proveniente anche dagli immigrati	confitti d'uso della città: da un lato gli autoctoni vorrebbero riqualificare lo spazio pubblico per contenere le caratterizzazioni cinesi dei fronti stradali e migliorare la fruibilità delle strade; dall'altro, il radicamento della comunità cinese e emersione di nuove esigenze di servizi e luoghi di socialità da un lato: richieste di riprogettazione del macrolotto zero finalizzata all'espulsione dei cinesi e all'eliminazione del 'ghetto'; dall'altro, riprogettazione del macrolotto zero finalizzata alla riqualificazione e al miglioramento della qualità della vita di tutte le comunità insediate da un lato: esigenza di luoghi di preghiera delle diverse religioni; dall'altro: opposizione all'apertura di nuovi luoghi di culto e rivendicazione di identità culturale e religiosa degli autoctoni da un lato: rivendicazioni identitarie; dall'altro: domande sociali di integrazione e dialogo interculturale da un lato: percezione della perdita di identità pratese per la crisi del distretto, l'emersione del distretto parallelo e l'immigrazione; dall'altra: percezione di una rinnovata identità pratese caratterizzata dalla multiculturalità e dall'evoluzione del distretto verso nuove forme di economia	articolare l'offerta abitativa potenziando e differenziando le opportunità di edilizia sociale promuovere l'integrazione evitando le concentrazioni di comunità immigrate e la formazione di enclave culturali o di quartieri a forte caratterizzazione culturale articolare l'offerta dei servizi rispetto alle esigenze delle comunità immigrate (separazione spazi uomo/donna; pratica di attività sportive diversificate) costruire scuole, asili nido e centri per ragazzi costruire centri civici di aggregazione/educazione per giovani
Prato non è una	attivare politiche di	riqualificazione delle	contrasto tra le esigenze	promuovere un approccio	

accessibilità	città a misura di bambino diffusione di barriere architettoniche ostacoli alla libera circolazione di donne, anziani, diversamente abili, persone in condizione di disagio fisico e sociale	riconfigurazione delle periferie riassorbire le concentrazioni urbane mono-comunitarie reinterpretare il ruolo e la funzione degli standard in funzione dei nuovi indicatori di qualità della vita potenziare le reti della mobilità alternativa potenziare il sistema del trasporto pubblico estendendo le linee e le fasce temporali coperte (in particolare quelle serali)	periferie attraverso la riprogettazione della mobilità e la diffusione di attività culturali chiudere l'anello della pista ciclabile a sud del territorio comunale rimuovere le barriere architettoniche nei giardini, sui mezzi di trasporto, sulla "strada dei non vedenti"	di spostamenti e mobilità legati alle funzioni lavorative e alle necessità delle componenti "forti" della popolazione e i bisogni di migliore accessibilità e fruizione della città delle componenti più deboli (bambini, donne, anziani, diversamente abili, ecc.)	integrato rispetto ai problemi della mobilità e della riconfigurazione dello spazio pubblico attuare politiche per l'eliminazione delle barriere architettoniche costruite insieme ai loro destinatari porre al centro delle politiche la consapevolezza che una città adatta ai bambini (e alle donne, agli anziani, alle figure sociali più deboli) è una città adatta a tutti i cittadini
creatività artistiche e culturali	promiscuità di funzioni all'interno dei cosiddetti 'stanzoni' riconversione degli spazi produttivi verso funzioni più redditizie e sensibili alle dinamiche del mercato immobiliare	incentivare creatività e qualità nella progettazione della città: creare una "città bella" utilizzare i capannoni dismessi recuperando attività legate alla produzione tradizionale della tessitura contrastare la speculazione edilizia che crea città di bassa qualità	bloccare le riconversioni delle aree dismesse in residenze (salvo la riconversione di edifici di scarso pregio per la realizzazione di housing sociale); recupero degli edifici industriali di pregio per fini culturali e sociali, per attività giovanili educative e di aggregazione abbassare l'indice fondiario nelle aree dismesse		attuare politiche innovative di gestione del patrimonio industriale (definendo regole per il recupero degli stanzoni per botteghe d'arte, mestieri e saperi; "facendo viaggiare la creatività prodotta"; istituendo affitti agevolati per i giovani che aprono attività artistiche o professionali negli "stanzoni"; agevolando i laboratori artistici e artigianali) sostenere l'auto-recupero e auto-gestione

CITTÀ E INSEDIAMENTI	Dinamiche e tendenze in atto (problemi e opportunità)	Proposte e indicazioni di carattere generale	Proposte o indicazioni di carattere puntuale	Contrasti di interessi e/o desideri	Percorsi di elaborazione delle proposte e sentieri possibili di risoluzione dei conflitti
<i>Il centro storico e la città densa</i>					
centralità e identità	abbandono e degrado di alcune aree del centro crisi del rapporto tra città dell'abitare e città della produzione diffusione dei fondi inutilizzati svuotamento del centro (di negozi e esercizi di vicinato, dei vecchi abitanti) problemi di sicurezza e decoro e adozione di strategie difensive (sorveglianza, limitazione di alcune pratiche d'uso dello spazio pubblico, ecc.)	riconfigurazione del centro storico garantire le diverse forme di accessibilità del centro diversificare le attività delle aree centrali ricostruire nella città densa una miscela di funzioni e di opportunità simili a quelle garantite dalla città storica	riqualificare il sistema delle piazze storiche (piazza Duomo, Mercatale, San Francesco, Lippi, ecc.) valorizzare il patrimonio culturale (attività culturali, sistema museale, teatri, cinema,...) recuperare le mura di Prato ricreare un rapporto con il fiume a cavallo tra città storica e città densa tutelare le funzioni commerciali e residenziali tutelare i caratteri storici dell'edificato (p.e. le corti interne) promuovere attività connesse alla filiera corta come alternativa allo svuotamento dei fondi commerciali del centro e alla loro occupazione da parte degli immigrati	da un lato: affitti alti e competizione per l'occupazione dei fondi commerciali al macrolotto 0; dall'altro diffusione del fenomeno dei fondi vuoti nella città storica da un lato: intolleranza e difesa del territorio da parte degli autoctoni attraverso strategie securitarie; dall'altro occupazione dei fondi vuoti da parte degli immigrati (ristorazione e distribuzione di vivande esotiche) da un lato: esigenza di mobilità privata da parte dei residenti; dall'altro: domanda di limitazione della mobilità privata a favore di forme di mobilità alternativa o di una gestione strutturata di parcheggi scambiatori da parte degli utenti del centro	orientare le risorse pubbliche verso le aree centrali e degradate adottare strategie di pianificazione integrata per riconnettere il territorio aperto alla città storica e viceversa complicare e articolare l'immagine della città di Prato e del suo territorio oltre gli stereotipi di Chinatown diversificare le aree socialmente degradate attraverso una politica della residenza sensibile alla molteplicità dei profili sociali emergenti riorganizzare servizi e attrezzature, adeguandoli alle esigenze delle famiglie e in particolare dei bambini (ludoteche, spazi per il gioco, nidi) sinergie tra interventi nelle aree di trasformazione e riqualificazione del centro storico salvaguardare vitalità e multifunzionalità del centro
attività commerciali	crisi dei negozi di vicinato (alimentari in particolare) per lo svuotamento del centro	realizzare un piano di rivitalizzazione del commercio di vicinato nel centro storico, coordinando strategie e interventi	norme che obblighino i proprietari a mantenere standard minimi di qualità dei locali e delle attività	da un lato: percezione della crisi del commercio e necessità di contrastare lo svuotamento dei fondi del centro; dall'altro	definire un "piano norma del decoro urbano" politica di accessibilità al centro storico a fini commerciali (gestione dei

	mancanza di una strategia commerciale condivisa dalle associazioni di settore finalizzata alla creazione di un centro commerciale naturale tempi di progettazione, approvazione e realizzazione delle iniziative commerciali troppo lunghi rispetto alla variabilità delle dinamiche di rivitalizzazione del commercio	migliorare l'accessibilità del centro dal punto di vista della mobilità e della sosta programmare una più equilibrata distribuzione delle attività commerciali tra centro e periferia servizi commerciali in periferia come strategia di compensazione delle carenze di accessibilità del centro	norme che limitino la diffusione di medie strutture di vendita in periferia per riportare l'equilibrio in centro e rivitalizzare il commercio di vicinato realizzare il progetto della "cittadella degli artigiani" previsto nell'ambito della realizzazione del multisala e orientato verso strategie commerciali di sostegno alla piccola distribuzione e agli esercizi del centro	ostilità nei confronti della diffusione delle attività di ristoro e cucina etnica (kebab, rosticcerie cinesi), percepite come minaccia al decoro da un lato: esigenza di riqualificazione del centro storico attraverso il ripristino delle attività commerciali tradizionali e il controllo delle attività etniche; dall'altra esigenze di radicamento e sopravvivenza espresse dagli immigrati	parcheggi, accordi per abbattere le tariffe dei parcheggi, fidelizzazione dei clienti, ecc.) costituzione di un consorzio per la realizzazione di un centro commerciale naturale promozione dei mercati locali per rivitalizzare il centro e i borghi periferici; emersione della filiera corta legata al commercio dei prodotti locali, nel centro della città precisare le regole per il mantenimento delle attività commerciali nel centro storico
verde, servizi e accessibilità	tendenza al degrado degli spazi verdi e delle attrezzature	riqualificazione delle aree verdi urbane riorganizzazione dell'accessibilità durante le diverse ore della giornata implementare la mobilità di servizio e integrare forme complementari di trasporto e mobilità	aumentare il verde urbano per limitare l'inquinamento diversificare le funzionalità delle aree verdi urbane abbattere i recinti dei giardini urbani e prevedere forme di autogestione del verde e dello spazio pubblico di quartiere		attivare strategie e politiche di gestione integrata dei servizi pubblici progettare una rete di standard territoriali come sistema integrato del verde e dei servizi per la riconnessione tra centro e borghi
abitare la città (centro storico, città densa, centri minori)	tendenza verso la diversificazione della domanda abitativa in funzione dei differenti profili sociali e demografici della popolazione	creare le condizioni per incentivare nuovi modi abitare rispondere al fabbisogno abitativo tenendo conto dei diversi profili sociali e delle nuove composizioni dei nuclei familiari	sviluppo dell'edilizia sociale incoraggiamento dell'autorecupero e di una nuova mixità abitativa	da un lato: esigenze del mercato immobiliare; dall'altro: domanda di alloggi sociali, articolata sulla base delle provenienze migratorie da un lato: decrementi demografici che sembrerebbero richiedere una riduzione dell'offerta, dall'altro: assottigliamento dei nuclei familiari e aumento della domanda di alloggi	attivare politiche della casa adeguate alle nuove esigenze degli abitanti di Prato regolamentare le quote di edilizia residenziale sociale e di affitto sociale (alternative e integrative rispetto ai piani di edilizia economica e popolare)
mixità	la tradizionale mescolanza di residenza e abitazione della città fabbrica è entrata in crisi (salvo nel caso dei luoghi dei settori occupati dalla comunità cinese) la mixità è una caratteristica e un valore per la città ma deve trovare un nuovo carattere e una nuova forma di organizzazione	riconoscere e riqualificare la mixità storica ridefinire i rapporti tra l'abitare e il produrre nelle aree centrali sviluppare strategie per la definizione di nuove forme di mixità orientate a salvaguardare il principio insediativo storico	riqualificare il macrolotto 0 e le aree della città densa caratterizzate dalla presenza di mixità ; attivare strategie di riqualificazione dello spazio pubblico nelle aree più degradate riqualificare le gore (tracce della vecchia mixità) secondo un nuovo progetto di città che contribuisca e definire la nuova identità	definire il destino degli "stanzonì" della città del dopoguerra non più adatti a ospitare le funzioni del tessile, spesso in stato di degrado, occupati illegalmente e in modo promiscuo la vecchia mixità è una risorsa per i cinesi e un problema per gli autoctoni da un lato: esigenza di chiusura dei capannoni utilizzati dai cinesi per attività promiscue; dall'altro: interessi della proprietà privata ad affittare i capannoni ai cinesi per qualsiasi uso a prezzi elevati	strategie di recupero e trasformazione della città storica del tessile integrare strategie di recupero urbanistico con politiche di riabilitazione sociale e integrazione definire un progetto di riqualificazione urbanistica e sociale del macrolotto 0 limitare le conversioni degli stabilimenti in residenze passare dalla mixità come mescolanza di residenza e manifattura alla mixcity come multifunzionalità di qualità (artigianato di qualità; laboratori di creatività artistica e culturale; residenze adatte ai nuovi stili di vita di single, artisti, studenti; studio, commercio di prodotti locali, ricerca)
spazio pubblico	degrado e scarsa vivibilità dello spazio pubblico problematiche di accessibilità e mobilità percezione di insicurezza rispetto allo stato di manutenzione e alle pratiche d'uso dei luoghi aperti diffusione di	riqualificazione dello spazio pubblico per confermare la centralità di Prato e dei borghi definire il rapporto tra lo spazio pubblico e le altre funzioni di rilievo sociale	migliorare l'accessibilità e fruizione (sicurezza dei percorsi pedonali e degli spazi pubblici) riabilitare le piazze alla loro funzione storica di mercatali, luoghi di ritrovo e di scambio attivare la cooperazione sociale per il mantenimento degli spazi pubblici	contesa d'uso dello spazio pubblico tra immigrati e autoctoni da un lato: percezione di insicurezza dello spazio pubblico e richiesta di controllo e chiusura; dall'altro: richiesta di apertura del centro e moltiplicazione di attività e occasioni di frequentazione confitto tra residenti/commercianti e	definire attraverso gli strumenti di pianificazione le regole per la manutenzione e la riqualificazione dello spazio pubblico come strategia portante per la riqualificazione della città, del centro e dei borghi promuovere forme di autogestione dello spazio pubblico orientare i progetti urbanistici per la

	attività illegali (spaccio di droga, attività abusive) spazi pubblici inadatti ai bambini mancanza di parcheggi	(banche del tempo, cooperative, autogestione) manutenzione delle strade e degli spazi pubblici (pavimentazione, arredi)	amministrazione sulla riqualificazione di piazza Mercatale (mantenimento degli alberi e diversa organizzazione del parcheggio)	riqualificazione del centro e dello spazio pubblico, verso la definizione di spazi flessibili, aperti e accoglienti	
i paesi e i borghi					
identità dei borghi e dei paesi	i borghi della piana hanno resistito all'espansione inesistente e industriale (i borghi sono percepiti come una sorta di antidoto alla periferia) alcuni borghi sono messi in crisi dalla vicinanza di funzioni nocive e dalla insufficienza di servizi e commercio inadeguatezza del sistema dei collegamenti tra borghi e città centrale	riconoscere e valorizzare il ruolo delle centralità vecchie e nuove del territorio preservare l'identità dei centri storici minori	ridefinire i confini della città densa integrazione lo spazio agricolo periurbano con gli insediamenti restituire all'agricoltura alcuni spazi pianificando le attività di costruzione e riqualificazione degli insediamenti rivitalizzare i borghi di confine come quello di Coiano (non ancora periferia) e di Figline (non più città)	attenzione spostata sul centro storico a scapito dei borghi esterni polarizzazione dell'attenzione urbanistica verso il centro storico come nucleo identitario storico la cui qualità della vita è peggiore che nei borghi esterni recuperare un nuovo ruolo per gli spazi di risulta della produzione industriale valorizzare il sistema dei borghi nell'ambito del progetto del parco agricolo della piana contenere il consumo di suolo preservando i contorni liberi dei borghi	
strutture di servizio	servizi insufficienti rispetto alla domanda i circoli (Arci, Acli, ecc.), pur tra grandi difficoltà, svolgono funzioni di supplenza ai servizi mancanti (ospitano sedi di associazioni, offrono servizi educativi e culturali, luoghi di culto di altre religioni, svolgono funzione di asili nido, ecc.)		prevedere scuole e servizi per i bambini e i giovani con attenzione alle differenze culturali	problemi di inserimento dei nuovi immigrati a fronte dei servizi già scarsi diversificazione delle esigenze in termini di attrezzature sportive e mobilità (per esempio le piscine dovrebbero tenere conto della separazione tra uomini e donne richiesta da alcune religioni, ecc.) contrapposizione tra piccolo commercio e grandi strutture di vendita: effetti del multisala sull'identità dei borghi	sostenere, ad esempio utilizzando lo strumento degli standard, il ruolo dei circoli quali connettori sociali, luoghi di scambio interculturale e di socializzazione promuovere strategie di riqualificazioni dei servizi e degli spazi pubblici garantire una dotazione di servizi e attrezzature che tenga conto del sistema integrato dei borghi e della necessità di un'offerta complementare di funzioni
connessioni e viabilità	promiscuità della rete viaaria connessioni e servizi monodirezionali (borghi/centro e viceversa)	migliorare le connessioni tra i borghi e tra i borghi e il centro	estendere, completare reti integrate della mobilità ciclabile potenziamento della rete di trasporto pubblico	città dell'abitare/città della produzione: da un lato esigenza di una dotazione infrastrutturale di servizio ai macrolotti artigianali; dall'altro richieste di mobilità dolce e di servizi pubblici per gli abitanti	definire un sistema integrato, interconnesso e continuo di mobilità diversificato rispetto ai tipi di utenza, privilegiando il sistema tranviario e ciclopedonale

TERRITORIO E PAESAGGIO	Dinamiche e tendenze in atto (problematiche e opportunità)	Proposte e indicazioni di carattere generale	Proposte o indicazioni di carattere puntuale	Contrasti di interessi e/o desideri	Percorsi di elaborazione delle proposte e sentieri possibili di risoluzione dei conflitti
ambiente					
produzione di energie alternative	Lo sviluppo insediativi e industriali degli ultimi decenni ha determinato problemi ecologici e ambientali, inquinamento, spreco delle risorse	valorizzare e investire nel settore delle energie alternative incentivare la produzione di biomasse regolamentandone la diffusione	prevedere incentivi per il teleriscaldamento utilizzare le coperture degli edifici (soprattutto industriali) per la localizzazione di pannelli fotovoltaici	da un lato: necessità di limitare il consumo di suolo, in particolare nella zona delle aree umide; dall'altro domanda di localizzazione di un impianto fotovoltaico nell'area di laminazione	sostenere la sperimentazione e il ricorso alle energie alternative nella produzione e nella riqualificazione degli edifici della produzione
Il sistema delle acque	criticità dei sistemi di scarico e depurazione e della rete idrica superficiale prima fase di attuazione di un accordo di programma con enti locali e soggetti agenti sul territorio relativamente al	rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e del sistema delle gore (anche per preservare la ricchezza faunistica) strategie di recupero delle acque per l'agricoltura (utilizzate per la produzione e piovane) contrastare l'impovertimento della	ricreare una biodiversità nel reticolto idrografico superficiale con l'obiettivo di migliorare la capacità autodepurativa /fitodepurativa raccolta delle acque meteoriche in bacini di prima pioggia (soluzione di breve/medio periodo)	esigenze dei nuclei abitativi sparsi e delle coloniche rispetto all'adeguamento dei sistemi di depurazione e al trattamento dei reflui mediante l'adozione di tecniche naturali approcci differenti al recupero delle acque dell'acquedotto industriale per l'agricoltura basato sulla	messicazione delle reti e degli impianti idraulici e raccolta delle acque meteoriche bonifica dei corpi idrici superficiali (con particolare attenzione alle gore) per il reperimento dell'acqua necessaria a sostenere le coltivazioni orticole e i seminativi riqualificare in senso

	tema delle fognature, della tutela delle risorse idriche e della disponibilità delle acque reflue	faldà attraverso una gestione attenta del sistema delle acque e la "chiusura" del ciclo dell'acqua pluviale	migliorare le prestazioni del depuratore di Baciacavallo	verifica delle proprietà organolettiche delle acque	naturalistico gli specchi d'acqua delle aree umide, anche come connessioni ecologiche e risorse per l'avifauna incentivare il trattamento dei reflui di tipo produttivo
parchi e aree di interesse archeologico					
archeologia del territorio	impasse politico e tecnico sulla valorizzazione delle risorse archeologiche del territorio e in particolare dell'area di Gonfienti	valorizzare il patrimonio archeologico del territorio riconoscere un sistema integrato di parchi tematici del territorio: parco archeologico di Gonfienti, sistema delle colline, Cascine di Tavola, il parco della piana, Caldana, sistema etrusco-mediceo del Montalbano valorizzare le emergenze culturali e archeologiche del territorio aperto	istituire un parco archeologico a Gonfienti avviare gli interventi per la messa in sicurezza di Gonfienti sottoposta a vincolo archeologico acquista la porzione di Villa Niccolini per realizzare Antiquarium e servizi al parco archeologico valutare l'adesione al progetto "Via etrusca dei due mari", prevedendone l'inserimento nello Statuto del Territorio	politiche di prudenza e sicurezza adottate dalla sovrintendenza archeologica rispetto all'informazione sui ritrovamenti e all'apertura dei cantieri al pubblico previsione urbanistica dell'interporto e domanda sociale di valorizzazione turistica del sito archeologico di Gonfienti	istituire il parco archeologico della civiltà etrusca, collegato al "parco della Piana" e al sistema collinare retrostante definire un sistema integrato di fruizione turistica tra siti e musei archeologici etruschi dell'area metropolitana coordinare l'intervento dell'Interporto con la realizzazione del parco archeologico divulgazione dei risultati degli scavi, per la promozione della conoscenza del patrimonio e la valorizzazione turistica
salvaguardia del paesaggio	abbandono del territorio della Calvana rischi di disboscamento del Monteferrato per effetto di fitopatologie importate	tutelare i caratteri strutturali del paesaggio pratese definire strategie di gestione del Monteferrato come risorsa per il turismo sostenibile riconoscere l'eccezionalità paesaggistica delle Cascine di Tavola istituire il parco del Bisenzio valorizzare le connessioni tra parchi urbani e parchi territoriali tutelare le aree umide e gli ambiti a valenza naturalistica	valorizzare il sistema ambientale della Calvana (grotte e doline) anche a fini escursionistici, controllando le attività di pascolo e allevamento salvaguardare vegetazione e sistema biologico locale contrastare il dilavamento indotto dal taglio non esperto della vegetazione (Monteferrato) promuovere iniziative di valorizzazione del territorio sostenendo attività in corso, come le "passeggiate tra storia e natura"		riconoscere nel piano i beni comuni e le regole per il loro trattamento riconoscere una rete di parchi che disegni una continuità tra ambiti collinari, siti archeologici, pianura agro-ambientale, sostenuti da infrastrutture ecologiche e ambientali salvaguardare e valorizzare il sistema delle gore valorizzare un sistema di aree protette che inglobi anche porzioni di urbanizzazione
connessioni e fruizione			incentivare la fruizione delle colline e dei parchi attraverso reti di mobilità alternativa		mappare i siti archeologici che potrebbero rientrare nel sistema della fruizione turistica del territorio
il parco agricolo della piana	disponibilità degli attori a "fare rete" e costruire progetti e strategie disponibilità e non ostilità da parte degli attori pubblici attività del Forum del parco agricolo costituito da associazioni agricole, ambientali, di promozione culturale e locale, centro per l'educazione al gusto Slow Food di Prato e ricerca nell'università	riconoscere l'esistenza di spazi agricoli periurbani soggetti a specifiche tutelle e regolamenti riconoscimento del valore multifunzionale e di produzione di "beni pubblici" del presidio agricolo periurbano mantenimento e rafforzamento di una solida attività agricola nella piana pratese promuovere attività di ricerca sull'agricoltura (anche periurbana) con riferimento alla sua evoluzione storica promuovere iniziative di formazione nel campo dell'agricoltura professionale	difendere dall'urbanizzazione gli spazi agricoli periurbani incentivare la tutela e la riqualificazione della risorsa idrica e della rete delle acque superficiali, promuovendo forme di impiego sostenibile anche in collaborazione con agenzie ed enti competenti	contrasto tra i principi di tutela e di innovazione produttiva e ambientale dell'idea di parco agricolo della piana e le logiche di mercato del settore agricolo	incentivare la qualità dell'agricoltura insieme al miglioramento ambientale dell'area e alla fornitura di beni alimentari di qualità per le filiere locali di produzione-consumo favorire forme produttive "no food" (fibre tessili, biomasse per impiego energetico) anche attraverso la promozione e l'attivazione di politiche di marchio; sviluppare progetti integrati per la messa in valore del patrimonio agroambientale, e per il miglioramento di una accessibilità "lenta" che non confligga con lo svolgimento delle attività agricole e favorisca lo scambio fra visitatori e produttori
agricoltura					
economia agricola, multifunzionalità, filiera corta,	colture estensive prevalenti di prodotti cerealicoli a fronte di sperimentazioni locali e puntuali di agricoltura	valorizzare l'agricoltura con caratteristiche di multifunzionalità diffondere pratiche di agricoltura biologica e senza pesticidi	incentivare la diffusione di nuovi mercati locali nei paesi e nella città creare un legame diretto tra consumo e	difficoltà a reperire i prodotti locali e organizzare gli agricoltori per la gestione dei gruppi di acquisto espansione di altri tipi di	investire nelle nuove di agricoltura per sostenere l'economia locale, promuovere nuovi stili di vita e di lavoro incentivare la ricerca sulle

	alternativa e zootecnica; sono presenti sul territorio 4 gruppi di acquisto (100 famiglie) difficoltà a reperire suolo per lo sviluppo delle attività agricole	promuovere forme di biodidattica regolamentare le trasformazioni edilizie ammissibili nel territorio agricolo	produzione agricole con la promozione di mercatali locali e di gruppi di acquisto (sperimentazione della filiera corta) sviluppo delle produzioni agricole biologiche, biodinamiche, integrata, ecc.	colture (vivaismo, colture cerealicole e di prodotti non locali) necessità di sviluppo della zootecnia con produzione locale di mangimi	nuove fibre tessili (in collaborazione con il CNR) regolamentazione delle attività agricole, produttive (o connesse alla produzione e alla diffusione di prodotti) per la promozione e la salvaguardia della multifunzionalità
economia agricola: attori e politiche	difficoltà di reperimento di suoli agricoli a causa della urbanizzazione fenomeno dei suoli inculti in attesa di nuove destinazioni agricoltura della piana slegata dal territorio e dal tessuto sociale della città	definire una politica di pianificazione del territorio aperto in grado di limitare la riconversione funzionale di aree agricole superare il concetto limitativo di territorio aperto e riconoscere complessità di valori e risorse al territorio agro-forestale	Individuare le filiere realmente sperimentabili (filiera del fresco, intervenendo sulle norme relative alle serre; produzione di foraggio per gli allevamenti della Val Bisenzio, ecc.) promuovere l'agricoltura di prossimità di produttori "neo-rurali" che svolgono forme di agricoltura ridotta, talvolta part-time, incentrata sul valore sociale dell'agricoltura e sull'uso sostenibile del territorio	esigenza dei proprietari di aree agricole di investire in attività più redditizie (deposito materiali, piazzali per esposizione, ecc.) conseguente reticenza ad affittare suoli in attesa di un possibile cambiamento di destinazione d'uso difficoltà da parte degli affittuari a fare investimenti nelle proprie aziende per assenza di garanzie contrattuali domanda di terreni agricoli per nuovi usi sociali e economici antagonismo tra attività vivaistiche e attività agricole spazi contesi tra cinesi e autotoni, tra attività orticole dei cinesi e coltivazioni locali	incentivare l'ingresso nell'economia agricola dei giovani (anche in uscita dal tessile) che non dispongono di terreni e intendono investire in questo settore attivare una politica dell'affitto sociale di terreni agricoli di proprietà pubblica per l'inserimento dei giovani ridurre le attese edificatorie dei proprietari di aree agricole attraverso gli strumenti di pianificazione sviluppare l'aspetto multifunzionale dell'agricoltura periurbana (funzioni sociali, educative e ricreative) promuovere forme di conduzione e gestione part-time come risposta alle nuove esigenze lavorative
il ruolo sociale dell'agricoltura	le aziende agricole locali offrono opportunità per il reinserimento dei diversamente abili	promuovere le attività di sostegno sociale messe in atto dalle aziende agricole incentivare la disponibilità di terreni agricoli per usi sociali e per la sperimentazione di pratiche innovative	sostenere l'iniziativa del Cesvit di creare una rete di aziende agricole che si occupano di reinserimento promuovere le fattorie didattiche o i luoghi per pratiche sociali e terapeutiche legate all'agricoltura	presenza di una fattoria didattica nell'area in cui la variante anticipatoria del piano strutturale prevede la realizzazione di un parco esigenza di mantenere la fattoria didattica e farla diventare un simbolo di promozione dell'agricoltura pratense	valorizzazione integrata delle potenzialità del patrimonio agro-ambientale e culturale
disegno delle infrastrutture e geometria fondiaria del territorio aperto	progettazione e realizzazione di grandi e piccole opere infrastrutturali irrispettose della struttura agricola del territorio aperto	progettazione delle infrastrutture meno invasiva e discontinua in modo da garantire e conservare la continuità nella coltivazione dei terreni gerarchizzare e differenziare le strade	pianumare con specie autoctone i lati delle strade per ridurre l'impatto visivo e bloccare il flusso degli inquinanti garantire la possibilità di movimento e attraversamento dei mezzi agricoli	l'approccio progettuale dovrebbe tener conto delle caratteristiche agricole e ambientali del territorio (geometrie fondiarie, corridoi biotici, regimazione delle acque, casse di espansione, ecc.)	governare con più efficacia e precisione i meccanismi di esproprio dei terreni agricoli per la realizzazione delle infrastrutture per evitare inutili sprechi di terreno e sottrazioni di risorse per l'agricoltura mettere in atto opere di mitigazione ambientale nella realizzazione delle infrastrutture che attraversano il territorio aperto
produzioni agricole in espansione	espansione del vivaismo	valorizzazione dell'agricoltura come strategia per il mantenimento della biodiversità definire una regolamentazione che non limiti o impedisca altri tipi di coltivazioni come ad esempio quelle legate all'orticoltura (il "fresco")	incentivare la produzione del "fresco" e delle strutture necessarie		attivare procedure di recupero delle acque per l'agricoltura garantire incentivi pubblici per lo sviluppo di colture alternative a quelle praticate e prevalentemente cerealicole

CONNESSIONI E RETI	Dinamiche e tendenze in atto (problematiche e opportunità)	Proposte e indicazioni di carattere generale	Proposte o indicazioni di carattere puntuale	Contrasti di interessi e/o desideri	Percorsi di elaborazione delle proposte e sentieri possibili di risoluzione dei conflitti
infrastrutture	congestione e sconnesse crisi della mobilità nei macrolotti assenza di una	promuovere un sistema di mobilità pubblica sostenibile limitando l'accessibilità privata nella città centrale differenziare e	rafforzare l'infrastrutturazione potenziando le connessioni su ferro e su gomma ai fini dell'efficienza del settore produttivo	mancano le infrastrutture su rotonde i collegamenti con Firenze, il polo di Sesto e l'aeroporto di servizio alla produzione	potenziare il sistema delle infrastrutture funzionali alla produzione potenziare la mobilità su ferro in una logica di area metropolitana

	gerarchizzazione efficiente della viabilità congestione della declassata	gerarchizzare la viabilità e i flussi		domanda sociale di contenimento di una eccessiva cementificazione infrastrutture del territorio	rafforzare il trasporto collettivo aumentandone la capillarità e articolando le modalità garantire una mobilità efficiente pubblica e privata nei macrolotti
mobilità alternativa	la rete delle piste ciclabili non soddisfa le esigenze degli abitanti (non è chiusa, serve alcune zone, non garantisce i collegamenti trasversali) la mobilità pubblica non risponde alle reali necessità per carenza di tragitti e copertura del servizio	mobilità ciclabile come alternativa alla mobilità veicolare copertura del territorio e in particolare della piana con la rete delle piste ciclabili a fini di una utilità quotidiana, della fruizione e dell'efficienza del costituendo parco della piana	estendere percorsi sicuri per i bambini a tutta la città potenziare la rete delle connessioni ciclabili per l'uso quotidiano, non soltanto a fini turistici o per il tempo libero riconoscimento e tutela delle strade vicinali, dei sentieri e delle collegamenti minori		garantire un sistema di concessioni alternativo a quello esistente che potenzia i collegamenti trasversali nella piana garantire, attraverso opportune regolamentazioni e adeguamenti infrastrutturali, la fruibilità della campagna e delle colline con percorsi ciclopedinati connessi alla rete urbana della mobilità alternativa e al sistema del verde e dei parchi
corridoi biotici	lo sviluppo insediativi e industriale ha diviso il territorio consumando suolo e spezzando le connessioni ambientali	necessità di creare, allungare e ispessire i corridoi ecologici	integrazione tra verde urbano e sistema dei parchi territoriali liberare aree industriali dismesse per garantire la continuità dei corridoi biotici tutelare le attuali penetranti verdi nella città consolidata		

Verso il Town Meeting: problemi e domande possibili

Dalla matrice estesa delle pagine precedenti, il gruppo di lavoro dell'Università di Firenze ha ricavato il quadro di sintesi riportato qui sotto. Da questo quadro sarà possibile ricavare alcune domande e questioni fondamentali da sottoporre ai partecipanti al Town Meeting. Il quadro è articolato in 4 macro-temi e 10 argomenti. Le colonne sono così articolate: nella prima viene sintetizzato il problema da discutere; nella seconda colonna vengono messe in evidenza alcune considerazioni o proposte provenienti dagli abitanti, sulle quali chiedere l'opinione dei partecipanti al Town Meeting; nella terza colonna vengono messe in evidenza alcune idee o linee strategiche elaborate dall'ufficio di piano (anche in base agli esiti della partecipazione) da sottoporre anch'esse alla discussione degli abitanti.

Economia e società locale	il problema	cosa bisognerebbe fare?	sei d'accordo? oppure quali sono le tue obiezioni o proposte?
<i>il distretto manifatturiero</i>	Le attività tessili sono drammaticamente diminuite. Le nuove produzioni non riescono a compensare il suo declino. Lo sviluppo del pronto-moda da parte della comunità cinese pone insieme opportunità e problemi.	Alcuni pensano che nel futuro di Prato il settore tessile continuerà ad avere un posto centrale; altri ritengono che sia necessario immaginare una diversa composizione delle attività produttive. Qual è la tua posizione?	Il futuro di Prato non richiede nuove aree industriali, ma una profonda riorganizzazione di quelle esistenti (qualità architettonica e ambientale, servizi alle industrie, mescolanza di più attività, viabilità efficiente e distinta da quella normale). <i>Sei d'accordo? Oppure quali sono le tue obiezioni o proposte?</i>
<i>le nuove economie</i>	Negli ultimi anni si sono sviluppati nuovi settori economici: ricerca e innovazione nel settore manifatturiero, nuove attività culturali, polo universitario, musei e strutture per il tempo libero, nuovi modi di fare agricoltura.	La struttura tradizionale di Prato si è formata in base alle esigenze delle diverse lavorazioni del ciclo tessile. Riconvertire queste strutture sulla base delle nuove economie e delle più qualificate esigenze degli abitanti è difficile. Come pensi possa trasformarsi quella parte della città fino ad oggi caratterizzata dalle fabbriche del ciclo tessile?	Dalle analisi di piano e dall'ascolto della città è emersa la necessità di limitare fortemente la massiccia trasformazione dei vecchi capannoni in residenze. <i>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</i>
<i>la città delle differenze</i>	La popolazione di Prato si è profondamente trasformata rispetto alla struttura tradizionale basata sulla centralità del lavoro e della famiglia nel ciclo tessile. Sono emersi i comportamenti autonomi e le nuove esigenze dei giovani, delle donne (anche imprenditrici), degli studenti. Ed è cresciuta l'attenzione verso i bisogni dei bambini, dei diversamente abili, degli anziani.	Prato è forse la città italiana con il più alto numero di immigrati di origine straniera. La loro presenza è ormai determinante per lo sviluppo economico della città, e nello stesso tempo pone problemi di sicurezza, di integrazione (nei quartieri, nello spazio pubblico) e di nuovi bisogni (attrezzature, servizi scolastici e sanitari, luoghi di culto, ecc.). Quali politiche ti sembrano più adatte per facilitare l'integrazione delle nuove comunità e ridurre i conflitti e il disagio sociale?	Il cosiddetto "Macrolotto zero" è al centro di conflitti tra tutti i cittadini. La bozza di piano individua l'esigenza di un progetto condiviso basato sulla riqualificazione dello spazio pubblico (continuità e permeabilità, arredo urbano, ecc.), e sulla trasformazione di alcune aree o immobili per nuovi residenti (studenti, anziani, giovani coppie, case/atelier per artisti e creatori) in modo da aumentare la differenziazione sociale e culturale del quartiere. <i>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</i>

Città e insediamenti	il problema	cosa bisognerebbe fare?	sei d'accordo? oppure quali sono le tue obiezioni o proposte?
<i>il centro storico</i>	Il centro storico mostra oggi alcuni segni di degrado: chiusura di esercizi commerciali, diminuzione della sicurezza, espulsione dei vecchi abitanti, degrado di alcuni settori marginali.	Dall'ascolto della città sono sorte molte preoccupazioni sugli spazi pubblici: aspetto e uso delle piazze e delle strade; necessità di rivedere il progetto di piazza Mercatale; conflitti d'uso tra residenti e consumatori, tra usi di giorno e di notte; accessibilità e parcheggi, ecc. Quali politiche ti sembra necessario adottare per ridare al centro storico la vitalità e la qualità che si sta rischiando di perdere?	Rafforzando alcune tendenze in atto, la bozza di piano prevede l'uso delle aree e degli immobili pubblici come elementi in grado di generare nuova qualità e di dotare la città di attività qualificate di uso collettivo, in modo da rivitalizzare le aree centrali (Campolmi, recupero delle mura, recupero dell'ex-Marconi, ecc.). <i>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</i>

la città densa	<p>I settori urbani che circondano la città storica (le aree della cosiddetta mixità, nelle quali erano intrecciati il lavoro e la residenza) hanno perso i caratteri (e anche il fascino) tradizionale, senza acquisire una nuova qualità architettonica e sociale. Che cosa pensi di questa trasformazione? Come pensi si possa dare a queste aree un'immagine e una struttura adeguata alle esigenze della città contemporanea?</p>	<p>Alcune aree della città stanno assumendo un aspetto di periferia (mancanza di negozi e servizi, zone dormitorio, insicurezza, assenza di verde e di gioco per i bambini). Altre aree (per esempio Soccorso) soffrono di una eccessiva densità (mancanza di parcheggi, di accessibilità, di verde, di servizi). Che cosa bisognerebbe fare per invertire questo processo di creazione di nuove periferie?</p> <p>Il progetto su declassata e area Banci, oltre al polo espositivo, prevede la creazione di un nuovo parco urbano, di nuove residenze, di commercio di vicinato, percorsi ciclo-pedonali. Pensi che questi nuovi interventi possano contribuire alla riqualificazione di questi settori della città?</p>	<p>La bozza di piano propone la creazione di una "nuova mixità", che tenga delle analisi conoscitive e dei suggerimenti provenienti dagli abitanti. La nuova mixità può prevedere: la preservazione di un nuovo equilibrio di funzioni (sostituendo alla combinazione tradizionale casa/lavoro, una diversa combinazione di nuove modalità di residenza e di nuove attività, anche creative); il mantenimento (come invarianti del piano) delle tipologie più caratteristiche di stabilimento; la fissazione di regole di trasformazione di isolati o stabilimenti "storici" che garantiscono il mantenimento di alcuni caratteri originari (allineamenti, principi insediativi, caratteri architettonici).</p> <p>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</p>
i paesi e i borghi	<p>I borghi e i paesi della piana sono spesso riusciti a mantenere la loro identità e il senso di appartenenza degli abitanti. Essi sono tuttavia minacciati dall'impoverimento delle funzioni, da alcune espansioni senza forma, e dall'immersione in un paesaggio di strutture industriali, grandi viabilità, impianti tecnologici e aree degradate.</p> <p>Come pensi si possa difendere o ricostituire l'identità urbanistica e sociale dei borghi e dei paesi della piana di Prato?</p>	<p>L'identità dei paesi e dei borghi della piana è anche basata sul ruolo delle piccole centralità esistenti (funzioni pubbliche, aree di uso collettivo, negozi, ecc.) e sul ruolo di aggregazione esercitato dai circoli sociali, dalle sedi delle associazioni, dalle funzioni civiche delle parrocchie.</p> <p>Come fare per difendere e rafforzare queste piccole centralità, in modo da ridurre la dipendenza dei borghi esterni dalla città centrale?</p>	<p>Tenendo conto dei laboratori con gli abitanti la bozza di piano propone un rafforzamento del carattere policentrico del territorio. Obiettivo che si può raggiungere rafforzando i centri minori, difendendo l'identità dei paesi, contenendo e regolamentando il consumo di suolo, ridefinendo i limiti degli insediamenti, evitando le saldature edilizie e riqualificando le aree di contatto tra i paesi e il territorio circostante.</p> <p>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</p>

Territorio e paesaggio	il problema	cosa bisognerebbe fare?	sei d'accordo? oppure quali sono le tue obiezioni o proposte?
<i>l'ambiente</i>	<p>Pur conservando risorse importanti (arie di valore naturalistico, aree agricole, parchi) il territorio di Prato è stato fortemente degradato dalle conseguenze dello sviluppo edilizio e industriale: consumo di suolo, inquinamento delle acque superficiali e profonde, criticità dei sistemi di scarico e di depurazione, ecc.</p>	<p>Dalla partecipazione sono emerse molte proposte di riconoscimento e difesa delle risorse ambientali e naturali (recupero delle acque per l'agricoltura, riqualificazione naturalistica degli specchi d'acqua, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche, ricorso alle energie rinnovabili, recupero delle acque del ciclo produttivo, ecc.).</p> <p>Sei d'accordo con queste proposte? In che modo è possibile incrementare i processi virtuosi di conservazione e riproduzione delle risorse ambientali?</p>	<p>La bozza di piano, oltre a fissare regole urbanistiche di limitazione dell'impronta ecologica degli insediamenti, dedica una particolare attenzione al risanamento e al recupero delle gore e del sistema delle acque. Le gore storiche possono essere riconosciute come invarianti, attraverso la tutela in superficie dei vecchi tracciati. La bozza prevede l'estensione delle connessioni biotiche (integrazione tra verde urbano e sistema dei parchi, tutela e ulteriore penetrazione degli spazi verdi dentro il tessuto urbano, ricostituzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua e le strade).</p> <p>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</p>
<i>i parchi</i>	<p>Il territorio di Prato contiene dei veri e propri monumenti paesaggistici come il Monteferrato, la Calvana, le Cascine di Tavola. Oggi queste risorse sono forse sottovalutate e non sufficientemente tutelate o apprezzate.</p> <p>Pensi che queste risorse possano essere valorizzate e</p>	<p>Gli scavi nell'area di Gonfienti hanno consentito la scoperta di un'area archeologica di proporzioni e di importanza eccezionale. Da parte di molti abitanti e associazioni è stata proposta la creazione di un "Parco archeologico della civiltà etrusca", da mettere in relazione con gli altri parchi del territorio in un progetto complessivo.</p>	<p>La bozza di piano dedica una particolare attenzione alle risorse naturali e paesaggistiche del Monteferrato, della Calvana e del Parco della piana. Sono stati individuati criteri rigorosi e dettagliati di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio. Particolare attenzione viene data alle Cascine di Tavola, per</p>

	anche cambiare e arricchire l'immagine stessa del territorio di Prato?	Sei d'accordo con questa proposta e sulla necessità, nel piano strutturale, di adottare gli accorgimenti urbanistici che la rendano realizzabile?	incrementare la consapevolezza della sua importanza e risolvere i problemi di accesso (anche ciclopedonale), di miglioramento degli usi e delle attività svolte. <i>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</i>
<i>I'agricoltura</i>	Il comune di Prato possiede una delle più grandi riserve di territorio agricolo dell'area metropolitana fiorentino-pratese, anche se le sue potenzialità sono state nel corso del tempo diminuite dalla crescita disordinata delle industrie, degli insediamenti e della viabilità. Ritieni che questa componente economica e ambientale del territorio di Prato vada riconosciuta e salvaguardata?	Nei forum sono state avanzate molte proposte sul territorio agricolo: necessità di porre un limite al consumo edilizio di aree agricole; mantenimento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura (produttivo, sociale, di protezione ambientale), sviluppo del consumo dei beni agricoli nel mercato locale (filiera corta, "chilometro zero", mercatali, gruppi di acquisto solidale); incoraggiamento dell'agricoltura biologica, fattorie didattiche; necessità di progettare le strade tenendo conto della trama dei coltivi, gestione idraulica del territorio compatibile con gli usi agricoli. Sei d'accordo sul riconoscimento di queste esigenze e sulla necessità di incorporarne i principi nel piano strutturale?	La bozza del piano attribuisce un valore strategico al territorio "aperto", e al territorio rurale in particolare: disciplina rigorosa delle aree agricole di valore paesaggistico (non solo nelle "coste" e nelle colline, ma anche in alcune aree di pianura); conservazione e tutela di tutte le aree agricole; accentuazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura; protezione e rafforzamento dei margini agricoli periurbani, regolamentazione della vegetazione e delle nuove colture (vivai, ecc.), disciplina degli inserimenti di nuove strade e infrastrutture. <i>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</i>

Connessioni e reti	il problema	cosa bisognerebbe fare?	sei d'accordo? oppure quali sono le tue obiezioni o proposte?
<i>infrastrutture e mobilità alternativa</i>	La crescita disordinata e impetuosa degli insediamenti residenziali e industriali ha causato molte criticità nella viabilità e nei collegamenti: assenza di una gerarchia efficiente delle strade e dei flussi, congestione della declassata, usi promiscui e inefficienza della viabilità interna dei macrolotti, connessioni difficili est-ovest e tra centro urbano e aree esterne, insufficienza dei trasporti pubblici, ecc. Sei d'accordo con questa analisi, e quali problemi o suggerimenti pensi sia necessario segnalare su questo argomento?	Nelle attività di partecipazione sono emersi i seguenti suggerimenti: creare una mobilità sostenibile limitando l'uso dei mezzi privati nelle aree centrali; collegamenti ferroviari con le aree industriali e separazione della viabilità industriale da quella ordinaria; creare una rete di mobilità ciclabile come sistema di spostamenti a scala urbana; incrementare l'efficienza del trasporto collettivo (estensione di linee e orari, capillarità, frequenza); recupero dei sentieri e dell'accessibilità alle aree di valore naturalistico e paesaggistico. Sei d'accordo sul riconoscimento di queste esigenze e sulla necessità di incorporarne i principi nel piano strutturale?	La bozza di piano indica le seguenti possibili misure di razionalizzazione della mobilità: interramento della declassata con miglioramento della situazione in superficie; classificazione e gerarchizzazione della viabilità e dei flussi; valorizzazione dei trasporti ferroviari e riconoscimento della possibilità di costruzione di una rete tranviaria; riordinamento della viabilità dei macrolotti e riorganizzazione della logistica. <i>Condividi questa strategia? Oppure, quali sono le tue obiezioni o le tue proposte?</i>

Partecipazione e coinvolgimento dei cittadini di Prato: i tempi, i modi, i risultati

(il testo qui riprodotto è stato pubblicato nella Guida Piano distribuita ai cittadini di Prato ed è servita alla formulazione dei temi e delle domande da sottoporre ai partecipanti al town meeting)

Il processo di partecipazione che accompagna il Piano strutturale di Prato si svolge in due fasi: una prima fase di costruzione partecipata delle conoscenze necessarie all'elaborazione del piano, e una seconda fase che si concluderà con un Town Meeting nel quale un campione di cittadini rappresentativo di tutta la città discuterà e condividerà lo Statuto del territorio.

La prima fase del lavoro ha già arricchito alcuni elaborati preliminari del piano, consentendo di ampliare il "catalogo" delle risorse che saranno messe a fondamento delle scelte di progetto. I risultati di questa prima fase sono raccolti nel "Quaderno del Piano Strutturale" che accompagna la mostra ospitata nel Laboratorio di via Mazzini. E naturalmente i risultati principali della prima fase della partecipazione forniranno la base per la scelta dei temi di discussione e delle domande che verranno sottoposte ai cittadini durante il Town Meeting.

La prima fase della partecipazione è stata svolta da un gruppo di lavoro dell'Università di Firenze, coordinato da Giancarlo Paba e Camilla Perrone: un'attività articolata di ascolto attivo e di raccolta di informazioni e conoscenze, di desideri e timori, di critiche e progetti, formulati da cittadini singoli o associati che vivono nella città di Prato e hanno voluto far contare la propria opinione.

In questo processo sono stati utilizzati diversi strumenti di coinvolgimento: gruppi di discussione (focus group) con rappresentanti delle categorie economiche e sindacali; incontri di lavoro (mini-forum) con cittadini portatori di bisogni e desideri generalmente trascurati nella formazione di un piano (dalle donne agli immigrati, dai diversamente abili ai bambini); gruppi di discussione con rappresentanti del mondo delle associazioni (da quelle che lavorano nel campo della creatività giovanile ai molti piccoli movimenti che agiscono a difesa dell'agricoltura e del paesaggio); laboratori nei circoli sociali di alcune aree della periferia e dei paesi; laboratori con i bambini di origine straniera organizzati durante i corsi estivi; forum articolati in tavoli di discussione sui temi della "città delle differenze", del "territorio agricolo, ambiente e paesaggio" e del "centro storico"; seminari e convegni per l'approfondimento tecnico e scientifico di argomenti particolarmente rilevanti.

Le prime carte del piano sono state inoltre esposte e discusse nella scuola ex-Marconi, divenuta il Laboratorio del Piano strutturale e un luogo di dialogo aperto alla città. Sono stati infine consultati documenti e proposte provenienti dal complesso mondo delle associazioni e dei comitati che operano a Prato, anche consultando i loro siti web, quando non è stato possibile ottenere una collaborazione attiva.

Questo lavoro è raccontato in un rapporto finale e in alcune grandi tavole riassuntive pubblicate nel Quaderno del Piano Strutturale e disponibili nel sito web. La grande quantità delle proposte raccolte rende impossibile raccontarle in questo giornale. Nelle righe che seguono ci limitiamo, come esempio del lavoro compiuto, a riportare alcune considerazioni emerse dal processo partecipativo, raccogliendole in tre grandi aree tematiche. Su queste considerazioni saranno articolate le domande che verranno poste ai cittadini nel Town Meeting.

1. Economia e società locale

Il distretto manifatturiero. Le attività tessili sono drammaticamente diminuite. Le nuove produzioni non riescono a compensarne il declino e il "pronto-moda" gestito dagli imprenditori cinesi pone insieme nuove opportunità e diversi problemi. Una parte della città continua a pensare che il settore tessile possa ancora avere un ruolo centrale nel futuro di Prato, altri pensano che sia necessaria una composizione nuova e innovativa delle attività produttive.

Il Piano strutturale dovrà comunque tenere conto di questi cambiamenti e agevolare i processi di trasformazione e di innovazione. Non ci sarà bisogno di nuove aree industriali, ma di un profondo cambiamento di quelle esistenti, perché diventino parti vivibili della città, ecologicamente attrezzate, polifunzionali, agganciate a una viabilità specifica, e migliori anche da un punto di vista della qualità architettonica e ambientale. E saranno necessarie strategie efficaci perché il sistema produttivo possa fare un salto di qualità.

Le nuove economie. La base economica della città si è complicata negli ultimi anni. Sono nati nuovi settori produttivi, attività terziarie e di ricerca, servizi e attrezzature prima inesistenti, nuovi tipi di scambio e di commercio. Si sono potenziate, e si svilupperanno ancora, le attività culturali, museali, espositive. E anche nuovi modi di fare agricoltura, e una nuova cultura della manutenzione della città e del paesaggio. È nato un dinamico polo universitario. Queste nuove attività cercano uno spazio nei luoghi della città tessile, negli interstizi della città esistente. Dall'ascolto della città è emersa la necessità di limitare fortemente la massiccia trasformazione, guidata solo dalla rendita, dei vecchi capannoni in residenze, e di stabilire nuove regole perché la città fabbrica possa diventare una città più completa, ricca di nuove attività creative e innovative.

La città delle differenze. Il quadro sociale e antropologico di Prato è cambiato in profondità. Un ruolo importante hanno assunto le donne, anche imprenditrici, magari straniere. E i figli e le figlie cercano nuovi orizzonti di realizzazione in attività diverse dal passato. Emerge a poco a poco una città più colta, evoluta e socialmente diversificata. Ed è cresciuta la sensibilità per i bisogni delle figure più deboli: gli anziani, i bambini, i diversamente abili, gli immigrati. Le conseguenze urbanistiche di questo mutamento sono state segnalate in tutti gli incontri: la necessità di adeguare gli spazi, i tempi della città, il sistema di accessibilità, la dotazione dei servizi e delle attrezzature.

La città multiculturale. Prato è forse la città italiana con il più alto numero di immigrati di origine straniera. La loro presenza è determinante per lo sviluppo economico, e nello stesso pone problemi di sicurezza, di integrazione (nei quartieri, nello spazio pubblico) e di nuovi bisogni (attrezzature collettive, servizi scolastici e sanitari, luoghi di culto). Il cosiddetto "macrolotto zero" è al centro di conflitti tra i cittadini. Emerge dalla discussione l'esigenza di un progetto integrato e condiviso dell'area di via Pistoiese basato sulla riqualificazione dello spazio pubblico (continuità e permeabilità, arredo urbano, ecc.), e sulla trasformazione di aree o immobili per nuovi residenti (studenti, anziani, giovani coppie, case/atelier per artisti e creatori) e per nuove attività, in modo da aumentare la differenziazione sociale e culturale del quartiere.

2. Città e insediamenti

Il centro storico. Il centro storico mostra alcuni segni di difficoltà: chiusura di negozi, insicurezza, espulsione degli abitanti, degrado di alcune aree marginali. Discussioni e conflitti si sono aperti sugli spazi pubblici, sulla sistemazione delle piazze e delle strade (da piazza Mercatale ai conflitti d'uso di altre parti del centro). L'ascolto dei cittadini ha posto l'esigenza di una politica urbanistica più sensibile alla qualità degli spazi comuni (manutenzione, decoro) e al rafforzamento delle tendenze già in atto ad utilizzare gli immobili e le aree pubbliche (Campolmi, recupero delle mura, ex-Marconi, ecc.) per dotare il centro antico di funzioni più qualificate e vitali.

La città densa. Le aree della cosiddetta *mixité*, nelle quali erano intrecciati il lavoro e la residenza, hanno perso i caratteri, e anche il fascino, tradizionale, senza acquistare una nuova qualità architettonica e sociale. Suggerimenti e proposte indicano la possibilità di creare una 'nuova mixité': un nuovo equilibrio di funzioni, che sostituisca alla combinazione casa-lavoro, una diversa mescolanza di nuovi modi di abitare e di nuovi modi di lavorare. Le analisi del piano hanno costruito una classificazione dettagliata dei vecchi capannoni, individuandone valori e possibilità di trasformazione. Alcuni possono diventare 'invarianti' del piano; altri dovranno mantenere alcuni caratteri originari, e nel loro complesso potranno diventare i luoghi di una nuova figura della città densa, animata e multifunzionale.

I paesi e i borghi. La maggior parte dei paesi è riuscita a mantenere la propria identità e il senso di appartenenza degli abitanti (anche se sono minacciati da espansioni senza forma, e dall'eccessiva vicinanza di industrie, impianti, grandi viabilità). Contribuiscono all'identità dei paesi i piccoli luoghi centrali, la permanenza di qualche servizio o negozio, il ruolo esercitato dai circoli, dalle sedi del mondo associativo, dalle parrocchie. In modo particolarmente forte è emersa la richiesta di tutelare queste identità, di accentuare il carattere policentrico dell'insediamento pratese, di rafforzare le centralità minori, di completare i servizi esistenti. E

questo è forse possibile contenendo e regolamentando il consumo di suolo, ridefinendo i confini dei borghi, evitando le saldature edilizie, riqualificando le aree di contatto tra i paesi e in territori circostanti.

3. Territorio e paesaggio

L'ambiente. Consumo di suolo, inquinamento, criticità dei sistemi di depurazione, e altri fattori di degrado, sono una conseguenza della crescita degli ultimi decenni. Il territorio conserva tuttavia importanti risorse ambientali, aree umide, paesaggi naturali. Sono state proposte molte alternative: recupero delle acque per l'agricoltura, rinaturalizzazione degli specchi e dei corsi d'acqua, ricorso alle energie rinnovabili, recupero delle acque meteoriche e del ciclo produttivo. E una attenzione particolare le prime ipotesi di piano hanno dedicato al risanamento delle gore storiche (che potrebbero diventare "invarianti strutturali", anche attraverso la tutela in superficie dei vecchi tracciati). La carta del patrimonio territoriale, assorbendo molte proposte degli abitanti, suggerisce l'estensione dei collegamenti biotici, la penetrazione di aree verdi nei tessuti edificati, la ricostituzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua e le strade, l'integrazione tra il verde urbano e il sistema dei parchi.

I parchi. Il comune di Prato possiede dei veri e propri monumenti paesaggistici come il Monteferrato, la Calvana, le Cascine di Tavola. Risorse forse sottovalutate e che possono essere riconosciute nel piano e valorizzate, arricchendo l'immagine stessa del territorio pratese. La salvaguardia del significato collettivo del paesaggio assume quindi un valore centrale, e la fruizione dei parchi può diventare migliore se viene legata a un sistema di accessibilità efficiente, anche ciclabile, per le Cascine di Tavola, e a un salto di qualità degli usi sociali e delle attività scientifiche e culturali che vi si possono svolgere. Gli scavi di Gonfienti hanno inoltre rivelato un'area archeologica di importanza eccezionale. E la proposta di molti cittadini di creare un "Parco archeologico della civiltà etrusca" può diventare uno degli elementi più significativi del piano.

L'agricoltura. Prato contiene la più grande riserva di territorio agricolo dell'area metropolitana fiorentino-pratese, malgrado gli sviluppi insediativi del dopoguerra. Abitanti e associazioni hanno formulato molte proposte: limitare il consumo delle aree agricole; mantenere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura (produttivo, sociale, ambientale); sviluppare il mercato locale dei beni agricoli (filiera corta, "chilometro zero", mercatali, gruppi di acquisto solidale); incoraggiare l'agricoltura biologica e le fattorie didattiche; progettare le strade tenendo conto della trama dei coltivi, gestire i problemi idraulici in modo compatibile con gli usi agricoli. Il territorio "aperto" ha un valore strategico nel piano: disciplina rigorosa del paesaggio rurale tradizionale (nelle colline, ma anche in alcune aree di pianura); conservazione delle aree agricole; protezione dei margini agricoli periurbani, regolamentazione della vegetazione e dell'introduzione di nuove colture (vivai, ecc.), disciplina degli inserimenti di nuove strade e infrastrutture.

Le infrastrutture e la mobilità alternativa. La crescita degli insediamenti ha causato molte criticità nei collegamenti viari: assenza di una gerarchia efficiente delle strade e dei flussi, congestione della declassata, usi promiscui e inefficienza della viabilità dei macrolotti, connessioni difficili est-ovest e tra centro urbano e aree esterne, lacune nei trasporti pubblici. I cittadini hanno avanzato proposte importanti: limitare i mezzi privati nelle aree centrali; creare collegamenti ferroviari con le aree industriali e separare la viabilità pesante da quella ordinaria; costruire una rete di mobilità ciclabile come sistema effettivo di spostamenti urbani; rafforzare il trasporto collettivo (estensione delle linee, capillarità, frequenza); recuperare i sentieri e rendere più accessibili le aree di valore paesaggistico; interrare la declassata migliorando la situazione in superficie; prevedere la possibilità di una rete tranviaria; riordinare la viabilità dei macrolotti e riorganizzare la logistica industriale.

Strategie di riqualificazione urbana per il Macrolotto zero

(tratto dal *Quaderno del Piano strutturale di Prato*)

La porzione di città conosciuta come Macrolotto 0 può essere assunta come emblematica di una modalità insediativa specifica della città in quanto riassume i caratteri multifunzionali della mixità e in particolare la convivenza tra abitazioni , opifici e in genere luoghi della produzione tessile tradizionale e di funzioni accessorie, in un contesto particolarmente denso che ha finito per svolgere un ruolo di accumulatore e acceleratore di scambi e di opportunità, diventando così un terreno di coltura per la immigrazione cinese a Prato.

All'interno delle più generali strategie di recupero e rifunzionalizzazione della città esistente poste al centro delle scelte di politica urbanistica assunte dal Piano strutturale, le linee di intervento ipotizzabili per l'area del macrolotto 0 assumono un carattere emblematico. Condizione preliminare alle ipotesi di intervento urbanistico è l'applicazione sistematica del metodo perequativo elaborato nel contesto del piano strutturale al fine di ricollocare in altre aree esterne le potenzialità edificatorie risultanti dalla necessità di ridurre la densità esistente soprattutto in funzione della creazione di spazi pubblici e per servizi.

1- Fermi restando gli elementi morfotipologici distintivi dei caratteri della mixité e in particolare l'allineamento lungo i fronti stradali e il mantenimento delle parti di valore storico architettonico, è ipotizzato l'intervento di ristrutturazione urbanistica volto a ricomporre negli isolati a sud della via Pistoiese una molteplicità di funzioni evitando la sostituzione monofunzionale;

2- occorre ridurre la densità edilizia presente al fine di ricavare standard edilizi adeguati e spazi pubblici o di uso pubblico;

4- nella parte più meridionale degli isolati dovrebbero localizzarsi di preferenza le attività alte della filiera tessile-confezione-moda, soprattutto quelle legate a formazione, progettazione, terziario, ricerca, finanza, coordinamento, promozione, distribuzione, ecc.; trovando accessibilità da sud mediante staffe viarie;

5- in queste parti del tessuto urbano è da ricercare una molteplicità di forme residenziali fra cui residenze-atelier per giovani, legate alla formazione, studenti, ecc. diversificando le componenti sociali con quote significative di edilizia residenziale sociale soprattutto in locazione;

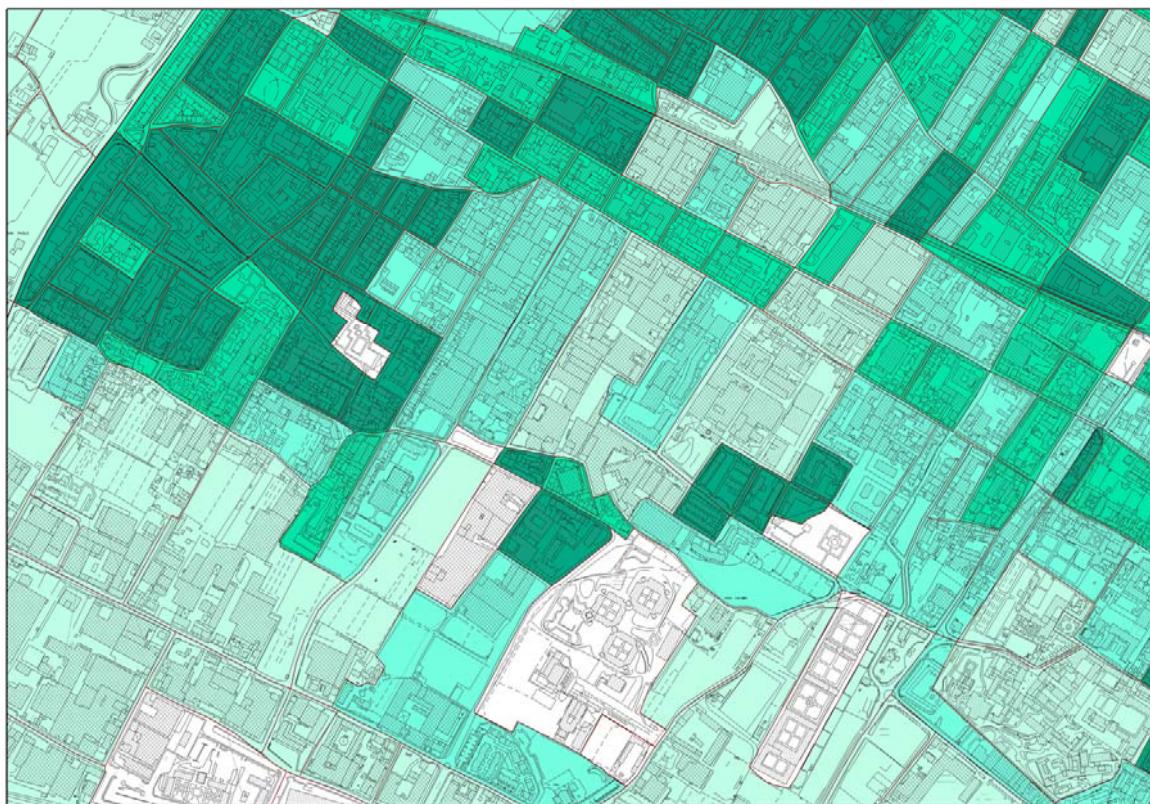
6- schematicamente la riproposizione del tessuto insediativo dovrà prevedere un terzo di s.u.l. residenziale, un terzo alla produzione nelle forme di cui al punto 4), un terzo per funzioni di servizi pubblici e commercio di vicinato;

7- gli isolati che costeggiano a nord la via Pistoiese, sono isolati a schema chiuso e edificazione perimetrale le cui parti centrali originariamente vuote sono state riempite da attività produttive. Per queste parti la strategia di recupero prevede l'eliminazione delle addizioni centrali con la creazione di grandi corti accessibili secondo percorsi pedonali nord-sud che colleghino la via Pistoiese con la ferrovia dove immaginare fermate di una possibile mobilità pubblica urbana in sede ferroviaria affiancata da percorsi ciclopedonali. Percorsi pedonali scoperti o coperti dovranno inoltre attraversare gli isolati ristrutturati a sud della via Pistoiese in direzione est-ovest circa in posizione mediana connettendo le piccole piazze che si determinano per effetto del diradamento e su cui si affacciano parte dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali.

Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)

Densità della popolazione italiana al 2007

Legenda	
DENSITA' ITALIANI 2007	
■	0,000
■	0,001 - 20,566
■	20,567 - 57,302
■	57,303 - 106,767
■	106,768 - 428,815
■	NESSUN RESIDENTE

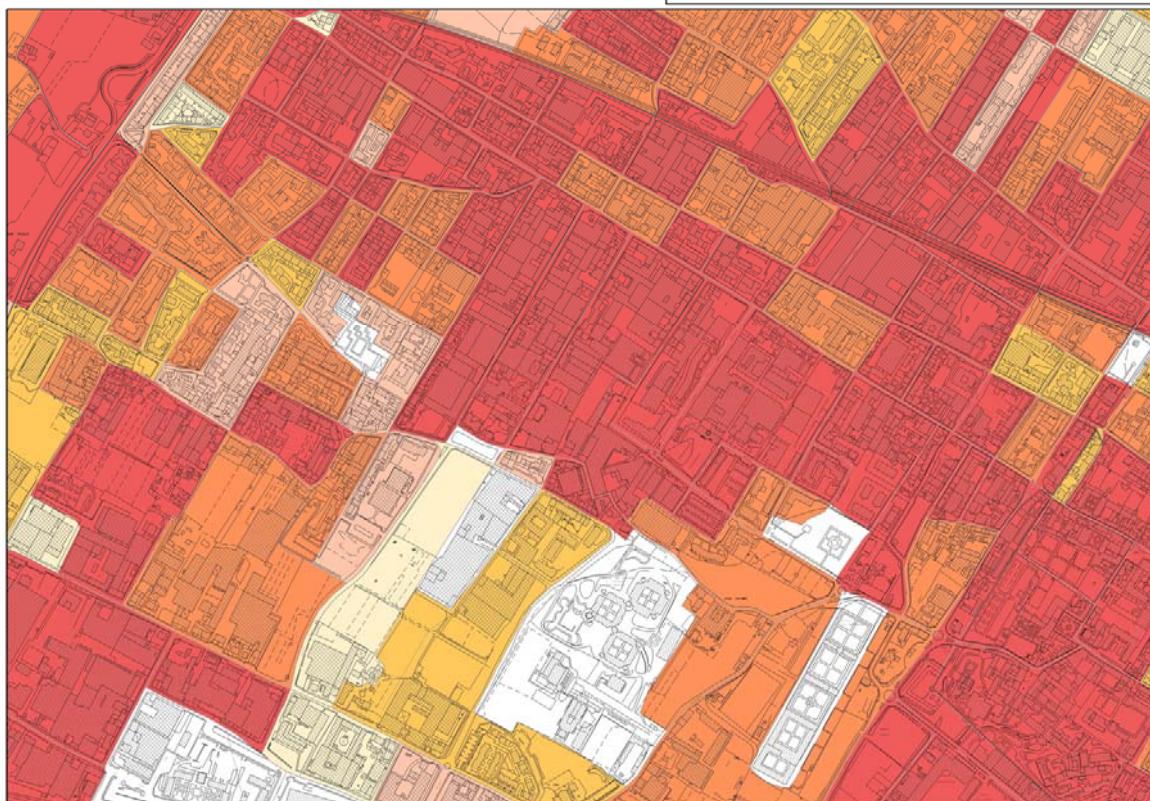


Indice di Pressione al 2007

Questa carta rappresenta l'indice di pressione nell'anno 2007, ovvero il totale della popolazione straniera/la popolazione italiana * 100

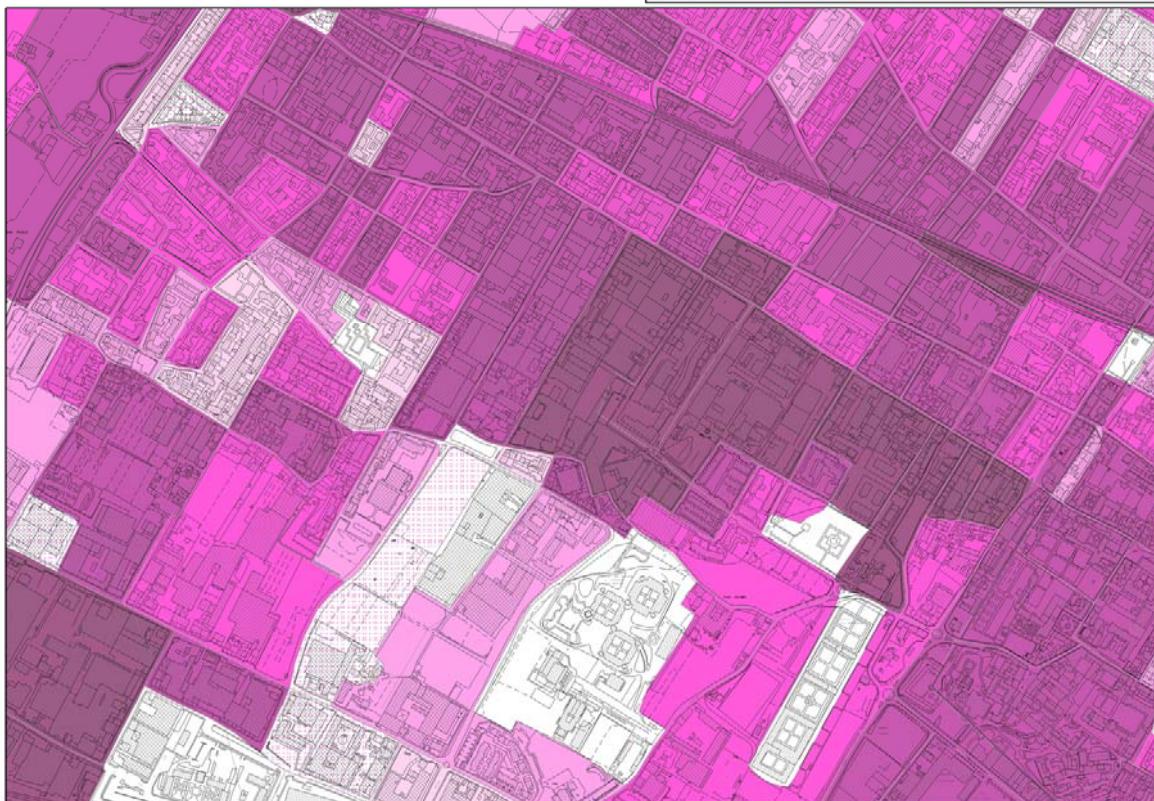
INDICE DI PRESSIONE 2007

■ 0,00 - 0,85	■ 25,79 - 1450,00
■ 0,86 - 5,37	■ NESSUN RESIDENTE
■ 5,38 - 12,24	■ NESSUN ITALIANO
■ 12,25 - 25,78	

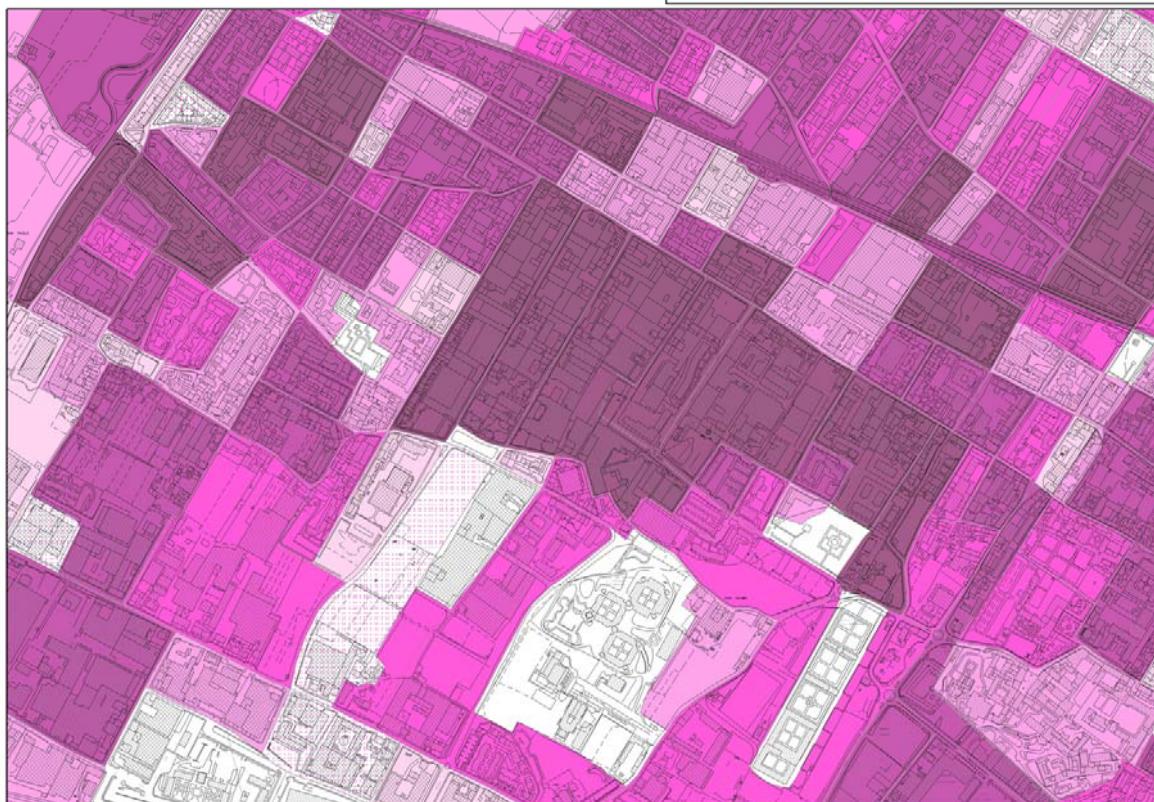


Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)

Distribuzione della popolazione straniera in valore percentuale al 2007



Distribuzione della popolazione straniera in valore assoluto al 2007



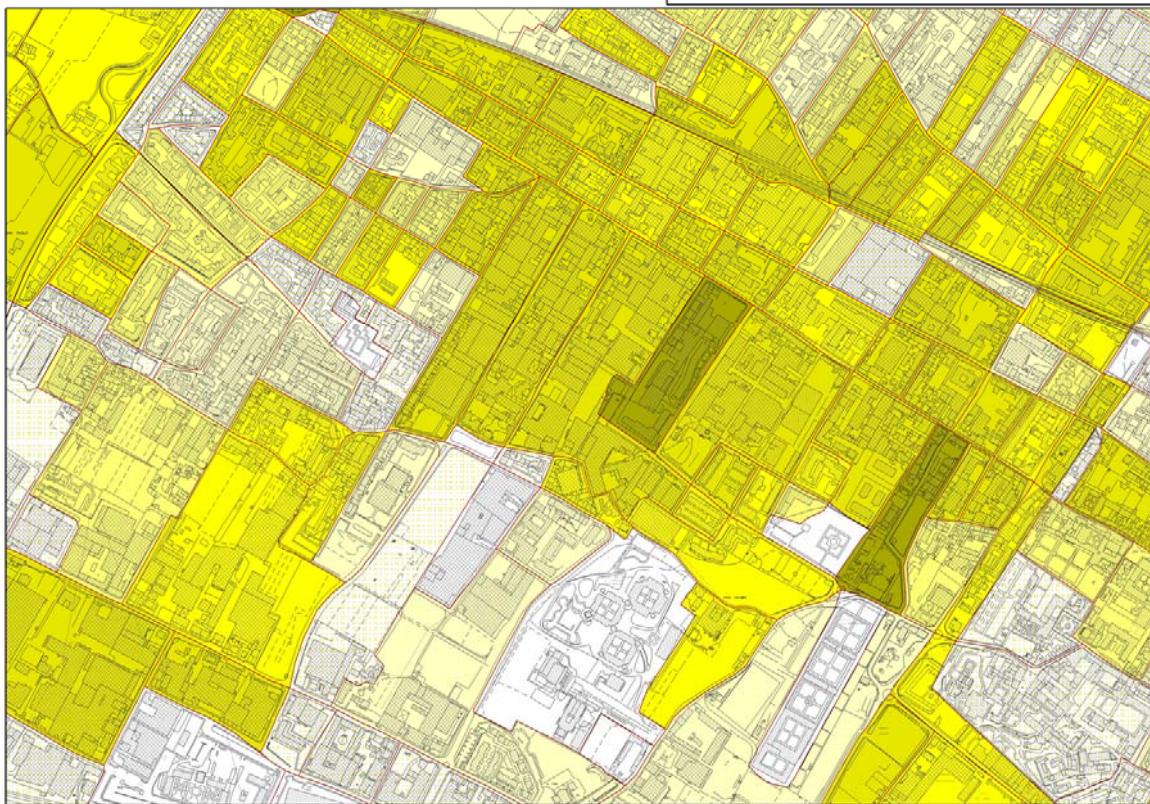
Distribuzione della popolazione cinese in valore percentuale al 2007

Legenda

PERCENTUALE CINESI 2007

0%
0% - 5%
5% - 10%
10% - 20%

20% - 50%
50% - 95%
NESSUN RESIDENTE



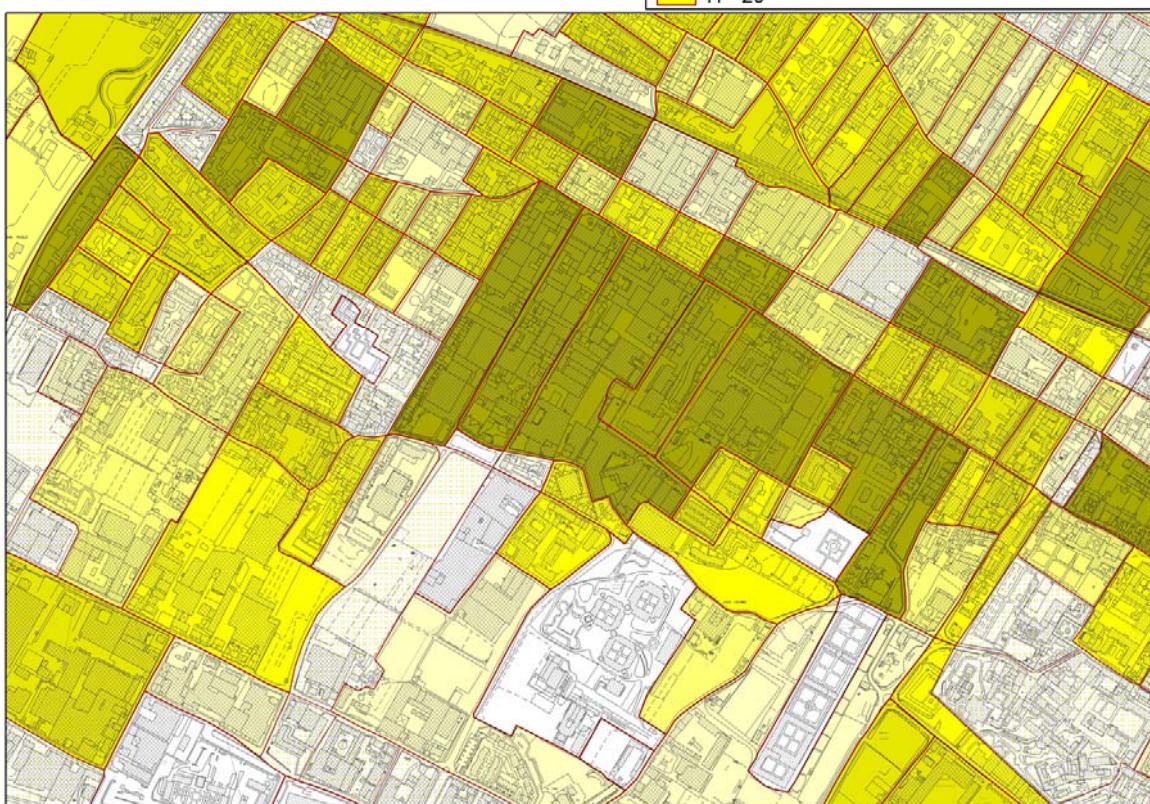
Distribuzione della popolazione cinese in valore assoluto al 2007

Legenda

VALORI ASSOLUTI CINESI 2007

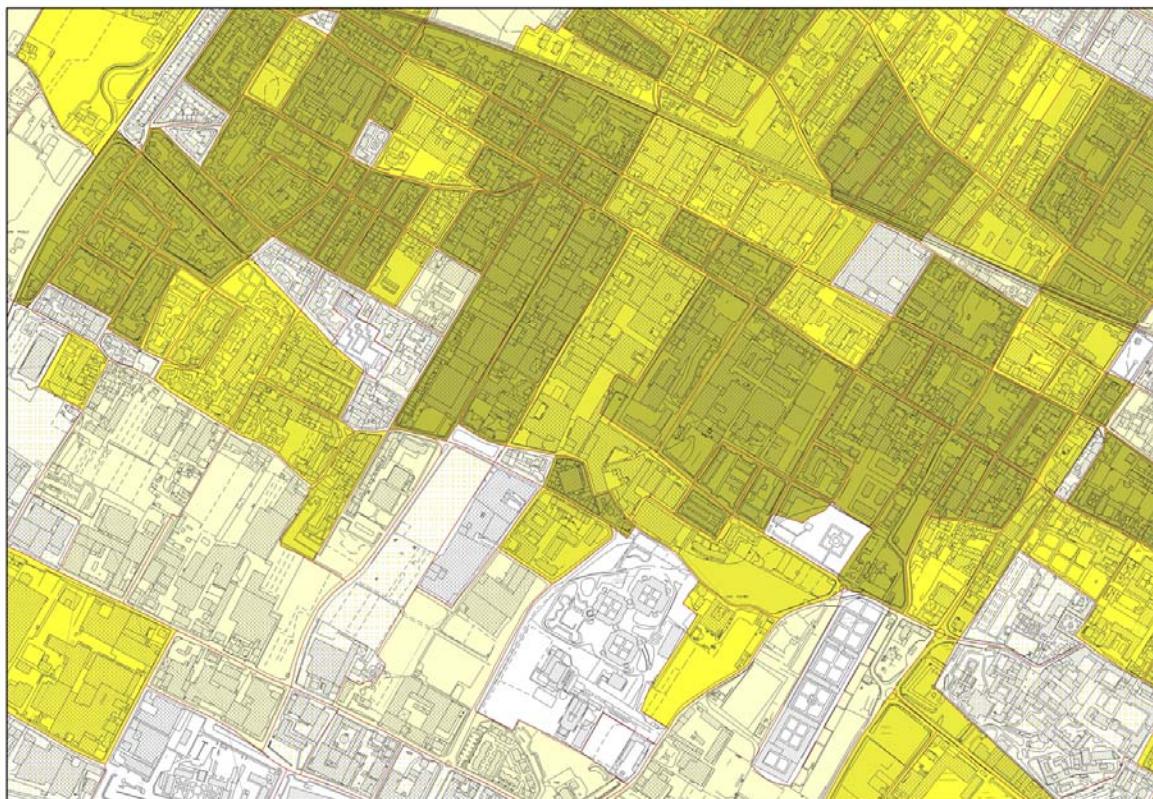
0
1 - 5
6 - 10
11 - 20

21 - 60
61 - 313
NESSUN RESIDENTE



Densità della popolazione cinese al 2007

Legenda	
DENSITA' CINESI 2007	
0,000	
0,001 - 1,848	
1,849 - 4,899	
4,900 - 12,307	
12,308 - 294,362	
NESSUN RESIDENTE	



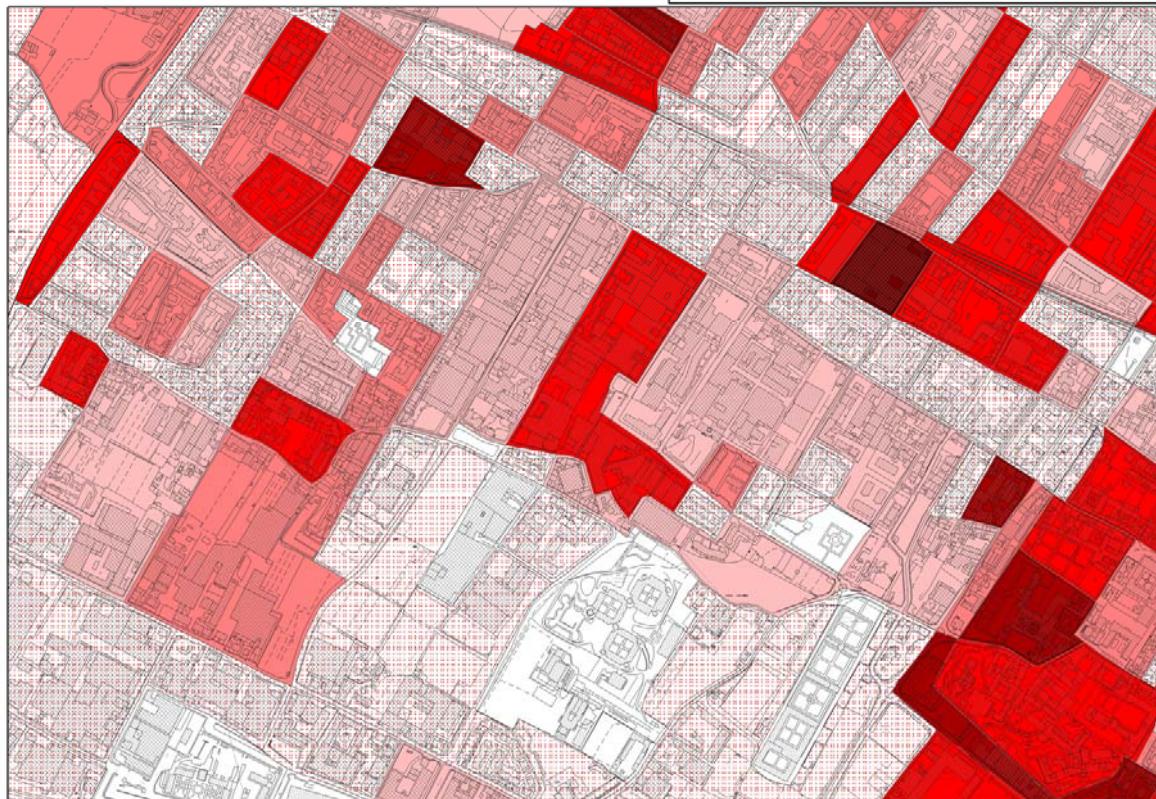
Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)

Distribuzione della popolazione albanese in valore percentuale al 2007

Legenda

PERCENTUALE ALBANESE 2007

0%	10% - 20%
0% - 2%	20% - 50%
2% - 5%	NESSUN RESIDENTE
5% - 10%	

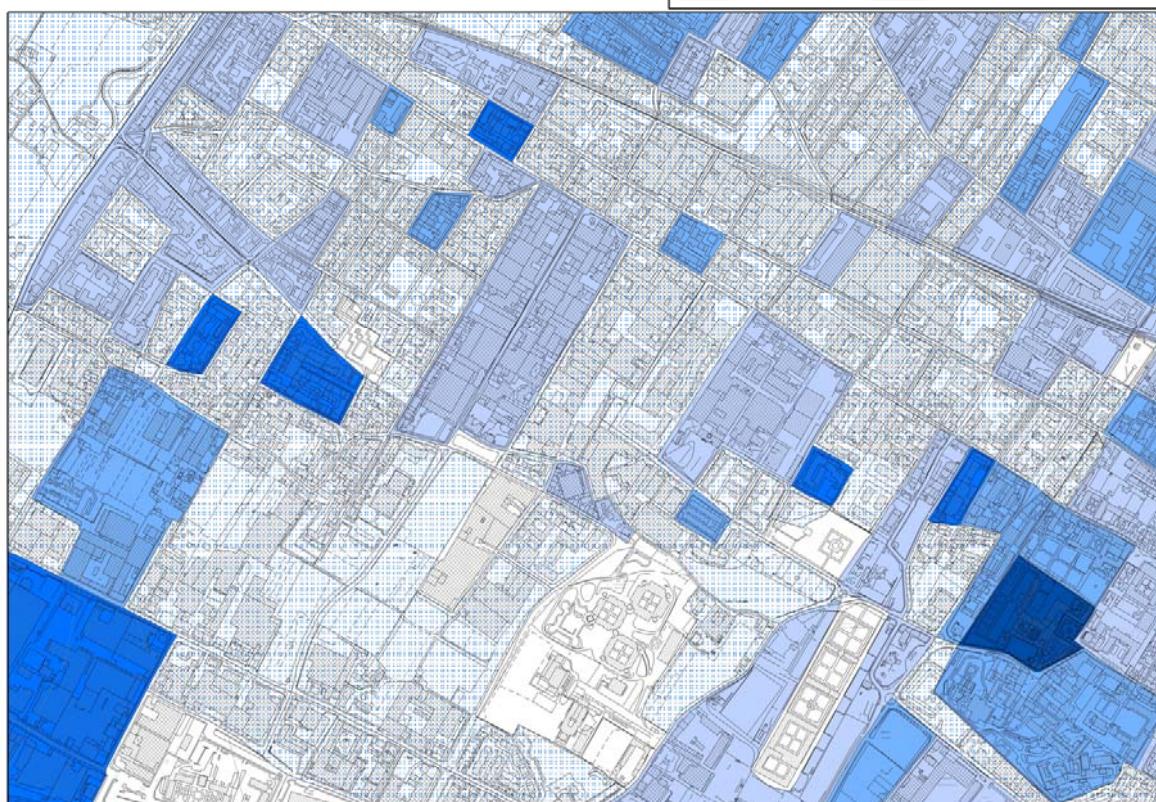


Distribuzione della popolazione rumena in valore percentuale al 2007

Legenda

PERCENTUALE RUMENA 2007

0%	5% - 10%
0% - 2%	10% - 40%
2% - 5%	NESSUN RESIDENTE



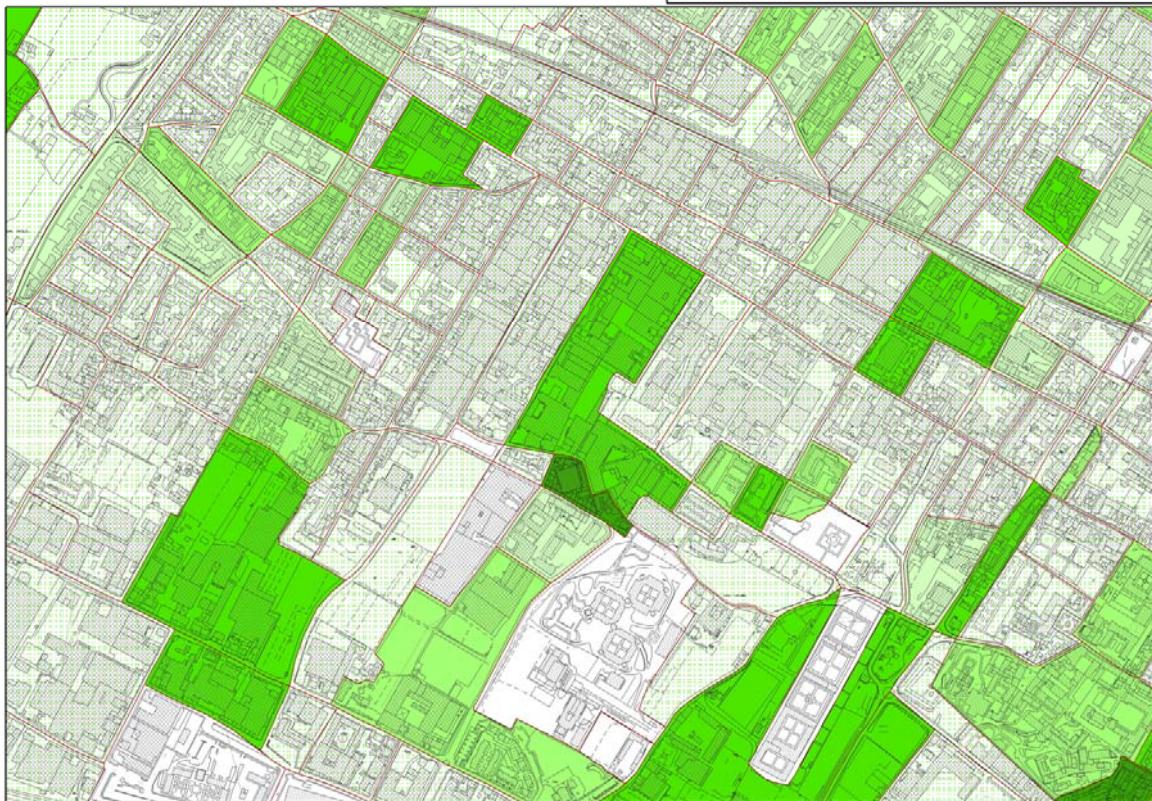
Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)

Distribuzione della popolazione marocchina in valore percentuale al 2007

Legenda

PERCENTUALE MAROCCINA 2007

■ 0%	■ 7% - 15%
■ 0%- 1%	■ 15% - 35%
■ 1% - 3%	■ NESSUN RESIDENTE
■ 3% - 7%	

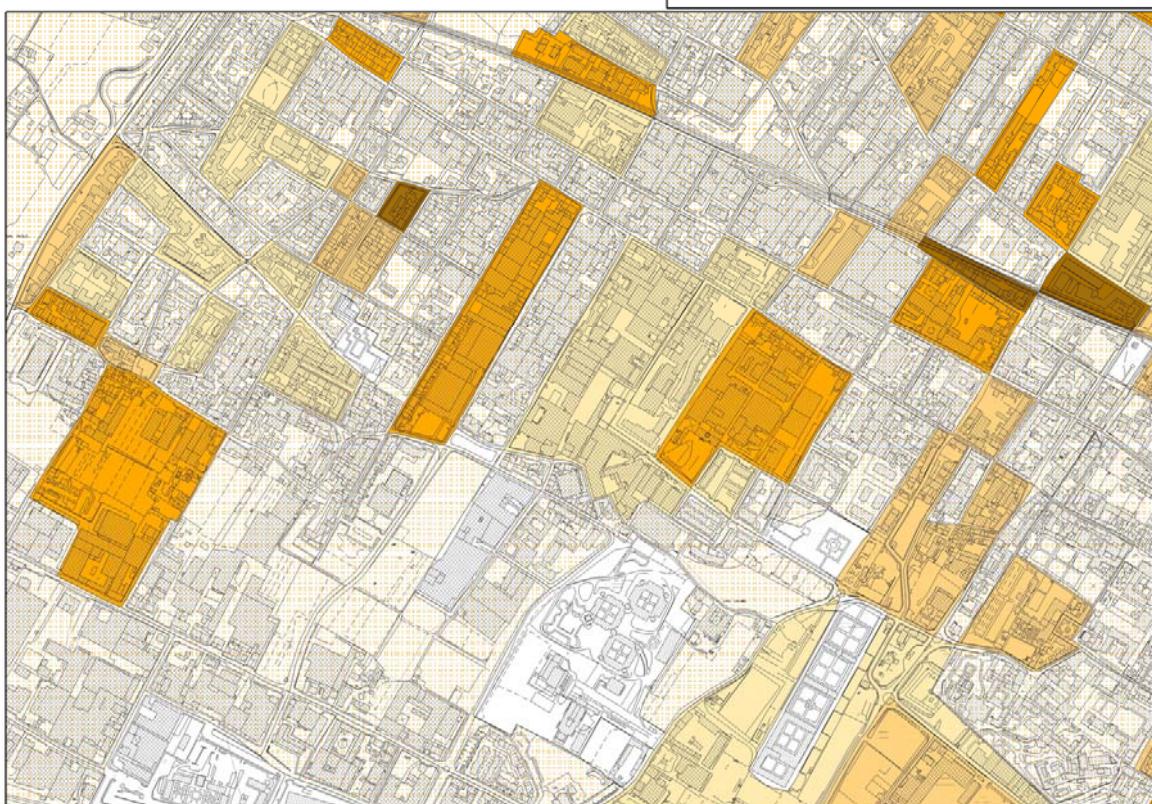


Distribuzione della popolazione pakistana in valore percentuale al 2007

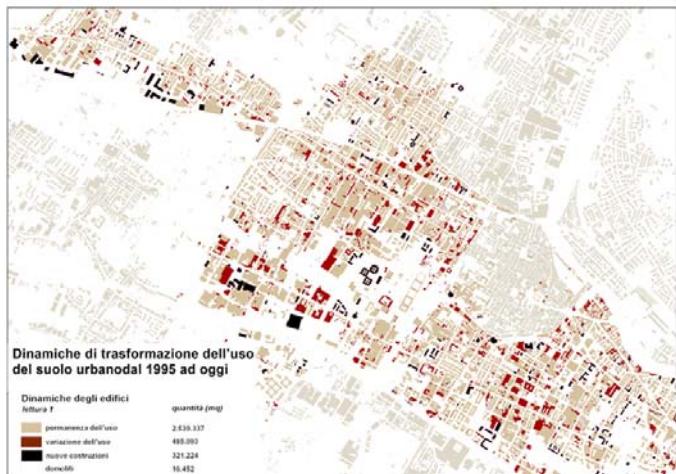
Legenda

PERCENTUALE PAKISTANA 2007

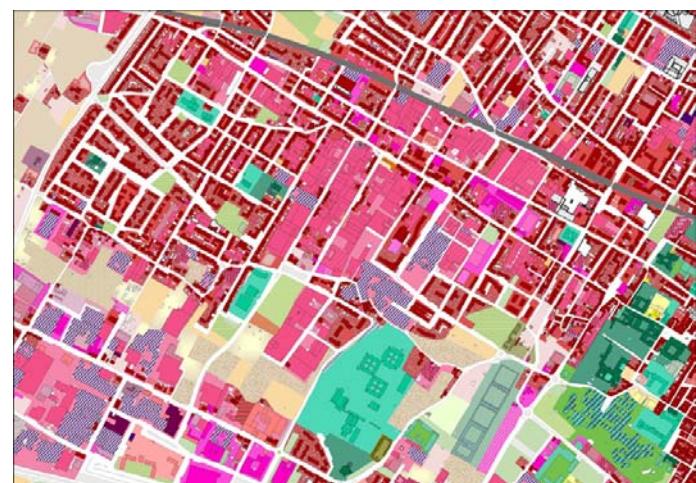
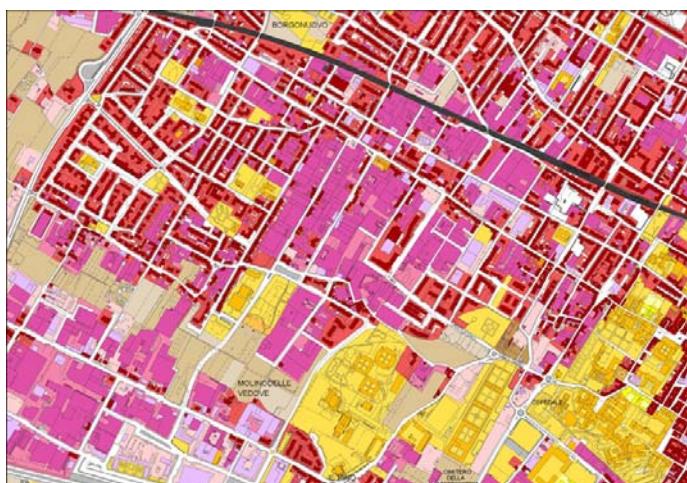
■ 0%	■ 5% - 10%
■ 0% - 2%	■ 10% - 40%
■ 2% - 5%	■ NESSUN RESIDENTE



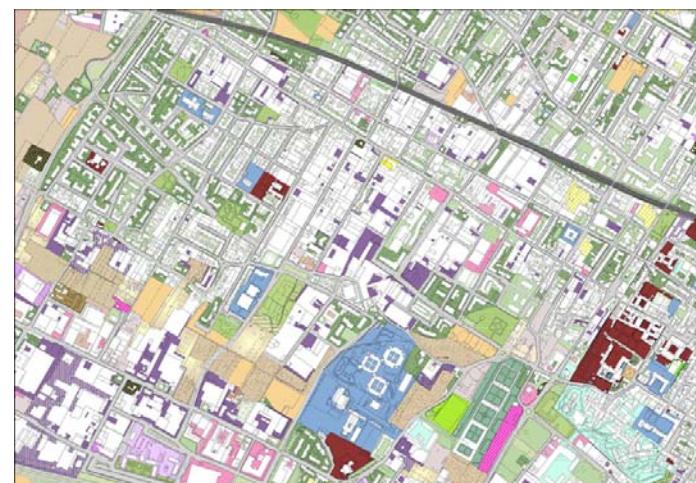
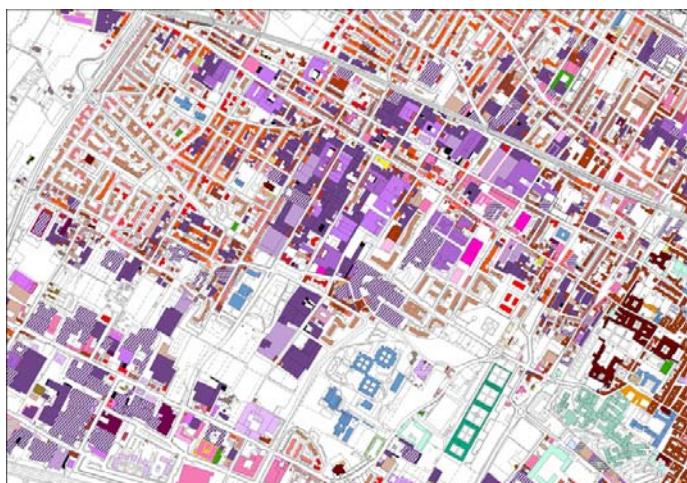
DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E USI URBANI



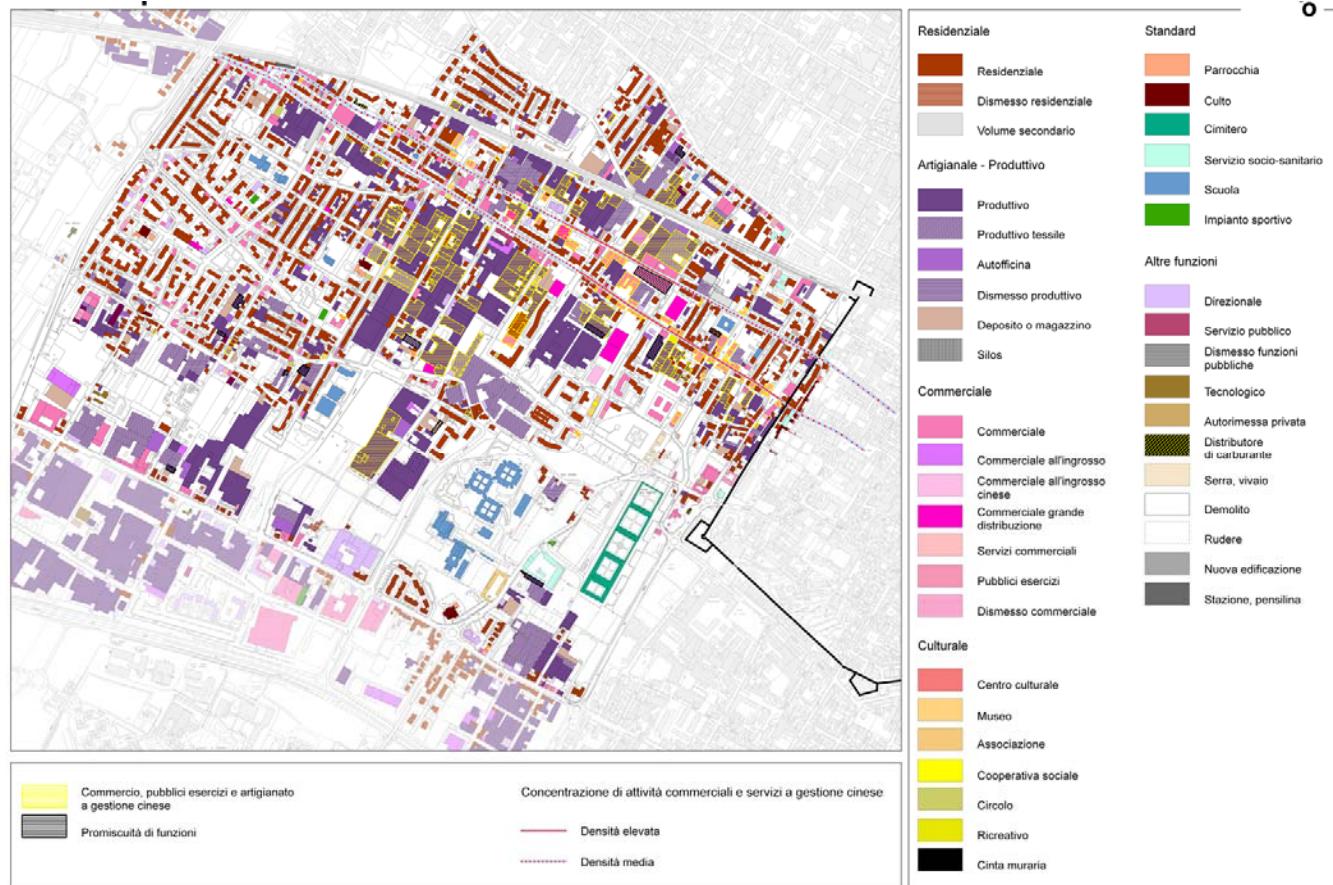
Usi del suolo urbano: macro ambiti e loro articolazioni



Usi dettagliati degli edifici e dei suoli



Usi dei piani terra (in giallo sono segnalate le situazioni di promiscuità tra cinesi e autoctoni)

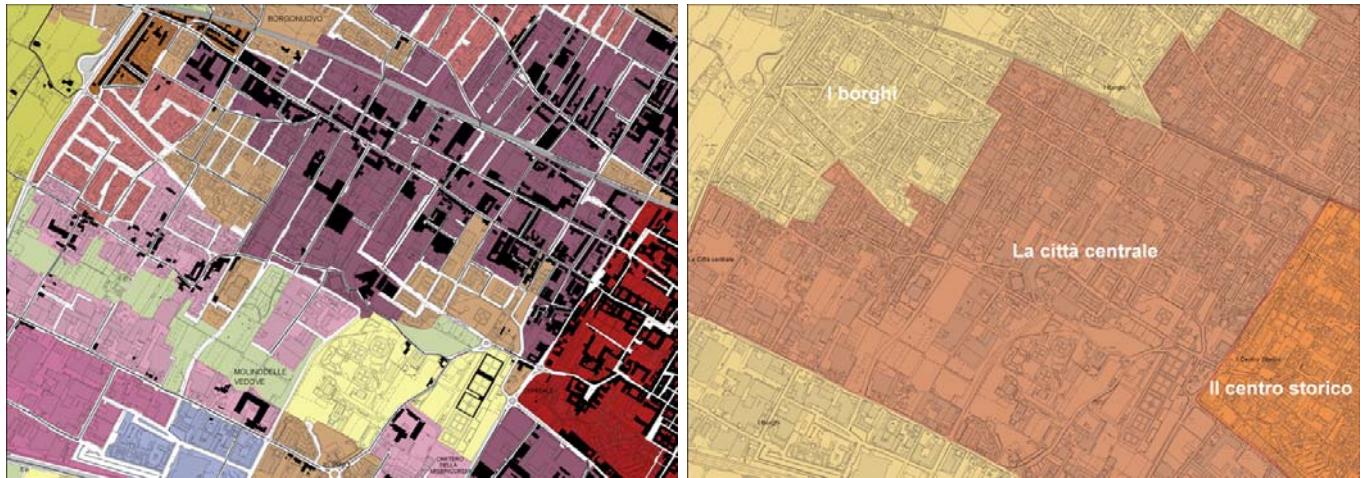


Servizi e attrezzature

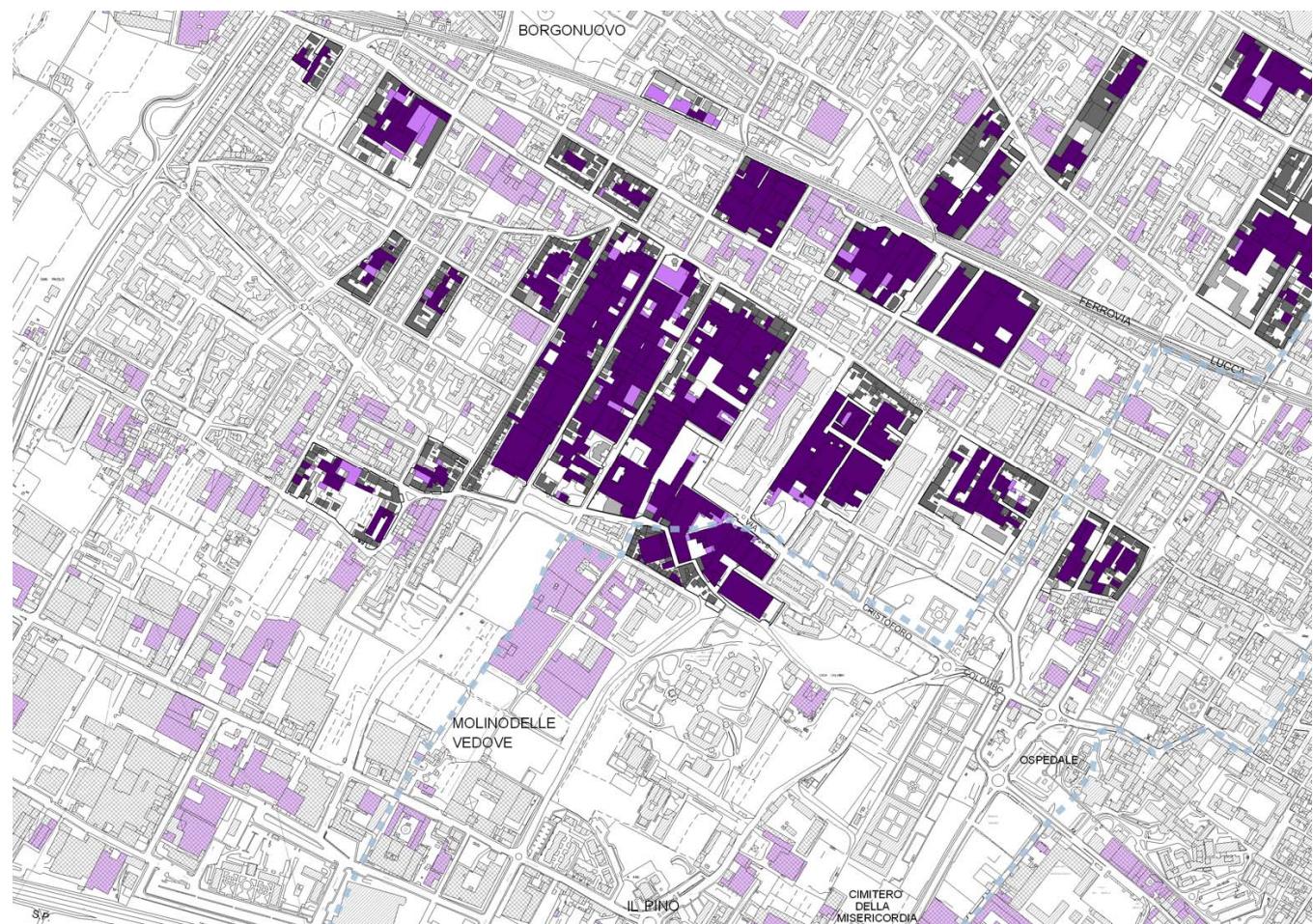


TESSUTI URBANI E MIXITÈ

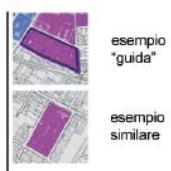
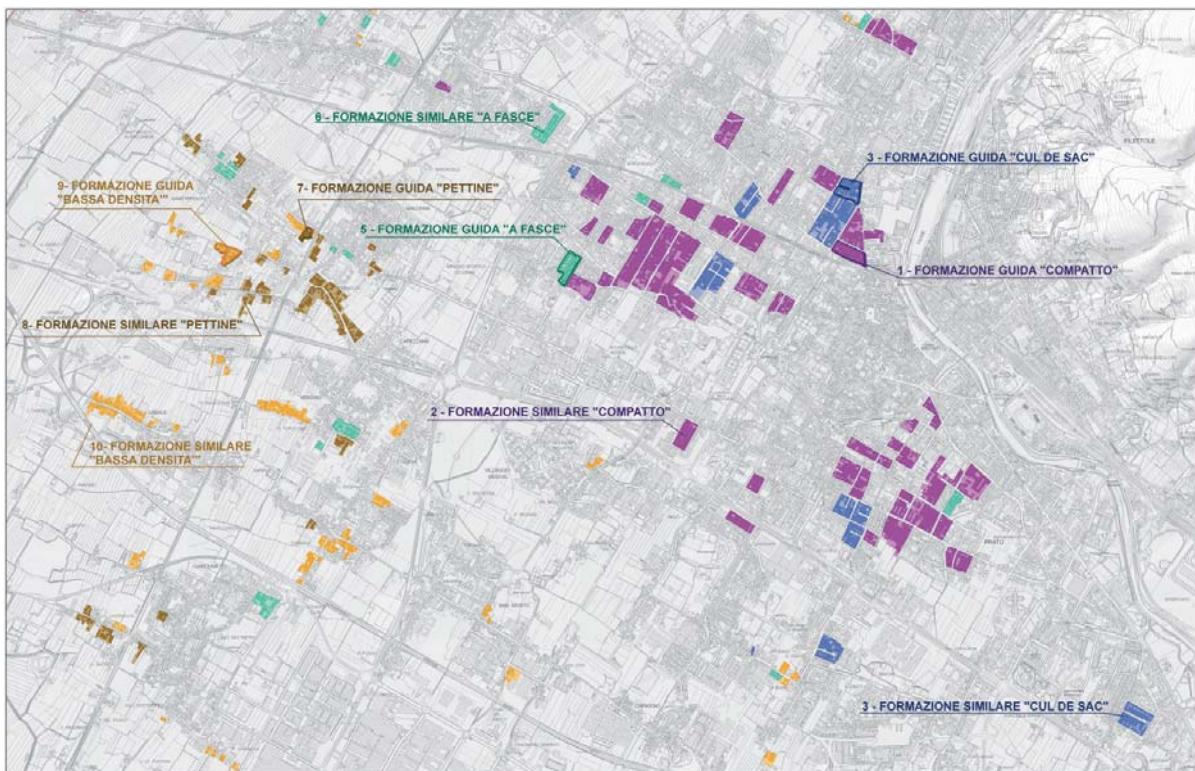
Tessuti e sistemi



Matrici storiche della mixità



Le tipologie della mixità



AREE ED ISOLATI CON FORMAZIONE DI TIPO "COMPATTO"

L'impianto è caratterizzato da isolati, spesso contigui, con alte percentuali di rapporto di copertura. Gli spazi aperti di queste aggregazioni sono il più delle volte adibiti a corti di servizio dei fabbricati produttivi o aree di movimentazione dei magazzini. L'aggregazione delle tipologie edilizie è nata per addizioni successive che hanno nel tempo saturato l'isolato.



AREE ED ISOLATI CON FORMAZIONE DI TIPO "CUL DE SAC"

In queste aree, che presentano anch'esse un livello di saturazione abbastanza alto, l'impianto è generalmente caratterizzato da edifici residenziali collocati ai bordi dei grandi isolati. I fabbricati industriali, invece, sono all'interno, e possono essere raggiunti da percorsi senza sfondo che terminano nelle corti delle fabbriche.



AREE ED ISOLATI CON FORMAZIONE DI TIPO "A FASCE"

L'impianto distributivo è organizzato per fasce parallele: la fascia residenziale, sulla strada, spesso costituita da case a schiera, dove si intervallano regolarmente gli accessi per le corti interne che sono a comune con le attività produttive. Gli edifici produttivi, nell'interno, hanno caratteristiche dimensionali modeste e distribuiti con impianto seriale.



AREE ED ISOLATI CON FORMAZIONE DI TIPO "A PETTINE"

L'impianto vede il fronte residenziale attestato sulla strada principale, i fabbricati produttivi e le corti di pertinenza sono sul retro, con gli accessi allineati ortogonalmente alla strada.



AREE ED ISOLATI CON FORMAZIONE DI TIPO "A BASSA DENSITÀ"

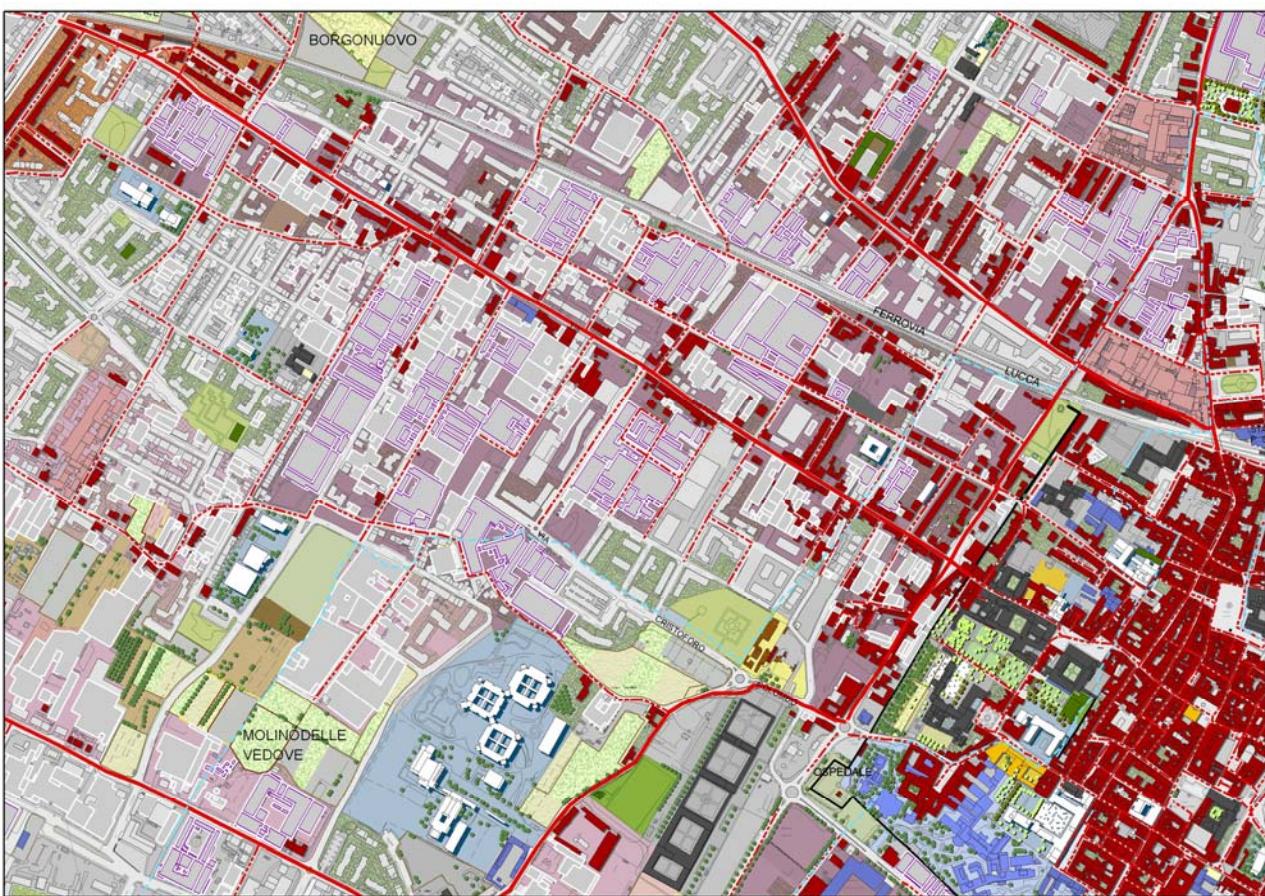
L'impianto è organizzato per edifici isolati: il capannone artigianale e la villetta mono o bifamiliare. Lo spazio aperto di pertinenza diventa giardino e/o area di lavoro.



Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)



LE RISORSE: IL PATRIMONIO TERRITORIALE



Risorse agricole e ambientali

(Maglia del mosaico agrario, area agricola interclusa, area residuale inculta, seminativi, seminativi arborati, sistemazioni agrarie storiche, colture legnose permanenti, sistema idrografico, connessioni biotiche, elementi agro forestali, aree del carsismo)

Sistema idrografico



Idrografia principale
Gote a cielo aperto
Gote tombata
Torrente

Ambiti fluviali (casse espansione, argini.)
Aree umide

Elementi agro forestali



Arbusteti di crinale della Calvana
Boschetti isolati della piana
Boschi di conifere
Boschi di latifoglie e misti
Elementi vegetazionali igrofili della piana
Praterie di crinale della Calvana
Superficie arborea urbana di importanza storico-paesaggistica
Individui isolati di cerasuola
Boschi pianiziani
Fustale di leccio
Leccote con elementi della macchia mediterranea
Rimboschimenti storici delle orefici con endemismi floristici
Alberi monumentali
Alberi di interesse locale

Arene del carsismo



Sistemazioni agrarie



Maglia del mosaico agrario attuale
Maglia del mosaico agrario invariata per uso del suolo e superficie dal 1954 ad oggi:
Invarianza del seminativo arborato
Invarianza di oliveto
Invarianza di seminativo semplice

Area agricola interclusa
Seminativi arborati
Seminativi semplici
Area residuale inculta
Vite maritata
Ciglionamenti
Terrazzamenti
Terreni a riposo

Colture legnose permanenti



Risorsa insediativa

(Struttura insediativa storica, emergenze storico architettoniche, insediamento rurale, pertinenze paesaggistiche, borghi della rete policentrica, sistema del verde, interventi unitari, sistema insediativo pedecollinare della Calvana, tessuti produttivi)

Struttura insediativa storica



Emergenze storico architettoniche

Monumenti (riconosciuti tali, vincolati e assimilati)

Mura storiche

Beni archeologici

Beni monumentali

Borghi della rete policentrica



Risorse socio economiche



Orti del sistema collinare e periurbanici
Serre e vivali periurbanici e del sistema collinare
Funzioni pubbliche
Cimiteri ed edifici di culto
Impianto sportivo
Scuole
Università
Ospedale
Socio sanitario
Standard
Circoli

Pertinenze paesaggistiche



Ambiti di interesse paesaggistico
Partizioni
Ciardino, parco
Pavimento
Viali alberati
Alberi corredo

Inserimento rurale



Case coloniche
Viabilità vicinale

Interventi unitari



Planis di zona
Viali
Altri interventi

Sistema insediativo pedecollinare della Calvana



Edificato
Trama insediativa
Verde residenziale

Tessuti produttivi



Tessuto consolidato mixto con prevalenza di produttivo denso
Tessuto consolidato mixto con prevalenza di produttivo



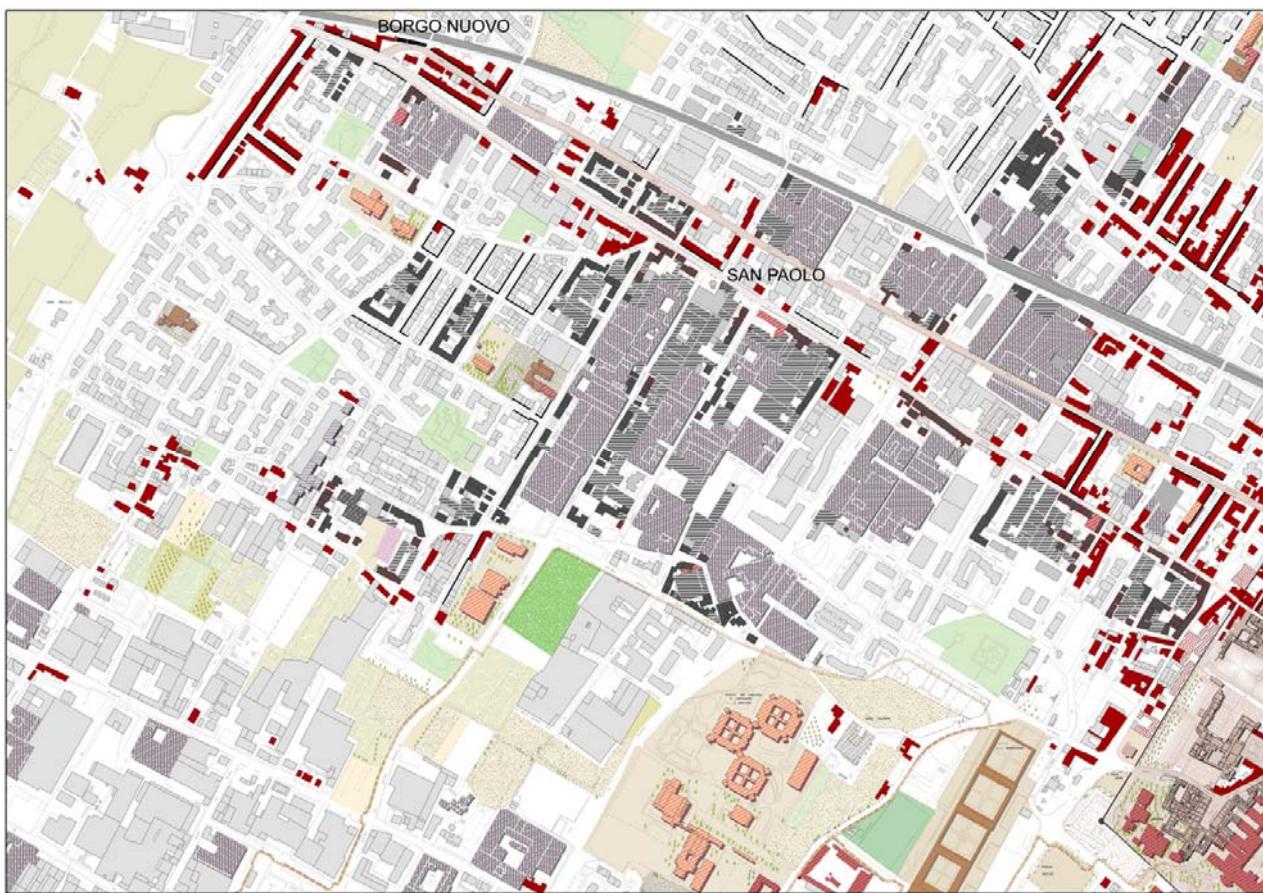
Matrice della mixtia
Edificio produttivo
Edificio produttivo di rilevante interesse architettonico

Sistema del verde urbano



Parco Urbano
Verde pubblico attrezzato
Verde pubblico non attrezzato
Verde privato ad uso pubblico
Percorso ginnico

LE RISORSE: IL PATRIMONIO URBANO

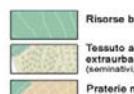


Componenti di interesse paesaggistico, ambientale e sociale

Tessuto agricolo urbano



Struttura agro forestale extraurbana



Insieme del verde



Gli spazi pubblici



Trama dei tessuti prevalentemente residenziali

Attrezzature di interesse socio-culturale



Edifici di interesse storico-architettonico



Ambiti fluviali



Trama dei tessuti prevalentemente produttivi

Tessuti insediativi



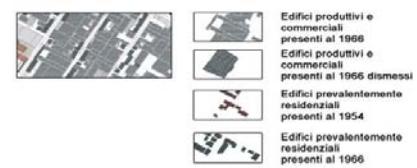
Sistema infrastrutturale



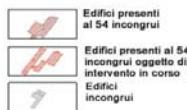
Edifici produttivi



Isolati caratterizzati da mixità



Edifici incongrui



Le matrici della mixità



Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)

VERSO UNA POSSIBILE TRASFORMAZIONE



Gli estratti delle elaborazioni grafiche riprodotte sono disponibili presso l'ufficio di piano del Comune. Una parte dei materiali citati è inoltre pubblicata nel Quaderno del piano, scaricabile in versione digitale al seguente indirizzo della pagina web: <http://partecipazione.comune.prato.it> (sezione documenti)

Ipotesi di trasformazione



SEQUENZA DEL PROCESSO PARTECIPATIVO E GUIDA ALLA LETTURA DEI MATERIALI ALLEGATI

	QUANDO?	COME?	CHI È COINVOLTO ?	QUALI OBIETTIVI ?
1.	marzo 2008-gennaio 2009	confronti istituzionali e tavoli tecnici	tavolo del sindaco, assessorato all'urbanistica, assessorato alla multiculturalità e all'integrazione, assessorato allo sviluppo economico e piano strategico, district, autorità regionale della partecipazione, assessorato regionale alla partecipazione, tecnici e consulenti dell'ufficio di piano, commissione urbanistica, consigli circoscrizionali, ufficio tempi e spazi del comune, settore scuola del comune, garante della comunicazione, ufficio della comunicazione, redazione web	condividere il programma di lavoro, discutere le criticità e le opportunità, verificare le condizioni di fattibilità e suddividere i compiti interagire con le politiche locali, comprendere la posta in gioco del processo partecipativo, discutere le strategie del processo
2.	maggio 2008	assemblea di presentazione	abitanti della città di Prato, amministratori, esperti esterni, garante del PIT	presentare contenuti, tempi, metodo e obiettivi sperimentali del percorso.
3.	marzo e ottobre-novembre 2008	richiesta del sostegno regionale alla seconda fase del processo partecipativo	gruppo di ricerca dell'università, progettista del piano strutturale, uffici tecnici, garante della comunicazione	definire il progetto della seconda fase del percorso partecipativo (la fase deliberativa) da sottoporre all'autorità regionale della partecipazione per la richiesta di un sostegno finanziario (L.R. 69/07)
4.	maggio-ottobre 2008	interviste collettive e mini-forum	interviste di gruppo e mini-forum per l'ascolto degli attori istituzionali e i rappresentanti delle categorie economiche e sindacali.	confrontare organizzazioni aventi interessi e punti di vista differenti
5.	maggio-ottobre 2008	mini-forum e focus group	mini-forum e focus group per l'interazione con le associazioni e le reti sociali (in particolare sui temi della "città delle differenze", delle cittadinanze marginali, della salvaguardia dell'agricoltura e dell'ambiente).	discutere alcuni temi fondamentali del piano e raccogliere informazioni e esigenze, preparare le domande e gli argomenti di discussione da sottoporre ai Forum tematici
6.	giugno-luglio 2008	laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati	l'organizzazione del laboratorio, non prevista nel programma originario, è nata durante i mini forum per la "città delle differenze". Si tratta di un esempio di reaching out orientata a intercettare una componente fortemente marginale della popolazione di Prato (per età, per provenienza), per "contare" anche il loro punto di vista. Il laboratorio si è svolto anche con l'aiuto del settore scuola del comune e delle cooperative Alice e Pane e Rose che gestiscono i corsi estivi.	Lo scopo del laboratorio scolastico, organizzato durante i corsi estivi nel mese di luglio, è stato quello di ricostruire una "visione bambina" dei problemi di Prato a partire dal punto di vista dei minori immigrati
7.	giugno-luglio 2008	rapporti con i comitati	riunioni con i rappresentanti dei comitati di cittadini	proporre il coinvolgimento attivo dei comitati nel processo di partecipazione
8.	luglio 2008	rapporto intermedio	riunioni con l'amministrazione, i tecnici del comune, il progettista del	discutere le criticità del processo e valutare condizioni e strategie di

		e nodi problematici del percorso	piano	proseguimento
9.	settembre-ottobre 2008	laboratori territoriali	laboratori territoriali con la popolazione di alcuni paesi della piana, realizzati con la collaborazione dei circoli sociali. I presidenti dei circoli hanno inoltre collaborato, insieme alla Fondazione Michelucci, all'istituzione di un tavolo tecnico di sostegno e cooperazione alle attività partecipative. Alla gestione dei laboratori territoriali ha contribuito anche il progettista del piano strutturale	Lo scopo dei due laboratori, è stato quello di affrontare insieme agli abitanti, i temi del piano strutturale più direttamente legati agli insediamenti residenziali nella città centrale e nei paesi della piana.
10.	maggio-dicembre 2008	forum tematici	forum tematici ("città delle differenze", "agricoltura e territorio aperto", "centro antico e città policentrica") aperti alla città, per la discussione nei tavoli di lavoro degli aspetti principali del piano del piano strutturale. all'organizzazione allo svolgimento dei forum hanno collaborato i tecnici e gli esperti coinvolti nelle fasi precedenti (mini-forum, focus group, interviste, laboratori seminari ecc...)	si è trattato di tre appuntamenti importanti per la definizione della matrice che costituisce uno degli esiti più rilevanti del processo interattivo. Ogni forum tematico è stato preceduto da incontri e contatti precedenti (in particolare i micro-forum), per la messa a punto delle domande e degli argomenti in discussione. I forum sono stati un momento significativo di discussione interattiva, e sono stati organizzati in due parti: una prima parte costituita di brevi interventi tecnici da parte dei consulenti del piano o di settori della pubblica amministrazione; una seconda parte di elaborazione interattiva dei temi nei tavoli di lavoro
11.	maggio-dicembre 2008	seminari e convegni	i convegni e i seminari sono stati organizzati in collaborazione con l'ufficio di piano su alcuni temi ritenuti significativi per l'elaborazione del piano. Hanno inoltre collaborato i tecnici e i consulenti del piano, esperti e studiosi di fama nazionale e internazionale, ricercatori locali	creare le condizioni per l'approfondimento tecnico-scientifico di alcuni temi rilevanti del piano; istituire un'occasione di confronto pubblico sulle linee di ricerca esposte di volta in volta dai tecnici e dagli esperti garantire occasioni di scambio confronto tra conoscenze esperte e conoscenze esperienziali istituire un dialogo interattivo tra esperti, e consulenti del piano, per approfondire i temi derivanti dalla altre attività partecipative
12.	dicembre-gennaio 2008-2009	interazione istituzionale e tecnica relativa alla seconda fase del processo partecipativo (organizzazione del Town Meeting)	Autorità regionale della partecipazione, assessorato all'urbanistica, uffici tecnici, società Ideai	costruire un sintesi interpretativa della prima fase del processo partecipativo (costruzione interattiva della conoscenza) orientare l'impostazione della seconda fase del processo partecipativo dedicata alla "deliberazione" dei contenuti principali dello Statuto del territorio, trasferire i contenuti della prima

			fase del processo partecipativo, formulando le prime sintesi utili alla costruzione delle domande del TM
--	--	--	--



CALENDARIO DEGLI INCONTRI E DEGLI EVENTI DELLA PARTECIPAZIONE

PRIMA FASE

7 maggio 2008 – incontro di avvio del percorso partecipativo del Piano Strutturale
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 14.30

15 maggio 2008 – seminario “ Le fasi della pianificazione urbanistica a Prato”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 17.00

27 maggio 2008 – microfrum “ La città delle differenze”
Laboratorio del tempo, via Filicaia ore 17.00

27 maggio 2008 – microfrum “ La città delle differenze”, incontro con “Il Pentolone”
Casina delle Associazioni, via Pomeria ore 21.00

29 maggio 2008 – mostra “ BreakImage”
Corte 17, via Genova ore 19.30

3 giugno 2008 – seminario “ I progetti per la declassata e il polo espositivo”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 17.00

3 giugno 2008 – microfrum “ La città delle differenze”
Laboratorio del tempo, via Filicaia ore 17.00

12 giugno 2008 – microfrum “ La città delle differenze”, incontro con i Presidenti dei circoli Arci e Acli
Laboratorio del tempo, via Filicaia ore 19.00

12 giugno 2008 – seminario “ Circoli e associazioni della città di Prato”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 21.00

13, 14, 15 giugno 2008 – evento “ Alter Mundi”

16 giugno 2008 – microfrum “ Incontro con i comitati cittadini”
Ufficio di Piano, via Giotto 20 ore 19.00

16 giugno 2008 – microfrum “La città delle differenze”
Laboratorio del tempo, via Filicaia ore 21.00

20 giugno 2008 – microfrum “La città delle differenze. Una città ricca di creatività artistiche e culturali”

Cantieri culturali ex – macelli, piazza macelli ore 17.00

23 giugno 2008 – microfrum “ La città delle differenze”, incontro con “Il Pentolone”
Casina delle Associazioni, via Pomeria ore 21.00

24 giugno 2008 – seminario “ La città delle differenze”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 18.30

24 giugno 2008 – forum “ La città delle differenze”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 21.00

2 luglio 2008 – microforum “ La città policentrica”, incontro con i Presidenti dei circoli Arci
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 21.00

17-30 luglio 2008 – laboratorio “ Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata e accogliente”
scuola Guasti, via Santa Caterina ore 8.30 – 12.30

16 settembre 2008 – workshop territoriale “ I borghi esterni: problemi e proposte per il Piano Strutturale”
circolo di Paperino, via dell'alloro 14 ore 21.00

19 settembre 2008 – workshop territoriale “ Il centro storico e la città densa: problemi e proposte per il Piano Strutturale”
circolo di Coiano, via del Bisenzio a San Martino 5/F ore 21.00

3 ottobre 2008 – convegno “ La comunità cinese a Prato: problema o risorsa?”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 21.00

16 ottobre 2008 – microforum “ Territorio agro-forestale e paesaggio”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 16.00

24 ottobre 2008 – microforum “ I centri storici di Prato”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 10.00

24 ottobre 2008 – microforum “ Territorio agro-forestale e paesaggio”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 16.00

10 novembre 2008 – seminario “ Territorio agricolo, ambiente e paesaggio”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 17.30

10 novembre 2008 – forum “ Territorio agricolo, ambiente e paesaggio”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 21.00

13 novembre 2008 – convegno “ Abitare la città delle differenze (bambini, donne, giovani, migranti...”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 16.30

19 dicembre 2008 – convegno “ Il centro storico di Prato: centralità e storicità nel territorio pratese”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 10.30

19 dicembre 2008 – forum “ Il centro storico di Prato: centralità e storicità nel territorio pratese”
Laboratorio della città, palazzo Pacchiani, via Mazzini 65 ore 17.30

Elenco delle associazioni contattate

Associazioni di categoria

Ordine Geometri; Ordine Architetti ; collegio ragionieri; ordine Avvocati; Ordine ingegneri; cna; confartigianato; confcooperative; cia; coldiretti confesercenti; ari; lega coop toscana; confcommercio; uip; Ordine geologi;

Associazioni culturali ed educative

Renshi.org; associazione Instantarte; associazione Dry photo; associazione; anomailia club; Arteriosa; ARCI ragazzi; IL SICOMORO, Centro Interculturale Portofranco; teste di jazz; vertigo cultura; Laboratorio via Genova; nuove idee; liberamente; Idea Toscana; osservatorio giovani; officina giovani; PratoStudenti; biblioteca comunale Lazzerini Prato; Prato per la Pace; Progetto Genitori; Aquilone azzurro; il gabbiano Jhonathan; eureka; associazione naturopatia; associazione liberamente; Università del Tempo Libero Prato; Fare Arte Prato; Fotoclub il Bacchino; fotoclub avvenire; Cencios; grafio; Nuova Colmena; Il Pentolone; psycheros; edison teatro; Teatro delle rane; marginalia; microcosmo; amici dei musei Prato; filarmonica; amici museo del tessuto; compagnia TPO; il granello dio senape; Polisportiva Aurora; Poid Pois; Rotelle Attive; Associazione Banca del Tempo; Tempi e spazi;

Associazioni di immigrati

l'una e l'altra; Luna e sole; A.S.D. arcobaleno; messaggero di pace; associazione dei commercianti cinesi; ACS camerun; A.S.P.; associna; Associazione Senegalese; NI.CO.P. (Associazione Nigeriana di Prato); Unione nazionale IKA Italia; Ghana Association Toscana; Comunità Ivoriana della Toscana ; Associazione residenti 18 montagne; Associazione zairesi in Toscana; Albaprato; Sopot; Latinità; Comunità Ucraina; Associazione Al Maghreb; Centro culturale Pakistano; associazione via Marini; Associazione Selam Futura; Associazione Peruviana; ACLIC; Associazione Fujian; Associazione Buddista della comunità Cinese in Italia; mediterranea;

Formazione

Cooperativa Alice; cooperativa Pane e Rose; Prato Linux Users Group; alambicchi cooperativa; associazione eCCeteRa; Cieli Aperti;

Ambiente

Municipio Verde; Venti di Terra; WWF sezione Prato; Legambiente Prato; GAS Prato; trekking Bisenzio; symbiosis; tandem; CAI Prato; sos terra; VAB Prato

Arci: Circolo San Paolo; Circolo B. Cherubini; Circolo B. Verdi; Casa del Popolo Coiano; Circolo Curiel; Circolo F. Bini; Circolo Degli Innocenti; Circolo I risorti; Circolo Arci via Roma; Circolo Viaccia; Circolo Paperino; Circolo di Figline;

Comitati Cittadini

Comitato Ambiente di Casale; Coordinamento comitati per la salute della piana; Fuori le mura e porta; Amici di Beppe Grillo; comitato via San Silvestro; Comitato Piazza Mercatale; Comitato di via Pistoiese

Fondazioni e centri di ricerca

Fondazione Michelucci, Iris

Elenco dettagliato dei soggetti intercettati dal processo partecipativo

Circoli

Circolo arci reggiana
Vicino Vincenzo
Via reggiana 36, prato
Tel 0574630309 3297044084

Circolo ARCi via tinaia
Marcella santini
057436598

Circolo Arci via firenze
Paola Donatucci
p.donatucci@alice.it

MCL via roma
Colzi piero
Via roma 127/A
0574433458/ 3332234407
piero.colzi@tin.it

Circolo Arci paperino
Via dell'alloro 14
0574540192

Circolo Arci Favini
Moschito Giovanni Roberto
Via Poli
0574468385/ 3288878026

Circolo Arci i Risorti
Carulli Francesco
Via firenze 323
0574593816

Circolo San Paolo
Santini Livio
Via Cilea M3
057421675

Circolo Arci Paperino
Roberta Bardazzi
Via dell'alloro 14
0574540192
roberta@arciprato.it

Circolo Q. Martiri Maliseti
Scilla Scatizzi
Via montalese 350
3394284634
scilla@arciprato.it

casa del popolo chiesanova e circolo favini
linda pieragnoli
via del serraglio 67
lindapieragnoli@gmail.com

Circolo arci cafaggio
Pagnini Massimo
Via del ferro
max.pagne@mail.econsiag.it

Arci Ragazzi
arciserviziocivile@po-net.prato.it

Circolo Curiel
Lai Marco
m.lai@sereform.it
paolo.bianchi@arciprato.it
enricocavaciocchi@tin.it
c.debiase@comune.prato.it
t.caparotti@postanet.it
m.silvetti@comune.sesto-fiorentino.fi.it
mario@bettocchi.it
sergio.benvenuti@fastwebmail.it
marcopuggelli@katamail.it

Associazioni ambiente

Municipio verde
Riccardo Buonaiuti
Via Bologna 318
3398805780
municipioverde@gmail.com

WWF sezione Prato
Annamaria
Via pomeria 90
prato@wwf.it

legambiente prato
francesco di martino
f.dimartino@legambienteprato.it

venti di terra
Amerigo Bigagli
amerigobigagli@infinito.it

Comitati

Coordinamento comitati cittadini
Gianfranco Ciulli
Ccsp-po-pt@fastwebnet.it

Comitato città estrusca sul Bisenzio
Francesco Fedi
Via Agostino bruno 33
3479415743/3295656902
francesco.fedi@yahoo.it

Comitato ambiente di casale
Benvenuti Sergio
comitatoambientecasale@yahoo.it

sergio.benvenuti@fastwebmail.it

Coordinamento comitati per la salute della piana

Damiano Baroncelli
Ccsp-po-pt@fastwebnet.it

bdamiano@freemail.it

Fuori le mura e porta
a.mazzeo@comune.fi.it
a.mazzeo@simal.it

Amici di beppe grillo
Barosco fausto
fausto_baosco@libero.it

comitato via san silvestro
cinzia tempesti
c.tempesti@connectisweb.com

comitato piazza mercatale
massimilano meoni
Non ha lasciato nessun contatto...

Singoli
Geometra Luca Nutile
Via f. baracca 38
3396215975
lucanutile@virgilio.it

campioni valerio
kite.valerio@tin.it
carlo de biase
c.debiase@comune.prato.it Christiana
christianaghianelli@virgilio.it cipriani. lorenzo
cipriani.l@tiscalinet.it
Cristiana Magnolfi
magnok5@yahoo.it
david fanfani
david.fanfani@unifi.it
david fantini
david@fstarchitettiassociati.com Alberto
Innocenti
diodelrock@gmail.com
Elena Micheloni
e.micheloni@gmail.com
enrico cavaciocchi enricocavaciocchi@tin.it
enrico zanieri
sga.84@virgilio.it
Ettore Nespoli
ettore_nespoli@hotmail.com
Francesco Carnevale
f.carnevale@comune.prato.it
Fanny Di Cara epifania.dicara0@alice.it
fantauzzi francesco
f.fantauzzi@arteriosa.it
filippo boretti
filippo.boretti@b-arch.it
lfossi@studiosinergia.com
Francesco Colzi
francescocolzi@tin.it
gaia ravalli

aba@hotmail.it
ilaria scatarzi ilaria.scatarzi@libero.it
Irene Fusi
irenefusi@yahoo.it
laura cardinale
laucardinale@hotmail.com
laura conti lauraconti80@hotmail.com Lorenzo
Calamai attittari@hotmail.it
Luca di Figlia
luca@blimp.it
luisa gara
luisa.gara@tiscalital.it
Luisa Ciardi
luisaciardi@libero.it
marco biti info@dedaloimmobiliare.com mario
silvetti m.silvetti@comune.sesto-fiorentino.fi.it
martina acciaioli
buongiorno.martina@katamail.com
matteo caldirola
m.caldirola@gmail.com
Matteo Risaliti matteorisaliti@libero.it
modouprato@hotmail.it
paola buti
paolabuti@libero.it
primo bosi
primobosi@virgilio.it
puggelli marco
marcopuggelli@katamail.com rachele storai
irusci@gmail.com
ruaro@territorioemercati.it
Stefano Arrighini
s.arrighini@gmail.com
Silvia Sorri
s.sorri@comune.vaiano.po.it
samia.g@alice.it
Sandra Ottanelli sandra.ottanelli@virgilio.it
Sandra Ottanelli" SOTTANELLI@pecci.it
sardi (statisica prato) v.sardi@comune.prato.it
simone marchi simone.marchi@po.cna.it
tchazoun@yahoo.fr
tommaso caparrotti t.caparrotti@postanet.it
valentina pagli
valentina.pagli@gmail.com
valerio campioni
valerio.campioni@selexgalileo.com
xiaweixiu@yahoo.it xxdiylan@yahoo.it

Associazioni

Cielì Aperti
info@cieliaperti.it

Associazione eCCeteRa
eccetera1@virgilio.it

Istantarte
schizzo@istantarte.it

officina giovani
staff@officinagiovani.it

Pane e Rose

silvia.masciadri@gmail.com

Cooperativa Alice
Segreteria alice@alicecoop.it

Presidente e Vice Presidente
presidenza@alicecoop.it

Responsabile Risorse Umane
martina.guarducci@alicecoop.it

Amministrazione del Personale
silvia.lavita@alicecoop.it

Direttore Amministrativo
marco.romagnani@alicecoop.it

Ufficio Amministrazione
amministrazione@alicecoop.it

Responsabile Qualità e Formazione
corinna.gestri@alicecoop.it

Eva Szabo
e.zsabo@comune.prato.it

Associazioni del Pentolone

Punto giovani
Osservatorio politiche giovanili
ARI (associazione risparmiatori italiani)

ACAT

Aidea Toscana
Alambicchi cooperativa

Alice coop.

Anomalia Club

Arci Ragazzi

Arteriosa

Astir

Aurora polisportiva

Black Out

Centro di solidarietà

Di. A. Psi. Gra

Gaia

Gruppo Luce Nera

Handy sport Prato

Hathi

Icaro

Icchetai

Il Sicomoro

Il guado

il geranio

il sogno polisportiva

Istantarte

La lunga domenica

legambiente

la tenda

liberamente

Mediterranea

microcosmo

nuove idee

pane e rose

prato linux user group
teste di jazz
una vita da giocare
unità bengalese
vertigo cultura

Arte e promozione culturale

Chiara Bettazzi (artista corte di via Genova)
chiarabettazzi@libero.it cippem@tin.it
dario garofalo (fotografo)
dario150@libero.it
Emanuele Politano
ema.pol@tiscali.it
Emiliano Cittarella emiliano.citarella@gmail.com
filippo de rienzo
filippo.derienzo@gmail.com
Francesca Nunziati (amici del teatro)
francescanunziati@yahoo.it Giacomo Bazzani
giacomobazzani@yahoo.it giacomo ciolini
(Gruppo teatrale Effetti collaterali)
codadipaglia83@libero.it
Ilaria Protti
ilaria@istantarte.it
rachele storai
irusci@gmail.com
Simone Monaco simonemonaco@hotmail.com
APT

Associazioni di categoria

Cna
Confcooperative
confartigianato
confcommercio
Associazion epratese albergatori
confesercenti
Sportello unico impresa e commercio
Cia
Coldiretti
Unione provinciale agricoltori

Persone impiegate nell'agricoltura e nella tutela dell'ambiente

Agriturismo La Rugea, (Castelnuovo),

Batacchi Fulvio, Italia Nostra Prato,
fulvio.batacchi@libero.it

Bennati Giovanni, oasi apistica "le buche" in prossimità delle Cascine di Tavola,
gbennati3@gmail.com

Cafissi Miria

Cecchini Maria Rita, Legambiente Prato,
marirce@alice.it

Centro Ippico Pegaso (Iolo)

Centro ippico i Cavalieri del Lago (Iolo)

Colzi Francesco
francesco.colzi@yahoo.it

Ciani Ferdinando,
lorenzo.ciani@interfree.it

Cozzi Cristina (gas prato), cc204@alice.it

Fontani Alessandro, Comune di Prato, filiera corta e promozione dei prodotti locali nonché di mercati contadini, a.fontani@comune.prato.it

Giuliani Giuliana (veterinaria)
giuliani.giulina@libero.it;

Martina Guerrini Ce.S.Vo.T. - Delegazione di Prato: del.prato@cesvot.it

Mostodolce
info@mostodolce.it

Pieri Francesco : (agronomo) fra89@hotmail.com

Cristina Tacconi, forestale cristinat@masternet.it

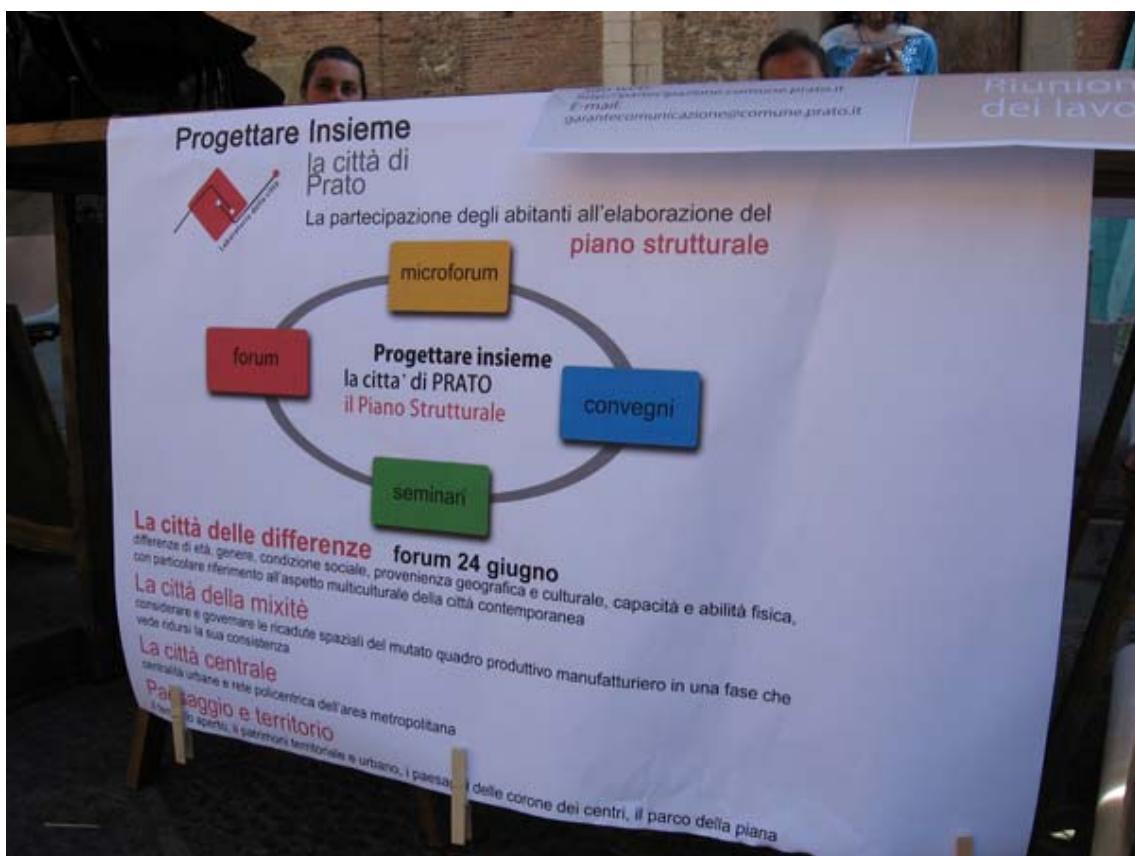
Tozzi Gilberto, Direttore del centro di scienze naturali di Prato
info@csn.prato.it

Venturi Alessandro, slowfood,
info@slowfood.prato.it

02_assemblea di presentazione

Assemblea di presentazione

“Partecipazione dei cittadini del Comune di Prato all’elaborazione dello Statuto del territorio del Piano strutturale”



report conclusivo giugno 2009

02_assemblea di presentazione

Presentazione del processo partecipativo (informazione e comunicazione)



02_assemblea di presentazione

Progettare insieme la città di Prato

Il Sindaco

Prato è investita da un processo di grande trasformazione. Continua ad essere un distretto manifatturiero altamente caratterizzato (il 45% degli addetti sono ancora impiegati nel settore industriale), ma con profonde modificazioni nella composizione sociale, mentre la stessa industria è mutata settorialmente e qualitativamente. Rispetto a queste trasformazioni il Comune ha ritenuto di dover assumere una forte iniziativa per favorire lo sviluppo. Anche se le sorti dell'economia, e della società, dipendono solo in minima parte dalle politiche pubbliche locali. Si è quindi considerata la necessità di intervenire sulla pianificazione urbanistica, che è lo strumento principale delle competenze del Comune.

La scelta di procedere, utilizzando le opportunità della nuova legge regionale di governo del territorio, ad una variante generale al Piano strutturale, ha questo retroterra: non si tratta, come è noto, di annullare il Piano Secchi, ma di intervenire, pur restando dentro le sue previsioni, su quegli elementi preconcetti "invecchiati", in alcuni aspetti, non più rispondenti e negativi rispetto alla nuova realtà determinatasi sul territorio.

Nel tracciare questo itinerario ci siamo mossi in una prospettiva strategica: la necessità di mantenere la vocazione industriale del nostro distretto, in un contesto di innovazione e di mobilitazione delle risorse economiche, sociali e culturali, che favorisca la diversificazione economica, con la nascita di nuovi settori, e soprattutto ponga le basi verso quella che è stata definita, nelle politiche della Unione Europea, come "economia della conoscenza", un sistema socio-economico fatto di servizi avanzati, di rinnovate attività industriali, ad inizio dalla logistica, di nuove funzioni. Per questo, nel percorso, abbiamo immaginato una variante di anticipazione sulla Declassata, l'area dei servizi individuata dal Piano Secchi, che congiunge l'area metropolitana Firenze-Pistoia, pensando che ogni discorso sul futuro dovrà avere

P La partecipazione degli abitanti all'elaborazione del PS



lo spessore di interventi che superino l'orizzonte ed una visione di autosufficienza localistica per corrispondere, sempre più, alle esigenze integrate di sistemi territoriali congiunti, riconoscendo il ruolo che può essere svolto nell'ambito di una conurbazione di un milione e mezzo di abitanti, dove si concentrano le maggiori e più rilevanti attività economiche, sociali e culturali della Toscana.

Una strategia di sviluppo locale e regionale che ha il suo fulcro nella creazione, alla ex fabbrica Binci e sulla Declassata, di una nuova città di funzioni superiori per l'economia e l'arte e che, conseguentemente a tale disegno, implica il ripensamento degli spazi urbani e delle loro funzioni, ad inizio dal centro storico e in rapporto a quel milione e trecentomila circa metri quadri di aree ormai abbondonate dalla produzione.

Il ragionamento avanzato si propone di ristabilire un più qualificato rapporto fra economia, società e ambiente, all'interno di un rinnovato contesto strategico, che prefigura una città composta nelle funzioni e nei servizi, integrata e centrale nell'area metropolitana, di alta qualità urbana, con meno cemento, maggiori spazi collettivi, migliore equilibrio ambientale, una nuova dimensione industriale.

E' l'idea di un progetto di trasformazione urbana che guarda ai tratti costitutivi del territorio, alla sua storia, ai suoi valori e alle sue identità, ma anche alle sue potenzialità, alle sue risorse materiali, alle sue ricchezze culturali e si propone di renderle più dinamiche con l'obiettivo di inaugurare una nuova fase di crescita.

E' evidentemente una operazione ambiziosa, che dovrà scontrarsi con notevoli difficoltà e per la quale occorrerà un grande impegno. Sono certo che vi sarà la partecipazione, l'impegno e il contributo fattivo di tutti per raggiungere quegli obiettivi e la prospettiva che la città merita.

Marco Romagnoli

Progettare insieme la città di Prato

Assessore all'urbanistica e al piano regolatore

La costruzione del nuovo Piano Strutturale, fondata su estesi elementi di valutazione e conoscenza, su studi ed approfondimenti compiuti in questi ultimi anni, si avvia adesso ad una fase di sintesi: Un percorso di progressivo avvicinamento al Progetto, iniziato col Piano Strategico, nella ricerca delle criticità e delle nuove opportunità che la città deve intercettare.

Una continua e sempre più rapida trasformazione del sistema produttivo, insieme alla rilevanza del fenomeno immigratorio, determinano scenari non esplorati e risolti in altre realtà. La mutazione degli usi, delle funzioni, insieme alle differenze etniche e culturali generano una trasformazione fisica dei luoghi, degli spazi, degli edifici, producendo giorno dopo giorno porzioni di città diverse.

Stimolati a cogliere le grandi opportunità che si liberano nei momenti di evoluzione dinamica, nel contesto più ampio dell'area metropolitana, proseguiamo un percorso di confronto e partecipazione sugli scenari ipotizzati, sulle "risorse del territorio" fino alla individuazione delle "invarianti" con le quali costruire lo "statuto del territorio". Un confronto con il quale condividere i temi e le strategie che stanno alla base del nuovo Piano, fino a delineare gli obiettivi e gli indirizzi per il governo del territorio.

La partecipazione diventa non solo un percorso interattivo di ascolto, proposta e condivisione, ma strumento stesso di formazione delle scelte.

Emergono opportunità e confini, visioni di parte e valori condivisi, interessi individuali celati da argomentazioni capiose, ma anche e mi auguro soprattutto un grande desiderio di confronto aperto, di disponibilità all'ascolto delle ragioni dell'altro, una attenzione particolare alla sostenibilità delle scelte e l'entusiasmo che

P La partecipazione degli abitanti all'elaborazione del PS



sempre serve ad avviare la costruzione di un progetto ambizioso: l'evoluzione della "città fabbrica" nella "città computata".

Il nuovo Piano può essere tutto questo, se oltre alla sua struttura tecnica, alle coerenze formali, alla qualità ed approfondimento dei suoi quadri conoscitivi, alla completezza della valutazione integrata, saprà esprimere con forza idealità e valori condivisi, strategie e scelte.

Di questo Piano sentiamo la necessità. Questo Piano dovremo costruire insieme.

Stefano Ciuffo

02_assemblea di presentazione

Progettare insieme la città di Prato

Verso lo Statuto del territorio: un percorso partecipato
Giancarlo Paba, Camilla Perone

Partecipare è necessario

Nel comune di Prato si è avviata la revisione del Piano strutturale, e cioè del documento che si occupa della pianificazione del territorio comunale, della conoscenza dell'ambiente e del paesaggio, del riconoscimento delle risorse e dei valori territoriali, dell'elaborazione dello statuto del territorio.

La volontà di partecipare dei cittadini, e le stesse nuove leggi regionali, chiedono ormai che queste scelte vengano condivise con la popolazione. L'elaborazione del nuovo documento di pianificazione verrà quindi accompagnata da un processo di partecipazione nel quale gli abitanti di Prato possono far contare le loro opinioni e i loro desideri, e il modo in cui immaginano che il loro territorio possa essere tutelato, trasformato e migliorato.

Il percorso di partecipazione è composto di molte attività che impegnano la vita della città nei prossimi mesi: convegni e assemblee, incontri con i cittadini e con le categorie, forum e laboratori territoriali, e la possibilità di entrare in contatto con il piano attraverso internet, e momenti nei quali si possa ragionare insieme intorno alle carte e ai progetti della città.

P La partecipazione degli abitanti all'elaborazione del PS

Lo Statuto del territorio è il cuore del Piano strutturale

Il percorso partecipativo che affianca il processo di elaborazione del Piano strutturale, si compone di due parti. La prima è connessa all'elaborazione dello Statuto del territorio, la seconda riguarderà la discussione e l'approvazione pubblica dello Statuto e dei contenuti strategici del Piano strutturale.

I forum per la costruzione dello Statuto del territorio

La prima parte del processo partecipativo riguarda l'organizzazione di *forum aperti* alla città. I temi affrontati nei forum riguarderanno i seguenti aspetti dello statuto: la città della produzione, la città di pianura (rapporto territorio aperto e città costruita; sistema dei borghi di pianura); la città centrale (riqualificazione urbana, spazio pubblico, rivitalizzazione e recupero della città storica); il sistema delle centralità urbane e la riorganizzazione dello spazio pubblico.

Uno dei temi rilevanti che verranno affrontati nel corso del processo partecipativo riguarderà la città delle differenze (di età, genere, condizione sociale, provenienza geografica e culturale, capacità e abilità fisica), con particolare riferimento all'aspetto *multiculturale* della città contemporanea, e ai problemi e alle opportunità legate ai flussi migratori.

Progettare insieme la città di Prato

Verso il Town Meeting

Il Comune di Prato ha presentato alla Regione Toscana una richiesta di sostegno delle attività partecipative in base alla nuova legge sulla partecipazione. Se questo sostegno verrà concesso esso servirà a concludere il processo partecipativo attraverso l'organizzazione di un *Town Meeting*, di una giornata di "deliberazione pubblica", durante la quale verranno discussi e approvati i contenuti essenziali dello Statuto del territorio del nuovo Piano strutturale.

Il laboratorio per il piano

Una larga parte delle attività partecipative si svolgerà in una nuova struttura ricavata nella ex scuola Marconi, che potrà diventare una specie di *urban center*, collocato nel centro della città e destinato ad ospitare alcune attività connesse alla costruzione del piano strutturale. Si tratterà di un "laboratorio per la città" permanente in grado di ospitare le attività del processo partecipativo, gli eventi culturali e creativi connessi, mostre ed esposizioni temporanee sulla trasformazione della città, insomma un luogo adatto per mettere a disposizione dei cittadini i materiali prodotti nel processo e per ospitare anche una piccola biblioteca sulla città.

Organizzazione del processo partecipativo

Il processo partecipativo è organizzato in due momenti distinti:

- una prima parte ("verso lo statuto del territorio") nella quale la partecipazione dei cittadini è finalizzata a costruire gli elementi conoscitivi necessari per la definizione dello statuto del territorio;

P La partecipazione degli abitanti all'elaborazione del PS

- una seconda parte ("deliberare lo statuto del territorio") nella quale gli elementi e i principi dello statuto saranno sottoposti a una discussione pubblica finale e "deliberati" collettivamente attraverso un Town Meeting. Nei punti che seguono verranno descritte sinteticamente queste due fasi (materiali più dettagliati verranno naturalmente forniti durante tutto il processo partecipativo).

Verso lo statuto del territorio

Il processo di costruzione partecipata dello statuto del territorio utilizzerà i seguenti strumenti di consultazione e di partecipazione collettiva:

- *inchiesta locale* (svolta attraverso interviste e incontri strutturati con le categorie sociali, le rappresentanze economiche, e le molte associazioni, spontanee o organizzate, dei cittadini sui problemi urbanistici, sociali e ambientali);
- *convegni* (per l'approfondimento scientifico dei temi più rilevanti del Piano, oltre la dimensione locale);
- *seminari* (per la costruzione dei temi e dei problemi che dovranno essere affrontati nei forum);
- *forum tematici* (per la discussione interattiva, attraverso l'infricco della competenza specialistica con le conoscenze dei cittadini, dei temi del Piano strutturale e dello Statuto del territorio);
- *eventi e mostre* (per il coinvolgimento della popolazione nelle diverse tappe del piano, e la diffusione delle conoscenze, delle proposte e dei progetti).

02_assemblea di presentazione

Progettare insieme la città di Prato

Deliberare lo statuto del territorio

I risultati del percorso partecipativo descritto in precedenza consentiranno l'elaborazione di una *guida alla discussione* in base alla quale verrà svolto il Town Meeting, organizzato dal Comune, per la "deliberazione collettiva" dello statuto del territorio (se la Regione Toscana accoglierà la richiesta di sostegno del Comune di Prato).

Il Town meeting sarà preceduto da un lavoro di *animazione territoriale* per la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli abitanti, l'acquisizione di informazioni e di esperienze, l'auto-ricognoscimento della comunità nel proprio territorio, la costruzione di forme di cooperazione, l'elaborazione di progetti e proposte.

In particolare il processo di animazione prevederà l'organizzazione di *laboratori territoriali* da organizzare in alcune parti delle città per approfondire i temi e i problemi affrontati nelle prime fasi del lavoro.

Il Town Meeting verrà strutturato in due fasi consecutive: la prima dedicata alla verifica interattiva dei materiali del Piano strutturale (carta del patrimonio, invarianti, ipotesi di Statuto); la seconda dedicata alla deliberazione pubblica dei principi dello statuto del territorio.

Rispetto alle forme tradizionali il Town Meeting proposto possiede il seguente elemento di innovazione: la deliberazione finale nella seconda giornata è preceduta da un workshop intorno ai materiali del piano nella prima giornata, finalizzato alla costruzione delle diverse alternative da sottoporre a discussione e approvazione pubblica.

Profilo dei temi, degli obiettivi e delle parole del piano

Gianfranco Gorelli

La leggibilità della relazione complessa e dinamica che intercorre tra organizzazione sociale e organizzazione degli spazi urbani è un tratto specifico di Prato, come riconosciuto in tutta la ampissima letteratura che si è esercitata nella interpretazione dei caratteri distintivi di questa particolare città.

La trasformazione della città e del territorio nei suoi aspetti fisici e spaziali deriva infatti da un rapporto complesso con le pratiche sociali in atto. Rapporto complesso che non deve mai essere visto come riverbero banale e deterministico delle azioni sociali e economiche, (come in un certo periodo è accaduto con il concetto riduttivo di città-fabbrica).

Gli ordinamenti morfologici e spaziali della città rendono conto "degli umori, delle tensioni, delle modifiche sociali e culturali, delle innovazioni tecnologiche e organizzative, dei movimenti profondi e superficiali della popolazione", (...)"...le pratiche sociali non fanno che affermare interessi di parte mentre la condizione urbana è costruzione collettiva, esprime valori di convivenza, relazioni sociali e culturali; non somma di interessi particolari. Proprio in questa continua ricomposizione della dimensione collettiva si colloca l'azione del governare" (Indovina, 2007).

Le dinamiche rapide e complesse che interagiscono la realtà sociale e economica pratese e il "trascamento" che esse esercitano sulla organizzazione spaziale e immediata manifestano a pieno il bisogno di piano nella sua accezione aggiornata di governo

Progettare insieme la città di Prato

pubblico degli assetti e delle trasformazioni.

Il Piano strutturale è per definizione lo strumento più idoneo a definire il quadro delle coerenze tra il riconoscimento dei valori costituenti il "patrimonio territoriale" dei quali garantire la riproducibilità, e le strategie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo così come elaborati nella sintesi politica della Amministrazione e nella interazione messa in atto nel percorso partecipativo.

Il processo di costruzione, o meglio, nel caso specifico, di ricostruzione del Piano strutturale si snoda tra la formazione del *Quadro conoscitivo*, o la sua integrazione e il suo aggiornamento, la elaborazione del *Patrimonio territoriale e urbano* che consente alla città la "certificazione" dei valori presenti (territoriali, ambientali, paesaggistici e inediativi, ma anche sociali, economici e culturali); la definizione delle *Invarianti strutturali* quali elementi fondativi della identità di Prato e del suo territorio, dei quali lo *Statuto del territorio*, con le sue regole duoveoli e condizionate, deve garantire il perpetuarsi dei ruoli e delle prestazioni, anche attraverso le strategie implicite che mette in atto.

L'Amministrazione comunale ha già espresso in sede di Avvio del procedimento alcuni fondamentali obiettivi della revisione del Piano strutturale elaborati anche nel percorso della Pianificazione strategica.

In estrema sintesi emerge:

- la necessità di riconsiderare e governare le ricadute spaziali del mutato quadro produttivo manifatturiero in una fase che vede ridursi (almeno in termini quantitativi) la sua consistenza, a fronte di una riarticolazione della filiera del tessile verso segmenti più evoluti (finitura, confezione, ricerca, commercializzazione). La composizione e la dinamica della società pratese comporta che ad una diversificazione plurale di nuove attività cui corrisponde una altrettanto plurale composizione di soggetti sociali, si affianchi, con ruolo di supporto, una ampia politica di servizi pubblici e privati e di complementi funzionali, culturali e formativi;

Profilo dei temi, degli obiettivi e delle parole del piano

Gianfranco Gorelli

l'urgenza di disciplinare e orientare l'azione di riuso del patrimonio edilizio ex produttivo (di norma nelle aree centrali) che costituisce la più imponente risorsa spaziale per una rigenerazione della città, non disgiunta dalla riconsiderazione delle funzioni localizzabili nei macrolotti produttivi disponibili e riutilizzabili nella fascia oltre Declassata;

- la necessità di dare risposte nella organizzazione spaziale e infrastrutturale alla crescita delle attività terziarie e di servizio anche dislocate dalle attività propri del distretto e di scala regionale, con ampia considerazione degli aspetti culturali (teatro, musei), formativi e di ricerca a ogni livello (università), della comunicazione (nucleo multifunzionale e fieristico);

- la valorizzazione del sistema ambientale nel quadro della tutela dei paesaggistici, storici e archeologici del territorio, coniugata con l'adeguamento quantitativo e qualitativo della dotazione di attrezzature e servizi pubblici (standard).

Accanto agli obiettivi generati nello specifico contesto locale sopra elencati, ulteriori temi e "parole" persistono nella complessità della loro essenza e, altrimenti ideologicamente allontanati dall'orizzonte del piano locale, tornano con forza a popolare gli scenari prospettici della pianificazione.

Tra i primi la *centralità* (compresa quella paradigmatica del centro storico) e il *rappporto tra la città costruita e i contorni del territorio aperto*; tra le seconde, parole che sottendono aspetti costitutivi precondizioni a ogni strategia, quali *l'energia, l'acqua, la casa, il cibo*.

Un grande tema strategico è il rapporto tra la città compatta e le sue corone di territorio aperto, da cui discende una riflessione che muove dalla constatazione che nell'area Firenze Prato Pistoia è ancora osservabile una configurazione policentrica composta da individui urbani i cui rapporti di cogenerazione con i paesaggi e gli

02_assemblea di presentazione

Progettare insieme la città di Prato

ambienti dei contorni sono da assumere come regole statutarie duevoli. Intendendo con ciò sottolineare come all'idea della città metropolitana o della città della Toscana settentrionale, non si debba mai associare quella della continuità del costruito, o di due Toscane: una di bei paesaggi e una di città.

E' vero che le relazioni fondative che per secoli hanno legato le città e i paesaggi circostanti sono state in gran parte cancellate o erose dalle crescite e dalle addizioni intervenute soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Si è spesso determinata una corona di hoghi in gran parte privi di configurazioni, di ruoli, se non marginali e esclusi dalle città, o di ritagli risultanti dai tracciati infrastrutturali di accesso.

Tuttavia le periferie più o meno estese mostrano spesso, in trasparenza, gli ordinamenti fondari di antichi assetti rurali, ormai impressi nelle deboli forme degli insediamenti recenti, o, in qualche caso, velini di paesaggio agrario sempre sul punto di essere edificati.

Queste considerazioni generali sul rapporto tra la città e i suoi contorni sono alla base di una interpretazione del sistema imprenditoriale urbano dell'area pratese come rete polcentrica, quindi composta da un insieme di centri separati tra di loro da spazi che diventano strategici e che, anche esigui, devono essere restituiti ad una loro forte identità ambientale e territoriale e anche, per quanto possibile, produttiva agricola. L'ipotesi di lavoro assume è la possibile (e percepibile) biamivocità del rapporto tra computezza, coerenza, assenza di resti, multifunzionalità e bellezza del territorio dei contorni delle città e centralità, competitività, multidimensionalità, buono stato di salute e bellezza della città.

Altro tema ad ampio spettro è quello della *centralità*, nella sua accezione più diretta di centro urbano storico, ma anche di spazio pubblico caratterizzante l'esigenza e il disegno stesso della città, o come corrispondenza tra rango dei nodi e delle funzioni legate rispetto ai valori storici e simbolici delle architetture e dei hoghi "notabili" della città.

PLa partecipazione degli abitanti all'elaborazione del PS



Così come con i contenuti del Piano di indirizzo della Regione Toscana, quando evoca la nozione di Stato della città toscana, il Piano strutturale di Prato pone tra i suoi obiettivi:

- il valore duevole e costituente della centralità intesa come *corrispondenza ideale, fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica e le funzioni di rilevanza identitaria per la collettività*;
- le conseguenti azioni sui modi e sulle sedi della mobilità atte a garantire l'accessibilità ai plessi centrali impedendo al contempo di rispondere banalmente con il decentramento ai problemi di accessibilità;
- il perseguitamento, fino a rigorosa prova contraria, della *coincidenza tra funzioni socialmente e culturalmente riconosciute e edifici, compleszi e aree di rilevanza storica e architettonica, affezionazione di una città al principio di persistenza della funzione pubblica in edifici e aree pubbliche*;
- il mantenimento, il ripristino e l'aumentamento della *natura sistematica dello spazio pubblico della città, periferie comprese, costruito e non, di pietra e verde, quale valore statutario fondativo. Centralità multidimensionale, significativa formula intrinseca e ruolo morfogenetico nei confronti della città, rapporto visibile, funzionale e ambientale con il contesto paesaggistico prossimo, sono i principali attributi dello spazio pubblico inteso come insieme di luoghi preordinati all'esercizio di una pluralità di pratiche di vita sociale, economica, culturale e religiosa, e, più in generale, dei diritti operativi di cittadinanza*;
- la disponibilità effettiva di uno spazio pubblico articolato, complesso, diffuso e amichevole, idoneo a costituire, per i nuclei stessi sociali simbolici che gli sono affidati, il *sostegno primo alle politiche di integrazione della città multiculturale*.

Il garante della comunicazione

L'attività del Garante della comunicazione è coordinata con i processi di partecipazione sopra descritti, nell'ambito unitario di iniziative di partecipazione intraprese dal Comune.

In particolare il Garante collabora alle seguenti attività:

- Gestione dell'interazione con le circoscrizioni attraverso incontri tecnici con i presidenti e incontri (assemblee pubbliche) sui territorio
- Apertura e gestione del laboratorio per la città (*Urban Center*)
- Coordinamento e gestione delle attività di comunicazione e pubblicizzazione dei prodotti e dei risultati sia del processo partecipativo che del piano strutturale
- Segreteria organizzativa per gli incontri pubblici

CALENDARIO DEI PROSSIMI INCONTRI DELLA PARTECIPAZIONE
presso *il laboratorio della città per il Piano strutturale*,
via Mazzini 65, ex Istituto Marconi

Forum	24 giugno, <i>La città delle differenze</i> – intera giornata
	30 giugno, <i>La città della produzione</i> – intera giornata
	I Forum saranno preceduti da incontri strutturali (definiti micro-forum) con le categorie sociali, le rappresentanze economiche, le associazioni spontanee o organizzate.
Convegni	7 luglio, <i>Abitare la città delle differenze. Immigrazione, lavoro, casa, città</i>
Seminari	15 maggio, Le fasi della pianificazione urbanistica a Prato, ore 17 28 maggio, Stato dell'ambiente e il piano della mobilità, ore 17 3 giugno, i progetti per la declassata e il polo espositivo, ore 17

Aggiornamenti e integrazioni del calendario della partecipazione saranno disponibili sul sito web al seguente indirizzo <http://partecipazione.comune.prato.it>

Info:

Laura Zucchini, Garante della comunicazione
Tel 0574 1838291 — Numero verde Urp Multiente: 800 058850
E-mail: garantecomunicazione@comune.prato.it

04_interviste collettive e mini-forum

Interviste collettive e mini-forum



**Mini-forum
16 ottobre 2008**

MICROFORUM “TERRITORIO E PAESAGGIO” ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E OPERATORI AGRICOLI

Al primo microforum sul territorio e paesaggio hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni di categoria degli agricoltori (CIA, Coldiretti, Confagricoltura) e alcuni imprenditori agricoli.

Il tema principale dell'incontro è stato quello dei territori agricoli periurbani visti in relazione ai fenomeni di frammentazione dello spazio che si è costruito lentamente attraverso una progettazione degli interventi (in particolar modo di quelli infrastrutturali) che considera il territorio agricolo come territorio aperto a qualunque cambiamento senza considerarne il valore intrinseco.

In relazione a questa tematica gli interventi hanno posto come prima questione rilevante quella linguistica. Chiamare questa porzione di territorio *territorio agro – forestale* e non territorio aperto cerca di focalizzare l'attenzione su un primo problema. Parlare semplicemente di territorio aperto può far nascere l'equivoco che porta a considerare questi come spazi vuoti in attesa di riempimento. Questi sono spazi molto instabili anche in virtù della debole resistenza che riescono ad opporre al cambiamento (differentemente per esempio dai boschi), è importante quindi sottolineare attraverso le parole e la rappresentazione la ricchezza che il territorio agricolo crea, non solo in funzione della produttività ma anche in un'ottica di salvaguardia degli equilibri naturali (basti pensare in una piana come quella pratese al problema legato alla gestione delle acque).

Parlare di territorio agricolo – boschivo – forestale ci aiuta a sottolineare la logica funzionale di questi territori.

Oltre che a problemi legati alla frammentazione dello spazio il problema dell'agricoltura nella piana è legato anche alla difficoltà di reperimento di suoli. Le cause principali sono due: la scarsità di spazio dovuta ad una crescita urbana che ha fatto registrare un consumo di suolo sempre crescente (Prato è la prima città in Toscana per consumo di suolo); la reticenza dei proprietari ad affittare i suoli in attesa di un possibile cambiamento di destinazione d'uso degli stessi.

Questo secondo fattore porta come conseguenza quella che i già poco numerosi suoli adatti all'agricoltura vengono mantenuti inculti in attesa di diventare le future periferie della città; da un'altra parte fa nascere la difficoltà per gli affittuari a fare investimenti nelle proprie aziende agricole perché le garanzie di contratto sono scarse o inesistenti.

L'agricoltura della piana è oggi slegata al territorio e dal tessuto sociale della città. Questo è dovuto al fatto che le colture più diffuse sono quelle cerealicole per le quali è difficilmente pensabile un ingresso diretto sul mercato. Inoltre la piana ha perso gradualmente nel tempo quel ruolo storico di cerniera tra Val di Bisenzio e terreni del Montalbano.

Intenzione delle associazioni e degli agricoltori è quella di agire sulle filiere, individuandone due o tre da incentivare che potrebbero avere delle ricadute dirette sul mercato locale (un esempio

04_interviste collettive e mini-forum

potrebbe essere quello della filiera del fresco, che incontra comunque difficoltà a causa di norme che non permettono l'impianto di nuove serre sul territorio pratese; oppure quello della produzione del foraggio destinato agli allevamenti della Val di Bisenzio).

Un'altra direzione da percorrere che può riallacciare i rapporti con il territorio è quella di sviluppare l'aspetto multifunzionale che l'agricoltura periurbana può assumere affiancando ad attività produttive funzioni sociali, educative, ricreative.

Questi temi ed altri che verranno individuati nei successivi microforum saranno discussi durante il forum "Territorio agro-forestale e Paesaggio" che si svolgerà il 10 novembre alle ore 17,30 presso il Laboratorio della città, via mazzini 65 (ex istituto Marconi).

Guida alla discussione

Il territorio aperto di Prato ed il valore multifunzionale della agricoltura nelle aree periurbane: il parco agricolo come strumento di governo.

a cura di David Fanfani

1. Il nuovo ruolo multifunzionale dell'agricoltura nel territorio periurbano come produttrice di "beni pubblici"

E' ormai consapevolezza diffusa in tutta Europa e in molte pratiche amministrative e di pianificazione italiane che la salvaguardia attiva del territorio aperto contiguo alle aree urbane costituisce un fattore strategico per la sostenibilità dello sviluppo urbano stesso e per la qualificazione dell'ambiente insediativo, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale ma anche agro alimentare.

Questa consapevolezza si concretizza in una crescente domanda, da parte degli abitanti urbani, di ricostituire e valorizzare i legami culturali ed identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi connessi al recupero non solo di nuove possibilità di fruizione (sentieri, piste ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività) ma anche di beni alimentari tipici, tracciabili e "sicuri" nel loro percorso produttivo, e quindi nel tentativo di ricostituire nuove "filiere corte" fra produzione e consumo.

Se a ciò aggiungiamo il ruolo fondamentale svolto da un "presidio agricolo" qualificato nel mantenere "in cura" ampie parti di territorio, prevenendo così rischi ambientali; idrogeologici, idraulici, atmosferici, climatici dovuti alla crescente pressione della urbanizzazione, vediamo come alla attività agricola possa venire attribuito un legittimo ruolo multifunzionale, che supera la semplice produzione alimentare secondo i modelli "produttivisti", e che ne evidenzia la funzione di produttrice di "beni pubblici" extramercato.

Diviene dunque fondamentale in questa prospettiva, riconosciuta e rafforzata anche dalla recente riforma della politica agricola comunitaria, orientare gli strumenti e le politiche di governo del territorio anche alla scala comunale nel recuperare e sostenere una presenza vitale ed innovativa del presidio agricolo nel territorio aperto residuo, cercando anche di recuperare ciò che forme improppie di urbanizzazione e di "industrializzazione agricola" hanno compromesso.

2.2 I valori del contesto pratese

Da questo punto di vista il contesto pratese risulta di grande interesse. In primo luogo sul piano quantitativo. Il territorio aperto residuo (cfr. figg.) , malgrado il pesante impatto e frammentazione dovuta ad insediamenti ed infrastrutture, consiste ancora di oltre 6000 ettari, mentre quello più specificamente agricolo raggiunge quasi i 4000 ettari. Nella "green belt" piana, poi, sono presenti aree agricole di grande valore sia dal punto di vista quantitativo (quasi 2.800 ettari) che culturale con una continuità di spazi aperti che è ormai unica in tutta la piana fiorentina.

04_interviste collettive e mini-forum



Contributo alla discussione per la valorizzazione del patrimonio archeologico da parte dell'associazionismo locale ottobre 2008

Documento per la valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area pratese-fiorentina

Arci Comitato territoriale di Prato; CGIL Prato; Legambiente Circolo di Prato; Narnalinsieme, Italia Nostra Sezione di Prato, Comitato nazionale per il Paesaggio sezione di Prato, WWF Prato, riunite in un tavolo permanente di discussione e confronto sul tema della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area pratese-fiorentina, anche in considerazione dell'impasse che si è determinata negli ultimi due anni¹ riguardo alle iniziative politico-istituzionali in merito alla questione della Città etrusca di Gonfienti, chiedono alle Istituzioni e Amministrazioni locali e regionali:

1. di avviare con urgenza i necessari interventi per la messa in sicurezza dell'area di Gonfienti sottoposta a vincolo archeologico, e per la tutela dei reperti già scavati. Ciò anche in riferimento al particolare stato di degrado recentemente documentato e denunciato da cittadini e associazioni, e ripreso dalla stampa cittadina;
2. di riprendere i programmi di conoscenza del patrimonio archeologico rinvenuto nel sito di Gonfienti, attraverso visite guidate, laboratori per scuole e altre iniziative già in passato promosse in particolare dall'Amministrazione Comunale;
3. di creare un tavolo di coordinamento istituzionale, che faccia seguito agli impegni assunti con l'accordo di programma firmato nel 2003 tra Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato, Comune di Campi Bisenzio, e aperto alla partecipazione di altri Comuni interessati (Calenzano, Carmignano, ecc.) e dell'associazionismo, per pianificare lo sviluppo sostenibile dell'area in una logica di sistema, come previsto dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS), che integri le politiche di settore, porti al superamento dei localismi e alla collaborazione tra enti di diverse amministrazioni e sinergie tra pubblico e privato²;
4. di accogliere nel nuovo Statuto del Territorio e nel nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato l'indirizzo contenuto nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Prato, che prevede la realizzazione di un Parco archeologico a Gonfienti, integrato con il Parco fluviale del Bisenzio, il Parco agricolo della Piana, il sistema etrusco-mediceo del Montalbano e l'area della Calvana, luogo di recenti ritrovamenti, e di dare attuazione a questa indicazione; e di inserire nello Statuto del Territorio una "Carta etica" finalizzata alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici intesi come patrimonio culturale e identitario della comunità intera;
5. di costituire un Parco archeologico della civiltà etrusca, collegato al progetto "Parco della Piana", come ipotizzato nell'ambito dell'intesa firmata nel febbraio del 2007 tra le Province di Prato e Firenze e farne un "fattore di nuovo sviluppo, potenziale settore di nuova occupazione e

¹ In particolare dal convegno "Dalle Emergenze alle Eccellenze" promosso dalla Regione Toscana e tenutosi il 31 ottobre 2006 al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato

² V. Atti del convegno "Dalle emergenze alle eccellenze", p. 16

04_interviste collettive e mini-forum

terreno d'elezione per attrarre flussi turistici³. Un intento già contenuto anche nella proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati nel 2005 dagli on. Bimbi, Colasio e Giacomelli⁴.

6. di progettare e creare un **sistema integrato di fruizione turistica tra tutti i siti e musei archeologici etruschi dell'area pratese/fiorentina**, consapevoli che “l'unico modo per valorizzare adeguatamente un'area territoriale antica, per renderla leggibile, comprensibile non solo agli specialisti ma a un pubblico vasto, è quello di ricostruirne, attraverso un progetto scientifico rigoroso, le reali estensioni e la complessità di relazioni con altri centri e poi mettere in rete tutti i centri contemporanei che insistono su quell'area antica per delineare un moderno distretto culturale”⁵;

7. di **avviare urgentemente il procedimento necessario per l'individuazione di un soggetto, interno o, in mancanza, esterno alle Amministrazioni, a cui affidare la progettazione del Parco, e di adoperarsi per reperire i finanziamenti necessari per la sua realizzazione;**

8. di procedere, alla scadenza del 31/05/2009, all'**acquisto da parte del Comune della porzione di Villa Niccolini** opzionata per realizzare Antiquarium e struttura di servizio al Parco archeologico. L'esatta destinazione dei locali potrà essere definita in ambito di progettazione;

9. di **armonizzare gli interventi di sviluppo dell'Interporto con le esigenze di realizzazione e fruizione del Parco archeologico**, senza compromettere la funzionalità dell'Interporto stesso, ma in una logica di convivenza e valorizzazione massima delle opportunità di sviluppo e diversificazione economica che entrambi possono rappresentare per la città;

10. di invitare la Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana a **dare adeguata divulgazione ai risultati degli scavi e delle ricerche** effettuati sul sito, e a **informare le Amministrazioni Locali e i cittadini**, anche sulla pianificazione delle attività future, in un'ottica di promozione della conoscenza del patrimonio, anche ai fini della sua valorizzazione turistica;

11. di **adoperarsi per trovare adeguate opportunità di finanziamento** al fine di permettere alla Soprintendenza di riprendere gli scavi e continuare lo studio e il restauro dei reperti, anche con il contributo dell'Università e di altre istituzioni in grado di fornire supporto e risorse qualificate;

12. di valutare l'**adesione al progetto “Via etrusca dei due mari”**, presentato il 15 ottobre 2008 a Montecatini Teme nell'ambito della fiera “Pedalitalia” alla presenza dell'Assessore regionale al Turismo, Paolo Cocchi⁶, e di prevedere l'inserimento di questo percorso nello Statuto del Territorio e nel nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato.

Considerando che, a nostro avviso, il patrimonio archeologico della Piana pratese-fiorentina rappresenta un'opportunità che la nostra città non può perdere, soprattutto in virtù dell'attuale necessità di diversificare le proprie attività economiche e di ripensare più in generale il proprio modello di sviluppo, rivolgiamo le suddette richieste alle attuali Amministrazioni Comunale e Provinciale, alla Regione Toscana, e a tutti coloro che stanno lavorando alla preparazione di programmi per la futura amministrazione della città di Prato, in vista delle elezioni amministrative del 2009 e delle regionali del 2010.

³ Ibidem.

⁴ Proposta di legge n. 6209 del 30 novembre 2005 “Norme per la tutela e il recupero del percorso dell'antica strada transappenninica detta <<Via dei Santuari o Via Etrusca Bisentina>> e istituzione del parco archeologico di <<Camars – Monti della Calvana>>.

⁵ Ibidem

⁶ Il progetto sta raccogliendo adesioni da parte di Comuni, Associazioni, Enti parco e altri soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo dell'itinerario di turismo culturale.

04_interviste collettive e mini-forum



**Mini-forum
ottobre 2008**

MICROFORUM “CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO”*

Nel mese di ottobre di sono svolti *due importanti appuntamenti* con le associazioni di categoria della città di Prato, portatrici di interessi forti.

Il primo, nella forma di focus group, si è svolto con le associazioni legate al mondo dell'industria e dell'artigianato; l'altro con le associazioni legate alle attività commerciali.

Con le associazioni degli industriali è stato affrontato il tema dedicato della produzione intendendo stimolare una discussione sul futuro delle attività artigianali e produttive del comune di Prato; riflettendo sui destini del patrimonio industriale dismesso e sugli orizzonti dell'economia locale; valutando gli effetti urbanistici della riorganizzazione del distretto industriale.

Alle associazioni del commercio è stato chiesto un contributo specifico rispetto a quell'insieme complesso di questioni che investono il mondo del commercio e dei servizi e che risultano rilevanti per la definizione delle strategie del piano:

- il ruolo del terziario e delle attività commerciali nell'economia urbana;
- l'equilibrio tra l'organizzazione delle attività commerciali nel centro storico e il commercio nel resto della città e del territorio;
- il problema delle soglie regionali rispetto alle dimensioni delle strutture di vendita;
- la relazione tra attività commerciali, servizi pubblici e qualità dello spazio pubblico;
- le eventuali potenzialità del sistema delle attività commerciali e dei settori di sviluppo.

*Le proposte dettagliate, gli spunti e le segnalazioni emerse dai due diversi incontri con le associazioni di categoria sono sintetizzate nelle matrice di sintesi indicate alla relazione.

Nelle sintesi che seguono sono appuntati i temi principali discussi durante gli incontri, le criticità e le proposte segnalate e discusse.

17 ottobre 2008

Associazione industriali di Prato

temi posti in discussione

- ✉ rigenerazione del patrimonio esistente e qualità dell'architettura della produzione;
- ✉ individuazione di funzioni integrative rispetto a quella produttiva e artigianale per la riqualificazione delle aree;
- ✉ eventuali nuovi fabbisogni di aree (anche attraverso strategie di valorizzazione delle superfici utili disponibili);
- ✉ strategie per la realizzazione dei progetti già convenzionati (macrolotto 2);
- ✉ logistica e servizi alle imprese;
- ✉ affermazione e sviluppo di nuovi settori per la promozione dell'economia locale (modalità di investimento, promozione di nuovi segmenti della filiera produttiva locale, ecc...);
- ✉ attrattività e potenzialità del settore artigianale e produttivo nell'ottica di una rigenerazione del distretto locale;
- ✉ innovazione e sperimentazione nel campo delle politiche ambientali legate ai temi dell'energia (innovazioni tecnologiche nel campo della produzione di energie)

04_interviste collettive e mini-forum

- alternative: pannelli solari ecc..) e dell'acqua (approvvigionamento e recupero delle acque di prima pioggia, smaltimento ecc...);
- ☒ istituzione di aree Apea (aree produttive ecologicamente attrezzate);
 - ☒ politiche di coordinamento e gestione tra i diversi produttori del distretto.

criticità

- crisi del settore tessile e meccanotessile
- emersione e consolidamento del settore delle confezioni (e dell'abbigliamento) gestito dall'imprenditoria cinese non integrata nelle dinamiche del distretto
- promiscuità imprenditoriale
- inadeguatezza della logistica
- scarsa qualità degli edifici e delle aree industriali
- frammentazione delle superfici produttive
- destrutturazione del sistema distrettuale
- difficoltà di emersione dei nuovi settori
- rigidità degli strumenti urbanistici che non consentono gli adeguamenti strutturali e infrastrutturali necessarie all'evoluzione dell'attività produttiva
- assenza di un adeguato impianto di smaltimento dei rifiuti cattiva gestione dell'approvvigionamento idrico
- mancanza di infrastrutture su rotaia
- inadeguatezze della viabilità (locale e di collegamento con Firenze e l'aeroporto)

orientamenti e proposte

- ♥ sostenere il settore manifatturiero come perno del distretto locale modellizzando e strutturando la filiera produttiva, investendo su un manifatturiero più evoluto rispetto a quello dei grandi macchinari;
- ♥ investire su partenariati con i cinesi basati sulla qualità e sulla competenza per una selezione dell'eccellenza locale;
- ♥ investire sull'innovazione, la sperimentazione e l'eccellenza
- ♥ individuare e potenziare funzioni integrative delle attività artigianali e produttive
- ♥ adeguare la logistica e migliorare i servizi alle imprese
- ♥ investire nelle energie rinnovabili e nella sperimentazione dei nuovi indirizzi Apea
- ♥ riconoscere e valorizzare dei terreni di eccellenza
- ♥ creare le condizioni per l'affermazione dei nuovi settori emergenti sulla base delle potenzialità e dell'attrattività
- ♥ riorganizzare le risorse esistenti secondo un disegno coordinato di politiche economiche, il coordinamento tra i diversi produttori del distretto;
- ♥ investire in una nuova mixità;
- ♥ investire nella riqualificazione integrata delle aree industriali e nell'adeguamento degli edifici e dei capannoni ai nuovi regolamenti delle energie rinnovabili (trasformando le coperture in pannelli solari, basando l'approvvigionamento idrico sul riciclo delle acque ecc...); valutandone la convenienza, i tempi di ritorno, i costi ecc...;
- ♥ limitare la realizzazione di nuove aree industriali a favore dell'adeguamento o dell'ampliamento degli edifici esistenti secondo le esigenze dei nuovi impianti e macchinari;
- ♥ adottare meccanismi perequativi e compensativi ai fini della riorganizzazione delle aree industriali e delle realizzazioni necessarie all'adeguamento e al mantenimento degli edifici

04_interviste collettive e mini-forum

24 ottobre 2008

Associazioni legate al mondo del commercio

(Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Proloco Apt, Albergatori, Sportello unico impresa e commercio)

temi posti in discussione

- il ruolo del terziario e delle attività commerciali nell'economia urbana;
- l'equilibrio tra l'organizzazione delle attività commerciali nel centro storico e il commercio nel resto della città e del territorio;
- la relazione tra attività commerciali, servizi pubblici e qualità dello spazio pubblico;
- le eventuali potenzialità del sistema delle attività commerciali e dei settori di sviluppo;
- il problema delle soglie regionali rispetto alle dimensioni delle strutture di vendita;

criticità

- sofferenza degli esercizi di vicinato per effetto dello svuotamento del centro storico
- riduzione delle tipologie di terziario e sparizione di alcune categorie (alimentari)
- diffusione di attività "incoerenti" con l'identità commerciale del centro e di scarsa qualità (kebab ecc...)
- fallimento del progetto del centro commerciale naturale in centro per effetto delle difficoltà di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti e l'impossibilità di costituire un Consorzio.
- alterazione del rapporto tra le diverse tipologie di strutture di vendita, per effetto del decentramento delle medie strutture verso le periferie
- aree sensibili:
- eccessiva distanza tra i tempi del progetto e i tempi di realizzazione delle strutture di vendita rispetto ai alle dinamiche di sviluppo economico e alle trasformazioni delle abitudini dei consumatori

orientamenti e proposte

- ♥ definire politiche e regolamenti orientati al manutenzione dei locali e al mantenimento di standard minimi di qualità
- ♥ adottare un "piano norma del decoro urbano"
- ♥ adottare strategie di rivitalizzazione del centro orientate al ripopolamento e alla fruibilità
- ♥ attuare politiche urbane orientate al miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità al centro storico (coadiuvate dalla gestione del sistema dei parcheggi: abbattimento tariffe ecc...)
- ♥ limitare la proliferazione di attività incoerenti con l'estetica del contesto e incoerenti con l'arredo urbano
- ♥ incentivare l'insediamento di mercati e mercatali nelle piazze urbane (anche nei borghi di pianura), come strategie per la rivitalizzazione dello spazio pubblico
- ♥ correlare le nuove strategie di localizzazione dei mercati in rapporto allo sviluppo delle filiere corte
- ♥ integrare il sistema distributivo di tutto il territorio comunale
- ♥ individuare le aree saturate dalle medie strutture di vendita e dimensionare adeguatamente i parcheggi
- ♥ sviluppare la proposta della coop per la costituzione della "cittadella degli artigiani" presso il multisala



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione del nuovo **Piano Strutturale**

Lettere di invito alle associazioni

ottobre, 2008

All'attenzione di **Confartigianato** (associazione provinciale artigiani e piccole imprese di Prato),

Con questa lettera si intende invitare l'associazione (nelle persone del presidente e dei responsabili di settore) a una iniziativa promossa nell'ambito del processo partecipativo per l'elaborazione del **nuovo piano strutturale comunale**. Il comune di Prato ha affidato all'università di Firenze, e in particolare a un gruppo di ricercatori del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, coordinato dal professor Giancarlo Paba, il compito di programmare una serie di appuntamenti partecipativi con le diverse componenti della società civile e organizzata. Già da alcuni mesi è stata avviata un'inchiesta locale attraverso momenti di incontro, laboratori di discussione, interviste collettive e forum aperti alla città, di cui probabilmente avrà ricevuto notizia attraverso la posta elettronica, i giornali o gli inviti.

In questa fase del lavoro vorremmo dedicarci ai temi dell'economia, indagando l'insieme complesso di questioni che investono il mondo della produzione pratese. Alla vostra associazione e in particolare agli interlocutori che vorranno condividere con i consulenti del nuovo piano strutturale, conoscenze e aspettative rispetto allo sviluppo del proprio settore e della città nel suo complesso, chiediamo un contributo specifico rispetto a una serie di questioni che consideriamo di estrema rilevanza per la definizione delle strategie del piano.

Gli obiettivi specifici dell'incontro che proponiamo dovrebbero dunque essere i seguenti:

1. costruire un quadro delle conoscenze di settore articolato e nutrito dai contributi esperti di coloro che partecipano direttamente alla creazione di opportunità di lavoro e che contribuiscono responsabilmente alla messa in atto di strategie di sviluppo del territorio;
2. profilare i primi orientamenti per la definizione delle strategie del piano strutturale rispetto ai seguenti aspetti:
 - rigenerazione del patrimonio esistente e qualità dell'architettura della produzione;
 - individuazione di funzioni integrative rispetto a quella produttiva e artigianale per la riqualificazione delle aree;
 - eventuali nuovi fabbisogni di aree (anche attraverso strategie di valorizzazione delle superfici utili disponibili);
 - strategie per la realizzazione dei progetti già convenzionati (macrolotto 2);

04_interviste collettive e mini-forum

- logistica e servizi alle imprese;
- affermazione e sviluppo di nuovi settori per la promozione dell'economia locale (modalità di investimento, promozione di nuovi segmenti della filiera produttiva locale, ecc...);
- attrattività e potenzialità del settore artigianale e produttivo nell'ottica di una rigenerazione del distretto locale;
- innovazione e sperimentazione nel campo delle politiche ambientali legate ai temi dell'energia (innovazioni tecnologiche nel campo della produzione di energie alternative: pannelli solari ecc..) e dell'acqua (approvvigionamento e recupero delle acque di prima pioggia, smaltimento ecc...);
- istituzione di aree Apea (aree produttive ecologicamente attrezzate);
- politiche di coordinamento e gestione tra i diversi produttori del distretto.

Il punto di arrivo di questo percorso di ascolto e interazione dovrebbe essere un **Forum** aperto alla città (previsto per l'inizio di novembre) specificamente rivolto a discutere, con gli abitanti e con le altre realtà del mondo associativo, le questioni enunciate sopra e approfondite precedentemente con voi e con le altre associazioni di settore.

Con questa lettera invitiamo dunque la vostra associazione a prendere parte a un importante momento di confronto e di scambio di conoscenze, prospettive, richieste e problemi.

Cordiali saluti

Giancarlo Paba (coordinatore del processo partecipativo)

Camilla Perrone (co-coordinatrice del processo partecipativo e coordinatrice dell'ufficio di piano)

Gianfranco Gorelli (progettista e coordinatore generale del piano strutturale)

ottobre 2008

All'attenzione di **Confcommercio** (associazione di Prato),

Con questa lettera si intende invitare l'associazione (nelle persone del presidente e dei responsabili di settore) a una iniziativa promossa nell'ambito del processo partecipativo per l'elaborazione del **nuovo piano strutturale comunale**. Il comune di Prato ha affidato all'università di Firenze, e in particolare a un gruppo di ricercatori del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, coordinato dal professor Giancarlo Paba, il compito di programmare una serie di appuntamenti partecipativi con le diverse componenti della società civile e organizzata. Già da alcuni mesi è stata avviata un'inchiesta locale attraverso momenti di incontro, laboratori di discussione, interviste collettive e forum aperti alla città, di cui probabilmente avrà ricevuto notizia attraverso la posta elettronica, i giornali o gli inviti.

In questa fase del lavoro vorremmo dedicarci ai temi dell'economia, più in particolare a quell'insieme complesso di questioni che investono il mondo del

04_interviste collettive e mini-forum

commercio e dei servizi, incontrando i diversi soggetti che contribuiscono responsabilmente alla messa in atto delle strategie di sviluppo del territorio.

Alla vostra associazione e in particolare agli interlocutori che vorranno condividere con i consulenti del nuovo piano strutturale, conoscenze e aspettative rispetto allo sviluppo del proprio settore e della città nel suo complesso, chiediamo un contributo specifico rispetto a una serie di questioni che consideriamo di estrema rilevanza per la definizione delle strategie del piano:

- il ruolo del terziario e delle attività commerciali nell'economia urbana;
- l'equilibrio tra l'organizzazione delle attività commerciali nel centro storico e il commercio nel resto della città e del territorio;
- il problema delle soglie regionali rispetto alle dimensioni delle strutture di vendita;
- la relazione tra attività commerciali, servizi pubblici e qualità dello spazio pubblico;
- le eventuali potenzialità del sistema delle attività commerciali e dei settori di sviluppo.

Il punto di arrivo di questo percorso di ascolto e interazione dovrebbe essere un **Forum** aperto alla città (previsto per l'inizio di novembre). Pensiamo che l'organizzazione di un tale evento debba partire dalla conoscenza e dal riconoscimento del capitale sociale che sostiene un territorio di rilievo (storico, culturale, ambientale, paesaggistico, economico e sociale) come quello pratese. Con questa lettera la invitiamo dunque a prendere parte a un momento di confronto e di scambio di conoscenze, prospettive, richieste, problemi (che abbiamo nominato **micro-forum**), a cui saranno presenti rappresentanti di altre associazioni di categoria e operatori del mondo del commercio.

L'incontro è previsto per il **7 ottobre alle ore 16.00** presso il **Laboratorio della città per il piano strutturale** (ex-Istituto Marconi) via Mazzini 65.

La preghiamo di estendere l'invito ad altri associati e di voler dare conferma della sua presenza all'indirizzo di posta elettronica da cui ha ricevuto questo messaggio.

Cordiali saluti

Giancarlo Paba (coordinatore del processo partecipativo)

Camilla Perrone (co-coordinatrice del processo partecipativo e coordinatrice dell'ufficio di piano)

05_mini-forum e focus group

Mini-forum e focus group



**Mini-forum
maggio-giugno 2008**

INCONTRI E COLLABORAZIONI CON L'UFFICIO IMMIGRAZIONE E L'UFFICIO DELLA STATISTICA DEL COMUNE DI PRATO, I CIRCOLI SOCIALI E LA FONDAZIONE MICHELUCCI

Nell'ambito dell'organizzazione dei primi *microforum* si sono svolte due principali attività organizzative strutturate secondo una modalità interattiva e dialogante che ha consentito di instaurare un rapporto continuo e proficuo, con alcuni attori strategici del processo partecipativo, interni alle strutture comunali oppure inseriti nel contesto dell'associazionismo locale:

1- La collaborazione con alcuni uffici tecnici del comune (in particolare con l'Ufficio Statistica, l'Ufficio Tempi e Spazi e l'Ufficio Immigrazione), che ha determinato l'attivazione dei primi contatti con l'associazionismo locale e la costruzione delle condizioni di partenza per lo svolgimento delle prime fasi del percorso partecipativo e in particolare di quelle orientate all'organizzazione dei micro-forum relativi al tema della *città delle differenze*:

- individuazione delle associazioni di immigrati e la possibilità di contattarle attraverso l'intermediazione dell'Ufficio Immigrazione;
- disponibilità di intercettare e di lavorare con la rete delle associazioni delle donne immigrate, mobilitate dal laboratorio del tempo in altre occasioni partecipative;
- possibilità di utilizzare lo spazio del laboratorio del tempo per l'organizzazione dei microforum con i rappresentanti delle associazioni di immigrati (e in particolare con quelle dei cinesi, dei senegalesi e dei pakistani), e con la maggior parte delle associazioni di donne immigrate.

L'avvio di queste attività ha portato a due eventi significativi del processo partecipativo e in particolare delle parti del processo dedicate al tema della città delle differenze: l'elaborazione partecipata di un "*Manifesto della Lobby delle minoranze*" contenente i punti cardine per il miglioramento e la cura della città e del territorio dal punto di vista delle "minoranze" e degli immigrati; la partecipazione a *eventi urbani* e collettivi come *Altermundi* (con l'allestimento di un presidio fisso per la presentazione del percorso partecipativo in un contesto di attività e di microeventi culturali legati al mondo dell'immigrazione) e *Breakimagine_Collettiva d'arte* (con una presentazione intitolata *Dalla mixità alla MixCity* che aveva l'intento di sensibilizzare gli interlocutori sugli usi alternativi delle aree industriali dismesse).

2- La costruzione di contatti operativi con la rete dei circoli Arci di Prato, che ha offerto la propria collaborazione all'organizzazione delle attività partecipative in un chiaro rapporto di coordinamento del lavoro comune rispetto ad alcune attività principali:

Lo svolgimento di due microforum orientati a definire il ruolo sociale e territoriale dei circoli (primo microforum) e a costruire cooperativamente strategie di emersione e di conoscenza interattiva delle questioni problematiche e delle criticità del territorio pratese, in vista del loro possibile trattamento nell'ambito del nuovo piano strutturale (secondo microforum);

il sostegno nelle attività di pubblicizzazione degli eventi informativi, dei convegni e soprattutto degli incontri partecipativi (forum e microforum) per la redazione del piano strutturale;

05_mini-forum e focus group

la collaborazione (insieme con la Fondazione Michelucci coinvolta come autrice di una ricerca specifica sui circoli di Prato) all'organizzazione di un seminario specifico sul ruolo e sulla storia dei circoli del territorio pratese: *Circoli e associazioni della città di Prato*;

la costituzione di un tavolo di confronto per l'organizzazione delle attività partecipative comuni, costituito dal gruppo di lavoro della partecipazione, dalla Fondazione Michelucci e dai presidenti dei circoli Arci del Comune di Prato;

la programmazione di una serie di *workshop territoriali* (sui i borghi intorno alla città e sul centro della città), orientati a catturare la situazione problematica delle diverse realtà territoriali attraverso le testimonianze dirette, la costruzione interattiva della conoscenza, la definizione dei primi orizzonti strategici rispetto ai temi dei prossimi forum: il territorio, il paesaggio, la rete policentrica degli insediamenti della piana pratese;



05_mini-forum e focus group



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei
cittadini all'elaborazione del nuovo Piano
Strutturale

MICROFORUM "città delle differenze"

3.06.2008

temi emersi all'incontro del 27.05.08

Manifesto per una città accogliente e aperta
Approvato dalla “lobby delle minoranze”

**Prato, Laboratorio Tempi e Spazi
3 giugno 2008**

05 _mini-forum e focus group



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione del nuovo Piano Strutturale

MICROFORUM "città delle differenze"

3.06.2008

temi emersi all'incontro del 27.05.08

Città percorribile e accessibile

1. Città camminabile (la percorribilità della città incomincia dalla manutenzione e dalla sicurezza dei marciapiedi)
 - a) manutenzione marciapiedi, strade, fognature e scarichi, (aree problematiche per la manutenzione stradale sono il Macrolotto, San Giusto e via Firmene inoltre nelle periferie ci sono problemi di allagamento dei sottopassi cfr. Paperino e centro storico);
2. Un sistema integrato di piste ciclabili (anche per andare a lavoro, anche dalla periferia verso il centro, anche in alternativa alla macchina, anche rendendo ciclabili le strade esistenti), piste ciclabili per il centro e la città abitata
4. Accessibilità del centro urbano da parte di tutti e in tutte le ore della giornata (bus serali e notturni, parcheggi, illuminazione e sicurezza)
 - a) allargare il concetto di manutenzione a tutti gli ambiti della città e del territorio (compreso il territorio aperto e le aree dei macrolotti);
 - b) problema della sicurezza della città e mancanza di servizi di vigilanza adeguati;
 - c) trasporti pubblici (LAM): ampliare il servizio alle fasce orarie serali/notturne ed intensificare il numero delle corse nelle periferie (per permettere collegamenti tra la periferia ed il centro la rete dei servizi pubblici deve coprire tutto il territorio e le fasce orarie cfr. Fontanelle e Iolo sono sprovviste di efficienti collegamenti con il centro);
 - d) trasporti pubblici: realizzare parcheggi scambiatori gratuiti in coincidenza alle fermate della LAM, come per la linea rossa e verde;
 - e) trasporti pubblici: non eliminare servizi di trasporto pubblico esistenti e funzionanti (cfr. autobus 13);
5. Una città senza ostacoli (eliminazione totale delle barriere architettoniche e urbanistiche, mezzi pubblici attrezzati per i diversamente abili)
 - a) garantire la pulizia delle strade anche nelle periferie (controllare che le auto vengano spostate nel momento della pulizia);
 - b) centro storico non vissuto per mancanza di servizi e mezzi (la notte il servizio di trasporto pubblico è assente), questo provoca lo svuotamento delle funzioni;
6. Allargare a tutta la città la mobilità autonoma dei bambini ("andiamo a scuola da soli")



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei
cittadini all'elaborazione del nuovo Piano
Strutturale

MICROFORUM "città delle differenze"

3.06.2008

temi emersi all'incontro del 27.05.08

Città aperta

- 1.** Uno spazio pubblico che garantisca qualità dell'abitare e vivibilità della città
 - a) dare maggiore importanza alle politiche per l'ambiente (riciclaggio dei rifiuti in tutto il territorio);
- 2.** Giardini adatti al gioco dei bambini e alle attività dei grandi (garantire spazi per attività autogestite - per esempio ginnastica e tai chi - nei giardini pubblici)
 - a) migliorare la gestione-manutenzione degli "spazi per tutti": organizzare una banca del tempo per l'apertura dei giardini recintati (i giardini di via Sant'Antonio spesso sono chiusi perché il compito di aprirli è affidato ad un volontario; riabilitare piazza Lippi),
 - b) organizzare i giardini per i bambini, per i cani e per tutti (progettare spazi appositi per i cani ma senza escluderli e fare maggiore attenzione alla pulizia degli spazi frequentati dai cani);
- 3.** Cura del proprio spazio dell'abitare (manutenzione dei giardini e difesa degli spazi collettivi)
- 4.** Adeguare gli spazi dedicati allo sport e al tempo libero alle necessità di ogni quartiere, rione o frazione (evitando eventuali forme di ghettizzazione)
- 5.** Orti educativi, giardinaggio sociale
- 6.** Mantenere gli spazi agricoli come tutela del territorio e del paesaggio (varietà delle colture e dei prodotti, multifunzionalità, km 0, filiera corta)
 - c) allestire un servizio "dispenser di latte fresco",
 - d) organizzare mercatini ortofrutticoli e rionali, anche per la vendita diretta dei prodotti locali;

05_r



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei
cittadini all'elaborazione del nuovo Piano
Strutturale

MICROFORUM "città delle differenze"

3.06.2008

temi emersi all'incontro del 27.05.08

Città accogliente

1. Centri sociali/culturali in ogni parte della città

- a) centri sociali e culturali: sfruttare meglio e ampliare i servizi esistenti, anche incentivando il riutilizzo delle aree-capannoni produttivi dismessi (cfr.laboratorio del tempo);
- b) informare della presenza dei centri sociali e culturali presenti sul territorio al fine di creare una rete di punti informativi per orientare i cittadini e far conoscere i servizi offerti (cfr. centro URP);

2. Una politica della casa che tenga conto dei differenti bisogni sociali (affitti sociali e accessibili per tutti, sperimentazione di auto recupero e autocostruzione)

3. Politiche per l'assistenza e l'accoglienza per i diversi tipi di famiglia (non solo per le donne o per le donne e i bambini...);

- a) trovare/strutturare spazi collettivi e/o condominiali per organizzare servizi di babysitter.

4. Estendere il diritto ai nidi e agli asili per consentire il lavoro delle donne e l'integrazione dei bambini e delle famiglie nella città

5. Spazi della preghiera (diffusori di culture e istruzione per le nuove generazioni, luoghi aperti ai diversi generi)

- b) trovare-destinare-progettare spazi separati per ogni religione e separare l'ambito culturale da quello religioso;

6. Adeguare i cimiteri e i luoghi di sepoltura alle diverse esigenze religiose e culturali

- a) problema della sepoltura (necessità di spazi e riti diversi per ogni religione) e riesumazione dei cadaveri;



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei
cittadini all'elaborazione del nuovo Piano
Strutturale

MICROFORUM "città delle differenze"

3.06.2008

temi emersi all'incontro del 27.05.08

Casa e spazi dell'abitare

- 1.** Evitare la trasformazione dei vecchi edifici industriali in complessi monofunzionali residenziali o commerciali, garantendo invece mescolanza di attività e di funzioni
- 2.** Sperimentare la trasformazione di alcuni stabilimenti industriali secondo un modello che mantenga il significato collettivo delle corti e renda disponibili spazi verdi, spazi per il gioco sicuro dei bambini e piccoli servizi collettivi di supporto alla residenza (lavanderia e mensa)
- 3.** Riuso del patrimonio edilizio esistente
- 4.** Difendere e mantenere le aree inedificate rimaste.

05_mini-forum e focus group



05_mini-forum e focus group



**Mini-forum
12 giugno 2008**

INCONTRO CON I PRESIDENTI DEI CIRCOLI ARCI

L'incontro che si è svolto al Laboratorio per la città in via Mazzini 65 (ex scuola Marconi), ha coinvolto i presidenti dei circoli Arci del comune di Prato.

Erano presenti i presidenti dei circoli: Circolo arci Reggiana, Circolo ARCi via tinaia, Circolo Arci via firenze, Circolo Arci Paperino, Circolo Arci Favini, Circolo Arci i Risorti, Circolo San Paolo, Circolo Arci Paperino, Circolo Q. Martiri Maliseti, casa del popolo Chiesanova e circolo Favini, Circolo arci Cafaggio, Circolo Curiel, oltre a rappresentanti della Fondazione Michelucci, che ha svolto una importante ricerca sui circoli Arci del territorio pratese.

La discussione ha riguardato la presenza e l'importanza dei circoli il territorio come luoghi di discussione e confronto tra cittadini, come luoghi in cui emergono i bisogni e dove si cerca una risposta.

Le questioni emerse riguardano in particolare:

- la necessità di ampliare gli spazi dei circoli per soddisfare esigenze interne ma anche per poter accogliere richieste di spazi che vengono da altri gruppi e da altre associazioni, che spesso, già ora, sono accolte dai circoli all'interno delle proprie sedi.
- La possibilità di trovare spazi per i circoli che permettano di coinvolgere i giovani anche in maniera attiva e che non siano in conflitto con le esigenze dei residenti
- la promozione e il mantenimento dei circoli sul territorio cercando di rendere attuativa attraverso il piano la legge 383/2000
- la promozione dei circoli come "luoghi delle buone pratiche", cioè spazi che possono essere promotori e acceleratori dei cambiamenti positivi.
- La possibilità da parte dei circoli di rispondere direttamente ad alcune richieste dei cittadini (asili nido...)
- La valorizzazione della conoscenza che i circoli hanno del territorio e delle esigenze degli abitanti.

La presenza così diffusa dei circoli e il particolare rapporto che questi hanno con gli abitanti può essere importante per capire e far emergere le esigenze dei cittadini e per registrare il grado di soddisfazione rispetto alle scelte che verranno prese. Per questo abbiamo deciso di attivare una collaborazione stretta con i circoli, proponendoci anche di fare dei microforum sul Piano Strutturale nelle loro sedi. Abbiamo deciso inoltre di avviare un tavolo di confronto con i presidenti dei circoli.

Il primo tavolo di lavoro per promuovere l'avvio di un workshop territoriale si svolgerà il **2 luglio** presso **il Laboratorio della Città** (via Mazzini 65) **alle ore 21.00**.

05_miniforum e focus group



Miniforum con le associazioni della società civile di Prato “Il Pentolone” e “Officina Giovani” giugno-settembre 2008

Tra il mese di giugno e il mese di settembre del 2008 si sono svolti gli incontri con alcune delle realtà associative più attive del territorio pratese. Ogni incontro è stato progettato come una sorta di piccolo forum sul possibile contributo delle diverse associazioni e dei loro raggruppamenti, alla costruzione dei temi del piano strutturale, nel duplice intento di raccogliere il maggior numero di spunti provenienti da una matura progettualità sociale e di avviare un percorso di costruzione interattiva della conoscenza in cui raccordare il sapere esperto con il sapere locale.

In particolare gli incontri si sono svolti sia con il *Pentolone* che con *Officina Giovani* (nella seconda metà di giugno – 20/23 giugno – e nella prima metà di settembre), ovvero con le due realtà associative più consistenti di Prato (si tratta di due associazioni ombrello che raggruppano al loro interno le diverse associazioni della società civile di Prato).

Il rapporto con queste realtà si è tradotto sostanzialmente in uno scambio di programmi e di materiali che, nonostante le diffidenze iniziali nei confronti dell'amministrazione e delle sue iniziative (a fronte di delusioni pluriennali), nonostante le differenze di opinioni interne ai diversi raggruppamenti, ha portato alla costruzione di progetti comuni di attività e di confronto su quelli che durante gli incontri erano stati individuati come temi nodali per la trasformazione della città.

Il primo microforum con il *Pentolone* (Forum di associazioni locali) è stato dedicato alla programmazione di incontri partecipativi tematizzati secondo i campi di interesse delle associazioni del gruppo, e orientati a contribuire alla discussione sulle strategie di trasformazione della città. Il secondo microforum con *Officina Giovani* (Cantieri culturali exMacelli) è stato orientato a intercettare le diverse forme di creatività giovanile che animano la città delle differenze, che costituiscono una risorsa sociale e economica, che offrono un punto di vista diverso sulle risorse del territorio e della città;

In entrambi i casi però la concretizzazione dei progetti si è sempre arenata a favore del riaffiorare di dubbi e diffidenze, e della divergenza di vedute tra i diversi gruppi interni alle due associazioni. Il terreno di collaborazione più fertile nell'ambito dell'associazionismo, si è rivelato essere quello dei giovani. È stato infatti possibile infatti collaborare con alcuni di loro nell'ambito dell'iniziativa-evento **“Breakimage”**, affrontando il tema del “riuso creativo” delle aree industriali dismesse.

I temi discussi e posti all'attenzione hanno però orientato e integrato le riflessioni e l'individuazione dei temi posti in discussione durante i microforum e i forum dedicati al tema della città delle differenze, della produzione, del territorio aperto e del centro.

Di seguito è riportato un elenco di temi-guida individuati durante gli incontri di orientamento con le associazioni:

- ✉ qualità dello spazio pubblico
- ✉ luoghi di aggregazione orientati all'integrazione e allo scambio interculturale
- ✉ parchi e spazi verdi attrezzati
- ✉ luoghi di preghiera per i diversi culti
- ✉ rigenerazione del macrolotto zero
- ✉ laboratori di sperimentazione per la creatività giovanile
- ✉ riuso delle aree e degli edifici industriali per la valorizzazione di un imprenditoria giovane basata sulla sperimentazione, sulla creatività giovanile, sulla sperimentazione nel campo energetico e delle nuove economie
- ✉ ripensare la mixità pratese sulla base delle nuove geografie sociali, e delle nuove potenzialità intellettuali
- ✉ mobilità e accessibilità del centro e dei borghi periferici
- ✉ politiche di rivitalizzazione della città
- ✉ gestione coordinata e aperta degli spazi comuni della città

05_mini-forum e focus group



05_mini-forum e focus group



**Mini-forum
16 ottobre 2008**

MINI-FORUM “TERRITORIO E PAESAGGIO” ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E OPERATORI AGRICOLI

Al primo microforum sul territorio e paesaggio hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni di categoria degli agricoltori (CIA, Coldiretti, Confagricoltura) e alcuni imprenditori agricoli.

Il tema principale dell'incontro è stato quello dei territori agricoli periurbani visti in relazione ai fenomeni di frammentazione dello spazio che si è costruito lentamente attraverso una progettazione degli interventi (in particolar modo di quelli infrastrutturali) che considera il territorio agricolo come territorio aperto a qualunque cambiamento senza considerarne il valore intrinseco.

In relazione a questa tematica gli interventi hanno posto come prima questione rilevante quella linguistica. Chiamare questa porzione di territorio *territorio agro – forestale* e non territorio aperto cerca di focalizzare l'attenzione su un primo problema. Parlare semplicemente di territorio aperto può far nascere l'equivoco che porta a considerare questi come spazi vuoti in attesa di riempimento. Questi sono spazi molto instabili anche in virtù della debole resistenza che riescono ad opporre al cambiamento (differentemente per esempio dai boschi), è importante quindi sottolineare attraverso le parole e la rappresentazione la ricchezza che il territorio agricolo crea, non solo in funzione della produttività ma anche in un'ottica di salvaguardia degli equilibri naturali (basti pensare in una piana come quella pratese al problema legato alla gestione delle acque).

Parlare di territorio agricolo – boschivo – forestale ci aiuta a sottolineare la logica funzionale di questi territori.

Oltre che a problemi legati alla frammentazione dello spazio il problema dell'agricoltura nella piana è legato anche alla difficoltà di reperimento di suoli. Le cause principali sono due: la scarsità di spazio dovuta ad una crescita urbana che ha fatto registrare un consumo di suolo sempre crescente (Prato è la prima città in Toscana per consumo di suolo); la reticenza dei proprietari ad affittare i suoli in attesa di un possibile cambiamento di destinazione d'uso degli stessi.

Questo secondo fattore porta come conseguenza quella che i già poco numerosi suoli adatti all'agricoltura vengono mantenuti incolti in attesa di diventare le future periferie della città; da un'altra parte fa nascere la difficoltà per gli affittuari a fare investimenti nelle proprie aziende agricole perché le garanzie di contratto sono scarse o inesistenti.

L'agricoltura della piana è oggi slegata al territorio e dal tessuto sociale della città. Questo è dovuto al fatto che le colture più diffuse sono quelle cerealicole per le quali è difficilmente pensabile un ingresso diretto sul mercato. Inoltre la piana ha perso gradualmente nel tempo quel ruolo storico di cerniera tra Val di Bisenzio e terreni del Montalbano.

Intenzione delle associazioni e degli agricoltori è quella di agire sulle filiere, individuandone due o tre da incentivare che potrebbero avere delle ricadute dirette sul mercato locale (un esempio potrebbe essere quello della filiera del fresco, che incontra comunque difficoltà a causa di norme che non permettono l'impianto di nuove serre sul territorio pratese; oppure quello della produzione del foraggio destinato agli allevamenti della Val di Bisenzio).

Un'altra direzione da percorrere che può riallacciare i rapporti con il territorio è quella di sviluppare l'aspetto multifunzionale che l'agricoltura periurbana può assumere affiancando ad attività produttive funzioni sociali, educative, ricreative.

05_miniforum e focus group

Questi temi ed altri che verranno individuati nei successivi microforum saranno discussi durante il forum "Territorio agro-forestale e Paesaggio" che si svolgerà il 10 novembre alle ore 17,30 presso il Laboratorio della città, via mazzini 65 (ex istituto Marconi).

Guida alla discussione

Il territorio aperto di Prato ed il valore multifunzionale della agricoltura nelle aree periurbane: il parco agricolo come strumento di governo.
a cura di David Fanfani

1. Il nuovo ruolo multifunzionale dell'agricoltura nel territorio periurbano come produttrice di "beni pubblici"

E' ormai consapevolezza diffusa in tutta Europa e in molte pratiche amministrative e di pianificazione italiane che la salvaguardia attiva del territorio aperto contiguo alle aree urbane costituisce un fattore strategico per la sostenibilità dello sviluppo urbano stesso e per la qualificazione dell'ambiente insediativo, dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale ma anche agro alimentare.

Questa consapevolezza si concretizza in una crescente domanda, da parte degli abitanti urbani, di ricostituire e valorizzare i legami culturali ed identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi connessi al recupero non solo di nuove possibilità di fruizione (sentieri, piste ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività) ma anche di beni alimentari tipici, tracciabili e "sicuri" nel loro percorso produttivo, e quindi nel tentativo di ricostituire nuove "filiere corte" fra produzione e consumo.

Se a ciò aggiungiamo il ruolo fondamentale svolto da un "presidio agricolo" qualificato nel mantenere "in cura" ampie parti di territorio, prevenendo così rischi ambientali; idrogeologici, idraulici, atmosferici, climatici dovuti alla crescente pressione della urbanizzazione, vediamo come alla attività agricola possa venire attribuito un legittimo ruolo multifunzionale, che supera la semplice produzione alimentare secondo i modelli "produttivisti", e che ne evidenzia la funzione di produttrice di "beni pubblici" extramercato.

Diviene dunque fondamentale in questa prospettiva, riconosciuta e rafforzata anche dalla recente riforma della politica agricola comunitaria, orientare gli strumenti e le politiche di governo del territorio anche alla scala comunale nel recuperare e sostenere una presenza vitale ed innovativa del presidio agricolo nel territorio aperto residuo, cercando anche di recuperare ciò che forme impropi di urbanizzazione e di "industrializzazione agricola" hanno compromesso.

2.2 I valori del contesto pratese

Da questo punto di vista il contesto pratese risulta di grande interesse. In primo luogo sul piano quantitativo. Il territorio aperto residuo (cfr. figg), malgrado il pesante impatto e frammentazione dovuta ad insediamenti ed infrastrutture, consiste ancora di oltre 6000 ettari, mentre quello più specificamente agricolo raggiunge quasi i 4000 ettari. Nella "green belt" piana, poi, sono presenti aree agricole di grande valore sia dal punto di vista quantitativo (quasi 2.800 ettari) che culturale con una continuità di spazi aperti che è ormai unica in tutta la piana fiorentina.

05_mini-forum e focus group



Contributo alla discussione per la valorizzazione del patrimonio archeologico da parte dell'associazionismo locale ottobre 2008

Documento per la valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area pratese-fiorentina

Arci Comitato territoriale di Prato; CGIL Prato; Legambiente Circolo di Prato; Narnalinsieme, Italia Nostra Sezione di Prato, Comitato nazionale per il Paesaggio sezione di Prato, WWF Prato, riunite in un tavolo permanente di discussione e confronto sul tema della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area pratese-fiorentina, anche in considerazione dell'impasse che si è determinata negli ultimi due anni¹ riguardo alle iniziative politico-istituzionali in merito alla questione della Città etrusca di Gonfienti, chiedono alle Istituzioni e Amministrazioni locali e regionali:

1. di avviare con urgenza i necessari interventi per la messa in sicurezza dell'area di Gonfienti sottoposta a vincolo archeologico, e per la tutela dei reperti già scavati. Ciò anche in riferimento al particolare stato di degrado recentemente documentato e denunciato da cittadini e associazioni, e ripreso dalla stampa cittadina;
2. di riprendere i programmi di conoscenza del patrimonio archeologico rinvenuto nel sito di Gonfienti, attraverso visite guidate, laboratori per scuole e altre iniziative già in passato promosse in particolare dall'Amministrazione Comunale;
3. di creare un tavolo di coordinamento istituzionale, che faccia seguito agli impegni assunti con l'accordo di programma firmato nel 2003 tra Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato, Comune di Campi Bisenzio, e aperto alla partecipazione di altri Comuni interessati (Calenzano, Carmignano, ecc.) e dell'associazionismo, per pianificare lo sviluppo sostenibile dell'area in una logica di sistema, come previsto dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS), che integri le politiche di settore, porti al superamento dei localismi e alla collaborazione tra enti di diverse amministrazioni e sinergie tra pubblico e privato²;
4. di accogliere nel nuovo Statuto del Territorio e nel nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato l'indirizzo contenuto nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Prato, che prevede la realizzazione di un Parco archeologico a Gonfienti, integrato con il Parco fluviale del Bisenzio, il Parco agricolo della Piana, il sistema etrusco-mediceo del Montalbano e l'area della Calvana, luogo di recenti ritrovamenti, e di dare attuazione a questa indicazione; e di inserire nello Statuto del Territorio una "Carta etica" finalizzata alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici intesi come patrimonio culturale e identitario della comunità intera;
5. di costituire un Parco archeologico della civiltà etrusca, collegato al progetto "Parco della Piana", come ipotizzato nell'ambito dell'intesa firmata nel febbraio del 2007 tra le Province di Prato e Firenze e farne un "fattore di nuovo sviluppo, potenziale settore di nuova occupazione e

¹ In particolare dal convegno "Dalle Emergenze alle Eccellenze" promosso dalla Regione Toscana e tenutosi il 31 ottobre 2006 al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato

² V. Atti del convegno "Dalle emergenze alle eccellenze", p. 16

05_mini-forum e focus group

terreno d'elezione per attrarre flussi turistici³. Un intento già contenuto anche nella proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati nel 2005 dagli on. Bimbi, Colasio e Giacomelli⁴.

6. di progettare e creare un **sistema integrato di fruizione turistica tra tutti i siti e musei archeologici etruschi dell'area pratese/fiorentina**, consapevoli che “l'unico modo per valorizzare adeguatamente un'area territoriale antica, per renderla leggibile, comprensibile non solo agli specialisti ma a un pubblico vasto, è quello di ricostruirne, attraverso un progetto scientifico rigoroso, le reali estensioni e la complessità di relazioni con altri centri e poi mettere in rete tutti i centri contemporanei che insistono su quell'area antica per delineare un moderno distretto culturale”⁵;

7. di **avviare urgentemente il procedimento necessario per l'individuazione di un soggetto, interno o, in mancanza, esterno alle Amministrazioni, a cui affidare la progettazione del Parco, e di adoperarsi per reperire i finanziamenti necessari per la sua realizzazione;**

8. di procedere, alla scadenza del 31/05/2009, all'**acquisto da parte del Comune della porzione di Villa Niccolini** opzionata per realizzare Antiquarium e struttura di servizio al Parco archeologico. L'esatta destinazione dei locali potrà essere definita in ambito di progettazione;

9. di **armonizzare gli interventi di sviluppo dell'Interporto con le esigenze di realizzazione e fruizione del Parco archeologico**, senza compromettere la funzionalità dell'Interporto stesso, ma in una logica di convivenza e valorizzazione massima delle opportunità di sviluppo e diversificazione economica che entrambi possono rappresentare per la città;

10. di invitare la Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana a **dare adeguata divulgazione ai risultati degli scavi e delle ricerche** effettuati sul sito, e a **informare le Amministrazioni Locali e i cittadini**, anche sulla pianificazione delle attività future, in un'ottica di promozione della conoscenza del patrimonio, anche ai fini della sua valorizzazione turistica;

11. di **adoperarsi per trovare adeguate opportunità di finanziamento** al fine di permettere alla Soprintendenza di riprendere gli scavi e continuare lo studio e il restauro dei reperti, anche con il contributo dell'Università e di altre istituzioni in grado di fornire supporto e risorse qualificate;

12. di valutare l'**adesione al progetto “Via etrusca dei due mari”**, presentato il 15 ottobre 2008 a Montecatini Teme nell'ambito della fiera “Pedalitalia” alla presenza dell'Assessore regionale al Turismo, Paolo Cocchi⁶, e di prevedere l'inserimento di questo percorso nello Statuto del Territorio e nel nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato.

Considerando che, a nostro avviso, il patrimonio archeologico della Piana pratese-fiorentina rappresenta un'opportunità che la nostra città non può perdere, soprattutto in virtù dell'attuale necessità di diversificare le proprie attività economiche e di ripensare più in generale il proprio modello di sviluppo, rivolgiamo le suddette richieste alle attuali Amministrazioni Comunale e Provinciale, alla Regione Toscana, e a tutti coloro che stanno lavorando alla preparazione di programmi per la futura amministrazione della città di Prato, in vista delle elezioni amministrative del 2009 e delle regionali del 2010.

³ Ibidem.

⁴ Proposta di legge n. 6209 del 30 novembre 2005 “Norme per la tutela e il recupero del percorso dell'antica strada transappenninica detta <<Via dei Santuari o Via Etrusca Bisentina>> e istituzione del parco archeologico di <<Camars – Monti della Calvana>>.

⁵ Ibidem

⁶ Il progetto sta raccogliendo adesioni da parte di Comuni, Associazioni, Enti parco e altri soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo dell'itinerario di turismo culturale.

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

Laboratorio di progettazione partecipata con i bambini

Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata e accogliente

Percorso di pianificazione partecipata e comunicativa per la definizione di linee guida per il nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato con la partecipazione di bambini e bambine stranieri

Nell'ambito delle attività di partecipazione dedicate alla "città delle differenze" è stato organizzato da Sara Bartolini e Rachele Storai, un laboratorio sulla città, con un gruppo di bambini di origine straniera, soprattutto cinese, delle scuole elementari e medie, che hanno partecipato al corso estivo di lingua organizzato dalla Cooperativa Alice e dalla Cooperativa Pane e Rose.

Il laboratorio si è svolto tra il 17 e il 30 luglio. Sono stati organizzati 6 incontri 5 dei quali si sono svolti nei locali della scuola ed uno è stato dedicato alla visita di alcuni luoghi della città. Le prime attività dei laboratori sono state dedicate a giochi di conoscenza. Abbiamo cercato poi di capire, attraverso attività di gioco e di racconto, come i ragazzi percepiscono la città. Il nostro obiettivo nel laboratorio è stato quello di capire la conoscenza che i ragazzi e i bambini hanno dei luoghi in cui abitano (quali i luoghi che piacciono, quali spaventano, quali incuriosiscono...), come e quanto si spostano nella città, quali sono i loro punti di riferimento e quali i modi di orientarsi... quale è la loro immagine della città, cercando anche di capire le loro aspettative e i loro desideri come abitanti per il presente e per il futuro della città. I bambini hanno dimostrato di conoscere in maniera molto approfondita il centro della città, luogo facilmente raggiungibile da tutti che viene solitamente individuato come luogo di incontro, e di essere molto incuriositi da monumenti ed edifici storici.

Conoscono abbastanza bene anche altri luoghi della città come il fiume, alcune aree verdi, la biblioteca. Conoscono meno i borghi e le frazioni, anche se ci abitano, proprio perché sono meno ricchi di servizi ed aree di ritrovo (cinema, biblioteca, piazze) e per questo preferisco incontrarsi in centro (questo è specialmente vero per i ragazzi della scuola media, mentre per i bambini delle elementari è vero che quelli che abitano fuori dal centro solitamente giocano in casa da soli o con amici, ma non frequentano molto la città).

PROPOSTA PER LE ATTIVITA' IN AULA

Il programma proposto prevede la durata di 3 settimane per un totale di 5 incontri (2 nella prima settimana, uno nella seconda e 2 nella terza). Possono essere pensati anche 4 incontri (2 prima settimana e 2 seconda), in questo caso ci saranno delle leggere modifiche (es. attività della settimana tipo)

Primo incontro: introduzione del laboratorio e attività del percorso casa – scuola

<i>Titolo attività</i>	<i>Cosa faremo</i>	<i>Materiali necessari</i>
Spiegazione del laboratorio	Presentazione dei/del facilitatore, chi sono, cosa fanno, perchè sono lì. Cosa è l'urbanista e cosa è un piano regolatore... Presentazione dell'idea di coinvolgere i bambini per conoscere e avere idee su Prato da inserire nel piano. Quali sono gli strumenti dell'urbanista: la carta e il disegno, materiali che noi useremo per il nostro progetto...	
Trasformiamo l'aula in un laboratorio (per introdurre un'atmosfera più rilassata)	Creazione di uno spazio libero al centro Gioco dei nomi e delle mani	

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

Il percorso casa - scuola	A ogni ragazzo sarà dato un foglio bianco A3 su cui disegnare con la tecnica preferita il percorso casa - scuola	Fogli A3, Pennarell, Matite, Riviste e giornali, Forbici, Colla
---------------------------	--	---

Secondo incontro: dove è la mia scuola e come la raggiungo

<i>Titolo attività</i>	<i>Cosa faremo</i>	<i>Materiali necessari</i>
Da quale scuola vengo e come la raggiungo?	<p>Grande tavolo al centro con sopra quattro cartelloni bianchi con disegnato: auto, pullman, bicicletta, piedi.</p> <p>Appeso un cartellone con i nomi delle scuole.</p> <p>Ogni ragazzo fa vedere ai propri compagni il disegno del suo percorso casa scuola e dice come raggiunge la sua scuola.</p> <p>Dopo la presentazione si dipinge la mano di giallo e ognuno lascia la propria impronta scrivendo a fianco il proprio nome.</p> <p>Un adulto scrive sotto il nome di ogni scuola il nome dei bambini che la frequentano.</p> <p>Finita l'attività si appendono i cartelloni con le impronte al muro</p>	Cartellone con disegnata auto Cartellone con disegnata bicicletta Cartellone con disegnato pullman Cartellone con disegnate impronte Tempera Pennarello nero Cartellone con nomi delle scuole scotch
Dove è la mia scuola?	<p>I bambini si dividono in gruppi in base alla scuola di provenienza e si dispongono tutti intorno al tavolo (se si lavora su un'unica carta, intono a più tavoli se si lavora in gruppetti).</p> <p>Ogni gruppo individua sulla carta la propria scuola e la colora di un colore che decidiamo tutti insieme</p>	Carta della città o carte delle circoscrizioni in base alla provenienza Pennarelli colorati Pennarelli neri

Terzo incontro: creazione dei percorsi e del diario per la settimana tipo

<i>Titolo attività</i>	<i>Cosa faremo</i>	<i>Materiali necessari</i>
Dove abito?	Individuazione sulla carta delle scuole delle abitazioni di ogni ragazzo e dei luoghi più importanti che ha evidenziato nel disegno del percorso casa - scuola	Carta della città o carte delle circoscrizioni in base alla provenienza (già usate nell'incontro precedente) Pennarelli colorati Pennarelli neri
La mia settimana tipo	<p>Inizio dell'attività in classe che sarà proposto di continuare durante la settimana al di fuori del laboratorio.</p> <p>Si chiederà ai ragazzi di descrivere giorno per giorno quello che fanno e i luoghi che frequentano.</p> <p>Si lascia un pò di tempo ai ragazzi per descrivere la giornata precedente appena trascorsa.</p>	Quaderno di ogni ragazzo oppure scheda con linee guida per il diario giornaliero (da concordare con le insegnanti)
La mappatura affettiva	Distribuzione ad ogni ragazzo dello schema per la mappatura affettiva relazionata alla settimana tipo e proposta di riempirla insieme al diario durante la settimana	Scheda per la mappatura affettiva

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

Voglio un(a) Prato per giocare ragazzina, colorata, accogliente

scuole di provenienza dei ragazzi

Ser Lapo Mazzei
Mazzoni
Lippi
Castellani

Don Milani
Convenevole
Buricchi
Cironi

Attività con i ragazzi delle scuole medie

Nomi e relazioni: giochi di conoscenza

Come vado a scuola

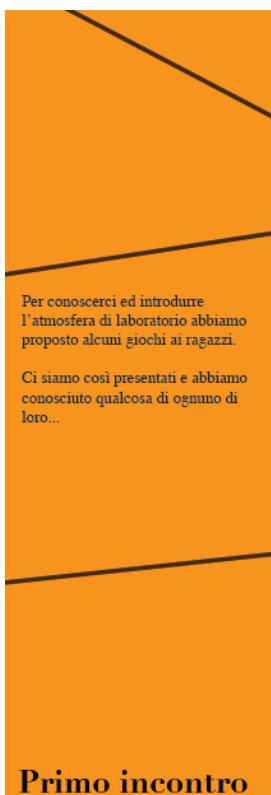
Il percorso Casa - Scuola

I lugohi della città

Disegnamo la nostra carta

Immaginiamo il futuro della nostra città

Conosciamo quello che ci incuriosisce...



Nomi e relazioni: giochi di conoscenza



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

Le prime attività che abbiamo sono state legate al percorso casa - scuola. Abbiamo cercato di indagare quale percorso i ragazzi e' fanno, quali sono i punti di riferimento lungo questo percorso e anche con quali mezzi si spostano.

Capire con quali mezzi si spostano ci è stato utile anche per sapere quale è la loro autonomia di movimento all'interno della città, se utilizzano mezzi pubblici, se fanno un percorso veloce oppure lento...

Abbiamo proposto una prima attività di gioco per capire con quali mezzi raggiungono la scuola.

Ad ognuna scuola è stato assegnato un colore ed ogni ragazzo ha lasciato la propria impronta vicino al mezzo che utilizza per andare a scuola.

Dall'attività è emerso che i ragazzi si spostano a piedi o in autobus, ad eccezione di un ragazzo che va a scuola in bicicletta; nessuno invece si fa accompagnare dai genitori in auto.

"Mi sembrerebbe di essere piccola a farmi accompagnare in auto dai miei genitori, così vado a piedi..."

Vado a scuola a PIEDI 7

Vado a scuola in BICI 4

Vado a scuola in AUTO 0

Vado a scuola in BUS 7

Primo incontro

Come vado a scuola



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

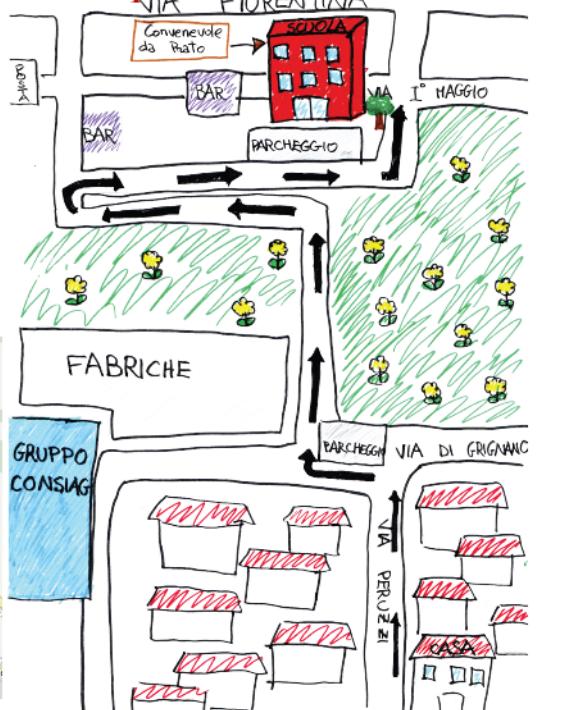
Ognuno ha poi disegnato il percorso che abitualmente fa per andare da casa a scuola; questa attività ci è stata utile non solo per capire dove si trovano le abitazioni dei ragazzi rispetto alle scuole che frequentano, ma anche per individuare quelli che sono i loro punti di riferimento all'interno della città: a quali luoghi prestano maggiore attenzione, quale è la loro percezione del percorso.

Abbiamo inoltre riportato su una carta la localizzazione delle scuole che frequentano e l'individuazione delle loro abitazioni, così da avere un'idea del rapporto di vicinanza tra le scuole e le rispettive abitazioni di ogni ragazzo/a.



Primo incontro

Il percorso Casa - Scuola



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

Nel Percorso Casa - Scuola ho disegnato



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati



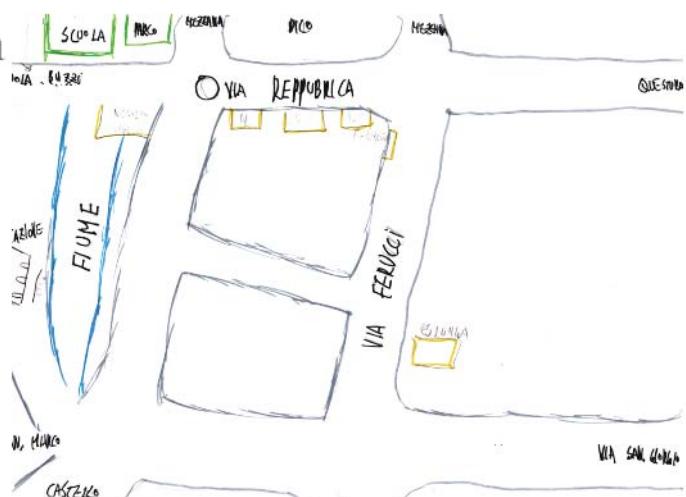
Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente



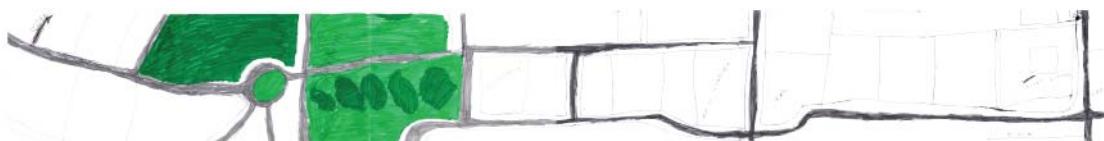
Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

il Giardino della scuola
in cui vado a giocare a
basket



il Supermercato



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

la Rotonda con la statua

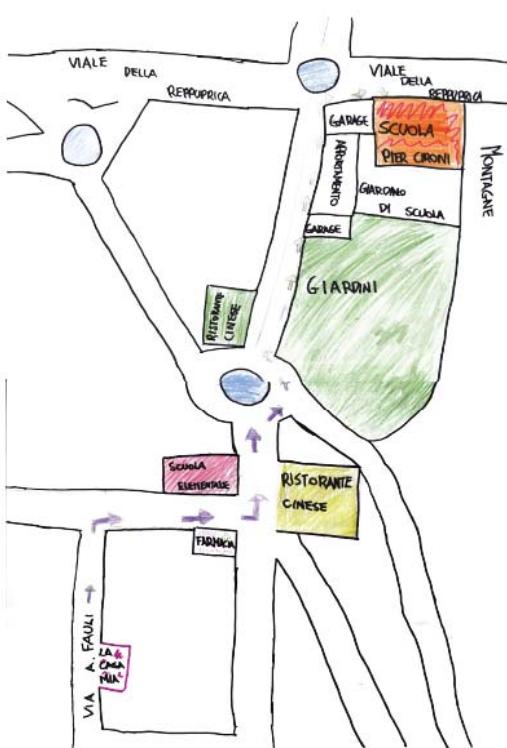


Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente



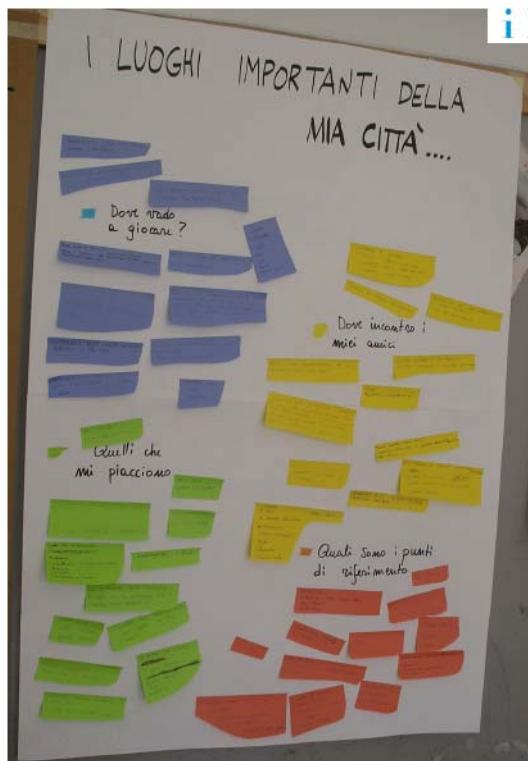
I punti di riferimento dei ragazzi nella città sono rappresentati da luoghi di rilevanza storica, come il **Castello dell'Imperatore** o il **Palazzo del Comune**; da luoghi di importanza istituzionale come la **Questura** e da punti di incontro con i propri amici, principalmente **Giardini** o **Fermate dell'Autobus**, dove si incontrano con altri amici per poi spostarsi in altri luoghi e dove a volte si fanno nuove amicizie mentre si aspetta il proprio bus.

Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

Prendendo spunto dal disegno del percorso casa - scuola di una ragazza abbiamo cercato di capire cosa è una leggenda e a cosa serve. Abbiamo quindi iniziato il nostro lavoro sulla carta di Prato. Ma naturalmente prima di iniziare a individuare i luoghi sulla mappa dovevamo decidere cosa disegnare...

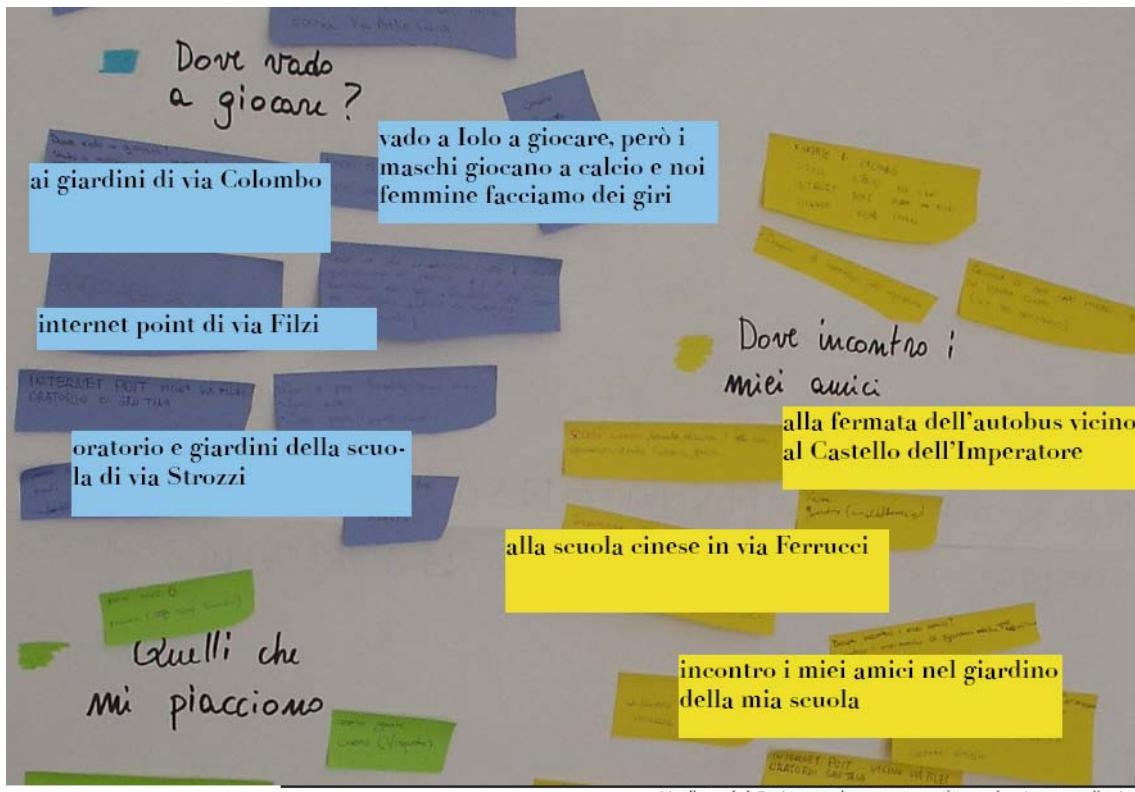
Secondo incontro



i luoghi della città

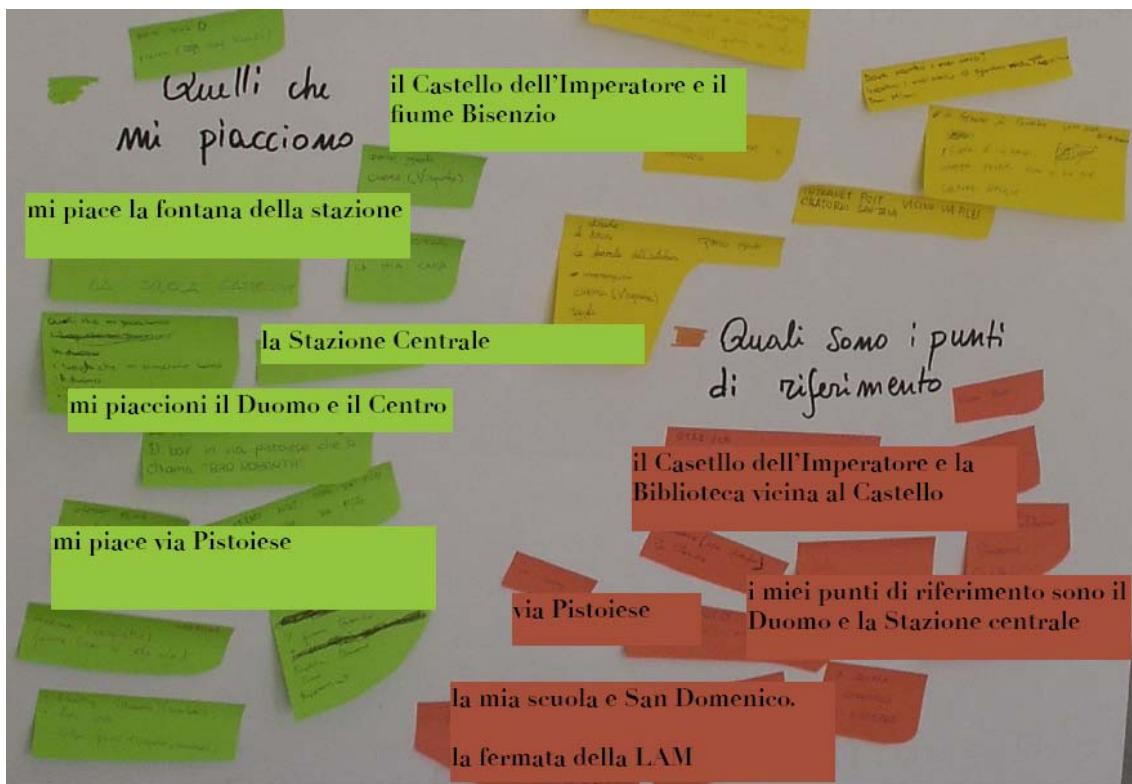


Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

Siamo poi passati a creare una legenda per i vari luoghi indicati e a individuarli sulla carta.

disegniamo la nostra carta



Terzo e Quarto incontro

Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

La nostra carta della città ha molti colori e simboli nel centro storico.
Ci sono i luoghi che ci piacciono, quelli in cui incontriamo i nostri amici, i nostri punti di riferimento, alcune scuole e anche alcuni posti che ci fanno paura come alcune vecchie case abbandonate...

Nelle altre zone ci sono le nostre case e alcune scuole...



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

I nostri punti di riferimento sono:

La chiesa di San Domenico

Il Castello dell'Imperatore

Via Pistoiese

I giardini di via Colombo

Il Duomo

La biblioteca



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

Immaginiamo il futuro della nostra città

PRATO NEL FUTURO SARÀ?

MIGLIORE PERCHÉ...

PEGGIORE PERCHÉ...

UGUALE PERCHÉ...

Quinto incontro

Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

L'Albero dei Desideri...



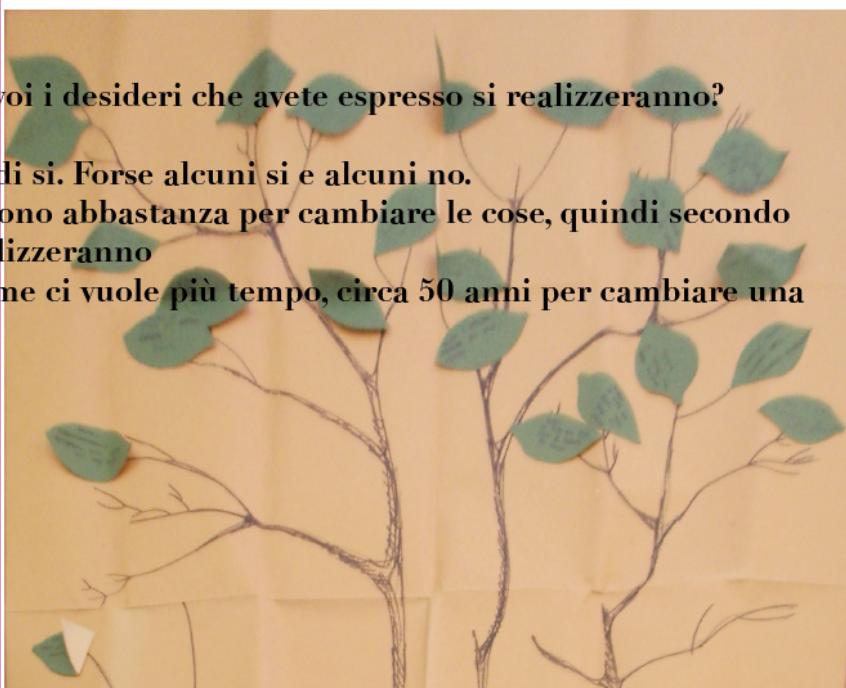
Quinto incontro

Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

Le riflessioni sui desideri

secondo voi i desideri che avete espresso si realizzeranno?

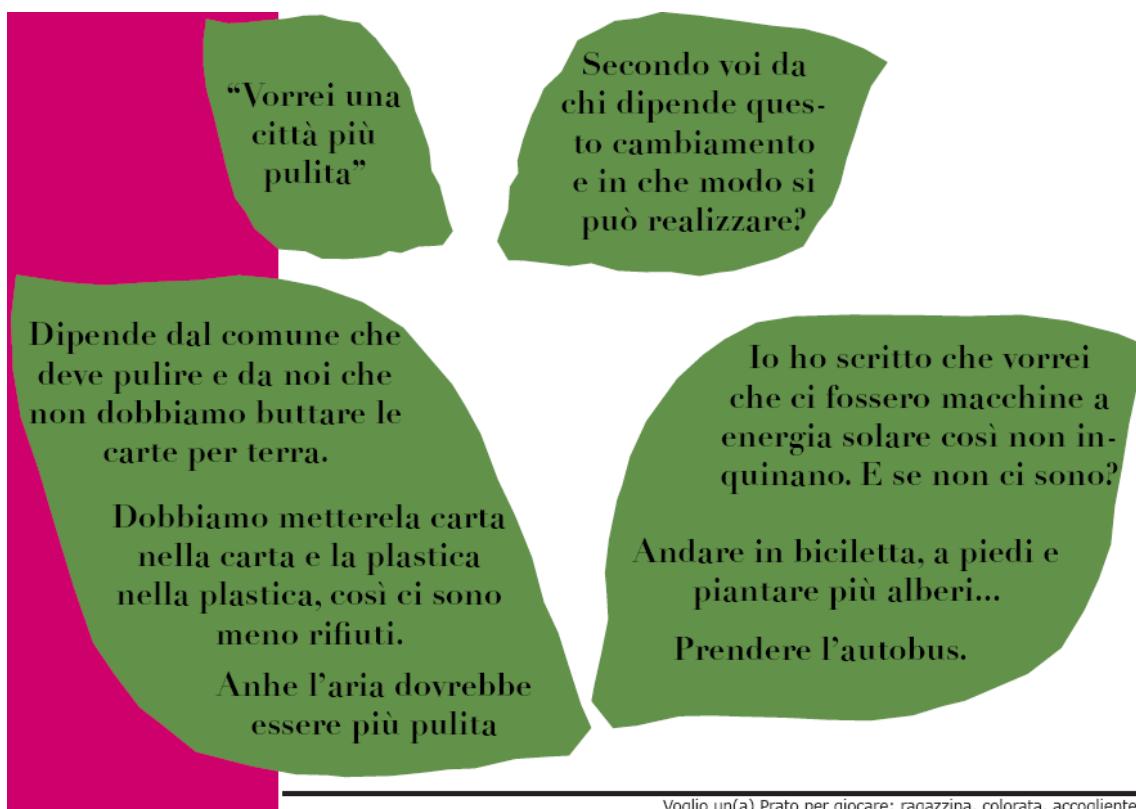
Io credo di sì. Forse alcuni sì e alcuni no.
10 anni sono abbastanza per cambiare le cose, quindi secondo me si realizzeranno
secondo me ci vuole più tempo, circa 50 anni per cambiare una città...



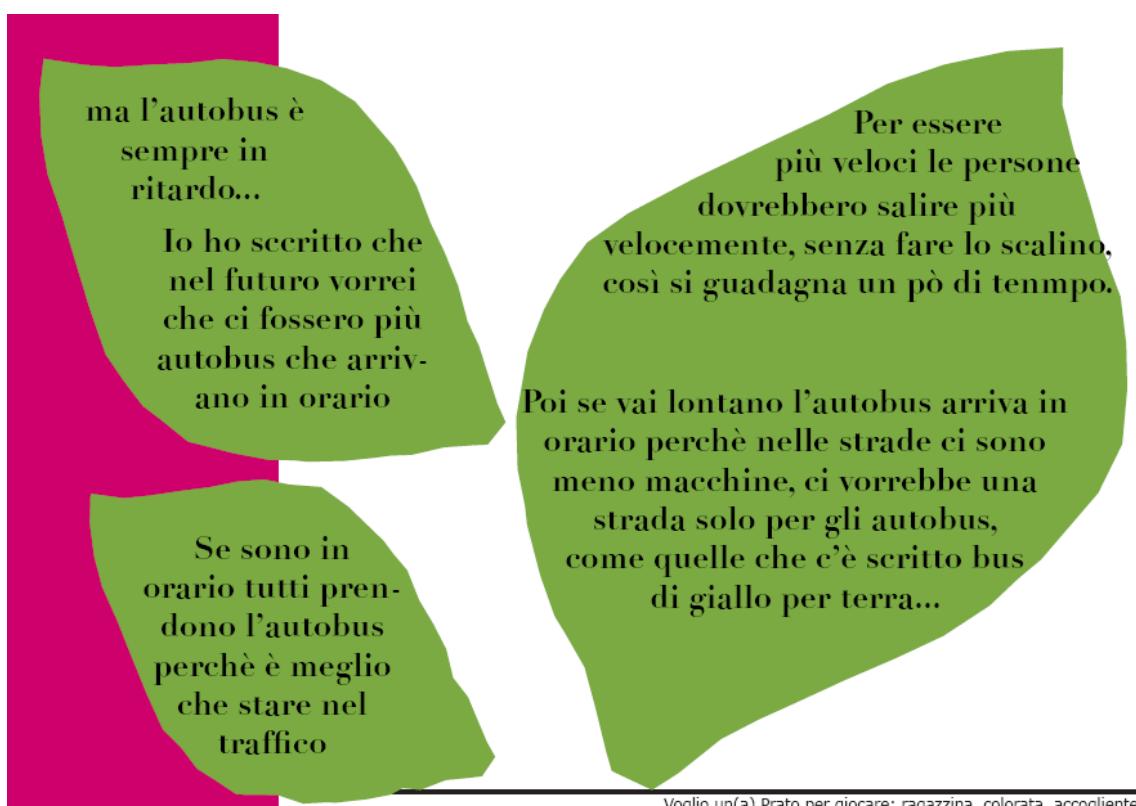
Quinto incontro

Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati

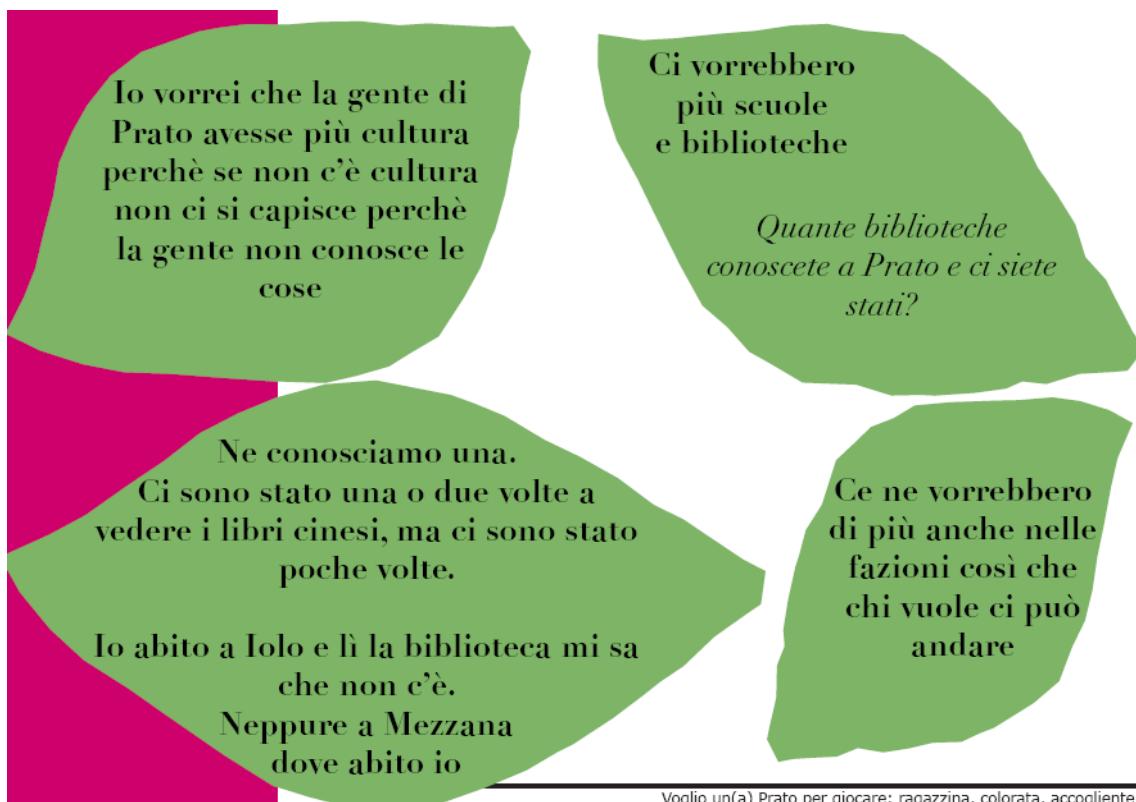


Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

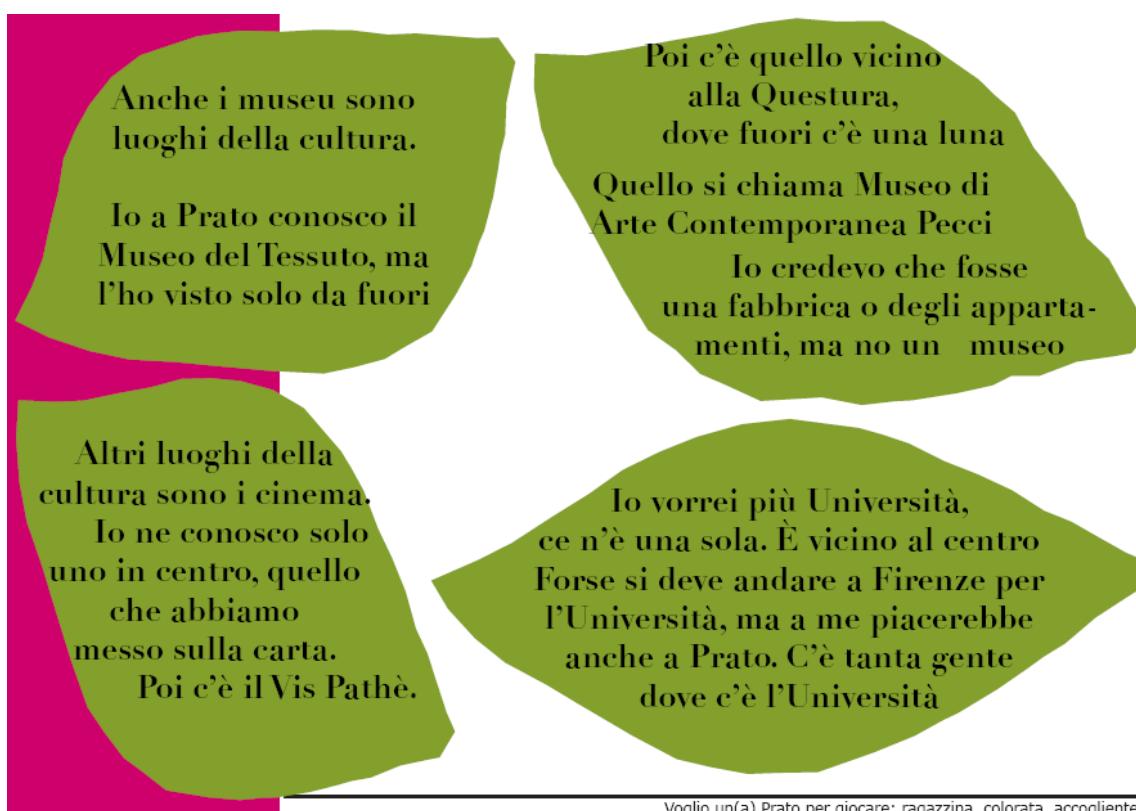


Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

06_laboratorio di progettazione partecipata con i bambini immigrati



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente



Voglio un(a) Prato per giocare: ragazzina, colorata, accogliente

07_rapporti con i comitati

Rapporti con i comitati

Nelle pagine seguenti sono riportati i documenti più significativi relativi ai rapporti con i comitati di Prato: una lettera di risposta al coordinamento dei Comitati da parte dei coordinatori del processo partecipativo (in risposta a una lettera inviata al Garante della comunicazione del comune di Prato); uno scambio di messaggi tra i coordinatori del processo partecipativo e alcuni rappresentanti del comitato di via Pistoiese.

Lettera al coordinamento dei Comitati_ dicembre 2008

Gentile dott. Sanesi,
ci permetta di rispondere alla mail inviata al Garante della comunicazione sulla partecipazione in corso a Prato. Sarà una risposta lunga e articolata, per la rilevanza degli argomenti sollevati, e ci scusiamo per il tempo che le chiediamo di concederci. Ci piacerebbe inoltre, per una migliore informazione, che le critiche e le nostre osservazioni potessero circolare nel vostro sito e tra i vostri aderenti, in modo che chiunque possa, se vuole, intervenire. Cominceremo dai punti che sono al centro della sua attenzione: i metodi utilizzati e il problema degli orari.

Sui metodi della partecipazione esiste nel mondo una discussione aperta e difficile, ed è consapevolezza diffusa che non esista *il* metodo migliore, ma *molti e diversi* strumenti, e che ciascuno di essi presenti vantaggi e svantaggi e vada impiegato a seconda delle circostanze. Esistono metodi molto strutturati (giurie di cittadini, town meeting, consensus conferences, planning cells, ecc.) e metodi più aperti e informali (varie modalità di forum, focus group, laboratori di progettazione partecipata, ecc.). Tutti i metodi hanno una caratteristica comune: essi funzionano solo attraverso la creazione di gruppi numericamente circoscritti (eventualmente articolati in tavoli di lavoro composti da 10-12 persone), nei quali tutti i partecipanti possano intervenire, lavorare insieme, cercare accordi e soluzioni comuni (sono chiamati tecnicamente *minipublics*, intendendo gruppi di cittadini che possano rappresentare i differenti punti di vista di una comunità più vasta). Esistono differenti criteri di selezione dei partecipanti (auto-selezione, selezione mirata, estrazione a sorte) anche in questo caso con vantaggi e svantaggi che è necessario considerare (e sui quali, per ulteriori chiarimenti, possiamo entrare in dettaglio quando vuole).

Per una singola decisione ci si può affidare a uno solo di questi strumenti, ma per una "cosa" complessa come lo statuto del territorio di un piano strutturale la nostra scelta è stata quella di utilizzare una combinazione di strumenti diversi (focus group, mini-forum, forum tematici, laboratori territoriali) nella prima fase di esplorazione delle diverse "idee di città" che stiamo svolgendo, senza pregiudizi, in tutte le direzioni. In qualche caso, per dare voce a soggetti marginali generalmente inascoltati (donne, immigrati, bambini), abbiamo costruito delle occasioni specifiche (come i diversi incontri realizzati con la collaborazione del Laboratorio Tempi e Spazi, o come il laboratorio con i bambini immigrati svolto nei corsi estivi, attività i cui risultati saranno valorizzati nelle prossime fasi del percorso partecipativo).

Alle organizzazioni autonome dei cittadini che è risultato difficile incontrare in questi appuntamenti abbiamo proposto di organizzare incontri strutturati nei quali le loro posizioni potessero essere prese in considerazione e confrontate con gli esiti degli altri strumenti di lavoro (anche se la nostra preferenza è sempre per il confronto diretto tra posizioni diverse nei forum e nei laboratori). È la proposta che abbiamo fatto anche alla rete dei comitati cittadini, finora rifiutata (proposta che rinnoviamo, in qualunque forma appaia utile organizzarla, insieme all'invito, valido per tutti, di partecipare alle altre occasioni di partecipazione).

Nei prossimi mesi, se la Regione Toscana darà il sostegno richiesto al processo partecipativo, oltre al completamento della prima fase di lavoro (i mini-forum e i forum tematici che sono già in calendario), verranno utilizzati due strumenti che riteniamo adatti alla fase finale di discussione e di "deliberazione" dei contenuti del piano: una serie di laboratori territoriali da organizzare nelle circoscrizioni e un Town Meeting finale nel quale verranno discussi e approvati i criteri per la redazione dello statuto del territorio. Si svolgeranno da dicembre a febbraio e verranno utilizzati modi di selezione dei partecipanti differenti dalla prima fase (registrazione volontaria di chiunque voglia partecipare; selezione di portatori di interesse e di rappresentanti di istanze economiche, ambientali e sociali; per il town meeting finale, sorteggio di un campione statistico rappresentativo dei cittadini di Prato da affiancare agli altri due gruppi).

07_rapporti con i comitati

L'unico strumento che, *intenzionalmente*, non abbiamo utilizzato è stato l'assemblea pubblica non strutturata (tranne quella per la presentazione del processo partecipativo). Si tratta infatti di uno strumento intrinsecamente inadatto alla democrazia partecipativa, anche se in Italia è lo strumento preferito dai partiti e dalle amministrazioni, e dagli stessi gruppi sociali organizzati che si oppongono alle politiche delle amministrazioni. Le assemblee sono forme di confronto visibili, affollate, e costituiscono importanti e utili eventi cittadini. Il loro contenuto "deliberativo" è tuttavia molto limitato. Al termine di queste riunioni ciascuno rimane sulle proprie posizioni (teoricamente si dice che questi modi di discussione accentuano le dinamiche di polarizzazione), senza che vi sia stato un avanzamento effettivo del processo partecipativo, inteso come faticosa ricerca interattiva di soluzioni condivise. Le assemblee sono inoltre condizionate dalla dialettica politica e vedono una partecipazione importante dei partiti, degli amministratori, delle élite professionali, delle organizzazioni politiche strutturate (o delle stesse organizzazioni sociali e ambientali che perseguono, ovviamente in modo legittimo, anche obiettivi politici).

Per evitare equivoci è importante aggiungere che noi riteniamo che queste manifestazioni, e tutte le altre forme di lotta e di agitazione politica, siano il sangue della vita della città e la linfa della democrazia rappresentativa e reale (consentendo ai cittadini di mobilitarsi per le proprie idee e di incidere sulla scelta dei rappresentanti politici e degli amministratori pubblici). La democrazia partecipativa e deliberativa è tuttavia una cosa diversa, complementare alla democrazia rappresentativa, e consiste essenzialmente nel tentativo, *interno alla società civile*, di costruire *alcune* decisioni condivise (e i cittadini che si accordano con gli altri cittadini su *un singolo punto* restano poi liberi di combattere per le proprie posizioni in tutti gli altri contesti politici e istituzionali, nei modi che ritengono più efficaci, anche i più duri e intransigenti). I partiti hanno un ruolo determinante nella democrazia rappresentativa, mentre non hanno un ruolo in quanto tali nella democrazia deliberativa e partecipativa (naturalmente chiunque può appartenere a partiti, ma nelle arene partecipative ogni persona rappresenta se stessa o l'associazione della società civile di cui è portavoce). Per questo, nelle nostre iniziative, non abbiamo mai invitato un rappresentante di partito in quanto tale; e in alcuni incontri su temi specifici abbiamo affidato ai rappresentanti dell'amministrazione solo compiti informativi o di saluto.

In conclusione, nel processo di partecipazione che stiamo svolgendo, abbiamo cercato di seguire una strada precisa, che pensiamo sia metodologicamente corretta: *non poche grandi assemblee con molte persone, ma molti incontri di discussione e di lavoro con un numero definito di persone riunite intorno a un tavolo*, con la possibilità per tutti di intervenire e di far pesare la propria opinione, e con l'obiettivo di raggiungere conclusioni condivise e non scontate, su alcuni problemi concreti della città.

Queste spiegazioni consentono di affrontare anche il tema degli orari. Riprendiamo una considerazione sulla quale abbiamo già discusso con i rappresentati dei comitati: accanto ai momenti partecipativi veri e propri, abbiamo organizzato, e organizzeremo ancora, convegni e seminari. Convegni e seminari *non sono* strumenti di partecipazione in senso proprio: servono per discutere temi importanti con l'aiuto di esperti, tecnici e operatori, per aiutare l'elaborazione del piano con dati, conoscenze e informazioni. Naturalmente cerchiamo di fare in modo che vi partecipi il maggior numero possibile di cittadini e di incentivare i loro interventi nella discussione. Ma come quasi tutti i convegni, anche i nostri si svolgono durante il giorno, in una mezza giornata o in una giornata intera, a seconda dei casi (in un caso anche dopo cena, trattandosi della discussione di un libro sull'immigrazione cinese, con soli tre interventi previsti). Ci piacerebbe che i convegni potessero essere trasmessi in tempo reale in rete e fossero scaricabili dal sito, ma purtroppo non abbiamo il potere di garantire questa possibilità. Diamo quindi l'importanza dovuta ai convegni, ma sappiamo che si tratta di strumenti tradizionali di discussione (pochi parlano, gli altri ascoltano), che possono solo arricchire le attività in corso.

Le attività specificamente partecipative sono state svolte invece in tutti gli orari e in tutte le sedi che si sono rivelati necessari, quasi sempre con l'accordo delle persone che pensavamo potessero essere coinvolte (il laboratorio con i bambini nella loro scuola e nell'orario di frequenza; i laboratori con i circoli dopo cena nei paesi di pianura, i focus group e i miniforum nelle sedi e negli orari giudicati volta a volta più opportuni, ecc.). È naturale che sia così, come ci hanno chiesto gli stessi partecipanti, perché molte donne non possono venire in centro di notte per esempio, e altri invece nel pomeriggio lavorano: abbiamo quindi cercato di soddisfare le necessità, caso per caso. Nel caso dei forum tematici abbiamo utilizzato la formula seguente: incominciare nel tardo pomeriggio con sintetici interventi tecnici e informativi; fare una pausa

07_rapporti con i comitati

con un buffet; riprendere dopo con i tavoli di lavoro, in modo che anche chi è libero solo dopo cena possa partecipare almeno alla fase più importante. Ci sembra una formula ragionevole, ma siamo disponibili ad ascoltare tutti i consigli per migliorarla e restiamo in attesa di suggerimenti concreti.

Ci permetta qualche ulteriore osservazione sulla situazione di Prato. La città è in una difficile crisi economica (per le trasformazioni del distretto industriale) e in una profonda crisi sociale (per lo sconvolgimento della struttura della popolazione e le difficoltà di integrazione della comunità cinese). La crisi economico-sociale ha provocato una importante crisi politico-amministrativa. La città è lacerata, crescono i conflitti, accentuati dal clima pre-elettorale, ed è difficile in questo momento costruire partecipazione e spazi di condivisione, ma forse proprio ora essi sono particolarmente necessari. Pensiamo che questa crisi possa essere colta come una opportunità.

Il piano strutturale stabilirà in ogni caso le regole di manutenzione e di trasformazione della città per un lungo periodo. Cambierà la vita dei cittadini di Prato, aldi là delle contingenze politico-elettorali. Noi siamo consapevoli degli squilibri di potere e di ricchezza che caratterizzano la città (ogni città) e che orientano anche le politiche urbane e territoriali. Per questo abbiamo cercato in questi mesi di ascoltare voci deboli e minoritarie (mentre le voci 'forti' non hanno bisogno di parlare per influenzare le scelte). I processi partecipativi non possono ribaltare gli equilibri di potere esistenti (ciò che è possibile solo nella dialettica politica), ma possono sparagliare le carte, mettere in crisi i propositi più egoisti, aggiungere la conoscenza di esigenze trascurate. Per questo continuiamo a chiedere che la vostra voce si aggiunga a quelle che abbiamo ascoltato. Non ci rassegniamo al vostro rifiuto e vi proporremo di partecipare alle nostre iniziative, o di organizzare insieme modalità di incontro alternative, fino all'ultimo giorno del nostro lavoro.

Per finire, ci sembra giusto sottolineare i seguenti ulteriori elementi:

- il percorso partecipativo di cui siamo responsabili riguarda solo la formazione del nuovo piano strutturale (e non quindi le varianti Banci);
- nel richiedere il sostegno regionale alla fase finale del processo partecipativo, il comune di Prato ha firmato un protocollo di intesa con la Regione Toscana nel quale si impegna a tenere conto dei risultati del processo partecipativo, e l'Autorità regionale per la partecipazione eserciterà il controllo perché questo impegno sia rispettato;
- la convenzione con il comune ci lascia completamente liberi nel nostro lavoro; partecipare alle attività che cerchiamo di organizzare non significa condividere l'azione del comune ed è quindi possibile partecipare mantenendo tutte le proprie convinzioni ideali e politiche.

Organizzare la partecipazione per un piano strutturale è davvero difficile. Nella mail lei accenna a "buone pratiche di vera partecipazione" alle quali ispirarsi. Noi abbiamo fatto un censimento delle pratiche partecipative in Toscana (per una ricerca universitaria che verrà pubblicata a gennaio) e abbiamo analizzato molti piani regolatori "partecipati" in Italia, trovando che, a causa della complessità dei processi di pianificazione a quella scala, i risultati sono molto controversi. Si tratta ancora di un terreno di sperimentazione, e se lei vorrà essere più preciso e citare un piano strutturale realizzato nel modo che lei ritiene più corretto, lo prenderemo certamente in considerazione.

In conclusione, un processo partecipativo non è una cosa che si possa fare da soli. I risultati dipendono dal contesto e dal comportamento collaborativo di una grande quantità di attori e di protagonisti, e quindi anche da voi e da tutte le altre associazioni pratesi. Non contestiamo i giudizi sul lavoro svolto a Prato, o sui limiti della partecipazione in generale. Diciamo soltanto questo: con il vostro contributo la partecipazione può essere migliore, senza il vostro contributo sarà un po' peggiore e meno rappresentativa di tutti i punti di vista della città. Il risultato raggiunto, soddisfacente o meno, è sempre in qualche modo responsabilità di tutti, del nostro lavoro certamente, ma anche di quelli che partecipano e di quelli che si rifiutano di fornire il proprio contributo. Noi speriamo che tra queste due alternative voi scegliate la strada più positiva, la strada migliore per la comunità, ma anche, crediamo, per le speranze che voi stessi avete di rendere la città di Prato un po' più vivibile e umana,

Giancarlo Paba e Camilla Perrone
(Università di Firenze, coordinatori del processo partecipativo per il Piano strutturale di Prato)

07_rapporti con i comitati

Corrispondenza (e-mail) relativa alla lettera riportata sopra

To: "Paolo Sanesi" <paosane@libero.it>
From: Giancarlo Paba <giancarlo.paba@unifi.it>
Subject: Partecipazione a Prato
Cc: "Laura Zacchini" <l.zacchini@comune.prato.it>, "Riccardo Pecorario" <r.pecorario@comune.prato.it>, "Stefano Ciuffo" <s.ciuffo@comune.prato.it>, "Camilla Perrone" <camilla.perrone@unifi.it>, <giancarlo.paba@unifi.it>,

Gentile dott. Sanesi,
la Garante della comunicazione ci ha girato la sua mail. Nel file allegato che alleghiamo a questa mail abbiamo cercato di chiarire la nostra posizione sui processi in corso e sulle critiche da lei espresse. Restiamo a disposizione, come sempre, per ogni ulteriore chiarimento o incontro, nei modi che lei giudica più opportuni,
cordiali saluti
Giancarlo Paba e Camilla Perrone

At 14.55 07/11/2008, Laura Zacchini wrote:

Buongiorno Dott. Sanesi,

mi dispiace che lei non ritenga soddisfacenti gli orari degli incontri perchè, come può immaginare, non è facile scegliere orari che possano conciliare le esigenze di tutti i cittadini.

Nei due incontri del 10 e del 13 novembre si è cercato di utilizzare sia una parte del pomeriggio che la sera per cercare di andare incontro alle varie esigenze consapevoli che non tutti i cittadini potevano essere presenti a tutti gli incontri.

Riguardo alla partecipazione la discussione è aperta ed esistono molti punti di vista sulle scelte metodologiche che si possono utilizzare in un processo partecipativo senza che si possa, a mio avviso, dire in modo assoluto quale sia la migliore.

In tal senso il Comune di Prato ha ritenuto opportuno collaborare con l'università di Firenze, e in particolare con un gruppo di ricercatori del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, coordinato dal professor Giancarlo Paba, a cui è stato affidato il compito di individuare gli strumenti di consultazione e di partecipazione collettiva più idonei per costruire gli elementi conoscitivi necessari per la definizione dello statuto del territorio.

Rispetto alla relazione finale per l'approvazione dello statuto, non posso parlare a nome dei referenti politici che hanno il compito e la responsabilità di decidere quanto e cosa di ciò che è emerso dal confronto con i cittadini possa essere acquisito nella redazione del piano strutturale.

Mi auguro, in ogni caso, che possa partecipare almeno ad uno degli incontri per potersi confrontare direttamente con i ricercatori che hanno curato questo processo

07_rapporti con i comitati

partecipativo sia riguardo alle scelte metodologiche, se lo riterrà opportuno, che sugli argomenti relativi al piano strutturale.

La saluto cordialmente e le ricordo che sono a disposizione per chiarimenti.

Laura Zacchini

Comune di Prato
Servizio Comunicazione
Via dei Manassei, 23 - 59100 Prato
Tel. 0574 1836291-fax 0574 1836370
l.zacchini@comune.prato.it

Da: Paolo Sanesi [<mailto:paosane@libero.it>]

Inviato: giovedì 6 novembre 2008 22.55

A: GaranteComunicazione

Oggetto: Re: Invito al forum "Territorio agricolo, paesaggio e ambiente" e convegno "Abitare la città delle differenze (Bambini, donne, migranti)" relativo al Piano Strutturale del Comune di Prato

Egr. Dott.ssa Zacchini,

purtroppo devo constatare che anche l'estate è trascorsa senza mutare gli assetti comunicativi.

Tutti noi che conosciamo le buone pratiche della "vera" partecipazione sappiamo che questa non la rappresenta neppure lontanamente, così come improponibili sono gli orari riproposti.

Ma tant'è, l'importante è la relazione finale che giustifichi l'approvazione dello Statuto così come è stato fatto per l'area ex-Banci.

Tutto ovviamente promosso con i noti consulenti sotto:

partecipazione.comune.prato.it/

Cordiali saluti.

Paolo A. Sanesi

----- Original Message -----

From: GaranteComunicazione

To: [Laura Zacchini](mailto:Laura.Zacchini)

Sent: Thursday, November 06, 2008 3:14 PM

Subject: I: Invito al forum "Territorio agricolo, paesaggio e ambiente" e convegno "Abitare la città delle differenze (Bambini, donne, migranti)" relativo al Piano Strutturale del Comune di Prato

Buongiorno,

in allegato trasmetto, con richiesta di diffusione ai vostri iscritti, gli inviti relativi:

al Forum "Territorio agricolo, paesaggio e ambiente" che si terrà a Prato il 10 novembre 2008 dalle ore 17,30

al Convegno "Abitare la città delle differenze (Bambini, donne, migranti)" che si terrà a Prato il 13 novembre 2008 dalle ore 16,00

Tutti e due gli incontri si svolgono presso il laboratorio della Città per il Piano Strutturale - Palazzo Pacchiani, Via Mazzini, 65 (ex sede Marconi).

Per ulteriori informazioni potete consultare il sito:

07_rapporti con i comitati

<http://partecipazione.comune.prato.it/>

Distinti saluti

Il garante della comunicazione

Laura Zacchini

Comune di Prato

Servizio Comunicazione

Via dei Manassei, 23

Tel. 0574 1836291 Fax 0574 1836370

garantecomunicazione@comune.prato.it

07_rapporti con i comitati

I rapporti con il comitato di via Pistoiese_ luglio-ottobre 2008

Nelle pagine seguenti è riportato uno scambio di e-mail tra i coordinatori del processo partecipativo e il comitato di via Pistoiese, che fa seguito a un incontro, svolto alla fine di luglio del 2008 tra alcuni rappresentanti del comitato e i coordinatori del processo, presso l'ufficio del piano strutturale.

L'obiettivo dell'incontro era quello di ascoltare le proposte del comitato, raccogliere i materiali presentati, programmare un calendario di attività (incontri interattivi, interviste, sopralluoghi), da svolgersi in collaborazione nel macrolotto zero, a partire da settembre.

La sequenza di messaggi aiuta a ricostruire le ragioni della mancata collaborazione da parte del comitato di via Pistoiese a seguito della decisione di non interagire nell'ambito di un processo istituzionale.

Gentilissimi,

Vorrei che fosse chiaro che il nostro rifiuto è figlio di una serie infinita di promesse deluse dai vari assessori, amministratori e così via, una scia di ferite che potete vedere passando nella terra di nessuno o macrolotto zero che dir si voglia, ma ormai tutta Prato è una città morta, abbandonata alle mille speculazioni, tra cui quella edilizia.

Siamo gente delusa e anche molto, molta arrabbiata con chi non ha difeso coloro da cui sono stati eletti, ma soprattutto coloro che avevano il compito di difendere anche per la natura stessa della forza politica che amministra la città: i più deboli, le fasce meno ambienti, gli anziani che, molti anche ormai soli, sono rimasti prigionieri in questa parte di città che è stato il cuore di Prato, questa è la parte che si è sviluppata per prima a ridosso del centro storico.

Qui la storia di Prato si è sviluppata, qui muore e nessuno fa nulla per impedirlo.

Le nostre case non valgono più nulla, perché solo i cinesi se le comprano: e decidono il prezzo, siamo taglieggiati a casa nostra.

La nostra sicurezza è nelle mani di buontemponi che dicono che è solo una percezione, ma qui si accetta, si accolte, si spara alle 16 di sabato pomeriggio per la strada, si spaccia alla luce del giorno, case di tolleranza a vista, tanto nessuno interviene e se interviene la polizia, il giorno dopo siamo punto e a capo, dormitori in ogni appartamento dove si affitta un letto anche a ore, capannoni e magazzini che sono a tutti gli effetti delle vere e proprie repubbliche, con tutto quello che ne consegue.

Con tutto questo, lei mi viene a parlare di partecipazione di noi del comitato ad un piano strutturale ? Ci faremo vivi per questo e ripeto, per parte mia, personalmente vi rispetto e vi stimo, ma la gente di qui è diventata allergica a tante cose, ma soprattutto non crede più a nulla di ciò che viene dall'amministrazione, sia direttamente che indirettamente.

Un piccolo esempio: qualche tempo fa, siamo stati chiamati alla circoscrizione centro per farci dire come si volevano i giardini di Via Colombo.

Noi abbiamo chiesto:

- Pallaio, per i nostri anziani, ma per gli Italiani in genere è sempre stato un bel passatempo.
- Pallone per calcetto coperto, con docce e custode: magari gestito dagli abitanti della zona.
- Chiosco, meglio se con una struttura per dare una pizza dopo il calcetto, ma in genere una struttura che potesse essere attrattiva per i giovani.
- Che i giochi per i bambini fossero sistemati lontano dalle abitazioni, perché si sa che i bambini fanno rumore e se c'è qualche lavoratore turnista riposerebbe male.
- Parcheggio in via Nino Rota, a ridosso dei giardini e soprattutto perché in via Puccini sono stati costruiti 4 palazzoni e quindi non sapremo dove mettere le macchine.
- Oggi sappiamo che Nulla e dico nulla, di tutto questo sarà realizzato.

Di recente l'assessore Curcio ha detto, in due interviste diverse (La Nazione non ricordo la data) abbiamo messo un pergolato di glicine perché piace tanto ai cinesi, altra intervista dopo che i lavori erano già partiti e le strutture decise " Se i cittadini o il comitato vogliono parlare della sistemazione del giardino siamo disposti a farlo" , ma dico io, possibile essere così in malafede ? i cittadini avevano

07_rapporti con i comitati

fatto le loro richieste e queste sono state totalmente disattese. Ci sentiamo presi in giro da questi atteggiamenti, ma la cosa sarà riportata sui giornali appena il giardino sarà finito ed inaugurato in pompa magna in funzione pro elettorale. Non abbiamo mai avuto l'anello al naso, anche se qualcuno dell'amministrazione la pensa diversamente.

E' in questo conteso che voi vi trovate a lavorare e quindi dovete capire la diffidenza.

Rispetto il vostro lavoro, appena avrò o qualcuno del comitato avrà un po' di tempo libero dal lavoro, vi contatterò per fare un giro in zona o una riunione con le cartine della zona a portata di mano.

Cordiali saluti

Bruno Gualtieri

-----Messaggio originale-----

Da: Giancarlo Paba [<mailto:giancarlo.paba@unifi.it>]

Inviato: lunedì 6 ottobre 2008 10:15

A: Gualtieri,Dr.,Bruno BI-IT-M

Oggetto: sulla partecipazione

Gentile Bruno Gualtieri,

Camilla Perrone mi ha girato la sua mail e insieme pensiamo sia necessario farle sapere con sincerità la nostra opinione.

Facciamo questo lavoro con passione e onestà, spinti dalla fiducia che la discussione e il lavoro comune siano utili a tutti (per questo ci ha un po' ferito che lei pensi che stiamo compiendo "un esercizio di stile").

La convenzione con il comune ci lascia completamente liberi nel nostro lavoro; partecipare alle attività che cerchiamo di organizzare non significa condividere l'azione del comune; è possibile partecipare mantenendo ferme tutte le proprie convinzioni sull'operato dell'amministrazione (e ogni altra convinzione politica, religiosa, culturale).

Pensiamo di poter dire che partecipare alla discussione aperta in città significa prima di tutto fare un piacere a se stessi, avere l'orgoglio di condividere con gli altri le proprie idee, avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità di convincere gli altri .

La nostra filosofia (la filosofia della partecipazione) è ascoltare tutti, senza pregiudizi, e fare in modo che le loro opinioni siano conosciute, possano influenzare quelle degli altri e incidere sulla formazione del piano strutturale. Per questo consideriamo importante collaborare soprattutto con coloro che in generale non vengono ascoltati (dai bambini, ai diversamente abili, alle donne, ai giovani, agli immigrati, e ad ogni forma di organizzazione spontanea della popolazione, compresi i comitati, che hanno una funzione importante di sensibilizzazione e di lotta). Per questo, se essi spontaneamente non partecipano, li andiamo a cercare, perché riteniamo importante il loro contributo; solo da questo deriva la nostra insistenza, e a ogni vostro rifiuto opporremo una nuova richiesta di lavorare insieme, fino all'ultimo giorno.

Siamo disponibili a incontrare tutti i gruppi e i comitati nel modo che ritengono

07_rapporti con i comitati

opportuno; ci piacerebbe mettere persone e interessi diversi intorno allo stesso tavolo (questo è il meglio della partecipazione), ma se essi non vogliono, pensiamo che sia ugualmente utile incontrare le associazioni separatamente e nei luoghi giudicati più convenienti. Scegliete voi le modalità di lavoro: noi siamo disponibili.

La proposta che rinnoviamo è questa: mettiamoci intorno a un tavolo, con un tempo sufficiente a disposizione, di fronte alle carte del quartiere, e analizziamo in dettaglio i problemi e le soluzioni che voi ritenete necessarie.

Organizzare un processo di partecipazione è molto difficile, perché è una cosa che non si può fare da soli. I risultati dipendono anche da voi e da tutte le altre associazioni pratesi. Non contestiamo il diritto di giudicare negativamente il lavoro che viene fatto. Diciamo soltanto questo: con il vostro contributo la partecipazione può essere migliore, senza il vostro contributo può essere peggiore e meno rappresentativa. Noi speriamo che tra queste due alternative voi scegliate la strada più positiva, per voi stessi e per la città di Prato.

Cordiali saluti

Giancarlo Paba e Camilla Perrone

Gentilissima d.ssa,

Da parte dei nostri iscritti ci sono grosse perplessità su questo percorso che sembra ormai un semplice e puro esercizio di stile e nulla più.

Al momento la ringrazio per la sua gentilezza e spero comunque di incontrarla per chiarire alcuni aspetti di questo percorso di progettazione urbanistica del macrolotto, dove ormai sembra certa la totale assenza di un reale intervento da parte della pubblica amministrazione con allocazione di risorse e mezzi come per esempio la dislocazione di strutture universitarie, centri di aggregazione per adulti e giovani, centri sportivi, biblioteca e così via: documento ormai ben noto a tutti e anche in suo possesso.

Cordiali saluti

Per il Comitato di Via Pistoiese Macrolotto Zero.

Bruno Gualtieri

-----Messaggio originale-----

Da: Camilla Perrone [<mailto:cperrone@unifi.it>]

Inviato: domenica 28 settembre 2008 23:33

A: Gualtieri,Dr.,Bruno BI-IT-M

Oggetto: aggiornamento

Gentilissimo Bruno Gualtieri,

aprofittò della sua mail per chiederle un piccolo aggiornamento sulla data e sulle modalità dell'incontro di cui abbiamo parlato.

Io e Giancarlo Paba aspettiamo sue notizie

A presto

Camilla

07_rapporti con i comitati

Arch. Dott. **Camilla Perrone**
Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti (Lapei),
Dipartimento di Urbanistica e pianificazione del territorio
Facoltà di Architettura di Firenze
Via Micheli 2 – 50121 Firenze (Fi)
Tel: 055 2756453 / 339 2205077
Fax: 055 2756484
e-mail: camilla.perrone@unifi.it

Da: BGaultieri@mil.boehringer-ingelheim.com [<mailto:BGaultieri@mil.boehringer-ingelheim.com>]

Inviato: giovedì 11 settembre 2008 15.21

A: camilla.perrone@unifi.it

Oggetto:

Bruno Gaultieri

e-mail: bgaultieri@mil.boehringer-ingelheim.com

tel. 3495904330

08_rapporto intermedio e nodi problematici del percorso

Rapporto intermedio e nodi problematici del percorso

[Il 25 luglio del 2008, a pochi mesi dall'inizio del lavoro, il gruppo di ricerca dell'università ha presentato al committente un rapporto intermedio sul lavoro fatto fino a quel momento. Il rapporto era accompagnato dalle considerazioni qui riportate che individuavano alcuni nodi critici del processo, per la soluzione dei quali veniva richiesto un rinnovato sforzo collettivo]

Considerazioni sul rapporto di ricerca e sulla prima fase del processo partecipativo_25 luglio 2008

(intorno al lavoro compiuto, ai problemi che ne sono derivati, alla necessità di riorganizzare il lavoro e di ricostituire le basi di un lavoro utile alla città)

Giancarlo Paba e Camilla Perrone

Premessa

Il rapporto di ricerca presentato non ha (soltanto) un valore burocratico. Si è infatti svolta una prima fase di lavoro ed è possibile ora valutare le prime risposte dei cittadini, delle associazioni e di alcuni portatori di interesse, delle organizzazioni autonome dei cittadini, di alcune componenti della società civile, in particolare del mondo che abbiamo chiamato 'città delle differenze e delle minoranze' (voci che sfuggono ai processi partecipativi istituzionalizzati). Si è potuto inoltre verificare il contributo fornito dalla diverse articolazioni della macchina amministrativa comunale e dal gruppo di lavoro incaricato di elaborare il piano strutturale.

Il lavoro compiuto viene descritto nelle pagine del rapporto in modo dettagliato, con l'obiettivo di mettere in evidenza senza reticenze sia i risultati raggiunti, sia le difficoltà e i problemi sorti nel corso delle attività.

È convinzione del nostro gruppo di lavoro che la ripresa e la riorganizzazione delle attività debbano derivare da una discussione approfondita della seconda parte del programma, dalla soluzione di alcuni importanti problemi segnalati, dal ridisegno del sistema di collaborazioni in grado di sostenere il processo, e dal rinnovo convinto di un patto di fiducia tra committente e gruppo di lavoro dell'università.

In assenza di questi elementi è nostra convinzione che sia meglio rivedere il rapporto di collaborazione, restando libera l'amministrazione di intraprendere altre strade e di stabilire altre forme di collaborazione scientifica e operativa.

Novità e dilemmi dell'esperienza di Prato

La particolarità dell'esperienza in corso a Prato deriva da questi due elementi:

- l'oggetto del processo partecipativo è lo statuto del territorio del nuovo piano strutturale;
- lo statuto del territorio e il piano strutturale riguardano l'intero territorio e l'intera popolazione del comune di Prato.

Lo statuto del territorio è un oggetto complesso, un insieme di norme e di regole che riguarda tutti gli aspetti dell'organizzazione territoriale e urbana. Non si tratta semplicemente di attivare meccanismi di confronto per assumere una singola decisione, ma di organizzare un processo di discussione pubblica che riguarda economia e paesaggio, attrezzature e uso delle risorse, norme per l'edificazione e tutela dell'ambiente, e mille altri aspetti ancora.

Lo statuto interessa inoltre tutti i cittadini di Prato (e anche i cittadini futuri) e ciò pone il problema di quali siano gli strumenti più adatti per un coinvolgimento della popolazione che possa essere giudicato rappresentativo dell'intera città (essendo ovviamente esclusa la possibilità di coinvolgere tutti i cittadini, ciò che può avvenire soltanto nei meccanismi ordinari della democrazia rappresentativa, oppure, su problemi circoscritti, con i referendum).

08_rapporto intermedio e nodi problematici del percorso

Quali strumenti di coinvolgimento degli abitanti per la partecipazione?

La discussione sugli strumenti di partecipazione e di democrazia deliberativa è aperta in tutto il mondo ed è una discussione complessa (con punti di vista assai differenti sui temi della rappresentatività, dell'inclusività, dell'efficacia, dell'equità, della capacità di mobilitazione e innovazione).

In generale è possibile indicare almeno le seguenti tre aree di strumenti che è possibile utilizzare, a seconda dei casi concreti, nei processi partecipativi e deliberativi:

- strumenti basati sul coinvolgimento e la partecipazione attiva degli *stakeholder*;
- strumenti basati su forme di mobilitazione libera e aperta (quindi anche di *auto-selezione* e partecipazione volontaria) degli abitanti e delle loro associazioni;
- strumenti e tecniche di *democrazia deliberativa* (giurie di cittadini, "planning cells", "town meeting", ecc.).

Ciascuno di questi strumenti presenta vantaggi e svantaggi relativamente al loro impiego nei processi in corso nel comune di Prato.

Il modello basato sul coinvolgimento degli stakeholder ha il vantaggio di attivare i punti di vista rilevanti della città e gli interessi costituiti e organizzati, ma ha lo svantaggio di escludere i portatori di interessi minori e sottorappresentati, le forme disseminate e spontanee di auto-organizzazione sociale, e di non consentire un coinvolgimento libero e indeterminato dei singoli cittadini. Esso può funzionare per strumenti di governo del territorio (o di *governance*) come i piani strategici, le agende 21, i Piuss, i patti territoriali e altri strumenti simili, mentre ci sembra, da solo, uno strumento insufficiente per una discussione allargata intorno alle regole d'uso del territorio che costituiscono il cuore del piano strutturale.

Il modello basato sull'*auto-selezione*, sulla partecipazione volontaria dei cittadini e delle loro associazioni agli appuntamenti partecipativi e deliberativi, può consentire un allargamento e una maggiore estensione dell'ascolto dei diversi punti di vista, rispetto al modello basato sugli stakeholder. La partecipazione è più aperta, ma insieme più casuale, e dipende dal livello di mobilitazione sociale, dall'efficacia della comunicazione e dell'informazione. Questa modalità non garantisce la presenza di interessi diffusi e non rappresentati, enfatizzando al contrario il ruolo delle organizzazioni e dei gruppi di pressione più organizzati. Un modello partecipativo basato solamente su questo strumento non garantisce una partecipazione plurale e paritaria delle diverse voci, e dei diversi interessi, della città.

Gli strumenti della democrazia deliberativa (dai sondaggi deliberativi al *town meeting*, dalle giurie di cittadini alle *consensus conferences*, dai televoti al *deliberation day*, dai *planning cells* ai *public hearings*) sono tutti fondati sulla selezione di un gruppo di cittadini (un *minipublic*) che sia rappresentativo dell'intera popolazione urbana. A questo gruppo di cittadini viene affidata la discussione approfondita degli argomenti e dei temi, e l'eventuale decisione intorno alle soluzioni da adottare. Anche questa procedura presenta vantaggi e svantaggi: la selezione consente in linea teorica di affidare la discussione a un campione rappresentativo della città. Il carattere circoscritto e puntuale delle tecniche deliberative non consente tuttavia di affrontare in modo adeguato temi complessi e articolati (come lo statuto del territorio), mentre la limitatezza quantitativa del campione coinvolto (anche se selezionato sulla base di criteri statistici) non garantisce una copertura effettiva dell'estrema varietà di interessi (desideri, opzioni, sogni) che stanno dietro le politiche urbane e territoriali. Inoltre gli strumenti deliberativi hanno una intrinseca rigidità organizzativa che ostacola talvolta una partecipazione più aperta, 'passionale' e 'attiva' dei cittadini.

La scelta contenuta nel programma definito nella convenzione comune/università

Tenuto conto delle opportunità e dei limiti degli strumenti partecipativi/deliberativi, il programma a suo tempo concordato con l'amministrazione comprendeva una combinazione e un intreccio dei tre modelli indicati (con qualche ulteriore complicazione come i tentativi di *reaching out*, e cioè di esplorazione intenzionale di componenti della popolazione generalmente trascurate,

08_rapporto intermedio e nodi problematici del percorso

tentativi che sono stati descritti nel rapporto). Soltanto la combinazione di strumenti è secondo noi in grado di rendere efficace, e relativamente inclusivo, il processo partecipativo.

In particolare il processo era articolato in due fasi:

- una prima fase di 'animazione' partecipativa, nella quale mettere in campo procedure aperte e molecolari di ascolto della città e tavoli di consultazione con i stakeholder;
- una seconda fase nella quale affidare a uno strumento di democrazia deliberativa (il town meeting) la discussione e la condivisione delle linee di statuto del territorio elaborate nella prima fase (questa parte del lavoro dovrebbe ricevere il supporto della Regione Toscana).

L'unico strumento che, *intenzionalmente*, non abbiamo utilizzato è stato l'assemblea pubblica non strutturata (salvo quella che si è tenuta per la presentazione del processo partecipativo). Si tratta infatti di uno strumento intrinsecamente inadatto alla democrazia partecipativa e deliberativa, anche se in Italia è spesso lo strumento preferito sia dalle amministrazioni, sia dai gruppi sociali organizzati che si oppongono alle politiche delle amministrazioni. Le assemblee consentono infatti forme di confronto visibili, affollate, partecipate (nel senso generico del termine) e costituiscono in qualche modo eventi cittadini (anche di qualche importanza e utilità). Il contenuto partecipativo è tuttavia generalmente irrilevante. Al termine di questo tipo di assemblee ciascuno rimane sulle proprie posizioni, senza che vi sia stato un avanzamento effettivo del processo partecipativo, inteso come faticosa ricerca interattiva di soluzioni condivise. Le assemblee sono inoltre pesantemente condizionate dalla dialettica politica e vedono una partecipazione importante dei partiti, degli amministratori, delle élite professionali e intellettuali, e delle organizzazioni politiche strutturate (o delle organizzazioni sociali e ambientali che perseguono, ovviamente in modo legittimo, anche obiettivi politici).

Nel processo di animazione e di coinvolgimento sociale svolto, abbiamo cercato di seguire una strada diversa: *non poche grandi assemblee con molte persone, ma molti piccoli incontri di discussione e di lavoro con un numero limitato di persone riunite intorno a un tavolo*, con la possibilità per tutti di intervenire e di far pesare la propria opinione, e con l'obiettivo di raggiungere conclusioni condivise e non scontate, sui problemi concreti della città.

I problemi e le difficoltà

Nel corso del lavoro si sono verificate difficoltà e presentati problemi che è necessario oggi analizzare. Essi sono sintetizzati qui di seguito, con l'obiettivo non di cercare responsabilità e limiti da parte di qualcuno, ma di circoscrivere i dilemmi che abbiamo di fronte e di verificare la possibilità di trovare soluzioni utili.

Come si è detto nella premessa, è importante rinnovare l'impegno reciproco alla continuazione del lavoro. Noi pensiamo che per questo sia necessario risolvere prioritariamente i problemi che vengono indicati qui di seguito.

- *Il clima politico e pre-elettorale.* Durante il lavoro gli atteggiamenti di molte organizzazioni e associazioni sono risultati pesantemente condizionati dal clima politico in città e dall'attesa della futura scadenza elettorale, riducendo le possibilità di collaborazione, e rafforzando la propensione alla contrapposizione e al conflitto.
- *Sfiducia e diffidenza.* In molti appuntamenti di lavoro è emersa una atmosfera di sfiducia e di diffidenza intorno alla possibilità che i processi partecipativi producano esiti positivi. Questa sfiducia viene motivata con riferimento alla mancata adozione di strumenti partecipativi per alcuni provvedimenti urbanistici ('variante declassata', multisala, Piazza Mercatale) o dalla critica agli esiti di precedenti esperienze partecipative (ParteciPrato).
- *La limitazione del tempo a disposizione.* La questione del tempo è di grande importanza nella partecipazione e può negativamente incidere sia quando le attività si prolunghino, sia quando il tempo sia così ristretto da non consentire le dinamiche di interazione sociale necessarie. Porre tempi certi è una condizione di efficacia della partecipazione, ma per un processo complesso come la costruzione dello statuto si ritiene necessario che le tre aree di lavoro indicate abbiano bisogno di 9-10 mesi di tempo (contro i 4-5 effettivi del programma attuale, se si escludono i due mesi estivi). La questione del

08_rapporto intermedio e nodi problematici del percorso

tempo è stata inoltre messa in rilievo come un problema da molti cittadini e organizzazioni, perché la fissazione della conclusione a novembre è stata percepita non come un termine naturale del lavoro da svolgere (una variabile endogena del processo), ma come l'esigenza di chiudere la partecipazione prima della campagna elettorale (una variabile 'politica' esterna al processo). Infine il rinvio a settembre della nomina dell'Autorità regionale per la partecipazione allungherà di conseguenza la decisione sul sostegno regionale alla seconda fase del processo (laboratori e town meeting). Noi pensiamo in conclusione che il periodo di attività debba essere allungato fino a gennaio 2009.

- *L'incertezza della posta in gioco (il problema dell'empowerment).* In alcuni incontri è stato posto il problema della garanzia che gli esiti del processo partecipativo abbiano un'influenza significativa sulle decisioni finali elaborate dai progettisti e sugli atti successivi della pubblica amministrazione. Ovviamente in nessun processo partecipativo è possibile garantire una traduzione meccanica delle proposte elaborate nel dispositivo di piano. Tuttavia stabilire una forma precisa di *empowerment*, indicare in modo esplicito una qualche cessione del potere di discussione e di elaborazione alle attività partecipative e assicurare in modo certo la loro rilevanza nelle deliberazioni finali è una precondizione che può rendere credibile il processo di partecipazione. Le persone hanno bisogno di sapere qual è la posta in gioco e quali sono gli impegni assunti dall'amministrazione sul destino delle decisioni costruite interattivamente, prima di garantire la loro partecipazione.
- *Definire l'ossatura tematica dello statuto del territorio e i contenuti del piano.* Discutere dello statuto del territorio nei tavoli partecipativi è particolarmente difficile per la natura complessa, e relativamente astratta (dal punto di vista degli abitanti) dello statuto. Il compito sarebbe molto facilitato, e sarebbe più semplice discutere con i cittadini di argomenti concreti, se il gruppo di progettazione del piano strutturale, anche con la nostra collaborazione, definisse l'ossatura dello statuto del territorio e cioè almeno in linea generale: la sua organizzazione, le aree tematiche affrontate, alcuni contenuti essenziali derivanti dalla costruzione del quadro conoscitivo, forse anche un traccia iniziale dell'articolato dello statuto. Inoltre per facilitare la discussione su aree specifiche, in particolare per i laboratori territoriali, sarà necessario disporre di materiali conoscitivi utili alla discussione (carte, dati, informazioni ecc.).
- *La necessità di un forum telematico accessibile e friendly.* Oggi il tema dell'accessibilità ai siti web (anche e soprattutto istituzionali) è una frontiera di innovazione tecnica importante nella progettazione dei siti. Eliminare le barriere anche nella città-internet è essenziale per permettere a tutti i cittadini di interagire nel processo di partecipazione (e peraltro il Comune di Prato ha opportunamente elaborato fin dal 2003 il progetto "Web senza barriere"). Si tratta di estendere quella filosofia al sito sulla partecipazione. Se l'*e-democracy* è la versione digitale di un forum partecipativo, chiedere la registrazione per mandare una mail è come controllare i documenti di chi partecipa a un tavolo di lavoro, una misura che nessuno accetterebbe. È necessario che il sito della partecipazione sia invece un 'luogo pubblico', a bassa soglia di accesso per tutti i cittadini.
- *La tempestività e l'efficienza di informazione, comunicazione e restituzione degli esiti dei processi partecipativi.* In questa prima fase ci sono stati alcuni problemi nella comunicazione e nella diffusione delle iniziative in corso, per ragioni diverse, che sono state già discusse in modo costruttivo con il Garante della comunicazione. Assicurare in futuro un'informazione estesa e tempestiva, e la restituzione pubblica di tutte le fasi del processo, può rendere più efficace il processo partecipativo, in particolare per quella parte di attività che cerca di sollecitare la partecipazione spontanea dei cittadini agli appuntamenti e agli incontri via via costruiti.
- *L'efficacia delle reti di collaborazioni.* Nel corso delle attività sono state istituite collaborazioni costruttive con altri settori di attività dell'amministrazione (in particolare l'ufficio tempi e spazi, il settore statistico, il gruppo di lavoro del piano strategico, il settore che si occupa della scuola). Per il proseguimento del lavoro, e in particolare per l'organizzazione degli altri tre forum tematici e per i laboratori territoriali sarà necessario

08_rapporto intermedio e nodi problematici del percorso

rafforzare questa collaborazione, soprattutto con l'assessorato alla città multietnica (per il lavoro da compiere sul macrolotto 0) e le circoscrizioni (per i laboratori territoriali).

09_laboratori territoriali

Laboratori territoriali (workshop)



Laboratori territoriali (workshop)
16 settembre 2008

I BORGHI ESTERNI: PROBLEMI E PROPOSTE PER IL PIANO STRUTTURALE

Workshop territoriale organizzato in collaborazione con i circoli Arci
martedì 16 settembre, ore 21.00, Circolo Arci di Paperino, via dell'Alloro, 14

REPORT

Hanno partecipato all'incontro 38 persone, più 6 persone che lavorano al piano strutturale o al processo partecipativo. Delle persone che hanno partecipato 27 si sono registrate: 12 residenti a Paperino, 3 a Cafaggio, 3 a Pratilia, 1 alle Fontanelle, 1 a Grignano, 1 alla Pietà, 2 in centro, 1 alla Castellina, 1 a Montemurlo, 1 a Firenze.

L'incontro si è aperto con due brevi introduzioni del coordinatore del processo di partecipazione e del progettista del Piano strutturale. I presenti hanno deciso di costituire un unico tavolo di discussione. Ci sono stati molti interventi, per la maggior parte brevi e puntuali. La regola seguita è stata quella di far parlare il più possibile i partecipanti. Alla fine del suo secondo intervento una signora ha espresso il proprio dissenso da questa regola, lasciando poi la riunione. Ai partecipanti la discussione è apparsa alla fine utile e ricca di spunti (e molti hanno chiesto di organizzare altri incontri).

Durante alcuni interventi è stato sottolineato come i borghi di Prato presentino molte similitudini ma anche differenze. I problemi e i valori dei territori a sud sono simili tra loro, ma diversi dai borghi che si trovano a ovest, e da quelli che si trovano a nord. È stato per questo proposto di fare altri incontri sul tema dei borghi in altri circoli della città, presumibilmente a ovest. Il 19 settembre l'incontro sul centro storico si svolgerà nel circolo di Coiano, uno dei borghi a nord della città.

Nella tabella seguente sono riportati, in estrema sintesi, le considerazioni più importanti emerse durante la discussione. I cittadini che hanno partecipato all'incontro che volessero aggiungere osservazioni o precisazioni, possono inviare un messaggio e proporre le necessarie correzioni. La discussione su questi temi seguenti può continua sul web forum, accessibile dal sito della partecipazione <http://partecipazione.comune.prato.it/>

09_laboratori territoriali

Guide alla discussione

workshop territoriali in collaborazione
con i circoli Arci

I borghi esterni: problemi e proposte per il Piano Strutturale



Progettare Insieme
la città di PRATO

La partecipazione degli abitanti
all'elaborazione del
piano strutturale

Verde, paesaggio e territorio agricolo come risorsa

linee guida per la discussione

- **il sistema delle acque** (fossi, acque piovane, irrigazione)
- **il parco della piana** (filiera corta, mercatale, multifunzionalità, orti urbani)
- **confini dei borghi** (rapporto città costruita campagna, integrità degli spazi liberi)

Che cosa c'è intorno ai borghi?

Quale territorio vorresti per domani?

idee e proposte dei partecipanti

workshop territoriali in collaborazione
con i circoli Arci

I borghi esterni: problemi e proposte per il Piano Strutturale



Progettare Insieme
la città di PRATO

La partecipazione degli abitanti
all'elaborazione del
piano strutturale

Identità dei borghi e rapporto con il centro storico

linee guida per la discussione

- **accessibilità** (viabilità, collegamenti, parcheggi)
- **crescita o non crescita** (edilizia residenziale)
- **spazio pubblico** (strade e piazze), **verde e attrezzature** (scuole, giardini, centri civici...), **dotazione di servizi** (negozi, mercati...)

Cosa sono i borghi di Prato oggi?

Come vorresti che fossero domani?

idee e proposte dei partecipanti

09_laboratori territoriali

Sintesi dei temi discussi e gli interventi dei partecipanti

Borghi antidoto alla periferizzazione?

Cosa c'è nei borghi?

Cosa rende un luogo centro o periferia?

I borghi possono essere un antidoto alla periferia, ma non tutti i borghi sono uguali. Grignano, Cafaggio e Fontanelle sono inglobati nella città; Paperino, Tavola, San Giorgio a Colonica ... sono ancora borghi, ma con problemi diversi da quelli di Viaccia per esempio. Quindi comunque dobbiamo fare una distinzione.

Purtroppo la percezione della periferia è data dai "guasti" (depuratore, assi che dividono il territorio), la vita sociale e l'identità sono ancora forti, basta correggere questi errori e i borghi non saranno periferia.

I borghi sono una periferia anche se hanno e avranno servizi, perché la gente li percepisce come tali.

Il fatto che sono ancora borghi e non periferia è testimoniato dal sociale, ne è una testimonianza il carnevale. Inoltre siamo due passi dal centro e due passi dalla città.

Se il tessuto sociale si disgrega allora c'è il rischio di diventare periferia.

Per dare dignità alle periferie servono spazi pubblici, in particolare piazze. Nel borgo ci sono già relazioni sociali e queste sono un vero valore, ma se non vengono stimolate si perdono.

Il commercio di grande scala ha distrutto le piccole botteghe. Dobbiamo portare arte, cultura, rispetto dei cittadini.

Il nuovo centro commerciale con multisala porterà nuova dignità ai borghi? Come e se può essere una risorsa e non un disvalore? Può creare nuovo movimento positivo e non solo un mordi e fuggi?

I borghi sono un valore imprescindibile, forte e condiviso. Vorrei che fossero rivitalizzati e per questo c'è bisogno di riportare servizi, che non sono solo la piscina o spazi di aggregazione nuovi, ma luoghi interni al borgo perché altrimenti si rischia di periferizzarli. Servono piazze, mercati, botteghe.

Molti sono scappati dai borghi, ma qui ci sono anche aspetti positivi. Permettono una decompressione alla frenesia della città.

Il macrolotto è vera periferia perché non c'è tessuto sociale. Dal punto di vista sociale. Il centro è più periferia dei borghi, essere periferia non dipende dal luogo dove siamo, ma da quello che c'è. In centro il tessuto sociale è disgregato (ne è dimostrazione il fatto che il circolo Rossi è stato chiuso).

Troppa attenzione è data ai centri storici, troppo poca ai centri che hanno valore territoriale.

Il comune di Prato è formato da piccole comunità che devono essere messe in comunicazione.

Non c'è collegamento trasversale tra i borghi. In particolare tra Paperino e Tavola ci vorrebbe una pista ciclabile per collegarsi anche

09_laboratori territoriali

<p>I collegamenti</p> <p><i>Come collegare i borghi e collegarli con il centro? Che tipo di mobilità vogliamo?</i></p>	<p>al parco delle Cascine.</p> <p>Con il progetto del Macrolotto c'era anche un progetto per una pista ciclabile che collegava le frazioni della zona sud.</p> <p>Il piano deve tenere presenti i problemi del traffico.</p> <p>I collegamenti tra est e ovest sono pessimi.</p> <p>Dobbiamo pensare ad una gerarchizzazione della viabilità: grandi strade per l'industria, strade più piccole per traffico locale di collegamento lungo le quali si possa andare anche a piedi (marciapiedi sicuri) o in bicicletta, ben illuminate. Ora tra i borghi c'è una sacca nel mezzo, dove non c'è niente.</p> <p>La ciclabile non deve essere concepita solo per il tempo libero, ma come una delle alternative possibili per la mobilità.</p>
<p>Cambiamenti irreversibili?</p>	<p>Era stato stabilito un confine oltre il quale le industrie non dovevano andare e questo confine è stato superato. Si può tornare indietro? Cioè è possibile introdurre non solo il concetto che non deve più essere consumato suolo, ma anche che quello occupato deve essere liberato?</p> <p>Il tessile sta morendo e i nuovi piani devono tenerne conto e prevedere delle revisioni per quelle aree.</p> <p>Lo statuto del territorio dovrebbe impedire la speculazione. Dovrebbe pensare ad una città dove tutto concorda alla salvaguardia. Non c'è più spazio per le nuove costruzioni e forse nemmeno bisogno.</p>
<p>La rete di borghi</p> <p><i>I borghi sono dei centri isolati o una rete che deve essere gestita come quartiere sud?</i></p>	<p>I borghi devono essere visti in un'ottica di quartiere sud, come una rete, non come delle singole identità. Se questo non avviene rischiano di chiudersi e di farsi guerra tra di loro. I più forti ottengono di più, gli altri meno; oppure rischiano di diventare dei comitati territoriali.</p> <p>I borghi non sono periferia ma neppure delle entità isolate. Dovremmo creare dei progetti organici nella circoscrizione sud, anche per non ritrovarci ad avere molti servizi di un solo tipo in più borghi e carenze in altri campi.</p> <p>Dovremmo creare un coordinamento di tutti i borghi per individuare i valori che già esistono e mantenerli e per capire come cambiare in positivo, ma non ognuno nel suo piccolo, tutti insieme.</p>
<p>Territorio agricolo, paesaggio e verde Confine dei borghi</p> <p><i>Cosa c'è intorno ai borghi? Cosa vorreste ci fosse nel futuro?</i></p>	<p>I terreni agricoli che sono a sud dei borghi devono essere salvaguardati, sono la cosa che ci salva e ci fa percepire la bellezza dei luoghi che abitiamo.</p> <p>Dobbiamo controllare come il territorio agricolo viene utilizzato e capire cosa viene coltivato.</p> <p>Dobbiamo congelare per lo meno la situazione attuale e cercare di migliorarla.</p> <p>Il territorio agricolo che circonda i borghi potrebbe essere visto in un'ottica di integrazione tra questi (progetto PARTECIPRATO). Inoltre se si cercano dei progetti condivisi ci sono anche meno problemi per la</p>

09_laboratori territoriali

	<p>distribuzione dei finanziamenti per il quartiere sud.</p> <p>Pratilia ha molti problemi ma una cosa positiva sono i pochi spazi verdi rimasti. Dovrebbero essere tutelati e mantenuti.</p> <p>Dove c'è un uso agricolo questo dovrebbe essere mantenuto.</p> <p>Le aree agricole vanno protette e anzi si dovrebbe smantellare il cemento per recuperare il territorio.</p> <p>A sud c'è un bell'ambiente, una zona verde agricola. Di fronte abbiamo un problema, il macrolotto: pieno fisico ma vuoto relazionale.</p> <p>Il parco agricolo della piana dovrebbe essere collegato con l'area umida che sta tra Prato e Campi Bisenzio, questa sarebbe una bella opportunità.</p> <p>Tra Fontanelle e Castelnuovo il terreno si è riempito di serre nelle quali i cinesi coltivano ortaggi.</p>
<p>I servizi</p> <p><i>Quali servizi servono per questi luoghi?</i></p>	<p>I servizi arrivano sempre dopo l'edilizia e a volte non arrivano proprio. Questi borghi hanno un significato perchè c'è vita sociale ma per mantenerla viva ci vogliono dei servizi. Ci vogliono servizi e recupero, ma non espansione.</p> <p>I centri di socializzazione in queste zone sono principalmente la scuola, la chiesa e il circolo, ma mancano comunque servizi per dare vita al paese. Manca un luogo per trovarsi nel quartiere sud, un luogo in cui si possano organizzare eventi e che possa servire anche per il carnevale di Paperino che è una manifestazione molto importante. Non è soltanto la festa di un giorno, ma un'attività che impegnava molti abitanti, richiede spazi, costruisce identità.</p> <p>Servono nuove scuole perchè qui si sono trasferite molte coppie giovani, bisogna creare i servizi perchè se si aspetta troppo poi è tardi (dobbiamo prevedere il futuro sviluppo della città).</p> <p>Dobbiamo dire basta alle nuove costruzioni e convertire le aree dismesse in servizi</p> <p>Le proposte sono state fatte, manca l'attuazione. Qui a Paperino ci doveva essere una zona sportiva attrezzata pensata come zona filtro per il Macrolotto. si doveva fare una pista per il ciclismo (per la realizzazione sono stati fatti problemi anche dal coni che richiedeva sempre nuovi standard). Questo anche perchè nella zona sud si è sempre pensato che fosse importante diversificare l'offerta sportiva e dare un'ampia possibilità di scelta (era stato pensato anche un campo da baseball e softball diviso in 3 lotti di costruzione).</p> <p>Alle nuove lottizzazioni vengono associati standard adeguati. Ma il problema non è solo nella quantità degli standard e naturalmente nella loro quantità. Il problema è anche nella collocazione dei servizi. I servizi devono ritornare al centro del borgo e non in periferia rispetto a questo, perchè la centralità dei borghi deve riacquistare valore.</p> <p>La situazione economica è cambiata e ora nei macrolotti non solo si lavora, ma molte persone ci abitano. Questi abitanti hanno bisogno di servizi e noi non possiamo non tenerne conto.</p>

09_laboratori territoriali



Laboratori territoriali (workshop)
16 settembre 2008

IL CENTRO STORICO E LA CITTÀ DENSA: PROBLEMI E PROPOSTE E PIANO STRUTTURALE

Workshop territoriale organizzato in collaborazione con i circoli Arci

venerdì 18 settembre, ore 21.00, Casa del Popolo di Coiano, via del Bisenzio a San Martino, 5/F

REPORT

L'incontro si è aperto con due brevi introduzioni del coordinatore del processo di partecipazione e del progettista del Piano strutturale che hanno presentato un sintetico quadro della situazione del centro di Prato e della città densa, introducendo alcuni dei temi della discussione. Sono stati proposti ai partecipanti due temi di discussione:

Abitare e lavorare nella città densa (i confini della città densa: rapporti tra centro storico e città compatta; abitare e lavorare; riconversione di aree nella città densa)

Problemi e opportunità della città densa (il valore dello spazio pubblico; aree verdi e servizi; accessibilità: viabilità, mobilità pubblica e trasporti)

Visto il ridotto numero dei partecipanti i due temi sono stati affrontati in un unico tavolo di lavoro.

Nella tabella seguente sono riportati, in estrema sintesi, le considerazioni più importanti emerse durante la discussione. I cittadini che hanno partecipato all'incontro che volessero aggiungere osservazioni o precisazioni, possono inviare un messaggio e proporre le necessarie correzioni. La discussione su questi temi seguenti continua sul web forum, accessibile dal sito della partecipazione <http://partecipazione.comune.prato.it/>

09_laboratori territoriali

Guide alla discussione

workshop territoriali in collaborazione
con i circoli Arci

Il centro storico e la città densa problemi e proposte per il Piano Strutturale



Progettare Insieme
la città di PRATO

La partecipazione degli abitanti
all'elaborazione del
piano strutturale

Abitare e lavorare nella città densa

linee guida per la discussione

- **I confini della città densa** (rapporto del centro storico con la città compatta)
- **abitare e lavorare**
- **riconversione di aree nella città densa**

Come è ora la città densa?

Come vorresti che fosse domani?

idee e proposte dei partecipanti

workshop territoriali in collaborazione
con i circoli Arci

Il centro storico e la città densa problemi e proposte per il Piano Strutturale



Progettare Insieme
la città di PRATO

La partecipazione degli abitanti
all'elaborazione del
piano strutturale

Problemi e opportunità della città densa

linee guida per la discussione

- **Il valore dello spazio pubblico** (piazze, strade...)
- **aree verdi e servizi** (scuole, giardini, centri civici...)
- **accessibilità** (viabilità, mobilità pubblica, trasporti...)

Come sono i servizi nella città densa?

Come vorresti che fossero domani?

idee e proposte dei partecipanti

09_laboratori territoriali

Sintesi dei temi discussi e gli interventi dei partecipanti

Nuova MIXITE' <i>La mixité è una caratteristica e un valore per la città ma deve trovare un nuovo carattere.</i>	<p>Nel dopo guerra la ricostruzione è stata fatta sulla base del lavoro. Si lavorava giorno e notte come fanno ora i cinesi, prima lo facevano i pratesi. Tutti avevano lo stanzoncino. Questi stanzoni ora sono vuoti e sono tanti in centro. Cosa fare? Non si possono più usare per produrre, per i tessile. Ora è stato chiuso anche il traffico, sicuramente si doveva fare, ma ci dobbiamo porre il problema di come usare questi spazi non solo per residenze.</p> <p>Ci sono anche le gore che sono una testimonianza della mixité, non solo gli stanzoni, dobbiamo pensare anche a quelle. Come riconvertirle? Ora sono delle fogne a cielo aperto.</p> <p>Il piano Secchi si basava su una città che non c'è più. La crisi è strutturale e crea difficoltà nel ridisegnare la città.</p> <p>Per rigenerare la città e l'economia dobbiamo diversificare e a Prato questa forza c'è.</p> <p>Per rigenerare l'economia dobbiamo partire da tante piccole cose e non pensarne solo una. Dobbiamo incentivare tipi di economie diverse (fare come un fiume che parte da una piccola sorgente e poi diventa fiume).</p> <p>La cultura è anche un'impresa economica, non è una spesa ma un investimento. In questa direzione deve cambiare il nostro modo di pensare. Dobbiamo incentivare chi viene in centro a mettere un'attività, dobbiamo incentivare l'artigianato e l'arte</p>
Spazi pubblici e servizi <i>Il rapporto spazio pubblico/costruito</i> <i>La qualità degli spazi e dei servizi</i>	<p>Gli spazi pubblici ci sono ma bisogna renderli vivibili. C'è paura a passare dai giardini. Un primo sforzo da parte dell'amministrazione c'è stato: gli spazi pubblici anche per i bambini ci sono, ma non sono sicuri (via Cavour c'è lo spaccio). In Sant'Agostino hanno fatto una piazza bellissima, ma non ci va nessuno la sera.</p> <p>Dentro le mura ci sono solo residenze e non un mix di funzioni.</p> <p>La paura c'è perché c'è meno benessere, ma non mi sembra che la situazione sia da drammatizzare. Io vado in centro la sera e non vedo tutte queste paure. La città ha bisogno di sentirsi viva, non si vive il centro perché tutto è chiuso, non ci sono i cinema, c'è solo un teatro. Non servono le telecamere serve di riportare la vita in centro.</p> <p>La scarsa presenza di persone la sera a cosa è dovuta? Dobbiamo trovare quelle regole urbanistiche che evitino di far diventare il centro solo un dormitorio.</p> <p>Per raggiungere in centro mancano i parcheggi. C'è bisogno di rinunciare all'auto, ma chi ci rinuncia deve essere agevolato. I commercianti ora danno il parcheggio gratis, ma questo non risolve il problema perché il parcheggio non c'è. Era buona l'idea del taxi gratis.</p> <p>In centro mancano spazi per i bambini, sia all'aperto che al chiuso e una differenziazione di questi spazi.</p> <p>Abbandonare il territorio è la prima perdita. Se la gente non vive la città c'è meno sicurezza.</p>

09_laboratori territoriali

Accessibilità alla casa <i>Il 25% della popolazione non può accedere né all'acquisto né all'affitto di una casa.</i> <i>Per risolvere il problema il 30/40% dell'offerta abitativa futura dovrà essere agevolato</i>	<p>La residenza agevolata è necessaria. Nelle nuove ristrutturazioni questo non viene tenuto in considerazione, è giusto pensare a questo problema.</p> <p>Ci sono molti appartamenti invenduti ma se non si cambia politica abitativa rimarranno sempre invenduti.</p>
Rigenerazione e non espansione	<p>I fondi in centro che sono liberi possono essere utilizzati per promuovere nuove economie (filiera corta). Possono diventare dei luoghi in cui si insediano dei servizi.</p> <p>Possono diventare laboratori artistici e artigianali</p> <p>Gli spazi dismessi possono ospitare servizi.</p> <p>Ci deve essere un bilanciamento tra residenza, servizi e spazi pubblici. Le aree dismesse possono essere utilizzate per questo.</p>
Rapporto centro storico borghi limitrofi	<p>La zona di Coiano sarebbe periferia, ma è quasi città. Solo Figline è un borgo isolato ancora riconoscibile. Dobbiamo comunque avere più attenzione per questi spazi. Anche qui e non solo in centro c'è bisogno di rivitalizzare.</p> <p>Il Bisenzio è un altro valore e l'importanza del progetto del parco lungo il fiume e il suo utilizzo sono un valore.</p> <p>Il Bisenzio è un valore aggiunto per la zona di Coiano.</p> <p>Il macrolotto zero in pratica è centro ma ha bisogno di un progetto di riqualifica. Lì gli spazi dismessi possono rappresentare un'opportunità per quella parte di città.</p> <p>C'è anche un problema di mobilità lungo l'asse nord che va poi verso la Val di Bisenzio. Dovrebbe essere fatto un parcheggio scambiatore a nord dove si può lasciare l'auto e prendere i mezzi pubblici o la bicicletta (all'inizio di viale Galilei o lungo viale Fratelli Cervi).</p> <p>Ora la vita nei borghi è migliore che in centro. Ma tra poco si equivarranno.</p> <p>Dobbiamo prendere in mano la capacità di ripensare il futuro senza delegare tutto alla politica, dobbiamo ricreare momenti e luoghi di incontro.</p> <p>La mobilità è importante. Ci dovrebbe essere una mobilità pubblica efficiente per andare al macrolotto, si toglierebbe molto traffico. Il problema è più complesso perché ora c'è l'orario flessibile, ma non è impossibile creare un trasporto pubblico.</p>

10_forum tematici

Forum tematici



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione
del nuovo Piano

FORUM

“la città delle differenze”

24 giugno 2008

Breve guida alla discussione

Le città contemporanee sono organismi complessi e in continuo mutamento.

Gli abitanti hanno bisogni spesso diversi gli uni dagli altri che è necessario conoscere e qualche volta accordare con gli interessi comuni.

I bisogni dei cittadini e il loro desiderio di una città diversa sono legati alle differenze di genere, di età, di abilità, di cultura, di provenienza geografica, di stile di vita e di lavoro, e altre ancora.

Pianificare per una città in grado di rispondere a bisogni e desideri diversi impone agli esperti e alle amministrazioni di conoscere in profondità questi bisogni.

Negli incontri che ci sono stati finora siamo entrati in contatto con molte realtà sociali che generalmente non sono ascoltate nei processi di pianificazione, ricavandone suggerimenti e proposte.

Nel forum sulla ‘città delle differenze’ è possibile fare un tentativo ancora più difficile, ma importante: mettere insieme cittadini e rappresentanti di queste realtà per discutere del futuro della città di Prato.

Lo faremo mettendo le persone intorno a dei tavoli di discussione perché sui temi più importanti del piano possano esprimere opinioni, lamenti, proposte, idee, progetti e desideri.

Quali sono gli argomenti in discussione

I temi sui quali verranno organizzati i tavoli di discussione e di confronto sono indicati qui di seguito (e per ciascuno tema sono suggeriti alcuni argomenti iniziali di discussione che ognuno può integrare e allargare durante il lavoro)

Una città per i bambini, le donne, gli anziani

Prato è una città a misura di bambino? Quali ostacoli trovano le donne per un uso pieno e sicuro della città e come fare per rimuoverli? Come rispettare i ritmi e le esigenze di tutte le fasce di età?

Una città accogliente, ospitale, accessibile, aperta

Come rendere la città in grado di accogliere cittadini di diverse culture, provenienze, religioni, abitudini? Come migliorare l’organizzazione dello spazio pubblico per agevolare l’integrazione e l’incontro delle diverse culture e delle diverse comunità? Come rendere la città e i servizi urbani accessibili a tutti gli abitanti, indipendentemente da ogni differenza fisica e sociale?

Una città ricca di creatività artistiche e culturali

Come aumentare e riqualificare l’offerta di spazi e strutture per la libera e autonoma espressione della creatività artistica e culturale? Che cosa è possibile fare dell’immenso patrimonio di stabilimenti dismessi della città di Prato, per usi che non siano sempre e soltanto residenziali o commerciali?

Come organizzare la discussione

Per raggiungere risultati condivisi, e per permettere una discussione aperta e democratica, proponiamo di osservare le seguenti piccole regole di comportamento:

10_forum tematici

- limitiamo gli interventi a un massimo di cinque minuti;
- non riprendiamo la parola prima che tutti gli altri abbiano avuto la possibilità di intervenire;
- incoraggiamo le persone più timide e riservate rispettando il loro modo di esprimersi;
- utilizziamo un linguaggio semplice e comprensibile;
- proviamo a suggerire soluzioni e proposte concrete.

10_forum tematici



10_forum tematici

Report sintetico del forum sulla *città delle differenze* del 24 giugno

Elenco dei temi della discussione:

1/2

Una città ricca di creatività artistiche e culturali

Come aumentare e riqualificare l'offerta di spazi e strutture per la libera e autonoma espressione della creatività artistica e culturale? Che cosa è possibile fare dell'immenso patrimonio di stabilimenti dismessi della città di Prato, per usi che non siano sempre e soltanto residenziali o commerciali?

Una città per i bambini, le donne, gli anziani

Prato è una città a misura di bambino? Quali ostacoli trovano le donne per un uso pieno e sicuro della città e come fare per rimuoverli? Come rispettare i ritmi e le esigenze di tutte le fasce di età?

I due tavoli sono stati uniti e la discussione si è svolta in parallelo.

Primi appunti sulle idee dei partecipanti:

- rivalutazione delle periferie attraverso comunicazione e mobilità; attività culturali e sociali (fare tesoro di esperienze come la Bottega dell'arte e il Laboratorio Carnevale).
- Cercare di diversificare l'offerta formativa sportiva per rispondere alle esigenze di tutti
- Chiudere l'anello della pista ciclabile a sud se veramente si vuole che la mobilità ciclabile diventi una vera alternativa si deve dare ai ciclisti la libertà di muoversi nel modo più veloce e sicuro
- Ci vuole un nuovo approccio: urbanistica che crea buoni esempi e non che segue regole dettate da altri. L'urbanistica dell'alternativa: il recupero degli edifici può entrare nello standard
- Diritto dell'abitare: devono essere previste abitazioni temporanee e incentivato il cohousing
- Aprire luoghi di arti, saperi e mestieri che portino nei centri e nei borghi le proprie produzioni (incentivare anche mercati locali, promuovere la decrescita)
- L'urbanistica si deve porre come obiettivo quello della città delle relazioni e non del solo costruito. I luoghi delle relazioni rendono la città vivibile.
- Il recupero dei luoghi dismessi va bene, ma ci vuole anche una buona gestione (controllo sulle attività e partecipazione)
- I capannoni dismessi vengono convertiti solo in nuovi edifici, sarebbe invece opportuno riliberare la città e creare nuovi spazi verdi e piazze pubbliche
- I problemi della città che la rendono ostile alla vita di tutti e non solo dei bambini sono: densità abitativa, problemi di mobilità, mancanza spazi verdi. Questi problemi sono correlati tra loro e il riutilizzo intelligente degli spazi dismessi potrebbe risolvere alcuni.
- Nelle aree dismesse di minor pregio possono fare appartamenti, anche appartamenti sociali di cui la città ha bisogno; in quelle di maggior pregio e che sono state anche simboli per la città è necessario un riutilizzo come luoghi sociali e spazi verdi, perché mantengano anche il loro legame con la città
- Negli anni le fabbriche hanno avuto molte superfetazioni; in questi spazi si dovrebbero fare aree verdi
- Nella Parto consolidata e centrale manca il verde
- Manca una cultura del senso civico, primo passo per una città diversa
- Ci vorrebbero dei centri civici per i giovani dai 14 ai 18 anni che siano luoghi di aggregazione e luoghi di educazione
- Cosa contrapporre alla speculazione edilizia? Attività artistica, attività culturale, differenziazione economica...
- Individuare insieme le aree da tutelare più caratteristiche
- Studiare una mobilità lenta e pubblica alternativa al mezzo privato
- Rendere tutti gli spazi verdi veramente accessibili.

PROBLEMI

- 1_Problema del tessile, "va male?" Riutilizzare i capannoni dismessi per le attività artigianali legate alla tessitura
- 2_Problema degli spazi dismessi riutilizzati come residenza senza pensare a dotare la città di adeguati spazi verdi, spazi pubblici e per l'utilizzazione sociale, parcheggi...Non si dovrebbero convertire tutti i padiglioni in residenza ma prevederne un altro utilizzo. Creare nuove abitazioni in luoghi già densamente abitati peggiora anche l'inquinamento.
- 3_Mancanza della cultura del senso civico. nessun rispetto per gli spazi pubblici, giovani abbandonati a se stessi.
- 4_soldi che il comune ha speso per studi progettuali sulle aree dismesse e mai realizzati (ex.prog di riqualificazione della via pistoiese mai realizzato, al suo posto sono stati realizzati invece due centri commerciali
- 5_cosa contrapponiamo alla speculazione edilizia per far rientrare soldi nelle casse del comune?
- 6_"fenomeno degli stanzoni". affitto dei fondi industriali attraverso agenzie.
- 7_convivenza di funzioni plurime in uno stesso complesso industriale
- 8_superare il limite della speculazione edilizia che crea spazi di bassa qualità. è il comune che deve impedire questo fenomeno. il comune ha gli strumenti per impedirlo e governarlo
- 9_prato non è una città a misura di bambino, i bambini e gli altri abitanti devono poter vivere la città a 360 gradi.
- 10_problema dell'indice fondiario troppo alto nelle aree industriali dismesso

10_forum tematici

- 11_prato è un centro saturato
- 12_la città è tagliata in 2
- 13_problema del traffico
- 14_il recupero dei capannoni (come la campolmi) e poi vederli vuoti è il vero degrado della città.
problema delle funzioni da inserire nelle strutture recuperate
- 15_recupero delle cascine di tavola

PROPOSTE

- 1_capannoni convertiti in residenza utilizzati per creare dei piccoli appartamenti per donne sole
- 2_problema della riconversione degli spazi produttivi. Le architetture industriali di pregio sono quasi scomparse. Le parti di pregio rimaste vanno difese utilizzandole per fruizione sociale e quelle non di pregio utilizzate per la creazione di standard (verde e parcheggi)
- 3_utilizzare gli spazi dismessi come luoghi per l'aggregazione giovanile, creando anche degli spazi per "l'educazione giovanile"
- 4_"fenomeno degli stanzoni", potrebbe essere agevolato e incoraggiato dal piano strutturale
- 5_lo sforzo pubblico dell'amministrazione per *officina giovani* è diverso dal fenomeno degli stanzoni, nei capannoni dismessi ciascuno trova la propria dimensione, è un movimento spontaneo di affermazione delle proprie creatività
- 6_non solo l'amministrazione deve intervenire per favorire l'insediamento degli artisti in certe zone. sono gli artisti che hanno scelto la corte industriale e i capannoni dismessi. è una scelta libera per l'espressione spontanea della propria creatività non si devono creare condizioni forzate per cui gli artisti sono spinti attraverso affitti agevolati ad andare in determinati spazi.
- 7_il piano può individuare delle regole per il recupero degli stanzoni differenziandoli per zone
- 8_necessità di spazi verdi e di reti per la mobilità lenta, migliorare la rete dei trasporti pubblici
- 9_tutelare gli edifici storici industriali intorno alla quali si è costruita l'identità della città
- 10_necessità di progettare la città e gli edifici senza creare barriere architettoniche e non creare strutture per eliminarle a posteriori
- 11_valorizzare le periferie di prato. dotarle di spazi per attività culturali e sociali e spazi sportivi diversificati per le diverse attività
- 12_completamento dell'anello della pista ciclabile intorno a prato. il progetto è stato realizzato (conservato all'interno dell'ufficio del comune) e riutilizza la sentieristica esistente
- 13_intervenire con il progetto della filiera corta, creando esempi di frazioni in cui utilizzando le risorse di quel luogo risolvere i problemi presenti
- 12_"approccio dell'urbanistica alternativa", ex determinati ambienti o beni potrebbero entrare a far parte di una sorta di standard secondari recuperando così beni da non distruggere attraverso l'attribuzione degli ambienti una funzione determinata_problema di norme
- 13_riconoscere un diritto all'abitare diverso, l'abitazione temporanea (l'housing) dando la possibilità di vivere in determinati spazi_problema di norme
- 14_stanzoni riutilizzati come botteghe d'arte, mestieri e saperi e *far viaggiare la creatività prodotta* (mercato locale)
- 15_incentivare la qualità e la creatività della progettazione edilizia e urbana, per creare una città bella,
- 16_l'urbanistica deve pensare ad una città di relazione (Ex. non contrapposizione tra centro storico e periferia ma relazione) e creare modelli
- 17_valorizzare gli elementi patrimoniali che il territorio pratese offre: cascine di Tavola, borghi di pianura. bisogna rendere più complicata l'immagine di questa città togliendola dagli stereotipi di china town ecc.
- 18_difficoltà di creare relazioni in alcune zone della città che non hanno alternative.
- 19_investire più soldi pubblici nell'università e nella cultura che è un "volano" per la città
- 20_valorizzazione delle periferie
- 21 completare le piste ciclabili intorno e verso la città, che la attraversano

3

Una città accogliente, ospitale, accessibile, aperta

Come rendere la città in grado di accogliere cittadini di diverse culture, provenienze, religioni, abitudini? Come migliorare l'organizzazione dello spazio pubblico per agevolare l'integrazione e l'incontro delle diverse culture e delle diverse comunità? Come rendere la città e i servizi urbani accessibili a tutti gli abitanti, indipendentemente da ogni differenza fisica e sociale?

PROBLEMI

- Approccio culturale a tema della diversità: "la diversità è un arricchimento e non una divisione. Non ci sono religioni migliori e peggiori . la città la si rende più accogliente con la volontà dei singoli, impegno di civiltà!trasformare i rapporti l'uno con l'altro".
- Mancanza di una mobilitazione collettiva e sociale nella gestione dei problemi per mancanza di formazione e sostegno dell'amministrazione: "manca la coscienza di gruppo"
- Gestione del tema della sicurezza come problema connesso alla presenza degli immigrati
- Non associare agli immigrati la pubblica sicurezza: "la città la si rende più accogliente con la volontà dei singoli, impegno di civiltà!"; "non chiudere i giardini per colpa dello spauracchio della sicurezza (vedi Colombo)"; "non dividere lo spazio pubblico fra cani e bambini"; risolvere il degrado di piazza Mercatale: "miglioriamolo e avremo più socialità. "Lo spazio pubblico non va sottratto alla città;

10_forum tematici

- Utilizzazione impropria degli spazi per attività socio-ricreative e sfruttamento degli spazi disponibili non utilizzati: "abbiamo bisogno di spazi anche noi italiani ..non solo gli stranieri...il fatto che gli immigrati facciano attività separate li isola da noi...abbiamo bisogno degli stessi spazi dove noi e gli immigrati condividiamo le esperienze... come ad esempio piazza Mercatale o la chiesa di San Bartolo dove ci sono spazi che si potrebbero sfruttare per fare cose insieme"
- Mancanza di strutture e luoghi per la formazione e l'integrazione sociale degli stranieri: "il cambiamento è difficile e pauroso per tutti , immigrati e italiani...evitiamo i sistemi discriminatori...l'Italia ha cultura e abitudini diverse, non è detto che lo straniero capisca tutto...ha bisogno di essere aiutato nei comportamenti, nelle prassi negli iter burocratici. Servono strutture per ogni religione, servizi per la formazione dei bambini stranieri per contenere il divario nei percorsi formativi di stranieri e italiani e superare le barriere linguistiche (Associazione senegalesi di Prato);
- La necessità di gestire in maniera integrata il problema della casa e quello del lavoro per garantire l'integrazione: "Lavoro e casa sono i pilastri dell'integrazione....serve la casa non si può vivere in 10 in una stanza ma l'affitto è alto e il salario è basso, inoltre viviamo la crisi industriale che oggi c'è a prato non si può più lavorare 12 ore al giorno". Servono luoghi di preghiera per tutti ,il CIMITERO islamico è necessario, se muore un figlio i genitori devono rimandare la salma in patria in Marocco e non visitare la sua tomba (adesso le salme si mandano in Marocco e in Pakistan) è un problema di affetti e di diritto alla commemorazione dei propri cari... Servono più luoghi di incontro anche nei singoli quartieri; è un modo anche per imparare la lingua italiana...ma serve un luogo vicino alla propria abitazione...serve una rete...ci sono i circoli arci che devono essere valorizzati...servono spazi per costruire una coscienza sociale. Anche i mass media hanno un ruolo importante per fare ciò: i politici con la propaganda strumentalizzano l'immigrazione (Associazione mediterranea);
- Il rapporto tra l'imprenditoria locale e il "lavoro nero" dei cinesi: alcune imprenditoriali locali sono costrette a chiudere;
- accessibilità e barriere architettoniche: "Prato è una città abbastanza attenta a questo problema anche se ci sono molte cose da migliorare...; i giardini a Prato sono accessibili magari serve più integrazione fra i tecnici i politici e le associazioni paraplegici per far emergere i problemi del quotidiano verso l'accessibilità...: la strada dei non vedenti (viale piave-piazza san marco) non funziona non hanno chiamato i non vedenti in fase di progettazione e/o costruzione";
- mancano occasioni e spazi di dibattito: "serve più dibattito, più spazio per approfondire..... con la mia esperienza nel mondo dell'associazionismo posso dire che manca una democrazia partecipativa....noi non abbiamo potere decisionale anche perché non abbiamo la cittadinanza, parliamo ma qualcun altro decide per noi sfruttando la nostra debolezza e secondo una logica di voti politici. I bambini e i giovani hanno bisogno di un accompagnamento per l'istruzione e anche dopo gli studi gli è negato il lavoro per cui hanno studiato, perché ci è negata la cittadinanza...non possiamo accedere a certi lavori, a concorsi...pur essendo nati qui con una mentalità diversa dai nostri genitori... Il problema è la cittadinanza. Non c'è la libertà di espressione religiosa se non quella cattolica...vorrei che ci fosse una città aperta verso tutti.. che ci fosse le opportunità di coinvolgere gli stranieri dandogli gli strumenti e il peso decisionale (Associazione Bangladesh);
- il problema del "ghetto" del macrolotto: "In via Pistoiese ci sono solo cinesi. Questa non è integrazione. Il macrolotto zero è un ghetto no c'è integrazione manca la relazione fra cinesi e italiani... le altre comunità non sono concentrate tutte insieme come i cinesi se non i rom a Paperino dietro la questura che sono concentrati sul territorio similmente ai cinesi" (Associazione Bangladesh);
- il problema degli spazi del lavoro contesi: utilizzo improprio e privatistico delle strade e degli accessi comuni da parte dei cinesi nei macrolotti.

PROPOSTE

- attivare politiche di coesione sociale;
- gestire il problema della casa per gli immigrati evitando la formazione di concentrazioni abitative di singole comunità di stranieri; controllando il sistema degli affitti;
- attivare politiche urbanistiche orientate alla costruzione e alla gestione di spazi pubblici, di giardini, di luoghi di incontro e di socializzazione per lo scambio e la formazione interculturale ("Noi non siamo italiani ma non siamo più pakistani...i nostri figli sono nati qui e non conoscono il pakistano: servono spazi in ogni quartiere dove noi stranieri possiamo incontrarci e parlare"), l'educazione e l'integrazione; per la pratica di un maggior numero di attività sportive nel rispetto delle abitudini di altri paesi del mondo. Tutti questi nuovi spazi dovrebbero essere diffusi sul territorio e presenti in ogni quartiere coprendo a rete la città;
- promuovere la figura del "mediatore culturale" nei luoghi di forte differenziazione di comunità, nella gestione dei conflitti di uso dello spazio, delle dinamiche condominiali ecc...., sostenendo ad esempio il progetto di mediazione culturale "aperti sesamo".

SINTESI

Orientamenti delle politiche e approcci culturali:

- Prossimità delle politiche rispetto ai propri destinatari: collaborazione degli interessati nell'affrontare problemi specifici
- Superamento del concetto di integrazione a favore di quello di interazione più rispetto delle diversità
- Attivazione e promozione di forme di democrazia partecipativa e deliberativa

10_forum tematici

- Attivazione di politiche di coesione sociale orientate a costruire una città accogliente e a mobilitare "azioni urbanistiche": gestione degli spazi pubblici attrezzati con il coinvolgimento di associazioni di immigrati, costruzione di centri sociali e interculturali;
- Promozione di forme di autogestione (cooperative associazioni ecc...) degli spazi pubblici da parte degli abitanti (e in particolare delle associazioni di immigrati) come dispositivo di "gestione della paura";

Problemi specifici:

- Gestione del problema della casa come prima questione per trattare il problema dell'integrazione, attivando forme di Autorecupero e di Autogestione;
- Gestione del problema dell'accessibilità e delle barriere architettoniche;
- Previsione e progettazione di luoghi di culto e sepoltura per il diritto di commemorazione dei propri cari;
- Luoghi di ritrovo per tutte le diverse comunità, come connettori sociali, culturali ed evolutivi;
- Previsione e progettazione di strutture sportive come occasioni di integrazione interculturale e costruzione di occasioni di socialità;
- Trasporto pubblico su scala comunale e di area metropolitana;
- Gestione dei servizi: mediatori culturali, educazione dei bambini.

10_forum tematici

Report dei tavoli di discussione “Una città per i bambini, le donne, gli anziani”
e “Una città ricca di creatività artistiche e culturali”

Guide alla discussione nei tavoli

● Una città
per i bambini,
gli anziani,
le donne...

linee guida per la discussione



Progettare Insieme
la città di PRATO
La partecipazione degli abitanti
all'elaborazione del
piano strutturale

una città per i bambini, gli anziani, le donne...

- ❖ Prato è una città a misura di bambino?
- ❖ Quali ostacoli trovano le donne per un uso pieno e sicuro della città? Come fare a rimuoverli?
- ❖ Come rispettare i ritmi e le esigenze di tutte le fasce di età?

idee e proposte dei partecipanti

● Una città ricca
di creatività
artistiche e
culturali

linee guida per la discussione



Progettare Insieme
la città di PRATO
La partecipazione degli abitanti
all'elaborazione del
piano strutturale

una città ricca di creatività artistiche e culturali

- ❖ Come aumentare e riqualificare l'offerta di spazi e strutture per la libera e autonoma espressione della creatività artistica e culturale?
- ❖ Che cosa è possibile fare dell'immenso patrimonio di stabilimenti dismessi della città di Prato, per usi che non siano sempre e soltanto residenziali o commerciali?

idee e proposte dei partecipanti

10_forum tematici

PROBLEMI

- come aumentare e riqualificare l'offerta di spazi e strutture per la libera e autonoma espressione della creatività artistica e culturale
- che cosa è possibile fare dell'immenso patrimonio di stabilimenti dismessi della città di Prato, per usi che non siano sempre e soltanto residenziali e commerciali?
- Prato è una città a misura di bambino?
- Quali ostacoli trovano le donne per un uso pieno e sicuro della città? Come fare a rimuoverli?
- Come rispettare i ritmi e le esigenze di tutte le fasce di età?

Interventi:

- Proporre il riutilizzo dei capannoni dismessi per nuove attività artigianali legate comunque alla produzione tessile
- Problema degli spazi dismessi riutilizzati come residenza senza pensare a dotare la città di adeguati spazi verdi, spazi pubblici e per l'utilizzazione sociale, parcheggi...Non si dovrebbero convertire tutti i padiglioni in residenza ma prevederne un altro utilizzo. Creare nuove abitazioni in luoghi già densamente abitati peggiora anche l'inquinamento.
- Mancanza della cultura del senso civico. nessun rispetto per gli spazi pubblici, giovani abbandonati a se stessi.
- soldi che il comune ha speso per studi progettuali sulle aree dismesse e mai realizzati (ex.prog di riqualificazione della via pistoiese mai realizzato, al suo posto sono stati realizzati invece due centri commerciali)

- cosa contrapponiamo alla speculazione edilizia per far entrare i soldi nelle casse del comune?
- "fenomeno degli stanzi". Molti ragazzi affittano stanzi dismessi per utilizzarli in diversi modi. Alcuni diventano sede di attività artigianali, altri laboratori artistici, altri spazi dedicati alla cultura e all'associazionismo.
- convivenza di funzioni plurime in uno stesso complesso industriale
- superare il limite della speculazione edilizia che crea spazi di bassa qualità. Il comune che deve impedire questo fenomeno perché ha gli strumenti per farlo e per governare la città. L'amministrazione deve creare esempi di urbanistica di qualità da seguire.
- Prato non è una città a misura di bambino, i bambini e gli altri abitanti devono poter vivere la città a 360 gradi, devono essere sicuri e liberi di muoversi.
- L'indice fondiario nelle aree dismesse è troppo alto
- Il centro di Prato è saturato, dobbiamo liberare alcuni spazi.
- difficoltà di creare relazioni in alcune zone della città che non hanno alternative.

PROPOSTE

Interventi:

L'abitazione:

- riconoscere un diritto diverso all'abitare: abitazione temporanea, cohousing... dando la possibilità di vivere in determinati spazi, cercando di risolvere il problema delle norme

Valorizzazione della città e dei suoi borghi

- investire più soldi pubblici nell'università e nella cultura che è un "volano" per la città
- valorizzare gli elementi patrimoniali che il territorio pratese offre: cascine di Tavola, borghi di pianura. Bisogna rendere più complicata l'immagine di questa città togliendola dagli stereotipi di china town ecc
- l'urbanistica deve pensare ad una città di relazione (non contrapposizione tra centro storico e periferia ma relazione) e creare modelli
- incentivare la qualità e la creatività della progettazione edilizia e urbana, per creare una città bella
- approccio dell'urbanistica "alternativa": determinati ambienti o beni potrebbero entrare a far parte di una sorta di standard secondari recuperando così beni da non distruggere attraverso l'attribuzione di una funzione determinata e non mutabile nel tempo
- intervenire con il progetto della filiera corta, creando esempi di frazioni in cui utilizzando le risorse di quel luogo risolvere i problemi presenti
- valorizzare le periferie di prato. dotarle di spazi per attività culturali e sociali e spazi sportivi diversificati per le diverse attività

10_forum tematici

Le aree dismesse:

- problema della riconversione degli spazi produttivi. Le architetture industriali di pregio sono quasi scomparse. Le parti di pregio rimaste vanno difese utilizzandole per fruizione sociale e quelle non di pregio utilizzate per la creazione di standard (verde e parcheggi)
- utilizzare gli spazi dismessi come luoghi per l'aggregazione giovanile, creando anche degli spazi per "l'educazione giovanile"
- "fenomeno degli stanzoni", potrebbe essere agevolato e incoraggiato dal piano strutturale, tenendo presente che lo sforzo pubblico dell'amministrazione per *officina giovani* è diverso dal fenomeno degli stanzoni, nei capannoni dismessi ciascuno trova la propria dimensione, è un movimento spontaneo di affermazione delle proprie creatività.
- l'amministrazione non deve intervenire per favorire l'insediamento degli artisti in certe zone. Sono gli artisti che hanno scelto la corte industriale e i capannoni dismessi. E' una scelta libera per l'espressione spontanea della propria creatività non si devono creare condizioni forzate per cui gli artisti sono spinti attraverso affitti agevolati ad andare in determinati spazi.
- il piano può individuare delle regole per il recupero degli stanzoni differenziandoli per zone
- tutelare gli edifici storici industriali intorno ai quali si è costruita l'identità della città
- stanzoni riutilizzati come botteghe d'arte, mestieri e saperi e *far viaggiare la creatività prodotta* (mercato locale)

L'accessibilità e la mobilità:

- completare le piste ciclabili intorno e verso la città, creare anche percorsi che la attraversano
- completamento dell'anello della pista ciclabile intorno a Prato. Il prog è stato realizzato (conservato all'interno dell'ufficio del comune) e riutilizza la sentieristica esistente.
- necessità di progettare la città e gli edifici senza creare barriere architettoniche e non creare strutture per eliminare a posteriori
- necessità di spazi verdi e di reti per la mobilità lenta, migliorare la rete dei trasporti pubblici

SINTESI:

- Le attività sociali e culturali possono essere un mezzo per riqualificare le aree periferiche
- Rendere la mobilità ciclabile realmente alternativa all'auto
- L'urbanistica deve dare buoni esempi e cercare di realizzare una città di relazioni
- Sport come educazione diversificare l'offerta formativa e rendere lo sport stimolo per l'integrazione
- Creare nuovi spazi verdi e aree pubbliche dove la città è troppo congestionata... non solo non occupare più suolo ma cercare di liberare quello già occupato dove la città è troppo densa
- Cercare di tutelare le aree industriali di pregio architettonico che rappresentano la storia della città. Anche se si trovano nuove funzioni mantenere l'aspetto

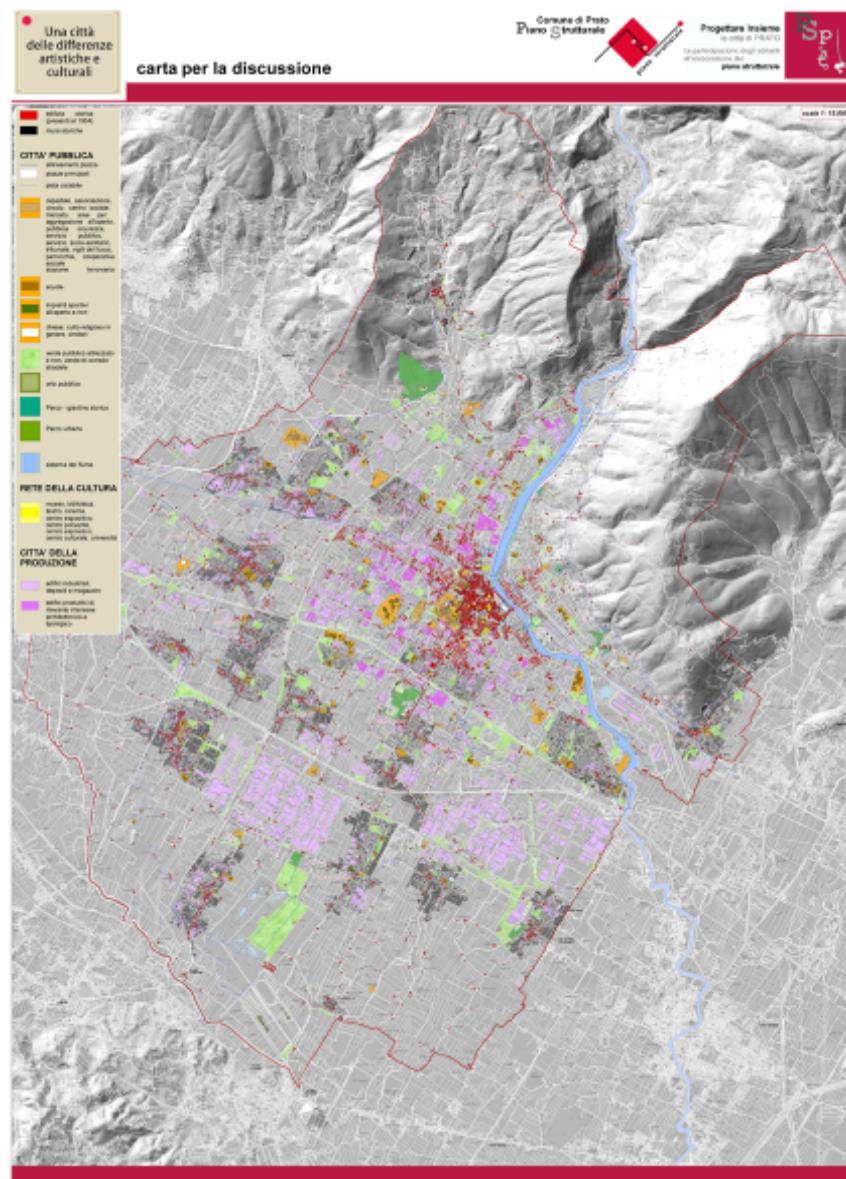
10_forum tematici



10_forum tematici



10_forum tematici



10_forum tematici

Report del tavolo di discussione "Una città accogliente, ospitale, accessibile e aperta"

Guide alla discussione nei tavoli



- ❖ Come rendere la città in grado di accogliere cittadini di diverse culture, provenienze, religioni, abitudini?
- ❖ Come migliorare l'organizzazione dello spazio pubblico per agevolare l'integrazione e l'incontro delle diverse culture e delle diverse comunità?
- ❖ Come rendere la città e i servizi urbani accessibili a tutti gli abitanti indifferentemente da ogni differenza fisica o sociale?

idee e proposte dei partecipanti

PROBLEMI

- come rendere la città in grado di accogliere cittadini di diverse culture, provenienze religioni ed abitudini?
- come migliorare l'organizzazione dello spazio pubblico per agevolare l'integrazione e l'incontro delle diverse culture e delle diverse comunità?

Interventi:

- Questione essenziale: trasformare i rapporti dell'uno con l'altro. Non dobbiamo metterci in condizione di superiorità, la trasformazione dei rapporti interpersonali dipende dalla volontà del singolo...la diversità è un arricchimento e non una divisione. Non ci sono religioni migliori e peggiori... la città la si rende più accogliente con la volontà dei singoli, impegno di civiltà!
- troviamo gli ostacoli e poi da soli e in formazioni di gruppo li superiamo, serve la formazione e anche il comune deve aiutarci nel costruire una coscienza di gruppo.
- Non associare agli immigrati il problema della pubblica sicurezza. La parola INTEGRAZIONE sottintende che la cultura migliore è quella occidentale e chi arriva da fuori deve adattarsi...parliamo invece di INTERAZIONE...perché tutti abitiamo a Prato ora...con e senza permesso di soggiorno. La città la si rende più accogliente con la volontà dei singoli, impegno di civiltà! non chiudere i giardini per colpa dello spauracchio della sicurezza (vedi giardino di via Colombo), non dividere lo spazio pubblico fra cani e bambini ognuno nel suo spazio recintato per perseguitando solo la pulizia e non la socialità. Alberi in piazza Mercatale, con relativo problema del suo degrado... miglioriamola e avremo più socialità. Non è vero che si toglie un albero in centro e lo si pianta sulla tangenziale... lo spazio pubblico non va sottratto alla città.
- Abbiamo bisogno di spazi anche noi italiani...non solo gli stranieri...che gli immigrati fanno attività separate e ciò li isola da noi...vogliamo gli stessi spazi dove noi e gli immigrati possiamo condividere le esperienze... per esempio piazza mercatale o la chiesa di san Bartolo hanno spazi che si potrebbero sfruttare per fare cose insieme.
- Il cambiamento è difficile e pauroso per tutti, immigrati e italiani...evitiamo i sistemi discriminatori...l'italia ha cultura e abitudini diverse non è detto che lo straniero capisca tutto...ha bisogno di essere aiutato nei comportamenti, nelle prassi negli iter... Luoghi: servono strutture per ogni religione. Educazione: un bambino di 6 anni del Senegal parla francese, se viene qui ha bisogno di due anni per imparare l'italiano mentre il bambino italiano va avanti con il proprio apprendimento così il divario aumenta già nell'età di prima scolarizzazione. Integrazione e non emancipazione...dobbiamo integrarci in questa città.

10_forum tematici

- Lavoro e casa sono i pilastri dell'integrazione....serve la casa non si può vivere in 10 in una stanza, ma l'affitto è alto e il salario è basso, inoltre viviamo la crisi industriale che oggi investe Prato, non si può più lavorare 12 ore al giorno... Luoghi di preghiera per tutti ,il CIMITERO islamico è necessario, se muore un figlio i genitori devono rimandare la salma in patria vedendosi così negato il culto della tomba (adesso le salme si mandano in Marocco e in Pakistan) è un problema di affetti e di diritto alla commemorazione dei propri cari.
Servono più luoghi di incontro anche nei singoli quartieri è un modo anche per imparare la lingua italiana...ma serve un luogo vicino alla propria abitazione...serve una rete...ci sono i circoli arcì che devono essere valorizzati...servono spazi per costruire una coscienza sociale. Anche i mass media hanno un ruolo importante per fare ciò. I politici con la propaganda strumentalizzano l'immigrazione
- Ho chiuso la mia attività tessile nel 2001 per colpa del mercato irregolare e del lavoro al nero dei cinesi.
ACCESSIBILITÀ e BARRIERE ARCHITETTONICHE: Prato è una città abbastanza attenta a questo problema anche se ci sono molte cose da migliorare, la legge consente a volte di aggirare qualche norma tecnica invece sarebbero necessarie! I giardini a Prato sono accessibili magari serve più integrazione fra i tecnici, i politici e le associazioni dei paraplegici per far emergere i problemi del quotidiano verso l'accessibilità.
Nella metropolitana di superficie, alla nuova stazione, l'altezza fra pensilina e treno era improponibile ...
La strada dei non vedenti (viale piave-piazza san marco) non funziona non hanno chiamato i non vedenti in fase di progettazione e/o costruzione
- Serve più dibattito, più spazio per approfondire..... con la mia esperienza nel mondo dell'associazionismo posso dire che manca una democrazia partecipativa....noi non abbiamo potere decisionale anche perché non abbiamo la cittadinanza, Parliamo ma qualcun altro decide per noi sfruttando la nostra debolezza e secondo una logica di voti politici. I bambini e i giovani hanno bisogno di un accompagnamento per l'istruzione e anche dopo gli studi, gli è negato il lavoro per il quale hanno studiato perché ci è negata la cittadinanza...non possiamo accedere a certi lavori, a concorsi...pur essendo nati qui con una mentalità diversa dai nostrigenitori. Il problema la cittadinanza.
Non c'è la libertà di espressione religiosa se non quella cattolica...vorrei che ci fosse una città aperta verso tutti.. che coinvolgesse gli stranieri dandogli gli strumenti e il peso decisionale. In Via Pistoiese ci sono solo cinesi, questa non è integrazione. Il macrolotto zero è un ghetto non c'è integrazione manca la relazione fra cinesi e italiani... le altre comunità non sono concentrate tutte insieme come i cinesi se non i rom a Paperino dietro la questura che sono concentrati sul territorio similmente ai cinesi.
Immigrati come risorsa economica sul territorio...paghiamo le pensioni ai vostri anziani

PROPOSTE

Interventi:

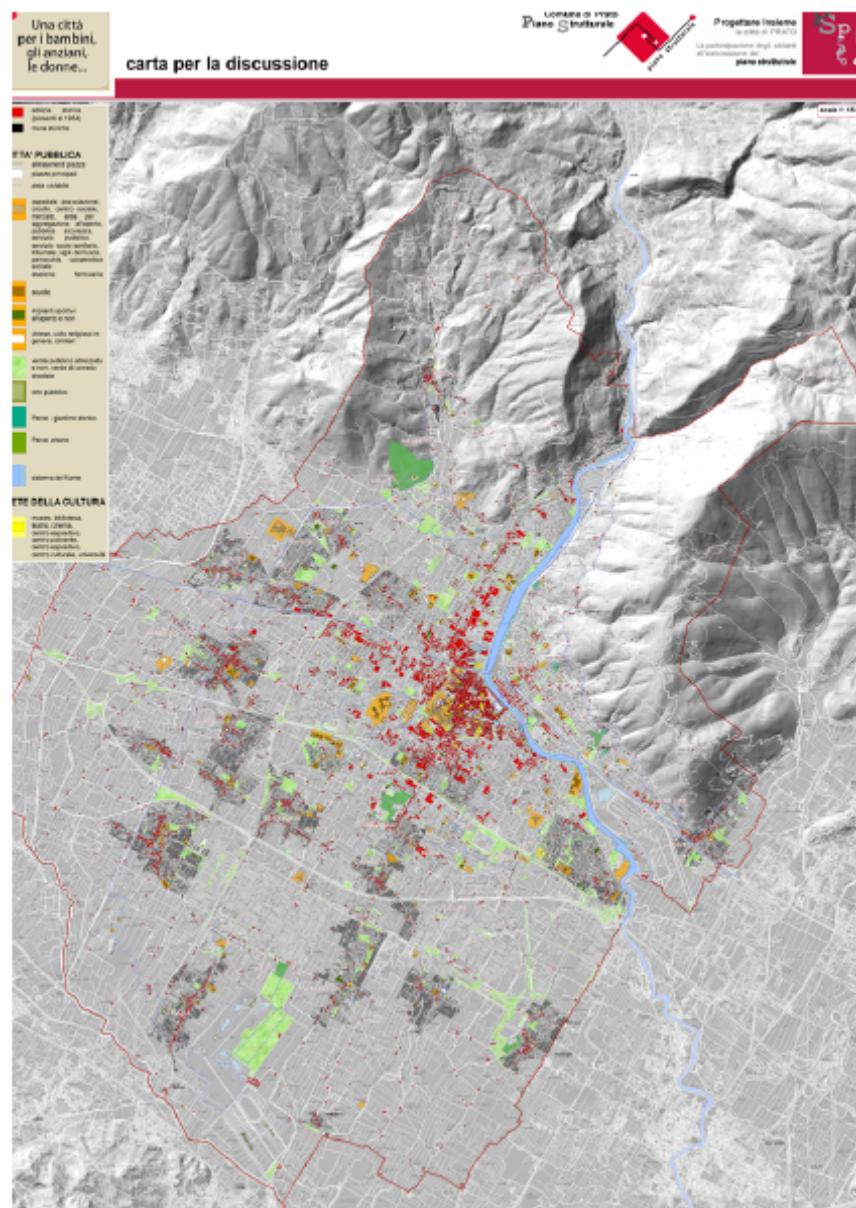
- Le Politiche di coesione sociale per arrivare ad una città accogliente vanno tradotte in azioni urbanistiche, fondamentale è la gestione degli spazi pubblici attrezzati, dei centri sociali e culturali, dei mercatini...accessibili affidando la gestione di questi spazi ad associazioni.
Per la casa degli immigrati propongo l'AUTORECUPERO e l'AUTOCOSTRUZIONE, a macchia di leopardo non creando ghetti, in via Santa Chiara si è fatta una ristrutturazione signorile creando così una zona solo per ricchi...che non va bene così come non vanno bene quartieri solo per poveri.
Il PS deve trovare dei percorsi di rigenerazione della città, il tessile non tira più come prima etc..., il PS deve tener conto delle differenze e non stare dietro solo agli immobiliari
- Noi non siamo italiani ma non siamo più pakistani...i nostri figli sono nati qui e non conoscono il Pakistan: servono spazi in ogni quartiere dove noi stranieri possiamo incontrarci e parlare.
Serve un piano per gestire gli affitti, che oggi sono troppo alti.
Sport nazionali originari non hanno gli spazi idonei specifici qui per essere praticati da noi, dai nostri figli e anche dagli italiani.
- Gli stranieri qui vengono per lavorare quindi le aree industriali vanno gestite in modo che ci sia integrazione a partire dai luoghi di lavoro dove lo spazio comune deve essere tale e non devono esserci appropriazioni, ciò nel rispetto reciproco . Facilitare il trasporto nell'area metropolitana (FI-PO-PT) e non solo in Prato.
- INTEGRAZIONE = rispettare regole di convivenza intercontinentale. Servono circoli sportivi con sport diversi e per comunità diverse...lo sport come elemento di unione
- Creare spazi in città dove le diverse comunità possono ritrovarsi per i loro problemi
- Il Mediatore culturale sarebbe utile nei luoghi di forte differenziazione di comunità, anche a livello di condominio per una migliore comunicazione... la gestione di pezzi di città condivisi può essere facilitata.
- "apriti sesamo" è un progetto di mediazione culturale già attivo a Prato che ha dato ottimi risultati.
Il clima a Prato è difficile, la situazione è di insopportanza e di sofferenza...per esempio ai pakistani per spostare il centro da un via ad un'altra hanno avuto grossi problemi, così come per il cimitero multiculturale.....

10_forum tematici

SINTESI:

- Prossimità delle politiche...collaborazione degli interessati nell'affrontare problemi specifici
- Trasporto pubblico su scala comunale e di area metropolitana
- Politiche di coesione sociale per arrivare ad una città accogliente che tradotto in azioni urbanistiche è la gestione degli spazi pubblici attrezzati, centri sociali e culturali, mercatini...accessibili, affidando la gestione di questi spazi ad associazioni e non chiudere i giardini per colpa dello spauracchio della sicurezza: Spazi in cui si incontrano insieme tutte le diverse comunità
- Sport come educazione alla socialità... Servono circoli sportivi con sport diversi e per comunità diverse...e sport come elemento di unione
- Per la casa AUTORECUPERO e AUTOCOSTRUZIONE e non ghetti urbani
- LUOGHI: Luoghi di culto e sepoltura e diritto di commemorazione dei propri cari
- Servizi: Mediatori culturali, educazione che inizia dai bambini
- integrazione e non INTERAZIONE
- democrazia deliberativa
- ACCESSIBILITÀ e BARRIERE ARCHITETTONICHE

10_forum tematici



10_forum tematici



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione
del nuovo Piano

FORUM

“Territorio agricolo, paesaggio e ambiente”
10 novembre 2008

Breve guida alla discussione

La gestione del territorio agricolo della piana pratese e l'uso delle sue risorse è connotato dai fenomeni tipici delle aree periurbane ed in particolare da una disgregazione fisica e sociale della struttura rurale del territorio stesso. Qui la presenza della agricoltura è, per quanto significativa sul piano dimensionale, molto debole dal punto di vista della capacità di esprimere una domanda di politiche e di tutela e sostegno alla propria presenza. Malgrado ciò la multiinformità di attori e di esperienze presenti, ed individuate da una prima cognizione, evidenzia un tessuto vario di soggetti che, a dispetto della scarsa attenzione da parte delle politiche pubbliche, esprimono un significativo legame alla propria attività e al territorio, e spesso la volontà di proseguire o intraprendere ex novo ed in forma innovativa e multifunzionale la attività agricola.

La articolazione proposta è motivata dunque dall'obiettivo di raccogliere insieme ai punti di vista e alle problematiche manifestate dagli agricoltori con attività di carattere ordinario (in genere agricoltori a titolo principale, affittuari o contoterzisti) che operano su dimensioni medio-grandi, anche quella di attori più orientati alla multifunzionalità della attività agricola e che tentano di praticare un rapporto innovativo con l'agricoltura in termini non strettamente utilitarisitici.

La prima categoria è almeno in parte rappresentabile attraverso le diverse associazioni di settore, tuttavia appare opportuno integrare tale rappresentanza con attori significativi che esprimono lo “zoccolo duro” delle attività agricole nella piana e che possono essere di guida a processi di trasformazione e diversificazione produttiva.

La seconda è prevalentemente quella di attori “neo-rurali”, non necessariamente agricoltori, che svolgono forme di agricoltura dimensionalmente ridotta, talvolta part time ed hobbyistica, incentrata prevalentemente sul valore sociale, relazionale e culturale –e di reciprocità– che la filiera produzione-consumo può esprimere, nonché sull'uso sostenibile del territorio. Si tratta prevalentemente di una “agricoltura di prossimità” o “di servizio” in grado di produrre “beni pubblici” e consentire ancora un presidio delle aree agricole di frangia non più “redditizie” per la agricoltura orientata al mercato.

Un terzo insieme di attori, in gran parte complementare alla seconda categoria di soggetti, è costituito da associazioni o soggetti collettivi che operano, talvolta in forma professionale, nell'ambito delle iniziative e politiche di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e socio economico del territorio aperto ed agro forestale. Prato, come molte altre realtà della toscana, è molto ricca da questo punto di vista e, malgrado il milieo industrialista, esprime esperienze di grande interesse sia sul piano quantitativo che qualitativo.

Quali sono gli argomenti in discussione

I temi sui quali verranno organizzati i tavoli di discussione e di confronto sono indicati qui di seguito (e per ciascuno tema sono suggeriti alcuni argomenti iniziali di discussione che ognuno può integrare e allargare durante il lavoro)

10_forum tematici

Tema 1. Scenari possibili per l'agricoltura nel territorio di Prato.

Il tavolo dovrebbe servire a focalizzare, soprattutto con gli operatori agricoli full-time, quali possono essere gli scenari di trasformazione dell'agricoltura a Prato , in relazione alle modificazioni strutturali delle politiche comunitarie, del contesto socio economico generale e di quello locale.

Le associazioni su questo non hanno mai espresso una riflessione di prospettiva che quindi cercheremo di fargli fare.

Tema 2. Costruire politiche e progetti per un nuovo patto locale agricoltura-città

A partire da una nuova domanda sociale di diversa natura che interessa il territorio agricolo perturbano si dovrebbe cercare di indagare e riflettere sulle regole di trasformazione e progettazione urbana, sulle diverse politiche settoriali, adeguate a ricostituire legami e relazioni sinergiche fra dimensione urbana e multiformi modi di presenza agricola nel territorio. I temi di questo tavolo sono dunque sia di natura fisica che sociale e dovrebbero far emergere le criticità del rapporto fra urbano e rurale ma anche le potenzialità, soprattutto in termini di nuove progettualità ed innovazione nelle pratiche.

Tema 3. Paesaggio e ambiente come "beni pubblici" nel territorio agro forestale

Paesaggio ed ambiente costituiscono due dei principali insiemi di beni pubblici che si "producono" nel territorio agricolo anche di carattere perturbano. Tali elementi sostengono la qualità culturale, ecologica, "civile" ed identitaria dell'insediamento umano. Il riconoscimento e "messa in valore" di tali beni può costituire, anche a Prato, uno dei nuovi motori di sviluppo locale e di valorizzazione della attività agricola contro i processi di omologazione e marginalizzazione delle aree periurbane. Il tavolo dovrebbe indagare quali siano i punti di forza e le criticità da questo punto di vista nel contesto pratese e le possibili azioni da intraprendere.

Come organizzare la discussione

Per raggiungere risultati condivisi, e per permettere una discussione aperta e democratica, proponiamo di osservare le seguenti piccole regole di comportamento:

- limitiamo gli interventi a un massimo di cinque minuti;
- non riprendiamo la parola prima che tutti gli altri abbiano avuto la possibilità di intervenire;
- incoraggiamo le persone più timide e riservate rispettando il loro modo di esprimersi;
- utilizziamo un linguaggio semplice e comprensibile;
- proviamo a suggerire soluzioni e proposte concrete.

10_forum tematici

forum di discussione con i cittadini
Tavolo 1



“Territorio agricolo, paesaggio e ambiente”

Ambiente e paesaggio

linee guida per la discussione

- **Il sistema delle acque**
 - **rinaturalizzazione dei corsi d'acqua** (ricreare una biodiversità nel reticolto idrografico superficiale con l'obiettivo di migliorare la capacità autodepurativa/fitodepurativa dei corsi d'acqua);
 - **valorizzazione e riqualificazione naturalistica dei corsi d'acqua e delle aree umide** (nuove connessioni ecologiche e risorse per l'avifauna);
 - **prestazioni delle infrastrutture fognarie e depurative** (promuovere interventi di risanamento ed adeguamento dei sistemi di depurazione e trattamento dei reflui mediante l'adozione di tecniche "naturali" specialmente per i nuclei abitativi sparsi e le case coloniche)

- #### ● La Calvana e il carsismo

- il paesaggio della collina;
 - la fruizione delle grotte e delle doline;
 - il controllo e la salvaguardia del sistema paesaggistico e ambientale (anche attraverso la gestione programmata delle attività produttive esistenti: pascolo e allevamento)

- ## ● Il Monteferrato e le foreste

- la salvaguardia delle aree umide;
 - la salvaguardia della vegetazione;
 - lo sviluppo e la salvaguardia dell'area protetta come risorsa per un turismo sostenibile;

- ### ● Il paesaggio antropico

- il paesaggio urbano
 - risorse;
 - fruizione e tutela.

Quali sono e come possono essere valorizzate le risorse ambientali e paesaggistiche?

idee e proposte dei partecipanti

iscrizioni al tavolo

forum di discussione con i cittadini

Tavolo 2



“Territorio agricolo, paesaggio e ambiente”

Agricoltura e città: politiche e progetti per un nuovo patto locale

linee guida per la discussione

- **Multifunzionalità dell'agricoltura**
 - integrazione tra attività produttive e servizi connessi all'agricoltura, al commercio dei prodotti

- #### **REFERENCES**

- **Il valore sociale dell'agricoltura**
 - si tratta prevalentemente di una "agricoltura di prossimità" o di "servizio" sostenuta da attori "neo-rurali", non necessariamente agricoltori, che svolgono forme di agricoltura dimensionalmente ridotta, talvolta part-time e hobistica, inventrata prevalentemente sul valore sociale, relazionale e culturale che la filiera produzione-consumo può esprimere, e sull'uso sostenibile del territorio.

- una nuova economia agricola
 - filiera corta;
 - mercati locali;
 - gruppi di acquisto;

- Il progetto del parco agricolo della piana
 - per la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e socio economico del territorio

Quali possono essere le politiche per un nuovo rapporto tra agricoltura e ambiente?

10_forum tematici

forum di discussione con i cittadini
Tavolo 3



"Territorio agricolo, paesaggio e ambiente"

La produzione agricola e agroforestale

linee guida per la discussione

- **Recupero delle acque per l'agricoltura**
 - riciclo delle acque piovane, eventuali usi delle acque filtrate da depuratore...
- **La produzione del fresco e le strutture necessarie**
- **Il rapporto tra aree agricole e disegno delle infrastrutture**
 - viabilità;
 - casse di espansione;
 - regimazione delle acque;
- **Costruzioni temporanee**
 - valutazione degli esiti dell'edilizia per l'attività agricola
- **Il vivaismo**
 - problema o risorsa?

Quali politiche per incentivare un'agricoltura di qualità coerente con le esigenze di tutela del paesaggio?

idee e proposte dei partecipanti

iscrizioni al tavolo		
nome	professione	e.mail

10_forum tematici



Progettare insieme la città di Prato

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione
del nuovo Piano

FORUM

“Il centro storico di Prato. Centralità e
storicità nel territorio pratese”

19 dicembre 2008

Breve guida alla discussione

Il senso pubblico della città

I nuclei storici di Prato e dei centri “minori” della pianura costituiscono ancora un valore identitario riconoscibile e riconosciuto. Nella loro complessità spaziale e funzionale si inverte il senso pubblico della città in quanto:

- costituiscono l’ambito di intersezione di rapporti fondativi tra le diverse parti del costruito e tra queste e gli elementi costitutivi del contesto paesaggistico e ambientale;
- rappresentano all’interno di una forma compiuta il massimo grado di unitarietà e molteplicità di fatti e di luoghi;
- esprimono, in proporzione alla loro consistenza spaziale, una straordinaria rilevanza quantitativa, una speciale connotazione qualitativa simbolica e architettonica, una marcata disponibilità all’esercizio contemporaneo di una pluralità di pratiche socialmente e economicamente rilevanti, incorporate nello spazio pubblico e comune;
- possono svolgere il ruolo di antidoto nei confronti delle alterazioni insediative della monofunzionalità e della rarefazione degli spandimenti periferici;
- è la parte di città che massimamente mostra una significativa.

Dalla osservazione della città storica emerge con chiarezza a Prato, e, in misura minore per gli aspetti spaziali e funzionali, magari compensati da una forte identificazione sociale, anche nei centri minori, il ruolo fondamentale di giacimenti di paradigmi di spazialità.

Principi e regole proiettabili progettualmente negli scenari futuri del piano: verso la conferma, il risarcimento o la proposta di una esplicita coerenza e corrispondenza tra spazi, edifici, suoli di rilevanza qualitativa architettonica e simbolica socialmente riconosciute e attività e funzioni di analoga rilevanza; verso la generazione di una nuova mixità, (le nuove forme del lavoro, della formazione, della creatività, dell’abitare, dell’abitare sociale, del commercio ordinate intorno ad uno spazio pubblico o di uso pubblico) a partire dalla reinterpretazione della offerta spaziale della mixità della tradizione insediativa pratese.

10 forum tematici

forum di discussione con i cittadini
Tavolo 1



Progettare Insieme la città di PRATO

**"Il centro storico di Prato.
Centralità e storicità nel territorio pratese"**

Il centro storico di Prato e le altre centralità

linee guida per la discussione

● La riqualificazione del centro storico

- Il sistema delle piazze storiche (Piazza del Duomo, Piazza San Francesco, Piazza Mercatale, Piazza Lippi...);
 - La riorganizzazione dello spazio pubblico (mura, spazi verdi, strade, accessibilità, recupero...);
 - Le strategie di valorizzazione del patrimonio culturale (le attività culturali, il sistema museale, i teatri, i cinema...)
 - Nuove centralità: riconoscimento e valorizzazione dei caratteri dei borghi minori
 - Il rapporto tra centro storico e borghi esterni;
 - I confini della città densa;
 - Connessioni e relazioni tra i centri minori

Quali sono e dovrebbero essere i rapporti tra le centralità del territorio pratese?

idee e proposte dei partecipanti

10 forum tematici

forum di discussione con i cittadini
Tavolo 1



Progettare Insieme

la città di PRATO

La partecipazione degli abitanti all'elaborazione del

**“Il centro storico di Prato.
Centralità e storicità nel territorio pratese”**

Le aree della mixité nella città consolidata

linee guida per la discussione

- Le strategie di recupero (ricupero) e trasformazione dei luoghi e degli edifici della città del tessile per un'evoluzione della mixité

- Il “**macrolotto 0**”
 - Strategie di riqualificazione dello spazio pubblico;
 - Strategie per la ridefinizione dei rapporti tra l’abitare e il produrre;
 - Accessibilità
 - Servizi
 - Funzioni e attrezzature di interesse collettivo

Quale può essere la nuova mixité e quali strategie per la riqualificazione di queste aree?

idee e proposte dei partecipanti

iscrizioni al tavolo

10_seminari e convegni

CONTRIBUTI PER I SEMINARI E I CONVEGANI

La città delle differenze e la pianificazione della città multiculturale.

Giancarlo Paba e Camilla Perrone

Molti abbandoneranno le proprie abitazioni, e porteran con seco tutti e sua valenti, e andranno abitare in altri paesi
(Leonardo da Vinci)

Città delle differenze

La città è in modo più intenso di sempre il campo d'intersezione e di confronto di una pluralità di progetti di vita: progetti individuali, collettivi, di piccoli gruppi, di gruppi più consistenti, un campo di traiettorie esistenziali mobili che compongono un mosaico iridescente, confuso e internamente conflittuale, però dinamico e innovativo e aperto.

Solcano e incidono lo spazio della città e del territorio urbanizzato curve di vita irrequiete, instabili, itinerari che sembrano non avere fine o riposo. Abitanti vecchi e nuovi s'incontrano e più spesso si scontrano, nei luoghi della città, nei perimetri dello spazio abitato, nel reticolo materiale dei luoghi e degli organismi insediativi. Si vedono, si guardano le molecole sociali della città, di antica o di nuova formazione: non c'è fioritura di relazioni virtuali che riesca ad eliminare completamente il corpo a corpo della vita urbana. La città è ancora territorio di abitanti che si fronteggiano, talvolta si urtano e tuttavia ancora comunicano nella stasi momentanea dell'accordo o nella frizione dinamica del conflitto: abitanti che vogliono abitare, da qualche parte, inseguendo, spesso delusi e però instancabili, qualche forma di insediamento e dimora.

Non c'è processo di distruzione di spazi pubblici che impedisca il riformarsi continuo di luoghi comuni, di nuovi territori dell'incontro, nei quali gli abitanti di città stiano in qualche modo a contatto, *within sight*¹, a portata di sguardo e di legame.

I vecchi e i nuovi abitanti della città compongono un quadro di differenze e diversità, e siamo abituati ormai a vedere il mosaico di culture e di stili di vita, come una ricchezza specifica della città. Ricchezza problematica e difficile tuttavia: la diversità non è una qualità pacifica della città, una dote quieta e naturale: "diversity is not a kind of pleasure" ha detto una volta Richard Sennett², la diversità non è un piacere semplice, ma una conquista difficile e raffinata: le differenze non si compongono meccanicamente in unità e coesione, la somma di molte identità non si traduce automaticamente in una pacifica identità superiore. È necessario molto lavoro sociale, servono costruttori di comunità e di spazi collettivi, servono progetti di città e di luoghi comuni.



¹"La definizione più elementare di una comunità è quella di un insieme di persone a portata di sguardo (*within sight*)": questa è la definizione, per così dire basica e laica, di comunità fornita da Lewis Mumford in un saggio della raccolta *The Urban Prospect*, Secker & Warburg, London, 1968, p. 35.

²Dalla relazione dal titolo "The challenge of urban diversity" che Richard Sennett ha svolto al convegno "City and Culture: Urban Sustainability and Cultural Processes", Stoccolma, 13-17 maggio 1998.

10_seminari e convegni

Cittadinanze insorgenti e attive attraversano il mondo cercando dimora³. Popolazioni instabili e impazienti, per le quali l'identità è un progetto, non una statica condizione originaria, abitano la città, anche se talvolta costretti nelle condizioni più tristi di marginalità ed esclusione: comunità che guardano avanti e domandano cittadinanza e riconoscimento, chiedono e costruiscono futuro, dissipano e riproducono energia, materiale e sociale.

La città non è una macchina riposante e tranquilla, oggi meno che mai. La città è un cantiere, un insieme di cantieri, di laboratori materiali e sociali. È naturale allora che le strategie tradizionali di trasformazione e di pianificazione, come è ormai banale riaffermare, non prendano questa molteplicità. Le metafore del cantiere e del laboratorio, anche loro insufficienti e imperfette, hanno almeno il merito di sottolineare il processo complicato di costruzione sociale della città, di produzione di territorio e nuova socialità. Della metafora del cantiere è importante la sua natura sperimentale e costruttiva, il suo carattere incerto e aperto: "nessuna società è pienamente consci della natura che le è propria o delle sue prospettive, se ignora che esistono molte alternative alla via che si sta seguendo, e che si possono concepire molte altre mete a fianco di quelle immediatamente visibili"⁴.

Per governare la città delle differenze è quindi necessario mettere in discussione i modelli di pianificazione che abbiamo utilizzato finora, a partire dalla relazione tra disegno dei piani e dei progetti e ruolo dei destinatari. Giancarlo de Carlo ha svolto su questo punto fondamentale: il seguente ragionamento:

L'analisi delle esigenze [nel progetto convenzionale] è riferita a un Modello-Uomo che non ha nulla a che fare col destinatario reale e che per definizione è incontaminato da condizioni materiali e esperienze, e quindi estraneo a contraddizioni e conflitti, privo di storia e di spessore sociale. Perciò i requisiti cui il 'progetto' deve corrispondere sono riferiti a esigenze-tipo, selezionate secondo parametri-tipo che vengono generalizzate a qualunque gruppo sociale, senza riguardo ai valori che porta, privo di storia e di spessore sociale. Il risultato è unificante e repressivo – soprattutto per le classi popolari e per le minoranze – perché tende a normalizzare i comportamenti e a sottometterli alle regole di chi ha il potere di decidere⁵.

Oggi è possibile estendere e approfondire queste considerazioni. Nella città delle differenze, nel territorio plurale delle nuove e vecchie cittadinanze distinte per età, genere, provenienza culturale, stile di vita, modalità di lavoro e di consumo, la necessità della partecipazione, del coinvolgimento diretto ed esplicito dei destinatari dei piani e dei progetti è diventata ancora più acuta e stringente.

Il processo di piano è costretto a tenere conto di una morfologia sociale frantumata ("contaminata" e ricca di storia e di spessore sociale, per riprendere le parole di De Carlo) e ciò è possibile solo con strumenti di indagine sottili, attraverso l'ascolto attivo e sensibile, e con modalità di lavoro il più possibile "vicine" alle molte facce degli abitanti della città. E tuttavia anche questa complicazione della figura del destinatario non basta più, non sono più sufficienti sondaggi dettagliati, diagnosi sociali ravvicinate e strumenti di comunicazione trasparenti (pur rimanendo la base di una gestione efficace dei processi di trasformazione). È necessario rimettere in discussione la relazione stessa tra politiche e destinatari delle politiche.

Nei quadri dinamici e innovativi della partecipazione effettiva i destinatari diventano (possono diventare) co-protagonisti dei processi di scelta, progettazione e realizzazione. Gli oggetti/destinatari nel modello di piano autoritativo, diventano (possono diventare) soggetti attivi nel modello interattivo, giocatori a pieno titolo del gioco del piano, e più in generale dei giochi sociali di trasformazione della città (e della società).

I processi di partecipazione "scoprono" i soggetti, li aprono all'interazione e all'interrogazione reciproca, mettono in gioco le loro potenzialità e i loro desideri, attivano conoscenze e competenze, mobilitano energie e passioni. Nel gioco partecipativo a loro volta i soggetti scoprono se stessi, si costituiscono come risorsa, come cittadinanza attiva e influente: "In questo quadro, partecipare non si connota come 'essere fatti partecipare' (altrimenti detto: la

³ J. Holston, "Spaces of insurgent citizenship", *Architectural Design*, num. monogr. dal titolo "Architecture & Anthropology", 1996, pp. 54-63.

⁴ L. Mumford, *Storia dell'utopia*, Calderini, Bologna, 1969 (ed. or. 1922), p. 6, dall'introduzione aggiunta nel 1962.

⁵ G. De Carlo, *op. cit.*, p. 60.

10_seminari e convegni

partecipazione non rappresenta più una tecnica di formazione del consenso, ma una forma della cittadinanza").⁶



Metamorfosi di Prato

Il seminario che viene oggi offerto ai cittadini, nel percorso partecipativo che accompagna la formazione del nuovo piano strutturale, affronta quindi i temi, molto complessi e internamente collegati, della "città delle differenze", della nuova struttura delle popolazioni urbane, del rapporto tra evoluzione del distretto economico e nuove cittadinanze, della relazione tra processi di differenziazione sociale e articolazione spaziale della città, del ruolo possibile dell'urbanistica nel governo della città multiculturale, dei problemi infine, e degli orizzonti possibili di trattamento, derivanti dalla presenza nella città di Prato della più consistente e dinamica tra le comunità straniere consolidate negli ultimi anni in Italia.

Forse è difficile trovare in Italia una città (un'economia, un sistema di relazioni umane, un organismo urbano) così analizzata e studiata, e alla fine compresa nel suo modo di vivere e di lavorare (di vivere lavorando), come è stata fino a qualche anno fa la città di Prato. Sottoposta a uno sguardo interpretativo quasi ossessivo, oggetto di infinite indagini e ricerche, sezionata nella sua struttura e nei suoi più minimi elementi, Prato sembrava essere diventata alla fine una città senza mistero, una macchina potente e dinamica, dal funzionamento tuttavia semplice e trasparente⁷. E la città stessa sembrava sapere tutto di se stessa, del suo carattere forte e del

⁶ P.L. Crosta, "Pubblici locali. L'interattività del piano, rivisitata", *Urbanistica*, n. 119, 2002, p. 22.

⁷ La ricostruzione più completa, e consapevolmente apologetica, del "sistema Prato" è negli scritti di Giacomo Becattini, in particolare in quella specie di affresco riassuntivo contenuto nel volume *Il bruco e la farfalla. Prato: una storia esemplare dell'Italia dei distretti*, Le Monnier, Firenze, 2000. Prato come "archetipo" (p. xii) del distretto industriale italiano, guidata da un "genio" produttivo specifico, da una "intelligenza collettiva", da un sistema collaudato di "conoscenze contestuali", da "un processo di selezione evolutiva" e da un gioco di "squadre" capace di farle vincere ogni sfida: "squadre che continuamente si formano e si disfano, si allentano e si serrano, si solidificano in gruppi più o meno formali o si sbriciolano in imprese singole, in un processo di selezione evolutiva che tende a premiare le squadre (e le imprese che ne fanno parte) che, per rispondere alle esigenze mutevoli dell'interscambio mondiale, realizzano soluzioni che meglio utilizzano le concrete possibilità offerte dal distretto: così appare la nuova Prato" (p. 50). Una

10_seminari e convegni

suo destino (fiduciosa di poter guidare quel destino verso una direzione condivisa), delle difficoltà ritenute momentanee e della possibilità concreta di poterle superare.

E forse è invece oggi difficile trovare in Italia, a qualche anno di distanza, una città così enigmatica come la città di Prato, incerta del suo futuro, e aperta come sempre al cambiamento, ma per la prima volta non del tutto sicura di volerlo accettare, non del tutto convinta di avere la capacità di poterlo governare.

La popolazione di Prato si è profondamente modificata negli ultimi anni (una rivoluzione demografica e “biopolitica”, se possiamo dire così), ma il cambiamento è incominciato molto prima che le ondate dei nuovi migranti ne cambiassero in modo visibile le facce e il colore. La ricerca coordinata da Giacomo Becattini una quindicina di anni fa, restituita nel libro curato da Paolo Giovannini e Raimondo Innocenti⁸, descriveva già allora una rotta di cambiamento profondo della città (anche se nella descrizione di quella “metamorfosi” le considerazioni sul ruolo delle migrazioni internazionali avevano un ruolo inferiore a quello di altri fattori analizzati).

In quelle indagini emergeva una molteplicità di nuovi protagonisti della scena urbana, il cui comportamento (gli stili di vita, le aspettative, gli orizzonti di desiderio) si distaccava dal modello originario, i figli ‘diversi’ delle famiglie tradizionali⁹, e più in generale i giovani, e i forti cambiamenti nell’universo femminile, e imprenditori con idee nuove, e “mentalità, aspirazioni e obiettivi che si collegano al lavoro nel settore terziario”, e “l’ascesa di nuove classi borghesi e medie portatrici di interessi e modelli di comportamento propri”¹⁰, e gli esiti delle ondate migratorie, quelle che si erano appena concluse (dalle altre regioni italiane e dal meridione), e le nuove ondate migratorie, quelle dall’estero che incominciavano a irrobustirsi (e a destare subito preoccupazioni)¹¹.

Emergeva insomma già allora il profilo di una *città delle differenze*, risultato di una iniziale disarticolazione (*dall’interno*, in primo luogo) di una comunità ritenuta fino ad allora fortemente coesa e omogenea¹², unificata dal sentimento di appartenenza all’albero frondoso ma interconnesso del ciclo tessile (*l’albero degli stracci*¹³), dal quale si immaginava dipendesse tutto, dall’economia all’antropologia del quotidiano, dalla forma delle relazioni sociali alla figura fisica e funzionale della città.

particolare forma di “integrazione flessibile” e una “spirale conoscitiva distrettuale” (p. 63) sono inoltre in grado di assorbire ogni provenienza esterna: gli immigrati vengono “pratesizzati”, prima quelli toscani, poi quelli meridionali (quando “la fornace dell’assimilazione” si è perfezionata), ma non i cinesi, che costituiscono anche per Becattini un “puzzle”, un “enigma”, “che non sappiamo se definire inquietante o promettente” (p. 181).

⁸ P. Giovannini, R. Innocenti, a cura di, *Prato. Metamorfosi di una città tessile*, Angeli, Milano, 1996. Il volume raccoglie i materiali di una ricerca svolta dall’IRIS negli anni 1992-94, con il coordinamento scientifico di Giacomo Becattini. La metamorfosi in corso a Prato ha investito in questi anni altre realtà distrettuali italiane; vedi G. Garofoli, “Distretti industriali e processo di globalizzazione: trasformazioni e nuove traiettorie”, in G. Garofoli, a cura di, *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 539-571.

⁹ “La trasformazione culturale fondamentale investe proprio il valore del lavoro, che abbiamo visto svolgere un ruolo integrativo nel distretto tradizionale. [...] Le giovani generazioni sperimentano situazioni di incertezza circa il proprio futuro lavorativo, ma sembrano anche meno propense a operare scelte che ricalcano quelle dei padri, sembrano orientate verso attività lavorative in altri settori, diversi da quelli tradizionali, non abbandonando la propensione all’autonomia, ma attribuendole nuovi contenuti di valore” (L. Leonardi, A. Tonarelli, “Cultura, istituzioni e cittadinanza sociale”, in P. Giovannini, R. Innocenti, a cura di, *Prato. Metamorfosi di una città tessile*, cit., p. 167). Vedi anche P. Giovannini, “I figli di Prato”, *Il Ponte*, n. 2, 1989.

¹⁰ Giovani F., Leonardi L., Martelli C., “L’evoluzione demografica e sociale”, in Giovannini P., Innocenti R., a cura di, *Prato. Metamorfosi di una città tessile*, cit., p. 57.

¹¹ Nel 1992 gli immigrati di origine cinese erano a Prato 1.193 (alla fine di marzo del 2008 gli immigrati in posizione regolare saranno cresciuti fino a 10.300). La distribuzione era sufficientemente articolata nello spazio, anche se emergeva già allora la tendenza verso forme di addensamento in alcuni edifici, o strade, o insiemi di capannoni (che nascondevano al proprio interno spazi per la residenza). Sulla “vita addensata” dei migranti, “sulla loro capacità di incasellarsi nelle strutture esistenti e, allo stesso tempo, di forzare ed espandere le caselle dell’ordine dato” vedi Gambino F., *Migranti nella tempesta. Avvistamenti per l’inizio del nuovo millennio*, Ombre Corte, Verona, 2003, pp. 105-107. Non esiste fenomeno migratorio che non ricerchi, in forme più o meno spinte, in particolare nel periodo di radicamento, qualche forma di addensamento spaziale in alcuni luoghi della città (quelli più porosi, più ‘re-interpretabili’ fisicamente e socialmente) come strategia elementare di auto-riconoscimento e di auto-difesa.

¹² Alla struttura sociale tradizionale del distretto corrispondeva “una elevata omogeneità culturale e politica tra i ceti dirigenti e i ceti dipendenti, portando ad una sostanziale comunanza di interessi tra imprenditori, artigiani e operai. Per effetto della prevalente ideologia produttivistica [...] più che ad una dicotomia nella divisione in classi che attraversa verticalmente la società, ci si è trovati davanti ad una dicotomia tra produttori (imprenditori, artigiani e operai) e non produttori (commercianti, professionisti, impiegati). Ma a loro volta, queste due categorie hanno trovato coesione nell’appartenenza alla comunità locale, intesa come entità sociale ed economica distinta e autosufficiente, da tutelare e difendere dalle esigenze esterne” (Giovani F., Leonardi L., Martelli C., “L’evoluzione demografica e sociale”, cit., p. 69; corsivo mio).

¹³ G. Becattini, *Il bruco e la farfalla*, cit., p. 61.

10_seminari e convegni

Invecchiamento degli abitanti, mutamenti nella morfologia della famiglia, diversificazione produttiva, presenza crescente delle donne nel mercato del lavoro, complicazione del mosaico 'etnico' e demografico, desiderio di una istruzione migliore, evoluzione dei consumi culturali, divaricazione degli stili di vita e di lavoro, attenzione alla qualità della vita (delle persone, della città, dell'ambiente), tutti questi processi insieme hanno prodotto una differenziazione delle traiettorie di vita individuali e collettive dei cittadini pratesi, così come è accaduto in altre città del mondo, e impongono oggi la necessità di ridefinire l'identità collettiva di Prato, non come deposito inossidabile e immodificabile della storia passata della città, ma come processo, come obiettivo che è possibile raggiungere attraverso il confronto pubblico, e le nuove forme di coesione che è necessario costruire con il dialogo e la "conversazione" sociale.

Non a caso negli ultimi gli studi e l'osservazione hanno cercato di indagare in modo sempre più approfondito le condizioni di disagio, i problemi, ma anche l'apporto che possono fornire alla trasformazione della città, di strati della popolazione una volta giudicate marginali e ininfluenti¹⁴.

La convinzione che sta dietro gli organizzatori di questo seminario è che non ci sia una città da difendere, assediata dall'esterno, minacciata da un pericolo forestiero, ma una città scossa da tensioni e turbolenze, che attraversa da molti anni una fase di transizione, e insegue molti fili di cambiamento, nelle diverse articolazioni del suo corpo sociale. Non c'è allora altra strada che quella di governare le trasformazioni in corso, partendo dalle risorse in campo, vecchie e nuove: dalle risorse tradizionali della capacità pratese di innovazione nella produzione di ricchezza, e dalle risorse arrivate da lontano con il loro carico brutale e tuttavia dinamico di istinti di sopravvivenza e di volontà di innestare nella città il proprio reticolo di bisogni, interessi, aspirazioni e ambizioni.

Il tema della città multiculturale¹⁵ è fortemente dibattuto in ogni parte del mondo, con opinioni e prese di posizione anche molto contrastanti. Ci sia consentito soltanto riportare una formulazione del problema ricavato dal confronto di qualche anno fa tra Jürgen Habermas e Charles Taylor, sul significato delle "lotte per il riconoscimento" delle minoranze socio-culturali nelle società contemporanee. Habermas e Taylor si dividono su qualche punto, anche importante, ma sono d'accordo su una esigenza fondamentale: che la coabitazione di culture diverse imponga "una fusione degli orizzonti normativi" (Taylor) e una più matura "auto comprensione della cultura maggioritaria" (Habermas)¹⁶. Negoziare, dialogare tra pari diventa fondamentale: "il fatto che sia io a scoprire la mia identità non significa che la costruisca stando isolato; significa che la negozio attraverso un dialogo, in parte esterno in parte interiore, con altre persone"; e ancora: "ogni modifica della composizione culturale della cittadinanza attiva incide sull'orizzonte cui si riferisce complessivamente l'auto-comprensione etico-politica della nazione"¹⁷. Ogni modificazione significativa del mosaico delle popolazioni urbane comporta quindi necessariamente un processo di ridefinizione di tutte le culture in gioco, delle culture 'altre', ma anche della nostra cultura, in rapporto al nuovo contesto di relazioni determinato dalla loro presenza (dalla nostra influenza su di loro, dalla loro influenza su di noi)¹⁸.

¹⁴ Vedi a puro titolo di esempio: L. Leonardi, a cura di, *Il distretto delle donne*, Firenze University Press, Firenze, 2007; F. Di Cara, P. Falaschi, F. Logli, *Donne, tempi e spazi della città: un percorso partecipato*, Prato, marzo 2007; S. Baldanzi, *Con le mie forze. Uno studio sulle madri sole nella provincia di Prato*, Osservatorio sociale, Provincia di Prato, marzo 2006; G. Marchetti, *Venti anni di studi locali sulla terza età. I nostri anziani fra mutamento e continuità*, Osservatorio sociale, Provincia di Prato, novembre 2006; Provincia di Prato, *Tutti diversi: le opportunità per ciascuno*, Prato, 2004; P. Gisfredi, a cura di, *Adolescenti cinesi a Prato*, Università di Pisa / Master in esperto dell'immigrazione (in collaborazione con il Servizio immigrazione e cittadinanza del Comune di Prato), Pisa, gennaio 2008; A. Ceccagno, "Compressing Personal Time: Ethnicity and Gender within a Chinese Niche in Italy", *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 33, 4, 2007, 635-654.

¹⁵ La città multiculturale, o la città delle differenze, è "il mondo delle uguaglianze dei diritti di ogni soggetto individuale e collettivo, come abolizione tendenziale di rendite di posizione e diritti acquisiti derivante da qualche privilegio di età, genere, cultura, linguaggio, religione, colore, efficienza fisica, salute materiale e mentale" (G. Paba, *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, Angeli, Milano, 2003, p. 91). Vedi anche G. Paba, "Cortei neri e colorati: itinerari e problemi delle cittadinanze emergenti", *Urbanistica*, n. 111, 1998, pp. 20-24.

¹⁶ J. Habermas, C. Taylor, *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, Milano, 1998.

¹⁷ J. Habermas, C. Taylor, *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, cit.; la prima frase è di Taylor (p. 19), la seconda di Habermas (p. 100). Per una ulteriore discussione sul tema vedi N. Fraser, A. Honneth, *Redistribuzione o riconoscimento? Una controversia politico-filosofica*, Meltemi, Roma, 2007.

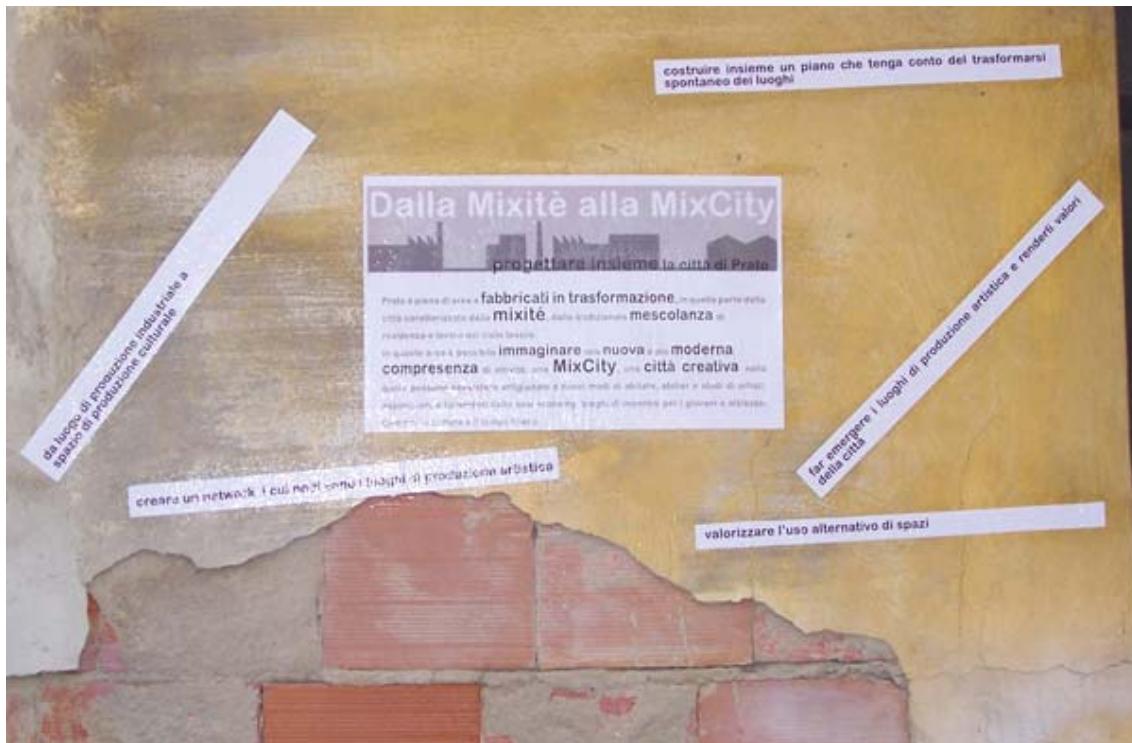
¹⁸ "In una società multiculturale le culture si confrontano continuamente l'una con l'altra, sia formalmente che informalmente, sia nel dominio pubblico che in quello privato. Guidate dalla curiosità, dalla comprensione, e persino dall'incomprensione, esse si arricchiscono e si trasformano mutuamente"; C. Perrone, "Conoscenza, pianificazione e città delle differenze: percorsi di lettura e riflessione", in A. Balducci, V. Fedeli, a cura di, *I territori della città in trasformazione. Tattiche e percorsi di ricerca*, Angeli, Milano, 2007, p. 250. Sulla diversità e sulla tolleranza come fattori

10_seminari e convegni

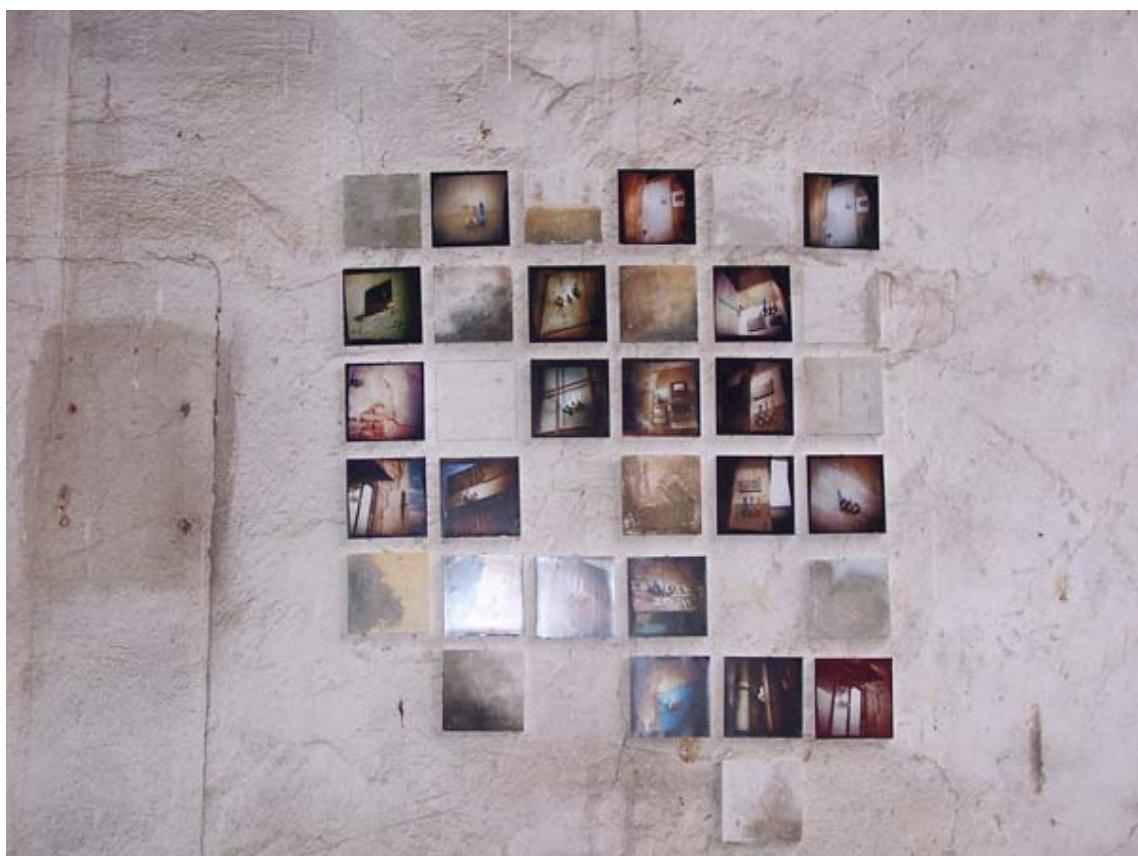
Questa consapevolezza è di grande importanza per l'impostazione delle politiche orientate a governare i problemi della città delle differenze. Spesso si pensa (o si agisce come se si pensasse) che in una città scossa dalla presenza di popolazioni straniere, o abitata da persone irrequiete e turbulenti, da cittadinanze ingiustamente considerate diminuite e difettive (bambini, anziani, diversamente abili, donne, giovani, e coloro che non hanno un lavoro, una casa, un ruolo riconosciuto nella città) le politiche debbano "lavorare" sui corpi di questi cittadini differenti (contenendoli, aiutandoli, accettandoli, espellendoli, cambiandoli, reprimendoli, controllandoli, o in qualunque altro modo noi crediamo che le nostre "cure" abbiano il diritto di incidere sulla loro esistenza). Ci comportiamo come se la soluzione del problema dipendesse da ciò che facciamo di loro e su di loro (*per* loro, o *contro* di loro). In realtà è forse soprattutto su noi stessi che è necessario "lavorare", ridefinendo i caratteri della nostra identità culturale e sociale, in una situazione nella quale nuove popolazioni, nuove culture, nuovi soggetti (o nuovi modi essere degli abitanti della città) sono entrate stabilmente nel nostro orizzonte. La città multiculturale è quindi un articolato e differenziato *noi* collettivo, una identità plurale che è possibile rendere sufficientemente coesa e 'pacificata' solo se ciascuna delle sue anime si mostra in grado di ridefinire nell'interazione il proprio orizzonte di valori e di comportamenti.

di sviluppo economico vedi J. M. Thomas, J. Darnton, "Social Diversity and Economic Development in the Metropolis", *Journal of Planning Literature*, 21, 2, 2006, 153-168

10_seminari e convegni



10_seminari e convegni



10_seminari e convegni



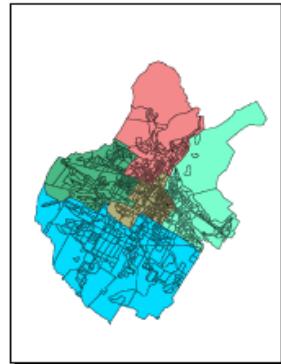
10_seminari e convegni



Ufficio di Statistica
<http://www.comune.prato.it/annuario>

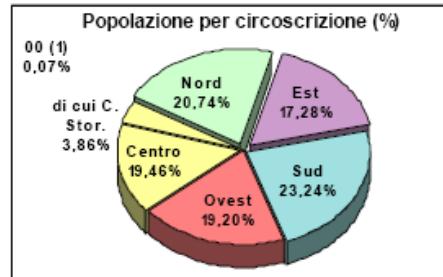
Comune di Prato Un po' di numeri sulla popolazione aggiornamento al 30 Settembre 2008

Sup. territoriale comunale (Kmq.) :	97,56
Pop. residente al 30 Settembre 2008	185.595
di cui: maschi:	90.488
femmine:	95.107
Numero famiglie residenti	74.027
Densità:	abitanti / Kmq 1.902,37 famiglie / Kmq 758,78



Popolazione residente nel Comune di Prato al 30 Settembre 2008

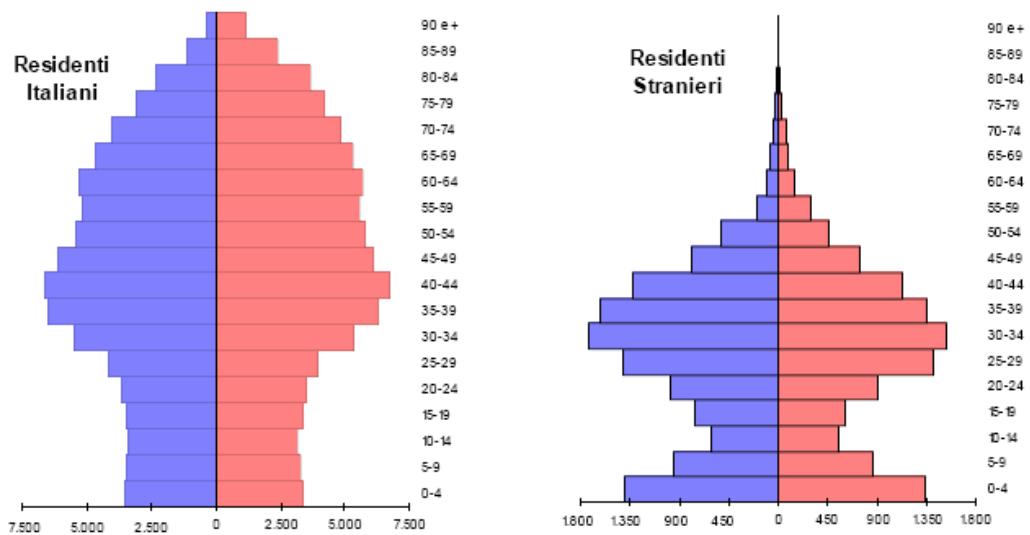
Circ.	Maschi	Femmine	Totale	Densità (ab/Kmq.)
Nord	18.694	19.799	38.493	1.993,42
Est	15.244	16.836	32.080	1.543,79
Sud	21.171	21.962	43.133	1.129,14
Ovest	17.510	18.130	35.640	2.675,68
Centro	17.780	18.335	36.115	6.069,75
di cui C. Stor.	3.464	3.704	7.168	8.849,38
00 (1)	89	45	134	-
Prato	90.488	95.107	185.595	1.902,37



Note: (1) Senza fissa dimora o irreperibili all'ultimo indirizzo

Popolazione residente nel Comune di Prato al 30 Settembre 2008 per sesso e classi di età

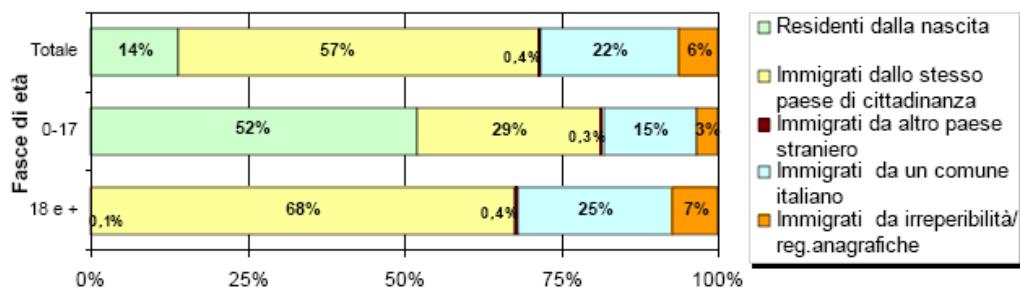
Classi età	Italiani	Stranieri	Totale	Classi età	Italiani	Stranieri	Totale
0-4	6.867	2.737	9.604	50-54	11.213	985	12.198
5-9	6.786	1.812	8.598	55-59	10.667	492	11.159
10-14	6.513	1.166	7.679	60-64	10.960	259	11.219
15-19	6.845	1.372	8.217	65-69	9.915	162	10.077
20-24	7.137	1.899	9.036	70-74	8.900	121	9.021
25-29	8.111	2.838	10.949	75-79	7.364	54	7.418
30-34	10.835	3.247	14.082	80-84	5.938	26	5.964
35-39	12.754	2.978	15.732	85-89	3.542	7	3.549
40-44	13.339	2.464	15.803	90 e +	1.490	6	1.496
45-49	12.251	1.543	13.794	Totalle	161.427	22.056	183.483



10_seminari e convegni

Cittadini stranieri per fasce di età e luogo di immigrazione al 30 Settembre 2008

Luogo di immigrazione	Fasce di età			Totale
	0-17	18 e +		
Residenti dalla nascita	3.194	14		3.384
Immigrati: - dallo stesso paese di cittadinanza	1.914	11.908		13.872
- da altro paese straniero	22	80		102
- da un comune italiano	932	4.195		5.127
- da irreperibilità/ reg. anagrafiche	190	1.209		1.399
Totale	6.252	17.406		23.658

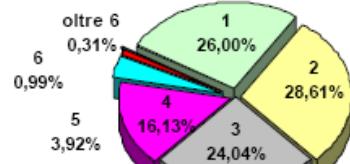


Nuclei familiari per numero componenti e cittadinanza del capofamiglia al 30 Settembre 2008

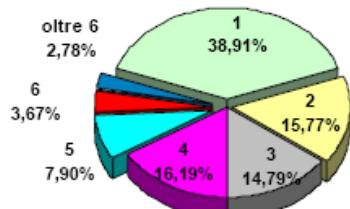
Valori assoluti

n. comp.	con capofamiglia		Totale
	italiano	straniero	
1	16.950	3.435	20.385
2	18.656	1.392	20.048
3	15.673	1.306	16.979
4	10.516	1.429	11.945
5	2.557	697	3.254
6	646	324	970
oltre 6	201	245	446
Totale	65.199	8.828	74.027

Nuclei familiari con capofamiglia italiano per numero componenti (val. %)



Nuclei familiari con capofamiglia straniero per numero componenti (val. %)



Popolazione straniera residente al 31/12 dal 2000 al 2008(*)

Anno	Totale stranieri	Incr./Decr. annuale v.a.	Incr./Decr. annuale %	Totale pop.res.	% stran. su pop.res.
2000	9.213			174.513	5,28
2001	10.527	+1.314	14,26	176.023	5,98
2002	12.015	+1.488	14,14	177.643	6,76
2003	13.127	+1.112	9,26	178.023	7,37
2004	16.373	+3.246	24,73	180.674	9,06
2005	19.771	+3.398	20,75	183.823	10,76
2006	22.308	+2.537	12,83	185.660	12,02
2007	23.658	+1.350	6,05	185.603	12,75
2008(*)	24.168	+510	2,16	185.595	13,02

(*) Dati al 30/09/2008

Cittadini stranieri residenti per sesso e cittadinanza (le prime 10 in ordine di numerosità) a Settembre 2008

Cina	5.333	4.710	10.043	41,55
Albania	2.351	1.901	4.252	17,59
Romania	878	1.155	2.033	8,41
Pakistan	1.184	488	1.672	6,92
Marocco	891	533	1.424	5,89
Bangladesh	317	220	537	2,22
Nigeria	239	265	504	2,09
Polonia	57	279	336	1,39
Filippine	125	179	304	1,26
Perù	79	137	216	0,89
Altri	1.150	1.697	2.847	11,78
Totale	12.604	11.564	24.168	100,00

Stranieri residenti sul totale popolazione residente (val. %)

